

CCCX.

TORNATA DI VENERDÌ 19 APRILE 1918

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Congedi	Pag. 16136
Nomina del sottosegretario per la guerra a commissario regio per rispondere alle interrogazioni e interpellanze	16136
Per l'incursione aerea su Napoli	16136
GIRARDI	16136
BONICELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	16136
PRESIDENTE	16137
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	16137, 16221
Domanda di procedere contro il deputato Grosso-Campana	16137
Commemorazioni degli ex deputati G. Turbiglio, Staglianò, Massa, Camprostrini e dei senatori Arnaboldi, Tabacchi e Muratori	16137
SITTA	16137
CASOLINI	16138
LIARUSSA	16138
GAMBAROTTA	16139
MONTRESOR	16139
PADULLI	16139
GALLINI	16140
TOSCANELLI	16141
SARROCCI	16142
PRESIDENTE	16142
MORPURGO, <i>sottosegretario di Stato</i>	16142
Osservazioni e proposte:	
Interrogazioni e interpellanze relative alla politica annonaria:	
CRESPI, <i>commissario generale per i consumi</i>	16143-45-47
FERRI GIACOMO	16144
PALLASTRELLI	16144
DENTICE	16144
BELTRAMI	16144
PIETRAVALLE	16145-46
MODIGLIANI	16145-48
MICHELI	16146
NUVOLONI	16146
SICHEL	16147
MEDA, <i>ministro</i>	16148
PRESIDENTE	16149

Si approva la proposta del commissario generale per i consumi che lo svolgimento delle interpellanze abbia luogo nella seduta di domani.

Interrogazioni:

Istituto nautico di Elena:	
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	Pag. 16150
FEDERZONI	16150
Maestri delle scuole facoltative:	
ROTH, <i>sottosegretario di Stato</i>	16150
MICHELI	16151
Servizio delle carrozze-letti:	
REGGIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	16152
FAUSTINI	16152
Uffici (Sorteggio)	16154
Disegni e proposte di legge (Discussione):	
Modificazioni all'articolo 941 del codice di procedura civile	16154
CIMORELLI, <i>presidente della Commissione</i>	16155
La discussione è differita.	
Devoluzione a favore dell'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » e dell'Istituto nazionale per i vecchi inabili al lavoro, delle cose abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1903	16155
SACCHI, <i>ministro</i>	16155
La discussione è differita.	
Istituzione di Casse mutue provinciali contro i danni della grandine	16157
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	16157
La discussione è differita.	
Conversione in legge del decreto luogotenenziale riguardante la concessione di opere, di sistemazione dei bacini montani e di opere idrauliche (<i>Discussione</i>)	16158
BELTRAMI	16158-60
DARI, <i>ministro</i>	16159-60
Completamento dell'edificio destinato a nuova sede del Ministero dei lavori pubblici	16160
PEANO	16161-62
NAVA CESARE, <i>relatore</i>	16161
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	16162
MANNA	16162
DARI, <i>ministro</i>	16161-63
La discussione è differita.	

Conversione in legge di vari regi decreti riguardanti le tariffe e le condizioni per trasporti di persone e di merci sulle linee ferroviarie e su quelle di navigazione esercitate dallo Stato.	Pag. 16166
MODIGLIANI.	16167-68
GALLINI.	16168
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	16168
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	16168
È differita la discussione.	
Strade di allacciamento dei comuni isolati.	16169
È differita la discussione.	
Disegni e proposte di legge (Approvazione):	
Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città.	16155
Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio e costituzione di esse in comune autonomo.	16155
Sistemazione della plaga vesuviana e compimento e manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio.	16163
Costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie.	16163
Divisione del comune di Ceriano Laghetto.	16164
Convenzione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.	16164
Costituzione del comune di Pari.	16165
Disegni di legge (Presentazione):	
MEDA, <i>ministro</i>	16154
NITTI, <i>ministro</i>	16158
Osservazioni e proposte:	
Mozione Pietravalle sulla politica dei consumi:	
PIETRAVALLE.	16220
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	16220
BENAGLIO.	16220
DUGONI.	16220
PRESIDENTE.	16220
Mozioni (Lettura):	
CICCOTTI: Esportazione nei paesi alleati e neutrali.	16219
TURATI: Riconvocazione delle Assemblee legislative.	16219
LA PEGNA: Mutilati ed invalidi di guerra.	16219
FERRI GIACOMO: Prigionieri di guerra.	16219

La seduta comincia alle 14,5.

BIANCHI VINCENZO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di salute, gli onorevoli: De Viti De Marco di giorni 15; Goglio, di 10; Libertini Gesualdo, di 3; Lombardi di 5;

Berti di 7; e per ufficio pubblico l'onorevole Stoppato, di giorni 8:

(Sono conceduti).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio ha trasmesso alla Presidenza della Camera copia del decreto luogotenenziale in data 4 corrente mese, col quale il tenente generale Pasquale Meomartini sotto segretario di Stato per la guerra, è nominato commissario regio per rispondere nella Camera dei deputati alle interrogazioni ed alle interpellanze rivolte al ministro della guerra.

Per l'incursione aerea su Napoli.

GIRARDI. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRARDI. Onorevoli colleghi, come il soldato napoletano ha combattuto e combatte sui campi di battaglia, con ardore ed onore, così il popolo napoletano ha sopportato con fermezza e calma, nella notte del dieci marzo, l'incursione aerea nemica; nelle sue vittime, a cui mando un caloroso e commosso saluto, e nel suo dolore, troverà maggior fermezza e fede per resistere e vincere per il trionfo della giustizia e del diritto.

Il ministro della guerra compia tutto il suo dovere verso i preposti alla difesa antiaerea di Napoli. (Approvazioni).

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi associo, a nome del Governo, alle parole nobilissime pronunciate dall'onorevole Girardi per le vittime della incursione aerea di Napoli, esprimendo una parola di vivo compianto per le vittime, una parola di esecrazione per gli autori sempre uguali a se stessi, una parola di fervida ammirazione per la cittadinanza napoletana, la quale, all'improvviso pericolo, nelle condizioni meno propizie per la conservazione della calma, ha saputo opporre una esemplare serenità, provando così una volta ancora che la buona e vitale stirpe italica, nelle molteplici varietà delle sue regioni e provincie, in una cosa è mirabilmente uniforme, dalle Alpi alla Sicilia: nell'inflessibile volontà di tutto soffrire per resistere e vincere. (Vivi applausi).

PRESIDENTE. La Camera si associa tanto alle dichiarazioni dell'onorevole Girardi quanto alle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato, ed osservo che a nulla valgono i tentativi del nemico di voler deprimere lo spirito pubblico del nostro paese. *(Vivissime approvazioni).*

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli ministri della guerra, delle armi e munizioni, e gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'interno, l'agricoltura, l'istruzione pubblica, le poste e telegrafi, i trasporti marittimi e ferroviari, le finanze, gli affari esteri, l'industria commercio e lavoro e il commissario generale per gli approvvigionamenti alimentari e i consumi, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati:

Sipari, Mango, Bussi, Micheli, Sanarelli, Vigna, Rampoldi, Ciriani, Drago, Rossi Gaetano, Bouvier, Falconi Gaetano, Amici Giovanni, Nuvoloni, Gortani, Saudino, Rota, Marazzi, Pacetti, Bianchini, Soleri, Schiavon, Cavallari, Renda, Bonomi Paolo, Mondello, Cicogna, Casalini, Abisso, Di Sant'Onofrio, Bevione, Cannavina, Cavina, Mancini, Gaudenzi, Sandulli, Dentice, Romeo, De Ruggieri, Astengo, Casolini, Marangoni, Rindone, Padulli, Rubilli, Lombardi, Valvassori Peroni, Brunelli, Albanese, Federzoni, Centurione, Amici Venceslao, Toscano, Abozzi, Rispoli, Vinaj, Bertini, Paparo, Faustini, Faranda, De Capitani, Basile, De-Felice Giuffrida, Dugoni.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi. (1)

Relazioni dei ministeri delle poste e dei telegrafi e dell'interno.

PRESIDENTE. Il ministro delle poste e telegrafi ha presentato la relazione per l'esercizio finanziario 1915-16 sull'andamento dei servizi affidati alla Direzione generale dei telefoni.

Sarà depositata in Archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro dell'interno ha trasmesso copia della relazione del Direttore generale dell'Amministrazione civile al Comitato per gli orfani di guerra, e copia della relazione della Giunta municipale di Napoli e del

regio Ispettorato del tesoro sui lavori compiuti nel 1916 per il risanamento di quella città.

Saranno depositate in Archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Elenchi dei decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha pure trasmesso gli elenchi dei decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di novembre e dicembre 1917 e gennaio 1918.

Saranno stampati e distribuiti.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di gennaio e prima quindicina di febbraio 1918.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Domanda di procedere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Grosso-Campana per due distinti reati previsti e puniti dall'articolo 1, capoverso 1° e 2° del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 885.

Sarà stampata, distribuita e inviata agli Uffici.

Annunzio di una mozione e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Ciccotti ha presentato una mozione.

Il deputato Modigliani ha presentato una proposta di legge.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Sitta ha chiesto di parlare per commemorare l'ex-deputato Giorgio Turbiglio.

Ne ha facoltà.

SITTA. Consenta la Camera che io ricordi anche a nome dei colleghi della pro-

(1) V. in fine

vincia, con senso di amaro rimpianto, l'onorevole Giorgio Turbiglio, mancato dopo breve e crudele malattia in Roma il 12 aprile, e che per tanti anni fu decoro e vanto della Università, della Curia, della Deputazione ferrarese.

Nato in Cuneo nel 1844, Giorgio Turbiglio dopo di aver combattuto come volontario bersagliere nella guerra del 1866, venne ancora giovanissimo come insegnante di diritto e procedura penale, quale successore di Leonida Busi, nell'Università di Ferrara.

Per la sua dottrina giuridica, per l'eleganza dell'eloquio, per la sua cultura versatile e multiforme, per i suoi modi affabili e signorili, il giovane insegnante, seppe esercitare fra colleghi e discepoli, un fascino che ancor oggi è ricordato con ammirazione da chi ebbe la fortuna di seguirne le lezioni.

Avvocato principe, nell'arringo del diritto penale e civile, seppe conquistarsi una fama che valicò i confini della provincia che gli fu seconda patria, cosicchè non vi fu processo di grido, o causa di grande importanza, che non lo avesse difensore o parte civile, collega od avversario formidabile, dei più valorosi del Foro, nell'assise o nei tribunali dell'Emilia e di altre regioni.

Deputato al Parlamento dal 1886, rappresentò nobilmente, per ben otto legislature, dalla 16ª alla 23ª, dapprima la provincia di Ferrara, poi il Collegio di Cento, come campione del partito liberale costituzionale.

Alla Camera dei deputati non tardò a conquistare la generale simpatia ed ammirazione, manifestandosi oratore di prim'ordine e competentissimo, nella discussione di importanti disegni di legge, e particolarmente in quello sulle decime, dove ebbe a contraddittore, quel gigante del pensiero e della parola che fu Giuseppe Zanardelli.

Insegnante, avvocato, pubblico amministratore, deputato, Giorgio Turbiglio, per oltre cinquant'anni fu tra i cittadini più eletti di Ferrara, per ingegno, per cultura, per rettitudine, per spirito patriottico e civile, esercitando un fascino personale, che gli attirò in ogni momento, le simpatie e l'amicizia, di quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di avvicinarlo.

Le battaglie che egli combattè, con fonda ed appassionata eloquenza, nei tribunali, nei consessi comunale e provinciale, nei comizi elettorali, sono ancor oggi ricordate con ammirazione dagli stessi av-

versari politici, - cosicchè la sua scomparsa, appena trascorsi due mesi da che, per ragioni di salute, aveva trasferito la sua residenza a Roma - lasciò in tutti i cittadini il più doloroso senso di rimpianto - procurando un vero plebiscito di solidarietà nel dolore, alla sposa eletta e alla gentile figliuola che lo piangono inconsolabilmente.

Prego la Presidenza della Camera voler inviare alla famiglia adorata, alla provincia e alle città di Ferrara e Cento, che lo considerano come dilettevole figlio, i sensi più profondi delle condoglianze del Parlamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini ha chiesto di parlare per commemorare l'ex-deputato Natale Stagliano.

Ne ha facoltà.

CASOLINI. Natale Stagliano fu rappresentante per tre legislature del Collegio di Chiaravalle Centrale, che gli conservò sempre la sua fiducia fino a quando nelle ultime elezioni politiche egli credette di ritirarsi dalla vita politica. Fu deputato onesto come era stato avvocato onesto, poichè egli eccelse nella curia calabrese specialmente nel ramo civile. Egli avrebbe potuto costituirsi una fortuna cospicua come tanti altri suoi colleghi, ma la vita politica lo distrasse dagli affari professionali e la sua cura personalmente alacre, assidua si svolse sempre a tutela degli interessi del suo collegio. Sedette in Parlamento nel modo più degno e fu sempre al suo posto in mezzo agli amici politici, fedele alla tradizione che quel gruppo rappresentava.

Trascinò i suoi ultimi anni dolorosi nel buio impenetrabile e profondo senza potere avere nemmeno il conforto di discernere le sembianze dell'amata unica sua figlia. Morì degnamente qual visse, con la tranquillità del giusto, raccomandò che non lo accompagnasse alla tomba profusione di fiori, nè pompa funeraria; ma ciò non ostante il comune di Chiaravalle, memore e grato, onorò con magnifica dimostrazione di gratitudine la memoria del suo amato rappresentante.

Voglia la Camera inviare le proprie condoglianze alla Città di Chiaravalle ed alla inconsolabile famiglia dell'onorevole Stagliano. (*Approvazioni*).

LARUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARUSSA. Mi associo alle parole pronunziate dall'onorevole Casolini in omaggio alla memoria dell'ex deputato Natale Sta-

gliandò, il quale rappresentò in questa Camera il collegio di Chiaravalle Centrale per tre legislature consecutive e che, in occasione delle ultime elezioni generali, si ritrasse a vita privata per causa della grave malattia che lo condusse lentamente al sepolcro.

Mi limito perciò a dire di lui questo elogio: nota caratteristica della sua vita pubblica e privata fu grande onestà congiunta a quella rara modestia, che è il profumo della vera virtù.

E ricordo che, per le doti eccezionali dell'animo mite e dell'ingegno eletto, l'onorevole Stagliandò fu caro ai suoi amici ed elettori di Calabria, e fu apprezzato in Parlamento da quelli fra noi che gli furono colleghi.

Obbedisco ad un sentimento di amicizia e ad un obbligo di conterraneità, proponendo anche io di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia ed al collegio di Chiaravalle, del quale Natale Stagliandò fu degnissimo rappresentante. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gambarotta ha chiesto di parlare per commemorare l'ex deputato Massa Giovanni.

Ne ha facoltà.

GAMBAROTTA. È morto l'8 aprile, a Milano, il professore Giovanni Massa che fu deputato di Novara nella ventesima prima legislatura.

Uomo di alto ingegno, raggiunse un posto eminentissimo nella scienza dei numeri: fu autore di un « Trattato completo di ragioneria » in dodici volumi, monumento di sapienza che rimane nelle biblioteche nostre a testimoniare degli eccezionali meriti scientifici del suo autore, insieme con altre opere minori, fra le quali molti libri che fanno testo nelle scuole.

A Novara fu benemerito quale professore dell'Istituto tecnico, poi quale amministratore comunale; infine assurse alla rappresentanza politica del nostro Collegio, alfiere della democrazia, e nella Camera si fece stimare dai colleghi per la integrità del carattere e per la grande probità.

Propongo che la Camera mandi le sue condoglianze alla città di Novara che lo ebbe rappresentante, ad Alba che gli diede i natali ed al fratello, colonnello Eugenio Massa, che tiene alto il nome della famiglia con l'opera sua nelle file del nostro esercito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Montresor ha chiesto di parlare per commemorare l'onorevole deputato Campostrini France-

sco che anch'io ho avuto collega trentadue anni fa.

MONTRESOR. Mi sia consentito, anche a nome dei colleghi di Verona, una parola di rimpianto per il nobile Francesco Campostrini, che rappresentò in questa Camera il primo collegio di Verona e quello di Tregnago. Uomo di antica nobiltà, derivò dalle tradizioni benefiche della sua famiglia l'impulso al bene, che fu la traccia della sua lunga vita. Prego l'onorevole Presidente di rendersi benevolo interprete presso l'onorevole ingegnere Giovanni Antonio Campostrini, nipote dell'estinto e nostro collega nella passata legislatura, del vivo cordoglio della Camera italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare l'onorevole senatore Bernardo Arnaboldi, ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Padulli.

PADULLI. Consenta la Camera ch'io pure ricordi con brevi parole, anche a nome dei colleghi della provincia di Como, la nobile figura del senatore conte Bernardo Arnaboldi che a questa assemblea lungamente e degnamente appartenne per ben sette legislature, quale rappresentante dei collegi di Pavia, di Stradella, ed infine di quello di Cantù che ho oggi l'onore di rappresentare.

Con Bernardo Arnaboldi è scomparsa una nobile figura di gentiluomo, di patriotta, di filantropo, di studioso.

Nato in Milano nel 1847 da ricca famiglia, anzichè godersi gli agi della vita come i suoi larghi mezzi gli avrebbero consentito, si dette ai severi studi delle discipline agrarie, economiche, letterarie ed artistiche. Attratto subito, ancor giovane, verso la pubblica cosa, venne eletto consigliere comunale e poi sindaco di Pavia, distinguendosi per la saggia amministrazione, largheggiando in opere di beneficenza e in opere di incontestata utilità per i suoi concittadini fra le quali va ricordata la costruzione fatta a sue spese in quella città di un magnifico mercato coperto.

Eletto deputato nella 15ª Legislatura per il collegio di Pavia lo rappresentò per tre legislature consecutive, passando poi al collegio di Stradella, ed infine a quello di Cantù, di cui fu deputato fino alla sua nomina a senatore.

All'inizio della carriera politica dovette

sostenere aspre lotte, (e ne rimase celebre una con Felice Cavallotti per la conquista del collegio di Corteolona), lotte che furono sempre contenute nell'ambito politico, e nelle quali anche i suoi avversari lo circondarono sempre della maggiore stima, per la integrità del suo carattere e per la bontà dell'animo suo.

Molti di voi, onorevoli colleghi, non possono aver dimenticato la figura di Bernardo Arnaboldi, seduto su questi banchi di destra, sempre fedele ai suoi principi, ed alle sue idealità, assiduo ai lavori parlamentari, ascoltato con interesse nelle discussioni specialmente di natura agraria ed economica, quando prendeva la parola sempre con profonda conoscenza della materia che si accingeva a trattare.

I suoi discorsi, registrati negli Atti parlamentari, offrono ancora oggi, dopo tanti anni da che furono pronunziati, il più vivo interesse per la competenza con la quale sono trattati i diversi argomenti, per l'eleganza della forma e la correttezza nello stile. Giacchè Arnaboldi fu anche uomo di larga cultura letteraria e forbito scrittore.

Io ricordo le sue rime politiche dal titolo *Ieri ed oggi* così dense di brio e di caustica, ma signorile polemica.

Così in altri suoi pregevoli studi, quali *L'Italia in Cina*, si notano considerazioni storiche, tutte pervase d'intenso amore per l'avvenire del nostro Paese, alle quali, gli avvenimenti maturatisi in questi anni di guerra, conferiscono un carattere quasi profetico. I suoi frequenti viaggi attraverso l'Italia e l'Europa gli porsero occasione ad accurate osservazioni di indole agricola, industriale, artistica ed anche militare, che condensò poi in pregevoli pubblicazioni.

Di lui sono pure produzioni teatrali, a talune delle quali non mancò un lusinghiero successo.

Della sua passione per l'arte, inoltre, fanno fede le pregevoli opere da lui raccolte nel suo magnifico castello di Carimate, nel quale potè degnamente ospitare principi e sovrani.

Alieno da quelle ostentate manifestazioni di patriottismo che sono oggi di moda fra coloro che sentono il bisogno di formarsi una riputazione, egli amò intensamente e gelosamente il proprio Paese. Con ansia e con intima gioia egli seguì le gesta gloriose e fortunate del nostro Esercito al quale egli pure aveva appartenuto, ma la nostra grande sventura militare ebbe una ripercussione così forte nel profondo del-

l'animo suo che valse indubbiamente a scuotere la sua fibra e ad accelerarne la fine.

Onorevoli colleghi, sono certo d'interpretare anche il vostro pensiero mandando un reverente saluto alla memoria di Bernardo Arnaboldi e pregando il nostro Presidente di voler rendersi interprete dei nostri sentimenti presso la famiglia di lui, alla quale inviamo l'espressione del nostro più vivo e sincero rimpianto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. In memoria dell'onorevole senatore Tabacchi ha chiesto di parlare l'onorevole Gallini.

Faccio però rilevare che, a quanto risulta dal resoconto sommario della seduta di ieri in Senato, egli aveva disposto che non fossero fatti discorsi di nessun genere per la sua morte. E questo dico tanto più in quanto io conoscevo bene l'animo di lui squisitamente modesto, per essergli stato lungamente amico affezionato.

Ad ogni modo, se vuole, parli pure, onorevole Gallini.

GALLINI. Onorevoli colleghi, giorni sono a Mirandola sua città nativa, *grave di anni e più di gloria* (avrebbe detto il Carducci), si è spento serenamente Giovanni Tabacchi.

Nella sua grande modestia, con la nobiltà dei sentimenti democratici, ai quali aveva ispirata tutta la vita, egli ha voluto essere seppellito nella fossa comune, senza onori funebri, ed ha espresso il desiderio che non si facciano di lui nè commemorazioni, nè discorsi.

Questa sua sacra volontà non sarà da me trasgredita, se a nome anche della provincia di Modena, che ho l'onore di rappresentare, e a nome dei colleghi Agnini, Basaglia, Nava e Vicini, che me ne hanno dato l'incarico, dirò due sole parole di ricordo e pregherò la Camera di esprimere il proprio cordoglio alla famiglia di lui ed alla città di Mirandola, che va orgogliosa di avergli dato i natali.

Giovanni Tabacchi seppe davvero gli ardimenti, i pericoli, le battaglie degli allori della nostra indipendenza.

Era giovanissimo ancora quando fece parte della gloriosa schiera dei mille e basterebbe questo perchè il nome suo fosse da noi venerato.

Ma egli fu anche ad Aspromonte ed a Mentana: e fu a Villa Glori, comandante in seconda dell'ardimentoso manipolo che portò la camicia rossa sul colle glorioso al cospetto del Vaticano e di Roma: a Villa Glori, dove dalle mani di Cairoli morente

raccolse la bandiera garibaldina, che era poi la bandiera d'Italia!

A Villa Glori dove, come dice il poeta:

...quando

La luna i colli ammantava

A te vengono i Fibi ed ammirando

Parlan de' tuoi settanta!

Giovanni Tabacchi visse e morì povero: visse e morì nell'amore della Patria: visse e morì fedele all'idea democratica: onde con verità storica si può dire di lui come degli uomini di Plutarco, che fu soldato valoroso, patriota ardente, cittadino esemplare.

Mandiamo dunque alla sua memoria venerata, alla desolata famiglia ed alla città di Mirandola le espressioni del nostro sincero cordoglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Agnini.

Non essendo presente, si intende vi abbia rinunciato.

In memoria dell'onorevole senatore Muratori ha chiesto ed ha facoltà di parlare l'onorevole Tosecanelli.

TOSCANELLI. A nome della deputazione toscana debbo ricordare in quest'Aula il nome di Angelo Muratori, cinque volte eletto da colleghi diversi a far parte della rappresentanza nazionale, e poi senatore.

Giovinetto ardente del più puro e fattivo patriottismo fu con Garibaldi a Mentana ed educò l'anima all'assalto, mantenendosi poi sempre di psicologia garibaldina nei combattimenti del Foro, dei comizi e delle Aule parlamentari.

Uomo maturo fu avvocato principe della curia fiorentina tenendo il suo studio, il tavolo, l'archivio in un disordine che faceva disperare colleghi e clienti, finchè fra le impazienze la sua memoria prodigiosa e l'intuito pratico non lo facevano uscire ad un tratto da ogni difficoltà ed armato di tutto punto per le battaglie forensi.

Nei processi politici che ebbero nome dal Lobbia e dal prefetto Cornero a Grosseto, fece le prime armi ponendosi a pari coi più celebri giureconsulti d'Italia per la parola vivace e la cultura solidissima. E così meritò di essere eletto per la prima volta a deputato del collegio di San Casciano in Val di Pesa quando nel 1876 l'avvento della sinistra di Depretis e di Cairoli parve aprisse al Paese una nuova era di democrazia e di libertà.

Vecchio ed autorevolissimo trovò la quiete dell'anima nell'affetto familiare unendosi ad una gentildonna toscana, che fu il suo angelo consolatore nei pochi momenti di riposo che egli stesso concedeva alla sua instancabile attività; e nel figliastro che portava il nome glorioso dello zio Alfredo Cappellini trovò la reverenza e l'amore filiale.

Angelo Muratori studiò e praticò tanto il diritto penale quanto quello civile, completando così la sua cultura con vicendevoli aiuti delle due branche del giure; onde alle Assise, con gran naturalezza, ricorreva alle finezze proprie del diritto privato; e nei dibattiti civili era sempre acutissimo nel cercare e perseguire il colpevole.

Deputato e senatore non aspirò mai al Governo, ma con discorsi che rimarranno negli atti delle due Camere come modelli di dialettica parlamentare trascinava l'uditorio e lo lasciava sempre o pensieroso o convinto.

Ma ricordando il nome di Angelo Muratori nella Camera italiana, in mezzo agli amici che gli furono carissimi ed a lui dettero tutto il loro cuore conquiso dalla sua semplicità, dalla sua bontà, non si può far a meno di volgere il pensiero sopra tutto all'animo suo nobilissimo. E il duplice trasporto funebre della sua salma, a Roma ove cessò di vivere ed a Firenze ove volle esser sepolto, fu soprattutto un omaggio di compianto per l'uomo di cuore che a volte poteva errare, ma che sempre ascondeva l'errore sotto una piena di sentimenti eletti e di buona fede. Perchè il procedimento di Angiolo Muratori, od Angiolino come lo chiamavano familiarmente gli amici, era sempre il medesimo. Rapida decisione ispirata ad una eccessiva nobiltà astratta e poi lento adattamento della intelligenza e del cuore concorrenti a discernere il vero ed a trovar la via pratica per dimostrarlo a sé ed agli altri.

Uomo eccezionale; e senza riscontro in altre nature umane. Pieno di fuoco interno, irrompente, come la terra di Sicilia in cui nacque; come la sua Sicilia, aveva bisogno di vivere nella luce radiosa del sole e dell'entusiasmo.

Nemico di ogni infingimento. Irruente ed al tempo stesso meditativo. Senza riguardi nel proporre le sue ragioni; ma incapace di volgarità, non varcava mai i limiti a lui stesso imposti da una perfetta educazione di modi e di sentimenti. Amò

più di ogni altra cosa la patria, l'Italia che aveva visto sorgere negli anni giovanili e che voleva sempre più grande e felice. E perciò ebbe non solo amicizia, ma venerazione per il suo grande conterraneo Francesco Crispi.

Si spense, quasi in compendio, perchè il suo cuore, ammalato e pur giovanile a 75 anni, non potè più reggere e lo soffocò.

Ad una Italia grande e vittoriosa, certo Angiolo Muratori volse l'ultimo pensiero superando anche lo strazio dell'agonia in un albergo di Roma, lontano dai suoi famigliari, ma circondato da amici piangenti. Si avveri il voto estremo di questo garibaldino delle battaglie, garibaldino del foro, garibaldino della vita. E la sua anima sarà consolata. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. In memoria del senatore Angelo Muratori ha chiesto di parlare l'onorevole Sarrocchi. Ne ha facoltà.

SARROCCHI. Le vicende che mi fecero avversario di Angelo Muratori non mi vietano di portare qui uno schietto attestato di solidarietà nel dolore in nome mio e del collegio politico, che da lui fu rappresentato in questa Assemblea nella 23ª Legislatura.

Con affettuose parole è stato detto di lui e delle sue alte doti di oratore e di giurista, ma io voglio ricordare ancora la sua attività di combattente che non ebbe posa, per rilevare una nota, che a me parve costituire, nelle lotte giudiziarie, come in quelle politiche, una linea fondamentale dell'indole sua: quella della dedizione completa di sé alla causa che difendeva, all'idea che propugnava. E quando avvenne che le idealità a lui care si personificassero e quasi si incarnassero in un uomo, egli convertì la fedeltà ai principi nella devozione alla persona; e quella devozione non fu contaminata mai da calcoli opportunistici, nè da comode distinzioni fra i giorni della lieta e quelli dell'avversa fortuna.

Della sua attività di patriotta può esser detto, per singolare fortuna dell'uomo, che essa fu tutta quanta racchiusa fra due termini estremi ed egualmente luminosi: all'alba della vita i cimenti delle battaglie e il sangue versato per la patria; al tramonto, di fronte alla nuova guerra contro l'eterno nemico d'Italia, un fervore di apostolato, che ebbe un limite solo: la morte. Onore alla sua memoria! (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi associo di gran cuore al cordoglio espresso qui dagli onorevoli colleghi che hanno parlato in memoria dei senatori ed ex-deputati di recente scomparsi, e particolarmente a quanto ebbe a dire l'onorevole Gallini per l'onorevole Tabacchi e gli onorevoli Toscanelli e Sarrocchi per l'intimo amico mio Muratori, del quale fui collega in importanti dibattiti forensi. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e il lavoro*. In nome del Governo mi associo con animo commosso alle parole, pronunziate da vari oratori per i compianti colleghi della Camera e per i senatori Arnaboldi, Tabacchi e Muratori, e mi associo a tutte le proposte, che sono state fatte per onorarne la memoria.

PRESIDENTE. Metto a partito le proposte fatte dagli oratori, che hanno parlato in memoria dei colleghi defunti.

L'onorevole Sitta ha proposto che siano inviate condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole ex deputato Giorgio Turbiglio, alla città di Cento ed alla città di Ferrara.

L'onorevole Casolini ha proposto di inviare le condoglianze alla città di Chiavalle ed alla famiglia dell'onorevole ex deputato Staglianò, l'onorevole Gambarotta ha proposto di inviare le condoglianze della Camera alla città di Novara e alla città di Alba patria dell'onorevole ex deputato Giovanni Massa.

L'onorevole Montresor ha proposto che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'onorevole ex deputato Campostrini, l'onorevole Padulli alla famiglia dell'onorevole senatore Arnaboldi e l'onorevole Gallini alla famiglia del senatore Tabacchi e alla città di Mirandola.

(*Le proposte sono approvate*).

Interrogazioni relative alla politica annonaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le seguenti interrogazioni:

Storoni, Amici Venceslao, Sipari, Fornari, Peano, Solidati-Tiburzi, Ruini, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde ai comuni minori ed ai comuni rurali sia assicurata una più equa parte nella distribuzione dei generi alimentari di prima necessità, mentre attualmente le assegnazioni ai medesimi

risultano in pratica quasi costantemente inferiori, pur trovando ivi, ed ivi soltanto, rigorosa applicazione le discipline per la limitazione dei consumi » ;

Casolini, al ministro dell'interno ed al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per conoscere, se non stimino conveniente di revocare le disposizioni del decreto-legge (assai opportunamente emanato contro gli accaparratori di generi alimentari) che riguardano le denunce, ritenute con segreto di ufficio, contro famiglie private. Tali denunce costituiscono non una leale collaborazione col Governo, ma un vero e proprio spionaggio compensato, che, specialmente nei piccoli comuni, può dare occasioni a vendette, per ragioni di partito ed a rinfocolamento di odî sopiti, pregiudizievoli alla resistenza di popolazioni, che danno larga prova di patriottismo, con tanti sacrifici e che altrimenti vedrebbero legalizzati odiosi sistemi e speculazioni degni di tempi e di Governi oltrepassati che furono detti la negazione di Dio » ;

Nunziante, al ministro dell'interno ed al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « circa i criteri di giustizia distributiva seguiti per l'approvvigionamento del grano, in riguardo alla Calabria » ;

Cotugno, al ministro dell'interno e al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per sapere se siano disposti a chiarire la reale condizione dell'Italia di fronte al suo approvvigionamento e se intendano, utilizzando anche le donne, stabilire severi controlli perchè la confezione e cottura del pane sia meglio garantita nei fini della salute e della pubblica moralità » ;

Agnesi, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per conoscere i motivi che impediscono la libera esportazione dalla provincia di Porto Maurizio delle damigiane di olio fino a 25 chilogrammi; e perchè non viene aumentato il prezzo del calmierino dell'olio in relazione alle aumentate spese di coltivazione e di raccolta in confronto coi prezzi molto superiori degli oli esteri; »

Amici Giovanni, al ministro dell'interno e al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per conoscere le ragioni che hanno indotto il commissario stesso a non dar corso legale al decreto con cui opportunamente si revocavano le ordinanze dei prefetti che vietavano la

esportazione di alcuni generi da provincia a provincia, producendo così gravi inconvenienti e distruggendo un provvedimento tanto necessario e da tutti reclamato » ;

Marangoni, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per sapere se creda sufficiente la razione di 250 grammi di pane al giorno, fissata ai contadini di alcuni paesi del Ferrarese ».

L'onorevole commissario generale degli approvvigionamenti e consumi ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. A tutto ieri erano state stampate nell'ordine del giorno diciassette interrogazioni e cinque interpellanze, intorno alla politica del Governo relative agli approvvigionamenti ed ai consumi delle derrate alimentari. Torna difficile di rispondere partitamente, tanto più che parecchie delle interrogazioni hanno carattere generale, come la prima dell'onorevole Storoni e la quinta dell'onorevole Cotugno. Si interroga e si interpella su molte questioni, la cui soluzione si riallaccia agli ultimi provvedimenti presi dal Governo nella materia. Questi provvedimenti presi per decreto luogotenenziale, furono firmati solamente l'altro ieri. La stampa ne ha pubblicato un sunto. Il Governo reputa opportuno che la Camera possa fare una discussione generale di politica annonaria...

BELTRAMI. Chiedo di parlare.

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. ...in quanto che la discussione particolare, senza la conoscenza dei decreti luogotenenziali testè firmati, parrebbe al Governo meno adatta alla gravità dell'argomento.

Questa sera stessa, o al più tardi domani mattina, tutti gli onorevoli deputati avranno a loro disposizione i decreti luogotenenziali, o almeno i tre decreti luogotenenziali che più strettamente riguardano la politica annonaria, cioè, quelli che riguardano in primo luogo la materia delle distribuzioni, in secondo luogo la questione delle carni, e da ultimo il decreto che riguarda le penalità che sono state modificate in rapporto al decreto del 6 maggio 1917 emanato dal mio antecessore onorevole Canepa.

Il Governo desidera vivamente una discussione in materia annonaria, tanto più che questi decreti, che tracciano le linee generali, dovranno trovare la loro immediata applicazione con norme, che o per

regolamento o, per circolari, il Governo dovrà emanare nei prossimi giorni.

Il Governo non può quindi che essere lietissimo che la Camera e il Senato, e la pubblica opinione, esprimano il loro competente avviso sull'importante argomento, affinché si possano emanare al più presto le norme stesse.

Ora io sono agli ordini della Camera, per rispondere alle interrogazioni ad una ad una, o col metodo che crederà; ma parrebbe a me più opportuno di destinare la seduta di domani allo svolgimento delle interpellanze le quali hanno tutto un carattere generale. Così risponderò agli onorevoli interpellanti, rispondendo successivamente argomento per argomento anche agli onorevoli interroganti, e gli onorevoli interpellanti ed interroganti potrebbero poi rispondere a loro volta e fare tutte le loro osservazioni. (*Approvazioni*).

Questa discussione dovrebbe esaurirsi nella seduta di domani, ma poichè sono obbligato a partire per Parigi, per rappresentare alla conferenza del tonnellaggio, insieme con il collega onorevole Riccardo Bianchi, il Governo italiano, pregherei la Camera, se domani la discussione non potesse essere esaurita, di continuarla domenica prossima.

PRESIDENTE. L'onorevole commissario generale per i consumi propone che la giornata di domani sia destinata allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni relative alla politica annuaria. Ma io lo prego di tener presente che questa sera si annunzieranno altre interrogazioni ed interpellanze, alcune delle quali potrebbero riferirsi allo stesso argomento.

CRESPI, *commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi*. Sarò ben lieto di rispondere a tutte le interrogazioni ed interpellanze. Tratterò tutta la materia.

Voci. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parleranno tutti alla loro volta. Mi lascino finire.

L'onorevole commissario ha dichiarato altresì che per motivi di ufficio pubblico, nell'interesse generale dello Stato, dovrebbe assentarsi, e che, qualora la discussione non finisse domani, potrebbe essere esaurita in una seduta straordinaria da stabilirsi per domenica.

L'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di parlare.

FERRI GIACOMO. Consento pienamente nella proposta del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pallastrelli. Ne ha facoltà.

PALLASTRELLI. Io chiedo al Governo e alla Presidenza che si svolgano nella seduta di domani, anche le interpellanze, le interrogazioni presentate ultimamente, e che non furono, non so perchè, io ero assente, lette nelle sedute di ieri.

Voci. Sì!... Sì!...

PRESIDENTE. Ma come: « Non so perchè? » Ella dovrebbe saper benissimo che la seduta di ieri fu tolta in segno di lutto.

PALLASTRELLI. Io non ero presente.

PRESIDENTE. Del resto, l'onorevole Commissario ha già detto che risponderà a tutte le interpellanze e interrogazioni che saranno annunziate oggi. (*Commenti*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dentice. Ne ha facoltà.

DENTICE. Mi associo completamente alla proposta del commissario dei consumi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Beltrami. Ne ha facoltà.

BELTRAMI. Io non so se la legge dei pieni poteri votata sotto il ministero Salandra, abbia dato il diritto di sovvertire completamente le norme parlamentari e le disposizioni del nostro regolamento.

PRESIDENTE. Che cosa c'entra qui la legge dei pieni poteri? (*ilarità*).

BELTRAMI. Stia attento, stia attento... (*Si ride*). Ma, signor presidente, ho facoltà di parlare?

PRESIDENTE. Io sto attentissimo, e lei ha facoltà di parlare (*ilarità*); ma sull'argomento.

BELTRAMI. Ella sa che io mi esprimo sempre alla buona e con molta semplicità...

Ieri adunque ho sentito sussurrare nei corridoi della Camera di questo nuovo sistema, col quale discutere la grave questione della politica degli approvvigionamenti, e mi sono affrettato anch'io a presentare un'interrogazione, per assicurarmi comunque la parola. Ma, ora, domando se corrisponda alle norme parlamentari che la discussione generale sulla politica dei consumi e degli approvvigionamenti, sia fatta con privilegio personale per coloro che, con interrogazioni od interpellanze, si sono piazzati o intendono piazzarsi a tempo nella discussione... (*Commenti*).

Il nostro Presidente ha dovuto tante volte deplorare il sistema delle numerosissime iscrizioni, che si fanno nelle discussioni della Camera; ma ora, con il sistema di dover trattare la materia degli approvvigionamenti e dei consumi solo con la pre-

sentazione di interpellanze e di interrogazioni il male viene peggiorando. Perché il deputato deve presentare oggi, preventivamente, una interrogazione o una interpellanza, per assicurarsi il diritto di poter discutere, quando poi non trovasse opportuno interloquire? Ognuno deve avere il diritto di interloquire, secondo le norme parlamentari, quando lo ritiene opportuno, senza irritare la Presidenza con preventive iscrizioni... (*Commenti*).

... sicuro, senza irritare la Presidenza e la Camera con numerose iscrizioni preventive, che potrebbero anche avere parvenza di ostruzionismo. Io voglio avere il diritto di decidermi a parlare o di non parlare, a seconda dell'andamento della discussione.

Quindi protesto nel modo più energico che mi possa essere consentito; e credo d'interpretare anche il pensiero dei compagni del gruppo parlamentare socialista contro questo sistema; col quale, forse, si vuole anche esaurire la discussione con le prime interrogazioni o interpellanze, che possono anche essere interrogazioni o interpellanze addomesticate. (*Rumori*).

E non vorrei che ci trovassimo nella condizione di restringere questo tema gravissimo degli approvvigionamenti e dei consumi nell'ambito di interrogazioni e di interpellanze, le quali forse non bastano per la discussione di tutto il problema che intendiamo esaminare mentre ogni deputato, senza la preventiva presentazione di una interpellanza o di una interrogazione, deve avere il diritto di intervenire quando lo crederà opportuno. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario dei consumi.

CRESPI, *commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi*. Nessuno più di me desidera di avere, in questa gravissima materia, le osservazioni ed i suggerimenti, nonchè i consigli dei colleghi...

NUVOLONI (*interrompendo*). Tanto non servono... (*ilarità*).

CRESPI, *commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi*. Il Governo si trova di fronte a diciassette interrogazioni, e ciascuno interrogante ha diritto allo svolgimento della sua. Se essi si opponessero alla proposta del Governo si dovrebbe incominciare, senz'altro, lo svolgimento delle interrogazioni, e naturalmente non se ne potrebbero svolgere più di cinque o sei, perchè il regolamento stabilisce per esse un tempo limitato a quaranta minuti. Il Go-

verno propone invece che la discussione, anzichè, sulle interrogazioni, che limitano la parola ai deputati, si faccia sotto la forma delle interpellanze. La discussione si inizierà domani e si avranno cinque o sei ore disponibili. Se tale discussione soddisferà la Camera, allora essa potrà essere chiusa, se invece la Camera crederà che la discussione debba continuare, il Governo ne sarà lieto, e occorrerà soltanto che un deputato proponga una mozione, che il Governo credo senz'altro accetterà. (*Rumori*). Vi è anche una mozione dell'onorevole Pietravalle ed altri, che non avrei difficoltà di accettare.

PIETRAVALLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. Ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione della Camera sulla mozione che noi abbiamo presentata fino dal dodici febbraio, a firma di molti colleghi, concepita in questi precisi termini:

«La Camera, considerando l'importanza per la resistenza fisica e morale della popolazione civile, specialmente nei grandi centri della politica degli approvvigionamenti, della distribuzione e della disciplina dei consumi alimentari, invita il Governo a maggiori e migliori provvidenze per una più organica ed efficace politica annonaria».

A nome dei firmatari della mozione aderisco al desiderio del commissario generale dei consumi, perchè una discussione ampia sia fatta su questo argomento, e prego la Camera di consentire che, a norma del regolamento, la mozione nostra sia iscritta nell'ordine del giorno di domani, e poichè per l'articolo 127 le mozioni devono precedere le interpellanze, è naturale che essa sia iscritta nell'ordine del giorno prima delle altre interpellanze. Sappiano inoltre i colleghi che sulle interpellanze e sulle mozioni è data facoltà a tutti di parlare, per lo stesso articolo 127 del regolamento, onde noi potremo avere una discussione ampia e completa che se non si esaurirà domani si protrarrà in un'altra seduta, il che è indifferente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Desidero di associarmi alle dichiarazioni fatte dal nostro collega onorevole Beltrami e trarne una ulteriore conclusione che mi pare debba essere accettata da tutti.

Il problema è di tale gravità, in questo momento, che non si concepisce quel re-

gime procedurale che deriverebbe dalla proposta dell'onorevole Crespi, cioè una specie di campo chiuso in cui non è concessa facoltà di parola se non a chi se la è accaparrata con una mozione o interpellanza o interrogazione. (*Interruzioni*).

Ma la conseguenza più grave di un tal modo di impostare la discussione sta nel privare la Camera del suo essenziale diritto di manifestare la sua opinione, con un voto conclusivo.

Un qualche riparo a questo errore fondamentale di procedura viene dal suggerimento dell'onorevole Pietravalle, di iscrivere cioè, nell'ordine del giorno, la mozione che egli ha presentato insieme con altri deputati: perchè la mozione e gli eventuali emendamenti provocherebbero un voto.

Mi permetto però di fare osservare che unico modo per non disconoscere la necessità assoluta che la discussione sia ampia e si possa concludere con un voto, è quello di impostare la discussione nella forma sincera, normale, ordinaria, sostituendo ad una formula più o meno larga, ma sempre troppo stretta di procedura, quella ampia delle comunicazioni del Governo.

Il discorso dell'onorevole Crespi non deve avere il carattere di risposta ad una mozione o interpellanza o interrogazione, ma il carattere di comunicazioni riflettenti tutte le direttive della politica annonaria del Governo.

Tutti siamo convinti che egli è certamente già pronto a parlare (me lo diceva pochi minuti fa) anche senza il sussidio di una traccia scritta, inutile per chiunque conosca a fondo la materia da trattare. Mi permetta allora l'onorevole Crespi di dargli questo suggerimento: si alzi subito e faccia subito alla Camera le sue comunicazioni!

Il disegno di legge che sembrava dover occupare ora la Camera sarà fra pochi minuti rinviato. Faccia, l'onorevole Crespi, le sue comunicazioni e così guadagneremo un giorno di discussione. Le altre questioni minute potranno essere rinviate.

Concludo con questa proposta formale, che riconosco però essere inaccettabile, improponibile, per dirla avvocatescamente, se non ha l'adesione immediata dell'onorevole Crespi, cioè si antepongano a tutte le altre materie le comunicazioni che il commissario generale dei consumi intende fare sulla politica degli approvvigionamenti e si faccia regolarmente la discussione sulla questione generale, con criteri generali e senza spezzettature sulla ragione della tale o ta-

l'altra città, che non si addicono alla gravità dell'argomento.

Mi auguro che l'onorevole Crespi aderirà alla mia proposta, in modo che si possa iniziare subito la discussione su questo argomento.

Tre giorni di discussione non saranno eccessivi, e si guadagnerà intanto una giornata per trattare l'argomento, che è il più urgente di quanti si presentino oggi da un punto di vista concreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

MICHELI. Aderisco alla proposta Modigliani, purchè siano salve le interrogazioni (*Rumori vivissimi*)... di genere non annuario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Mi permetto di unirmi alla proposta dell'onorevole Modigliani, perchè la risoluzione della questione degli approvvigionamenti può cooperare alla resistenza del Paese. È inutile pensare che entro domani possa discutersi questo tormentoso problema, ed è inutile sperare che possa essere ultimata la discussione dopo domani, dal momento che il commissario generale ha dichiarato che si deve allontanare.

Per parte mia penso che questi provvedimenti che sono stati annunciati all'ordine del giorno alla vigilia della riapertura del Parlamento avrebbero potuto essere ultimati da molto tempo; perchè mi pare che si domandino spesso i lumi della Camera, ma spessissimo non se ne tenga alcun conto.

Mi permetto perciò di pregare l'onorevole commissario per gli approvvigionamenti e consumi di fare tutte le dichiarazioni che egli crederà possibili. In questo modo mi pare che avremo maggiore agio per discutere il problema senza strozzarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pietravalle. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. Ho chiesto di parlare per dichiarare che insisto a nome dei firmatari della mozione perchè essa sia posta all'ordine del giorno di domani.

Onorevole Modigliani, noi siamo tutti d'accordo nel sentire l'ansia e nel comprendere il dovere urgente di discutere quanto riguarda la politica degli approvvigionamenti e dei consumi: forse per raggiungere intenti diversi, ma siamo d'accordo. Io la richiamo però a una disposizione regolamentare. Finora nell'ordine del giorno non esiste alcuna iscrizione di comunicazioni del Governo sulla politica degli approvvi-

gionamenti. Ora ella non tende ad altro che a coartare il commissario dei consumi ad alzarsi improvvisamente e fare delle comunicazioni. In questo modo avverrà che coloro i quali ebbero per i primi il pensiero di richiamare l'attenzione del Parlamento su questo argomento si troveranno tagliati fuori della discussione. — (*Rumori all'estrema sinistra*).

Noi ci appelliamo al regolamento. Non esiste iscrizione di comunicazioni del Governo nell'ordine del giorno, e perciò non se ne possono fare. Insisto dunque perchè nell'ordine del giorno di domani sia iscritta la nostra mozione.

SICHEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICHEL. Credo di conciliare la proposta generica del collega Modigliani col desiderio degli interpellanti, proponendo quest'ordine del giorno: « La Camera delibera di passare alla discussione sulla politica dei consumi ed approvvigionamenti, premettendo lo svolgimento delle interpellanze presentate ».

Così si potrebbe conciliare lo svolgimento delle interpellanze con la proposta di una discussione generale sull'argomento. (*Commenti*).

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. (*Segni di attenzione*). Io prego i colleghi di prendere atto che, se il Governo avesse voluto, in qualsiasi modo, limitare la discussione, non avrebbe fatto altro che rispondere partitamente alle interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi; così ne sarebbero state svolte tre, quattro o cinque, e poi ogni discussione sarebbe stata rinviata, poichè il Commissario per i consumi è assolutamente costretto a partire.

Invece il Governo ha fatto una proposta precisa, che mi sembra possa dare la maggior soddisfazione alla Camera, e possa tutto conciliare. Se si segue infatti la proposta del Governo, evidentemente i quattro o cinque interpellanti accenneranno domani alle questioni più gravi, e il commissario per i consumi, nel suo discorso, farà tutte le comunicazioni che sono desiderate dall'onorevole Modigliani e dagli altri colleghi che hanno appoggiato la sua proposta. Risponderanno gli interpellanti e gli interroganti; e, ripeto, se la Camera lo crederà opportuno, nulla vieta che si presenti anche una mozione, o che l'onorevole Pietravalle insista nella sua e che allora, di

accordo tra Governo e Camera, si fissi un giorno in cui si possa discuterla.

L'onorevole Pietravalle propone che si discuta domani la sua mozione: a me pare che, con la proposta del Governo, l'effetto sarebbe assolutamente identico; la Camera cioè saprà lo stesso tutto quello che vorrà sapere; mentre discutendosi domani la mozione, si lede evidentemente il diritto di tutti i deputati che per primi si sono iscritti per parlare sull'argomento, con la presentazione di interpellanze o di interrogazioni. (*Commenti*).

Ora il Governo non crede di dovere usare questa mancanza di riguardo a coloro che per primi si sono iscritti nella forma ad essi consentita.

Come diceva l'onorevole Micheli, bisogna tenere ferme al loro posto le interrogazioni ed anche le interpellanze. (*Interruzione dell'onorevole Micheli*). Mi pare che non si possa fare diversamente.

Prego quindi l'onorevole Pietravalle di voler accettare la mia proposta assicurandolo che, se la discussione di domani non esaurirà l'argomento, ben volentieri il Governo fisserà d'accordo con la Camera una seduta per la discussione della sua mozione.

Rimane la proposta dell'onorevole Modigliani, il quale vorrebbe che il Commissario per i consumi facesse subito le sue dichiarazioni, e su queste si iniziasse immediatamente la discussione. L'onorevole Modigliani è professore di regolamento, e sa pertanto che ciò non si può fare. Non possiamo cambiare l'ordine del giorno senza quella tale procedura stabilita da un articolo speciale del regolamento, il quale vuole che si raduni una commissione, si faccia una votazione, ecc., ecc., perdendo così tutta una seduta.

L'effetto che egli desidera si ottiene, invece, ugualmente accettando la proposta che ho avuto l'onore di fare alla Camera, ed alla quale spero che l'onorevole Pietravalle si associ.

Il Governo in questo momento non può, per l'ordine dei lavori parlamentari, ed anche perchè manca il Presidente del Consiglio, assumere l'impegno di accettare una mozione la quale deve necessariamente portare ad un voto, le cui conseguenze non possono neppure, in questo momento, essere valutate.

Prego perciò la Camera di voler consentire nella mia proposta, e cioè che domani si discutano le interpellanze e le interroga-

zioni, ed eventualmente poi si discuta o la mozione dell'onorevole Pietravalle, o quelle altre che la Camera crederà più opportuno inscrivere nell'ordine del giorno. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Veramente il Regolamento non consente di parlare due volte sullo stesso argomento. Ad ogni modo ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mi permetto di fare una osservazione all'onorevole Pietravalle e cioè che non è proprio il momento di subordinare le deliberazioni della Camera al diritto di priorità dell'ultimo quarto d'ora circa l'iniziativa in una questione di questo genere.

Le questioni annonarie non sono sorte nel 1918, e proprio non mi pare che si debba far dipendere dalla precedenza nell'aver sollevato qui la questione dal febbraio di quest'anno in poi, per stabilire chi debba parlare prima, l'onorevole Pietravalle o l'onorevole Dugoni.

Ad ogni modo, se l'onorevole Pietravalle vorrà parlare per il primo, noi, da avversari cavallereschi, lo faremo parlare per il primo in rappresentanza del Fascio parlamentare!

Il Fascio parlamentare, per importante che sia - secondo i suoi affigliati - non è una istituzione costituzionale a cui si debba cedere il passo ad ogni costo! Ma se l'onorevole Pietravalle vuole parlare per il primo, potremo metterci di accordo e saliremo insieme la scaletta della Presidenza e lo faremo segnare al numero uno.

Rispondo poi all'onorevole Crespi che se egli mi avesse dichiarato puramente e semplicemente che non è disposto a parlare ora, mi sarei rassegnato; ma prendo atto che le ragioni che egli ha invocate sono di natura tale che m'inducono a insistere nella mia proposta, la quale tende a far guadagnare un giorno a questa discussione.

Ci ha detto infatti, l'onorevole Crespi, che egli deve partire al più tardi domenica sera; ebbene, lavoriamo venerdì sabato e domenica, saranno tre giorni invece di due.

Quali sono le ragioni per le quali l'onorevole Crespi non ritiene di aderire alla mia proposta? Sono di indole puramente procedurale; ma basta esaminarle per vedere che non reggono. Infatti il Governo (il Presidente lo insegna ogni cinque minuti) ha diritto di parlare quando vuole; ora l'onorevole Crespi fa parte del Governo, quindi se domanda di parlare, ne ha diritto.

Ma dal momento che siamo tutti di accordo che questa discussione è urgente, se l'onorevole Crespi è preso da scrupoli procedurali, gli osservo che c'è un bravo articolo del regolamento che provvede, e non rimane che applicarlo. Se proprio in questo momento, in una discussione di questo genere, si deve esser scrupolosamente sottili, affinché tutte le forme siano rispettate, (il che a me pare assurdo, inutile, superfluo) votiamo a scrutinio segreto in un quarto d'ora la iscrizione all'ordine del giorno delle comunicazioni del Governo, e discutiamo. Per conto mio credo che si debbano omettere queste formalità, dato che tutti siamo d'accordo sulla gravità e sull'urgenza dell'argomento. Purchè ne prenda l'iniziativa, il Governo ha facoltà di parlare: parli e la Camera discuta. Questo è il sistema pratico di fare questa discussione, se si vuol fare nel modo più completo e sul serio.

Se invece dobbiamo incominciare una discussione che debba durare a orario fisso il meno possibile, allora non facciamone niente.

Ma io spero e penso per ora che sia intenzione di tutti che la discussione si faccia; e se così è, è meglio guadagnare un giorno anche tenendo presente che se l'onorevole Crespi dovesse essere trattenuto qui un giorno di più potrà giustificare il suo ritardo verso i suoi colleghi della conferenza degli alleati col fatto che egli ha dovuto rendere conto al Parlamento del suo operato. L'essenziale è che si cominci subito. Onorevole Crespi accetti il consiglio di un avversario: domandi la parola e faccia le sue comunicazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro delle finanze*. Prego la Camera di non perdere di mira l'oggetto vero dell'attuale incidente, che l'onorevole Modigliani ha troppo allargato sollecitando dal Governo delle comunicazioni; dico dal Governo, perchè, l'onorevole Modigliani lo ammetterà, non può un membro del Gabinetto, e neppure il Commissario dei consumi, di sua iniziativa, solo perchè la Camera gliene rivolga invito, fare delle comunicazioni di natura generale che possano per avventura impegnare collettivamente il Ministero senza un preventivo accordo coi colleghi e specialmente col presidente del Consiglio.

Oggi l'onorevole Crespi è venuto alla Camera perchè all'ordine del giorno sono

iscritte delle interrogazioni alle quali doveva rispondere; ed ha pregato gli onorevoli interroganti di volergli consentire che anzichè la risposta frammentaria a tre o a quattro interrogazioni, egli dia una risposta unica ed organica a tutte le interrogazioni riflettenti alla stessa materia, ed anche alle analoghe interpellanze, offrendosi di farlo nella giornata di domani.

Questo è l'oggetto su cui nel momento attuale la Camera è chiamata a deliberare.

Quando la Camera avrà accettato o non accettato che domani si svolgano le interrogazioni e le interpellanze in tema di approvvigionamenti e di consumi, si preoccuperà delle altre domande e proposte, potrà cioè stabilire, se lo creda, il giorno per la discussione della mozione dell'onorevole Pietravalle, o di qualsiasi altra mozione che fosse presentata in forma regolamentare; ma il Governo insiste perchè innanzi tutto si deliberi sulla proposta del commissario dei consumi, e dica cioè se crede di fissare la giornata di domani per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni annonarie.

È naturale che se un tale svolgimento fosse per dimostrare la necessità di una discussione più ampia, il Governo potrà sempre provocarla con comunicazioni sue, oppure potranno provocarla l'onorevole Modigliani o qualunque altro presentatore di mozioni, così e come sia dal regolamento consentito.

Ma che oggi, sui due piedi, in sede di determinazione del giorno in cui svolgere determinate interrogazioni, il Governo debba assumere l'impegno di avviare un dibattito il quale difficilmente sarebbe contenuto in due sedute, mentre altri doveri di ufficio obbligheranno lunedì il Commissario ad assentarsi da Roma o dall'Italia, sarebbe atto meno corretto e meno prudente, e, diciamo pure, neanche molto deferente e sincero verso la Camera.

Prego quindi la Camera di non voler pregiudicare menomamente la questione del tempo e del modo in cui e con cui fare una eventuale discussione generale sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, e di limitarsi, almeno per ora, a deliberare sulla proposta che il commissario dei consumi ha fatto, e cioè, ripeto, a decidere se siano da rinviare a domani le interrogazioni iscritte oggi all'ordine del giorno, riunendole a tutte le altre interrogazioni ed alle interpellanze relative alla materia annonaria, con che rimarrà impregiudicata la libertà tanto del Governo quanto della Camera di trattare

la materia stessa in altra forma quando e come meglio ritengano opportuno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Prego la Camera di lasciare che parli un po' anche il Presidente in materia di regolamento!... (*Bravo!*)

È interesse di tutti che si osservi il regolamento; ma specialmente è interesse delle minoranze. E mi meraviglio nel vedere che molte volte le proposte di violazione del regolamento, col pretesto di facilitare le discussioni, vengano proprio dalle minoranze. Me ne meraviglio, e come antico liberale, dico la verità, ne sono nauseato.

Ma veniamo alla questione. Io ho dato facoltà di parlare all'onorevole Commissario per gli approvvigionamenti, il quale doveva rispondere ad alcune interrogazioni su argomenti diversi, ma tutti relativi alla politica dei consumi. E gli onorevoli interroganti avrebbero avuto il diritto, udita la risposta del Governo, di replicare. Invece l'onorevole commissario ha detto: io proporrei nell'interesse stesso degli onorevoli interroganti, che le interrogazioni e le interpellanze su questo argomento fossero riunite e svolte nella seduta di domani, ed eventualmente in quella di domenica.

Ora di fronte a questa proposta, che è perfettamente regolamentare, si viene da altra parte a chiedere che si proceda ad una discussione sulle comunicazioni del Governo, il quale potrebbe farle perchè lo Statuto glielo consente. Ma il Governo non le fa. Nè io posso obbligare il Governo a parlare quando esso non lo crede opportuno; ed una discussione sulle comunicazioni del Governo, ripeto, non può avvenire se non dopo che queste comunicazioni sieno state fatte. (*Interruzione del deputato Modigliani*).

Nè posso mettere a partito una proposta, la quale concernerebbe una materia ancora parlamentariamente insistente, che non è all'ordine del giorno e che si pretende di inscrivere all'ordine del giorno della seduta in corso, mentre l'articolo 74 del regolamento, al quale parmi abbia voluto riferirsi l'onorevole Modigliani, non sarebbe nel caso applicabile. (*Vive approvazioni — Commenti*)

D'altra parte, lo svolgimento delle interpellanze può chiudersi con la presentazione di una mozione, sulla quale tutti i deputati avrebbero il diritto di parlare.

In conclusione, l'onorevole commissario per gli approvvigionamenti ed i consumi ha proposto che nella seduta di domani, e, occorrendo, in quella di domenica, si svol-

gano le interpellanze e le interrogazioni relative alla politica dei consumi che sono già iscritte nell'ordine del giorno e quelle che saranno annunziate in fine della seduta di oggi.

Ed io debbo mettere in votazione la sua proposta.

Metto dunque a partito la proposta dell'onorevole commissario per gli approvvigionamenti e i consumi.

(È approvata).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Adesso veniamo allo svolgimento delle altre interrogazioni iscritte nell'ordine dal giorno di oggi.

La prima è dell'onorevole Federzoni, al ministro della marina, « per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il preside del Regio Istituto nautico di Elena avrebbe suscitato l'indignazione degli allievi dell'Istituto stesso con la sua infame propaganda contro la guerra, e l'ispezione ordinata in seguito alle precise denunce si sarebbe compiuta, con evidenti criteri conciliativi, senza interrogare gli allievi che avrebbero potuto testimoniare intorno ai fatti addebitati al preside sopraddetto. Per sapere, infine, quali provvedimenti siano stati disposti in confronto di questo dalla competente autorità ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

TESO, sottosegretario di Stato per la marina. Il professore Leandro Gianfranceschi, preside dell'Istituto nautico di Elena, fu denunciato al Ministero della marina per la sua propaganda contro la guerra. Professori e studenti lo accusavano di aver proferito in classe frasi deploranti la nostra guerra, e giudizi diretti a magnificare la potenza tedesca e a giustificare i metodi di guerra del nemico.

Il Ministero, per accertare quanto vi fosse di vero nelle accuse, dispose una inchiesta, di cui fu incaricato un ispettore delle Scuole medie dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica. E poichè la relazione presentata non sembrava completa, nè pienamente obiettiva, fu disposto un supplemento di indagini; gli studenti denunzianti e i professori furono tutti interrogati.

Questi fatti avevano prodotta nell'Istituto una condizione di forte turbamento, cagionando profondi dissidi tra preside, insegnanti e allievi.

Prima cura del Ministero fu quella di

adottare i provvedimenti necessari per ripristinare l'ordine.

Il preside fu sospeso dalle sue funzioni, tanto più che nel frattempo era stato denunziato da parecchi studenti all'autorità giudiziaria. Dopo che questa si sarà pronunciata, si adotteranno le ulteriori misure che saranno del caso.

Intanto posso assicurare l'onorevole Federzoni e la Camera che i provvedimenti attuati hanno prodotto l'effetto desiderato di condurre l'istituto alla calma e di ristabilire la disciplina.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FEDERZONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle cortesie dichiarazioni che mi ha favorito ed esprimo il voto che la scuola, soprattutto la scuola, sia sempre preservata dall'infezione del disfattismo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Micheli al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se non creda urgente e doveroso elevare lo stipendio di fame dei maestri delle scuole facoltative inferiori, obbligati a vivere con lire 39 e centesimi al mese; e per sapere se non creda opportuno per la stessa dignità e serietà della scuola elementare togliere quell'anacronismo della scuola così detta semestrale ».

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere:

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il testo dell'interrogazione dell'onorevole Micheli consta di due parti: l'una che si riferisce alla condizione finanziaria dei maestri delle scuole facoltative inferiori dette anche scuole semestrali; l'altra più generale che si riferisce alla invocata soppressione della scuola stessa.

Risponderò invertendo le due parti, trattando cioè prima della questione di indole generale.

Contrariamente a quanto mostra di credere l'onorevole interrogante, la scuola così detta semestrale si è appalesata, in molte regioni d'Italia, una vera necessità: essa ha infatti la sua ragione di esistenza, perchè nella quasi totalità dei comuni rurali ed in molte frazioni gli scolari, per bisogni economici, abbandonano la scuola per una parte dell'anno.

Amnesso il principio che la scuola popolare deve adattarsi alle necessità della vita del popolo, il legislatore con la legge del 1904 (articolo 19) istituì di proposito la

scuola elementare semestrale: essa ha funzionato e funziona benissimo: sicchè la sua esistenza è pienamente giustificata in quanto non sono venute meno le ragioni per le quali essa fu istituita.

Gli stipendi delle scuole aperte per sei mesi sono, è vero, inferiori di un quarto agli stipendi normali stabiliti dalla legge: ma, come l'onorevole interrogante non ignora, i contributi al Monte pensioni, le pensioni, e gli altri diritti degli insegnanti semestrali sono uguali a quelli delle scuole annuali.

Del resto anche per ciò che si riferisce allo stipendio (e vengo così a rispondere alla seconda parte della interrogazione) lo Stato ha provveduto ad elevarli. Infatti lo stipendio degli insegnanti fu fissato dalla legge del 1904 in lire 200 annue: esso colla legge del 1911 fu portato a lire 500.

Ancora: fu concessa ai maestri delle scuole semestrali la stessa indennità caroviveri della quale godono tutti gli altri maestri.

Infine il Ministero ha dato facoltà alle amministrazioni provinciali scolastiche di venire in aiuto di questi maestri con speciali premi da assegnare ai più diligenti e con indennità speciali per le sedi più disagiate,

Nè l'opera del Ministero si è fermata qui. Si sono invece iniziate le trattative col Ministero del tesoro per un nuovo aumento annuo di lire 300.

Ed io confido che non mancherà alla proposta inoltrata l'assenso del ministro competente.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto,

MICHELI. Non posso ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato se non per le buone parole che anche in questa occasione mi ha detto.

Debbo dichiarare però che in questa questione le buone parole non sono più sufficienti, giacchè sono da quattro o cinque anni che in questa aula veniamo discutendo della situazione economica dei maestri delle scuole elementari inferiori, ed io ho sempre ottenuto ottime assicurazioni; però, o signori, non si è mai passati ai fatti, in modo da sollevare alquanto se non cambiare di troppo la situazione economica dolorosissima, nella quale versano questi insegnanti, che sono presentemente in tanto difficili condizioni economiche.

Ricordo di avere parlato di questo argomento quando in questa Camera si usava ancora discutere intorno ai bilanci della

pubblica istruzione. E ne ho parlato nel 1917 presentando un ordine del giorno nella discussione generale del conto consuntivo. Allora io insistevo perchè la Camera venisse ad un voto sopra questo argomento, e fu soltanto per le preghiere vivissime dell'onorevole Boselli e dell'onorevole Ruffini che ritirai l'ordine del giorno stesso, dietro dichiarazione esplicita che entro il più breve termine possibile sarebbero state rese migliori le tristi condizioni di questi insegnanti.

Presentai in seguito una interrogazione nello scorso febbraio, ed allora l'onorevole sottosegretario di Stato mi chiese di rinviare l'interrogazione ad altro giorno e soggiunse che il ministro dell'istruzione aveva insistito presso il ministro del tesoro per ottenere a pro di questi insegnanti un aumento di 300 lire.

Però, nonostante questa lunga serie di promesse, non si è ancora giunti ad una pratica conclusione, e noi abbiamo ancora circa quattromila insegnanti in condizioni delle quali l'onorevole sottosegretario di Stato mi ha fatto attestazione in questo momento stesso.

Vede dunque, onorevole sottosegretario di Stato, quanto sia necessario che il Ministero dell'istruzione pubblica insista presso il Ministero del tesoro (del quale mi duole di non vedere qui ora nessun diretto rappresentante) per ottenere miglioramenti a pro di questi insegnanti, che sono, ripeto, in condizioni tali da costituire una viva rampogna per l'Amministrazione della pubblica cultura.

Infatti, ad esempio, nella provincia di Torino, che è una della più progredite in materia d'istruzione pubblica, noi abbiamo 795 di queste scuole facoltative, e si comprende come di fronte ad un salario (non so chiamarlo stipendio), un salario così meschino, solamente 224 di queste scuole siano attribuite a maestri i quali abbiano la patente di maestri elementari inferiori: le altre 500 sono affidate a persone sprovvedute del titolo necessario per poter insegnare.

È questo un problema che l'onorevole ministro della pubblica istruzione necessariamente deve proporsi di risolvere, poichè s'impone la necessità di un provvedimento il quale non può consistere che in un immediato aumento di stipendio, immediato e conveniente, e ciò non per la soppressione alla quale egli ha accennato, ma perchè anzi le scuole facoltative vengano dichiarate tutte obbligatorie.

L'onorevole sottosegretario di Stato comprende l'importanza della distinzione e sono quindi persuaso che vorrà insistere a questo riguardo presso il ministro del tesoro.

Ad ogni modo io, che ho avuto in questi giorni il consenso e l'approvazione di tanti colleghi, mi riprometto di ripresentare, alla riapertura della Camera, la stessa questione sotto forma di mozione, qualora il Ministero in questo frattempo non provveda in modo adeguato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Agnesi, ai ministri delle armi e munizioni e di agricoltura, « per conoscere per quali motivi molte delle domande di esonero agricolo presentate da aziende a conduzione familiare in favore delle reclute provenienti dai già riformati della provincia di Porto Maurizio vennero senza ragione respinte, nonostante rispondessero ai requisiti voluti dalla circolare, n. 552, del 25 agosto 1917 e fossero presentate in tempo, — recando così grave danno al pendente raccolto delle olive ed alla prossima semina del grano marzuolo —; e per sapere quali rimedi s'intendano adottare per ovviare alla ingiusta applicazione della sopradetta circolare ».

Non essendo presente l'onorevole Agnesi, s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Albertelli, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sentire se nell'attuale doloroso momento della vita italiana, la censura conferisca alla pacificazione dei partiti permettendo, in odio alla verità sino ad ora conosciuta e senza rispetto alla Commissione incaricata di indagare sulle ragioni che portarono al rovescio di Caporetto, che certi giornali ripetano l'ignobile e ridicola accusa che il rovescio medesimo si debba all'opera dei socialisti e dei preti, e impedendo persino ai colpiti ogni e qualunque difesa ».

Ma non essendo presente l'onorevole Albertelli, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Faustini e Gortani, al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, « per sapere se non creda giunto il momento di sospendere le carrozze-letti e sostituirle con quelle comuni, allo scopo di fronteggiare le diminuzioni dei treni ed evitare che molti viaggiatori siano costretti passare ore sui corridoi delle vetture ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari ha facoltà di rispondere.

REGGIO, *sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari*. In questa questione il Ministero si trova, come in moltissime altre occasioni, di fronte a domande d'indole diversa e contraria. C'è chi vuol sospendere e chi vuol aggiungere, dimodochè il Ministero è costretto a prendere una via di mezzo per cercare di conciliare le diverse esigenze.

Per questa considerazione i servizi delle carrozze a letti sono stati ridotti a dieci soltanto su tutta la rete ferroviaria con una percorrenza chilometrica che è meno della metà di quella che avevasi prima della guerra.

Così ridotto il servizio delle carrozze a letti rappresenta una comodità che nella pluralità dei casi risponde a una necessità. D'altra parte esso risponde anche ad una ragione di reciprocità con quello che si fa in altri paesi che hanno rapporti con noi e dove questo servizio è stato conservato in mezzo a difficoltà che, se non sono uguali a quelle dell'Italia, sono certamente grandi, anche se non originate dalle stesse cause.

PRESIDENTE. L'onorevole Faustini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FAUSTINI. Mi duole di non essere d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

La soppressione delle carrozze-letti, che pesano circa il doppio delle altre, darà modo di aumentare quelle comuni ed ottenere che il pubblico risenta il meno possibile la diminuzione dei treni dovuta alla limitazione del combustibile fossile.

Per il personale ora adibito ai vagoni-letti, può provvedere il Governo occupandolo in luogo dei giovani imboscati che in questo momento specialmente è doveroso inviare alla fronte.

Un'altra potente ragione d'indole morale viene in mio favore,

Il treno ferroviario non è un albergo, ed in tempo di guerra certe eccessive comodità vanno abolite.

Quando i nostri bravi soldati, anche feriti, viaggiano a disagio nei corridoi delle carrozze, reca un grave senso di tristezza e d'indignazione sapere che nello stesso treno viaggiano dei gaudenti (qualcuno arricchito a spese della guerra!) in comodi letti dei vagoni speciali!

Ogni privilegio dev'essere abolito ed io confido che si leveranno dalla circolazione le carrozze-letti e si limiteranno anche gli scompartimenti riservati che costituiscono un abuso offendendo ogni sentimento di

equità e giustizia in questo solenne momento in cui i nostri figli combattono per salvare la Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli: Lucci, al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, « per conoscere quali provvedimenti intenda il Governo adottare per la sistemazione della mano d'opera del porto di Napoli, in seguito allo espletamento della inchiesta all'uopo disposta »;

Colonna di Cesarò, al ministro della istruzione pubblica, « per sapere se sia ammissibile che un professore di università, qual'è il professore Salvemini, profitti di partecipare a riunioni di cittadini inglesi intese a prendere iniziative patriottiche anglo-italiane, per sparlare dell'Ambasciatore britannico in Roma, ciò che non può favorire l'avvicinamento anglo-italiano da ogni buon patriotta tanto auspicato ».

Ma non essendo presenti gli onorevoli interroganti, queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MEDA, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 7 marzo 1918, riguardante la trasformazione della tombola nazionale concessa con la legge 7 settembre 1917, n. 645, al sottocomitato regionale di Roma della Croce Rossa Italiana, in lotteria a favore della Croce Rossa Italiana;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 febbraio 1918, riguardante la stima censuaria degli agrumeti colpiti dal marciume radicale.

Chiedo che siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 7 marzo 1918 riguardante la trasformazione della tombola nazionale concessa con la legge 7 settembre 1917, n. 645 al sottocomitato regionale di Roma della Croce Rossa italiana, in lotteria a favore della Croce Rossa italiana.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 febbraio 1918, n. 319, riguar-

dante la stima censuaria degli agrumeti colpiti dal marciume radicale.

L'onorevole ministro ha chiesto che sieno inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA.

Sorteggio degli uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli Uffici.

Prego gli onorevoli segretari di procedere al sorteggio.

MOLINA e BIANCHI VINCENZO, segretari, fanno il sorteggio.

Ufficio I.

Angiolini, Appiani, Artoni, Bentimi, Berenini, Bianchi Vincenzo, Cabrini, Camerini, Cao-Pinna, Capitanio, Cavallari, Celli, Ciriani, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Cotugno, Da Como, Dari, Della Pietra, De Ruggieri, De Vito, Di Frasso, Dore, Facchinetti, Finocchiaro-Aprile, Gargiulo, Gasparotto, Grabau, Luciani, Lucifero, Manzoni, Molina, Mondello, Pala, Pantano, Papparo, Porzio, Queirolo, Raimondo, Renda, Rizzone, Salandra, Sandrini, Santamaria, Santoliquido, Schiavon, Scialoja, Sipari, Storoni, Torlonia, Torre, Venditti.

Ufficio II.

Adinolfi, Agnini, Albanese, Amici Giovanni, Astengo, Barnabei, Battaglieri, Bernardini, Bissolati, Brezzi, Buccelli, Carboni, Caron, Casciani, Castellino, Ceci, Comandini, De Felice-Giuffrida, De Marinis, De Nicola, De Vargas, Faustini, Fradeletto, Goglio, Grosso-Campana, Larussa, Lembo, Lo Piano, Marcello, Masciantonio, Mauro, Morando, Pellegrino, Quarta, Raineri, Restivo, Rosadi, Salomone, Sanjust, Scano, Sichel, Sitta, Soglia, Tasca, Toscanelli, Toscano, Vaccaro, Valignani, Varzi, Venino, Visocchi, Zaccagnino.

Ufficio III.

Barzilai, Basaglia, Bertini, Bettoni, Bonicelli, Bonomi Paolo, Borromeo, Cagnoni, Calisse, Canevari, Capaldo, Cappa, Chiaraviglio, Chimienti, Cicarelli, Cièogna, Colonna di Cesarò, Credaro, De Ambri, Dell'Acqua, Dello Sbarba, Dentice, Di Francia, Di Scalea, Falcioni, Ferri Giacomo, Foscarri, Grassi, La Pegna, Libertini Pasquale, Loero, Mazzarella, Morisani, Murialdi, Musatti, Nava Ottorino, Nunziante, Nuvoloni,

Pasqualino-Vassallo, Pavia, Pietriboni, Prampolini, Ricci Paolo, Rizza, Rossi Eugenio, Roth, Rubilli, Sacchi, Spetrino, Talamo, Taverna, Teso.

Ufficio IV.

Abisso, Amici Venceslao, Arrivabene, Auteri-Berretta, Baccelli, Baslini, Bocconi, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivano, Brunelli, Bussi, Caporali, Caroti, Cavallera, Cavazza, Celesia, Ciacci Gaspero, Ciccotti, Daneo, De Amicis, Di Caporiacco, Falconi Gaetano, Gallenga, Gerini, Girardi, La Lumia, Maffi, Malcangi, Mango, Maury, Miglioli, Miliani, Morgari, Morpurgo, Pais-Serra, Pansini, Parlapiano, Parodi, Piccirilli, Pipitone, Pirolini, Rellini, Rindone, Roi, Rossi Gaetano, Salvagnini, Sarocchi, Schanzer Tamborino, Tinozzi, Vigna, Zegretti.

Ufficio V.

Abbruzzese, Agnesi, Ancona, Badaloni, Basile, Benaglio, Berti, Bianchini, Boselli, Cameroni, Cartia, Cavina, Cermenati, Ciccarone, Cirmeni, Corsi, Cottafavi, Crespi, De Bellis, De Nava Giuseppe, Di Campolattaro, Faelli, Falletti, Ferri Enrico, Fiamberti, Galli, Giolitti, Giuliani, Guglielmi, La Via, Macchi, Mazzoni, Montauti, Montresor, Negrotto, Ollandini, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Pezzullo, Pizzini, Rampoldi, Rattone, Rodinò, Romeo, Rota, Ruspoli, Tassara, Todeschini, Tovini, Valvassori-Peroni, Vignolo, Zibordi.

Ufficio VI.

Agnelli, Aguglia, Arcà, Arrigoni, Bellati, Berlingieri, Bertesi, Borsarelli, Buonvino, Cannavina, Casalini Giulio, Cassin, Centurione, Ciancio, Cimorelli, Ciuffelli, Congiu, Corniani, De Capitani, Fornari, Frugoni, Gallini, Gaudenzi, Giacobone, Giordano, Giretti, Graziadei, Hierschel, Innamorati, Joele, Leone, Libertini Gesualdo, Manna, Marangoni, Marzotto, Mazzolani, Merloni, Micheli, Pallastrelli, Pastore, Perrone, Pescetti, Petrillo, Pietravallo, Ronchetti, Ruini, Saraceni, Sonnino, Speranza, Suardi, Vicini, Vinaj.

Ufficio VII.

Albertelli, Amato, Amicarelli, Beghi, Bellotti, Beltrami, Bertarelli, Bonardi, Calaini, Cappelli, Chiaradia, Chidichimo, Cimatei, Cucca, De Giovanni, Delle Piane, Di Bagno, Di Mirafiori, Di Stefano, Facta, Fumarola, Ginori-Conti, Landucci, Longi-

notti, Lo Presti, Maffioli, Manfredi, Marrazzi, Marciano, Materi, Mendaja, Modigliani, Patrizi, Peano, Rava, Reggio, Riccio Vincenzo, Riseti, Romanin-Jacur, Rondani, Rossi Luigi, Sanarelli, Scalori, Serra, Sighieri, Sioli-Legnani, Soderini, Soleri, Theodoli, Tortorici, Tosti, Treves.

Ufficio VIII.

Abozzi, Balsano, Barbera, Bevione, Bignami, Bouvier, Bruno, Buonini Icilio, Camagna, Canepa, Casalegno, Cassuto, Ciappi Anselmo, Compans, Curreno, Degli Occhi, De Viti De Marco, Di Robilant, Di Saluzzo, Drago, Dugoni, Faranda, Gambarotta, Gazzelli, Giaracà, Grippo, Indri, Labriola, Luchini, Lucci, Mancini, Marchesano, Meda, Miari, Miccichè, Milano, Mirabelli, Nasi, Nava Cesare, Pennisi, Pistoja, Porcella, Quaglino, Sandulli, Saudino, Sciacca-Giardina, Sciorati, Solidati-Tiburzi, Somaini, Stoppato, Valenzani, Venzi.

Ufficio IX.

Alessio, Arlotta, Bertolini, Bianchi Leonardo, Bovetti, Brizzolesi, Caccialanza, Camera, Capece-Minutolo, Caputi, Caso, Casolini Antonio, Chiesa, Cioffrese, Colajanni, Di Giorgio, Di Sant'Onofrio, Federzoni, Fera, Fraccacreta, Frisoni, Giampietro, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardini, Gortani, Larizza, Lombardi, Luzzatti, Malliani Giuseppe, Martini, Masini, Medici del Vascello, Montemartini, Monti-Guarneri, Morelli-Gualtieriotti, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Nitti, Nofri, Pacetti, Padulli, Paratore, Rispoli, Roberti, Rossi Cesare, Salterio, Savio, Tedesco, Teodori, Turati, Veroni.

Differimento della discussione del disegno di legge: Modificazioni all'articolo 941 del Codice di procedura civile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni all'articolo 941 del Codice di procedura civile.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 709-A).

PRESIDENTE. Su questo disegno di legge vi è una proposta di sospensione della discussione presentata dall'onorevole La Pegna e da altri deputati.

Però ha chiesto di parlare prima il presidente della Commissione, onorevole Cimorelli. Ne ha facoltà.

CIMORELLI, *presidente della Commissione*. Onorevoli colleghi, ora si dovrebbe discutere il disegno di legge intorno alla esecutorietà delle sentenze straniere in Italia, si dovrebbe discutere intorno al giudizio di delibazione; ma, essendo sorte molte difficoltà ed essendovi molti dissensi, è bene che l'oggetto di questo disegno di legge sia dagli oppositori meglio studiato, e così potranno essere eliminate molte ingiuste obiezioni. Per conseguenza la Commissione domanda il rinvio puro e semplice della discussione del disegno di legge. Vuol dire che ne ripareremo alla prossima riapertura della Camera ed ogni questione rimarrà impregiudicata.

PRESIDENTE. Il Governo ha nulla in contrario?

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Riconosco opportuna la proposta dell'onorevole presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni in contrario, metto a partito la proposta di differimento della discussione di questo disegno di legge.

(È approvata).

Differimento della discussione del disegno di legge: Devoluzione a favore dell'opera nazionale di patronato "Regina Elena", e dell'Istituto Nazionale per i vecchi inabili al lavoro, delle cose abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Devoluzione a favore dell'opera nazionale di patronato « Regina Elena » e dell'Istituto Nazionale per i vecchi inabili al lavoro, delle cose abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908.

Se ne dia lettura.

BIANCHI VINCENZO, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato*, n. 73-A).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Essendovi alcune proposte di modificazione, chiederei che fosse differita anche la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città.

Se ne dia lettura.

BIANCHI VINCENZO, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 145-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a stipulare col comune di Torino nelle forme prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore e sulle basi dell'accordo preliminare annesso alla presente legge una convenzione per la costruzione da parte di detto comune di un nuovo palazzo per sistemarvi il Tribunale, la Regia procura, la Corte di assise e tre preture mandamentali ».

Si dia lettura dell'accordo preliminare annesso al disegno di legge.

BIANCHI VINCENZO, *segretario, legge*:

COMPROMESSO

tra l'illustrissimo signor comm. marchese avv. ALFREDO FARACE, *ispettore superiore del Ministero di grazia e giustizia*, con le più ampie riserve di approvazione da parte del Ministero medesimo, nonchè delle autorità competenti.

E

l'illustrissimo signor conte avv. TEOFILO ROSSI, gran Cordone Mauriziano, senatore del Regno, *sindaco della città di Torino*.

Con le approvazioni di legge.

Ed esclusa ogni loro personale responsabilità.

Premesso

Che è stata riconosciuta da parte del Governo la necessità di provvedere alla costruzione di un fabbricato, dove dovrebbero trovar sede i tribunali, la Corte di assise ed il maggior numero possibile di preture, in conseguenza delle attuali esigenze giudiziarie, dipendenti, sia dal maggior in-

cremento degli affari, sia dall'attuazione delle recenti leggi giudiziarie;

Che il Municipio è disposto a provvedere alla relativa costruzione, e, per agevolare il progetto di cui sopra, ha offerto di cedere gratuitamente allo Stato l'area della « Visitazione » che è la parte del fabbricato della « Curia Maxima » di sua proprietà;

Le dette parti, colle riserve di cui sopra, sono addivenute ai presenti preliminari accordi:

1°

Il comune di Torino cede gratuitamente allo Stato, allo scopo di cui sopra:

a) l'area della superficie di circa metri quadrati 5,800 (le cui indicazioni specifiche saranno contenute nella convenzione che andrà a stipularsi) costituente l'isolato compreso fra le vie Consolata, S. Domenico, Orfane e Santa Chiara.

b) Cede altresì tutta la parte di sua proprietà dell'edificio della « Curia Maxima » dove hanno attualmente sede i tribunali, colle indicazioni che saranno specificate nella convenzione anzidetta.

2°

Sull'area di cui al n. 1, lettera a, il comune di Torino si obbliga di costruire, per conto dello Stato, un edificio, ove dovranno trovar sede i Tribunali, la Corte d'assise e tre preture mandamentali, secondo il fabbisogno indicato nelle tabelle, che faranno parte di questo compromesso.

Un apposito progetto sarà compilato, a cura del Municipio, nel modo che verrà concordato, e nel termine di tre mesi, sulla base delle indicazioni già fornite, sia circa i bisogni degli Uffici giudiziari, sia circa la distribuzione dei locali.

Detto progetto dal rappresentante il Ministero di grazia e giustizia sarà comunicato, per il parere, ai capi dei collegi giudiziari e dei collegi professionali, per essere poi sottoposto alla approvazione dell'ufficio del Genio civile e del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

3°

La spesa complessiva per la costruzione, decorazione, impianti di riscaldamento e di illuminazione del detto edificio, esclusi l'arredamento, la fornitura dei mobili e gli apparecchi per la distribuzione di luce, che sono a carico dello Stato, dovrà essere contenuta nella somma di *due milioni*, ivi com-

prese le spese per gli imprevisti, per la Direzione dei lavori, ecc., ecc.

4°

Lo Stato, mercè un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, fornirà al comune la detta somma di due milioni e dal Ministero di grazia e giustizia sarà versata al comune l'annualità comprensiva dell'interesse e della quota di ammortamento, eguale a quella che il comune dovrà pagare alla Cassa anzidetta.

La detta annualità incomincerà a decorrere, a debito del Ministero di grazia e giustizia, dalla consegna che verrà fatta dell'edificio da parte del comune, cessando, a quella data, ogni pagamento dovuto al comune medesimo a titolo di locazione degli stabili comunali, ove ora trovansi gli uffici giudiziari dei tribunali e delle preture dei mandamenti I, II, III, VI ed urbana.

5°

Colla predetta somma di due milioni lo Stato s'intende esonerato da qualunque ulteriore spesa che potesse risultare per il fatto di un eventuale maggior costo della costruzione, rimossa ogni e qualunque eccezione.

6°

Il nuovo edificio dovrà essere ultimato nel termine non maggiore di tre anni dall'inizio dei lavori.

7°

Il comune di Torino si riserva di proporre allo Stato, entro sei mesi, invece dell'area della « Visitazione », di mq. 5,800 circa, di cui all'art. 1°, lettera A, altra area di circa mq. 9,000 fra la via Giulio, i corsi Valdocco e Regina Margherita ed il pro-tendimento fino a quest'ultimo corso della Via del Deposito.

Sopra a tale area, qualora accettata dallo Stato, sarebbe eretto l'edificio di cui all'articolo 2, ferme rimanendo la spesa di due milioni ed ogni altro patto di questo compromesso.

L'inizio dei lavori per la costruzione del Palazzo avverrà entro tre anni dalla adozione definitiva di tale ubicazione.

8°

Un'apposita Commissione, da nominarsi, composta di rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia, del comune, della ma-

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1918

gistratura, del Foro e dei corpi tecnici, sorveglierà l'esecuzione dei lavori con i poteri e le modalità che saranno determinati nella apposita Convenzione.

9°.

Qualora, in dipendenza della Convenzione da stipularsi fra lo Stato e la città di Torino, sorgessero contestazioni, resta convenuto che le parti dovranno sottoporre la risoluzione ad un Collegio di tre arbitri: uno di essi sarà nominato dal Ministero di grazia e giustizia, un altro dal comune ed il terzo d'accordo fra le parti; ed ove questo non si verificasse, dal Presidente della Corte di cassazione di Torino.

Torino, 1° marzo 1914.

ALFREDO FARACE.
TEOFILO ROSSI.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1 e l'accordo preliminare annesso al disegno di legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per la costruzione del detto palazzo la spesa a carico dello Stato non può in alcun caso superare la somma di due milioni.

(È approvato).

Art. 3.

La detta somma sarà mutuata al comune dalla Cassa depositi e prestiti mediante il pagamento di un'annualità comprensiva dell'interesse e della quota di ammortamento, nella misura e pel periodo di tempo da determinarsi con la stessa Cassa.

(È approvato).

Art. 4.

Lo Stato si obbliga di pagare al comune di Torino fino alla concorrenza della suaccennata somma di due milioni una quota annua nella misura e per il periodo di tempo da determinarsi nella convenzione, allo scadere del quale il demanio dello Stato diverrà proprietario esclusivo del palazzo.

(È approvato).

Art. 5.

Il Ministero di grazia e giustizia è autorizzato ad inserire nella convenzione, di cui nell'articolo 1, tutti quei patti che reputerà più opportuni a garanzia dell'erario dello Stato.

(È approvato).

Art. 6.

Per provvedere al pagamento verso il comune, ai termini dell'articolo 4, è autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di grazia e giustizia della somma che, insieme con quella che attualmente si corrisponde a titolo di pigione, raggiunga l'annualità suaccennata, salvo poi a trasportare nella stessa parte straordinaria, da quando decorrerà il pagamento, la detta somma ora stanziata per annua pigione.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Differimento della discussione della proposta di legge: Istituzione di casse mutue provinciali per i danni della grandine.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Istituzione di casse mutue provinciali per i danni della grandine.

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Poichè manca anche il relatore della proposta di legge, data la gravità del tema, chiederei il differimento della discussione.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro propone il differimento della discussione di questa proposta di legge.

Coloro i quali approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

Approvazione della proposta di legge: Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgorégio, e costituzione di esse in comune autonomo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgorégio dal comune di Verolengo e costituzione di esse in comune autonomo.

Si dia lettura della proposta di legge.

BIANCHI VINCENZO, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato*, n. 197-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Torrazza e Borgoregio frazioni del comune di Verolengo vengono distaccate dal capoluogo e costituite in comune col nome di Torrazza Piemonte.

(È approvato).

Art. 2.

« Le attività e le passività compresi i centesimi addizionali saranno ripartiti in ragione di popolazione.

(È approvato).

Art. 3.

« Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge ».

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata in altra seduta a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

NITTI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Autorizzazione di esercizio provvisorio per gli stati di previsione della entrata e della spesa, per l'anno finanziario 1918-19, e fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

Chiedo che sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-19, e fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

L'onorevole ministro del tesoro chiede che sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi opposizione, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633, relativo alla concessione di opere idraulico-forestali e di sistemazione dei bacini montani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale

11 novembre 1915, n. 1633, relativo alla concessione di opere idraulico-forestali e di sistemazione dei bacini montani.

Si dia lettura del disegno di legge.

BIANCHI VINCENZO, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 561-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Debbo osservare che anziché venire in aiuto delle popolazioni montane, con questo decreto luogotenenziale che si vuol convertire in legge, si rende più difficile la sistemazione dei bacini montani.

Prima un comune, dopo aver fatto il progetto ed eseguita l'opera, poteva, in breve tempo, ottenere dal Governo il capitale per estinguere l'impegno assunto per l'esecuzione.

Attualmente si vuole adottare il sistema della legge 20 giugno 1912, n. 712, delle bonifiche, per dare non più il capitale, ma delle semplici annualità.

Dice la relazione che con le semplici annualità sarà possibile stimolare maggiormente i comuni a fare le opere di sistemazione dei bacini montani.

Orbene, anziché stimolarli, si giungerà al risultato di illuderli. I comuni, con l'illusione di potere ottenere facilmente dal Governo questi sussidi, poichè si tratta di annualità a lunga scadenza, faranno, come già per altre opere comunali, dei prestiti privati ad un tasso, alle volte, usuratizio, perchè la Cassa depositi e prestiti non è più in grado di sovvenzionare essa i comuni.

Ecco quindi che, anziché aiutare i comuni, questi finiranno per imbarcarsi in operazioni con istituti privati di credito, che saranno poi nell'imbarazzo di soddisfare.

Debbo inoltre deplorare la meschinità dello stanziamento. È ridicolo che per opere di tale importanza si stanzi meno di quello che si può stanziare per la più piccola spesa di guerra. Si tratta di uno stanziamento di 300,000 lire all'anno per opere idrauliche forestali e 200,000 lire per qualche altra opera. Insomma, uno stanziamento di 500,000 lire all'anno per le sistemazioni dei bacini montani e altre opere idrauliche di tutt'Italia.

Questo non è serio, soprattutto dopo la devastazione che constatiamo giornalmente del patrimonio forestale, dopo che per la mancata promessa di Runciman a Pallanza,

nei riguardi del carbone, si è dovuto ricorrere alla legna.

Una volta vi erano tante norme severe, per cui bastava che un povero montanaro toccasse una pianticella per tirarsi addosso chi sa quale contravvenzione. Bisogna vedere le statistiche di queste contravvenzioni, che hanno colpito per anni e anni i poveri montanari!

Le leggi forestali furono fatte dapprima per assicurare il regolare corso delle acque, che dovevano andare ad alimentare gli stabilimenti industriali; e per fare andare questi stabilimenti si impediva al povero montanaro di vivere della pastorizia.

Oggi, per alimentare questi medesimi stabilimenti, si spoglia completamente la montagna, ed a chi domanda i denari per rifare il patrimonio forestale si dice: se non bastano i meschini stanziamenti da parte dello Stato, vadano i montanari a farsi strozzare da privati speculatori; da coloro che, avendo in questi tre anni di guerra accumulato tanti capitali, vogliono, per giunta, trovare di speculare sul loro impiego, prendendo per la gola anche i montanari, ai quali mancano i mezzi per i ridicoli stanziamenti da parte dello Stato.

È una irrisione il proposto stanziamento: abbiate la franchezza di dire che per un po' di tempo si sospende ogni provvedimento per l'alta montagna e che i nostri montanari, i quali non avendo stabilimenti, non hanno potuto imboscarsi e rappresentano il 90 per cento dei combattenti al fronte, siano ancora e sempre i sacrificati.

Ripeto: o voi fate uno stanziamento come si deve, o è meglio che rinunciate anche a questo; perchè quando i buoni montanari sapranno che per tutta l'Italia si stanziava appena mezzo milione, per un'opera che riguarda la sistemazione dei loro terreni, non avranno che un'amara delusione.

Dirò di più: è non solo delusione, ma irrisione, che per riparare a tutti questi danni recati al patrimonio forestale dalla guerra, la quale frutta milioni e milioni ad altri individui, si concedono ai poveri paesi montani, per i loro bisogni, delle somme che sono vere miserie!

Meglio è che non stanziare niente. I montanari, quando torneranno dal fronte, penseranno essi a procurarsi i mezzi per provvedere ai propri bisogni.

DARI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Beltrami ha fatto più osservazioni contro la proposta di conversione in legge dei due decreti del 1915. La prima, riguarda l'esiguità dello stanziamento.

Ma egli forse ignora che dal 1915 ad oggi non è stato speso ancora nulla; il che vuol dire che sono mancate le domande, e con le domande le concessioni. Il motivo non è facile stabilirlo: dipenderà in parte dalle difficoltà del credito, in parte dalle difficoltà del personale e della mano d'opera. Il certo è che non vi è stata alcuna domanda, in guisa che quel fondo è ancora integro.

L'onorevole Beltrami ha aggiunto che con un fondo così esiguo si verrà ad eludere le aspettative dei comuni; e che ad ogni modo sarebbe preferibile tornare al sistema antico del rimborso immediato di spese.

Ma il sistema nuovo delle annualità costanti è proprio quello che viene in sussidio della esiguità del fondo, che in questo momento non può accrescersi, per necessità che nessuno di noi può disconoscere...

BELTRAMI. Ma che necessità! Spendete dei milioni per i cannoni! (*Rumori*).

DARI, *ministro dei lavori pubblici*. I santi cannoni! (*Vivissime approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

MAZZONI. Una volta si facevano le feste degli alberi, ed ora si fa la festa agli alberi. (*Commenti — Rumori*).

MAURY. Ma oggi siamo in tempo di guerra! (*Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Continui, onorevole ministro.

Però tutta questa discussione mi sembra fuor di luogo perchè il decreto risale al 1915, e non si tratta ormai che di una sistemazione di contabilità! (*Approvazioni*).

DARI, *ministro dei lavori pubblici*. Dicevo che si viene in aiuto del fondo limitato, mercè il sistema dei pagamenti annuali, costanti per lungo periodo di tempo. Difatti essi permettono di concedere a molti un sussidio uguale, ma ripartito in un maggior numero di anni. Quindi l'onorevole Beltrami si metta d'accordo con se stesso, perchè è evidente che il nuovo metodo di sussidiare le opere con la forma di annualità permette appunto la esecuzione di molte opere senza aumentare lo stanziamento.

Ma v'è di più: il sistema annuale costante ha fatto già ottima prova per le bonifiche e qui non si tratta che di applicare alle concessioni per lavori idraulici gli stessi metodi già posti in evidenza in materia

di bonifica; per conseguenza credo che la Camera possa a cuor sicuro convalidare questi due decreti del 1915 con l'augurio, che trova eco nell'animo di tutti, che il bilancio dello Stato possa permettere in seguito, a tempi migliori, un altro aumento di fondi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1365, relativo a provvedimenti per la concessione di opere di sistemazione di bacini montani e di opere idrauliche ».

Avverto che l'onorevole Beltrami ha presentato un emendamento firmato da dieci deputati, gli onorevoli Modigliani, Turati ed altri, nel senso che alle due cifre di lire 300,000 e di lire 200,000 indicate nell'articolo 2 del decreto che viene convertito in legge siano sostituite le altre: lire 3 milioni e lire 2 milioni.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici accetta questo emendamento?

DARI, ministro dei lavori pubblici. Per le ragioni che ho già esposte, prego la Camera di respingere l'emendamento.

Ripeto che finora il fondo, per quanto limitato, non è stato ancora speso; e ognuno intende che le concessioni non possiamo imporle, perchè si fanno su richiesta. Ora se le richieste mancano, e se i mezzi ci sono, quale necessità vi è di aumentare i fondi?

BELTRAMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELTRAMI. Insisto nella mia proposta e debbo osservare al ministro che non vi è contraddizione da parte mia. Egli ebbe a dire che nonostante quello esiguo stanziamento, non si sono avute delle richieste per fare quelle opere. Non so quanto ci sia di vero nell'affermazione del ministro, ma potrebbe anche darsi che le mancate richieste siano dovute alla irrisorietà degli stanziamenti; di guisa che non potendo ottenere i mezzi sufficienti, sono costretti od a rinunciare alle opere od a finire in mano di privati sovventori, a condizioni, certo, non di favore.

Così è pure ingiustificata la contraddizione che il ministro ha creduto di trovare anche nella seconda parte del mio dire. Io ho detto, in via subordinata, che se non si vuole fare un forte stanziamento per le

concessioni in capitale, lo si faccia, almeno, forte per le sovvenzioni in annualità onde fare fruire su larga scala ed in sensibile misura tutti coloro che ne abbisognano.

Basta ricordare la cifra.

È possibile, seriamente, con 200 mila lire per la sistemazione dei bacini montani e con 300 mila lire per le opere idrauliche, soddisfare detti bisogni? Badate che domani le popolazioni montane, apprendendo come il ministro ha detto, che per ragioni di tesoro non si può assolutamente elevare queste cifre, faranno dei confronti con altre cifre per spese improduttive che altri Dicasteri hanno non solo spese, ma anche lasciato rubare... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di non accettare l'emendamento dell'onorevole Beltrami.

Lo pongo a partito. Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova non è approvato*).

Nessun altro chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Differimento della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1082, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di lire 3,400,000 pel completamento dell'edificio destinato a nuova sede del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1082, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di lire 3,400,000 pel completamento dell'edificio destinato a nuova sede del Ministero dei lavori pubblici,

Se ne dia lettura.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge: (*Vedi Stampato: n. 492-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1082, col quale

è autorizzata la maggiore spesa di lire 3,400,000 in aggiunta a quella disposta con le leggi 11 luglio 1907, n. 502, 30 giugno 1909, n. 407, 13 aprile 1911, n. 311, pel completamento dell'edificio destinato a sede del Ministero dei lavori pubblici».

PEANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO. Non ho nulla da osservare in merito a questo stanziamento, ma credo necessario di richiamare l'attenzione del Governo sul grave problema degli edifici pubblici.

Vi fu una legge la quale stabiliva la costruzione degli edifici per i Ministeri della marina, dell'istruzione, della grazia e giustizia e della Corte dei conti.

Ora comprendo che sia stata sospesa la costruzione in questi momenti in cui non è facile trovare mezzi e modi di costruzione, ma d'altra parte credo che sia sommo interesse che tutti i progetti e tutti i mezzi che fin da ora si possono allestire siano apprestati, per dare opera sollecita alla costruzione, appena questa sia possibile.

Infatti il problema della occupazione degli edifici privati per servizi pubblici diventa in Roma un problema gravissimo. Noi vediamo tutti i giorni che per necessità della guerra, che pure comprendo, vengono occupati nuovi locali, e quindi si rendono sempre più difficili le condizioni di abitabilità sia per la popolazione civile, sia dopo la guerra per quanto rifletterà l'industria del forestiero.

Quindi prego il Governo di porre la sua attenzione su questo problema e, riguardo agli edifici pubblici di cui fu sospesa la costruzione, di assicurarmi che appena ciò sia possibile ne sia ripresa la esecuzione, studiando fin d'ora quanto è necessario per portarla a compimento.

DARI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Peano riconosce giusti i motivi che resero necessario di sospendere molte di quelle opere; ed appunto per questi motivi credo che la discussione del disegno di legge debba essere rinviata. Infatti il decreto del 1915 aveva lo scopo di fissare il fabbisogno per il completamento dell'edificio sede del Ministero dei lavori pubblici; ma se quel progetto poteva dirsi approssimativamente esatto allora, ognuno di voi comprende come oggi, per le forti variazioni dei prezzi, quella approssimativa esat-

tezza sia venuta meno; e quindi sia cessato anche lo scopo di quel disegno di legge.

Ma l'onorevole Peano, pure riconoscendo questo, ha raccomandata la massima diligenza nella compilazione de' progetti, in guisa che quando sarà possibile riprendere le opere, esse possano effettivamente essere eseguite.

Sono pienamente d'accordo con lui. Egli forse non ignora come gli uffici tecnici abbiano avute istruzioni precise perchè allestiscano e tengano pronti per il dopo guerra tutti i progetti.

Sicchè, d'accordo in questo suo desiderio, prendo atto altresì della sua dichiarazione con la quale si riconosce giustificata la sospensione attuale delle opere; e chiedo anche che la Camera voglia consentire che sia sospesa la conversione in legge di questo decreto, al quale è venuto meno il fine.

NAVA CESARE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA CESARE, *relatore*. Quale relatore su questo disegno di legge non posso che associarmi alla proposta sospensiva fatta dall'onorevole ministro. La relazione che ho fatto è molto severa.

Ma io ho creduto dovere di richiamare l'attenzione della Camera su uno di quei casi, dolorosamente troppo frequenti, nei quali si propone la costruzione di un edificio per una somma inizialmente limitata, ma che poi, attraverso a successivi progetti di legge e specialmente ad omnibus finanziari sale fino al triplo od al quadruplo di quella preventiva, ed anche oltre.

PERRONE. Per colpa degli ingegneri che fanno i preventivi!

NAVA CESARE, *relatore*. Onorevole Perrone, sarà anche per colpa degli ingegneri; ma badi che molte volte il fatto deplorato dipese dalla imposizione del potere politico, desideroso di far votare un progetto!

Ho fatto dunque una relazione severa per richiamare una volta di più l'attenzione della Camera su questa, che credo una mancanza di riguardo verso di essa, chiamata troppo spesso a discutere e deliberare su di un'opera senza sapere effettivamente quale sarà il carico che graverà definitivamente sul bilancio dello Stato.

Devo poi confermare quanto ha detto l'onorevole ministro; e cioè che la cifra di 3,400,000 lire che si domanderebbe, col progetto che ci sta davanti, oggi non basta più per completare l'edificio. Si noti che la

prima somma richiesta fu di 600,000 lire, poi fu richiesta un'altra somma di lire 1,200,000; poi si sono aggiunti altri 4 milioni ed oggi si domanderebbero 3,400,000 lire che come ho detto non basteranno più, perchè l'aumento dei materiali e della mano d'opera è tale che, se dovessimo fare oggi un preventivo dovremmo salire a chissà quale cifra! Ed anzi non sarebbe nemmeno consentito di farlo perchè i prezzi dei materiali aumentano continuamente, e la spesa preventivata oggi, sarebbe certamente superata domani.

Credo quindi opportuna e giustificata la proposta sospensiva fatta dall'onorevole ministro; ma, pure consentendovi, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo sulle deplorazioni fatte nella mia relazione, augurandomi che esempi simili non abbiano a ripetersi e che per le opere che verranno prospettate pel dopo guerra si facciano progetti completi, bene studiati e con preventivi attendibili; e non si verifichi più un fatto simile a quello davanti al quale ci troviamo e cioè di un progetto che studiato nel 1909 con 397 ambienti, nel 1912 è stato riformato portando gli ambienti a 641, il che equivale ad un aumento del 60 per cento. Ciò dimostra che il progetto non era stato studiato colla dovuta ponderazione circa le necessità dei servizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Bisogna mutare sistema e fare in modo che si possano sempre stabilire le singole responsabilità degli errori e delle negligenze.

Con questi criteri, mi associo, a nome della Giunta del bilancio, alla proposta sospensiva dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peano.

PEANO. Mentre mi associo a ciò che ha detto l'onorevole relatore perchè è più che giusto che errori di previsione non si ripetano, debbo aggiungere una osservazione in merito. Il decreto che si presenta per la conversione in legge porta la data del 14 luglio 1915 e la relazione ministeriale che accompagna il relativo disegno di legge dice che era già stata acquistata l'area, e già erano stati fatti lo sbancaamento, i pozzi di assaggio, le fondazioni e gli studi del progetto, con una spesa complessiva di circa 2,120,000 lire. Ora, se nel 1915 si fosse subito provveduto a dare esecuzione alle opere di cui ora si domanda la ratifica per quanto riguarda la spesa, io credo che a quest'ora ci troveremmo in condizioni molto migliori e simili a quelle in cui ci troviamo

per il palazzo del Ministero dell'interno. Mi pare quindi strano che un decreto del 1915 venga per la ratifica alla Camera nel 1918, e quando non è più attuabile.

Osservo poi che mentre siamo perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro sulla estrema difficoltà, per non dire impossibilità, di costruire palazzi nel momento attuale, è necessario che il Governo pensi al grave problema dell'occupazione di edifici privati per servizi pubblici. Convengo nelle necessità che si sono create per lo stato di guerra, ma raccomando che queste occupazioni siano limitate il più possibile, per non rendere ancora più difficile le condizioni edilizie della capitale, e raccomando altresì che, se nuovi progetti si dovranno fare, si tenga conto dei nuovi servizi che la guerra ha reso necessari, molti dei quali dovranno continuare ancora nel dopo guerra.

Detto questo non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro.

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, del commercio e del lavoro*. Siccome il decreto, del quale si domanda la conversione in legge, fu presentato da me, sento il bisogno di dare un brevissimo schiarimento. Non ho necessità di riferirmi alla tesi sostenuta e sulla quale ha insistito l'egregio relatore. Non ho nulla in contrario, perchè come il relatore ha molto benevolmente riconosciuto, il ministro proponente, che ero io, a questo assunto volle non si mancasse.

L'onorevole Peano ha osservato che se si fosse proceduto all'appalto non appena fatto il decreto, cioè nel 1915, a quest'ora il palazzo sarebbe più innanzi di quello che è. Anche per questa parte debbo osservare che si fece il tentativo di appaltare, ma inutilmente; si fece, credo, anche il contratto, ma forse l'aumento dei prezzi derivato dalla guerra non ha consentito l'esecuzione. Io non ne ho saputo altro, perchè poi ho lasciato il Ministero.

MANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNA. Io credo che le ragioni per le quali il ministro chiede il rinvio dovrebbero portare ad una diversa conclusione, cioè di invitare la Camera a respingere la conversione in legge del decreto. Se il decreto non è più attuabile e deve essere sostituito con un altro, l'unica via d'uscita è di respingerlo.

Quindi, se il ministro consente, io proporrei di sostituire al rinvio addirittura la reiezione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

DARI, *ministro dei lavori pubblici*. Sulla domanda di differimento ho trovato consenziente il relatore della Giunta del bilancio e l'onorevole Peano. Ora si oppone l'onorevole Manna.

Però io debbo osservare che l'odierno disegno di legge mal si potrebbe respingere: respingerlo vuol dire negarne il contenuto e la sostanza, mentre non si tratta che di sostituire alla cifra in esso indicata, quella meglio rispondente all'ora che volge, in cui i prezzi del materiale e della mano d'opera sono raddoppiati o triplicati.

Quindi è molto logico il rinvio, allo scopo di compiere gli studi atti ad accertare quali sono le spese veramente necessarie al completamento dell'edificio; studi che non possono in questo momento attuarsi, perchè le vicende dei prezzi mutano tuttora quasi di giorno in giorno.

Ciò premesso, pare a me che la Camera possa benissimo associarsi a quello che è stato il pensiero del Governo, della Giunta del bilancio, e del collega Peano. Prego pertanto l'onorevole Manna di non insistere nella sua proposta.

MANNA. Non v'insisto.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro ha proposto il differimento della discussione di questo disegno di legge.

Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana, e per il compimento e manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio.

Avverto la Camera che il Governo accetta la formula proposta dalla Commissione.

Si dia lettura del disegno di legge.

BIANCHI VINCENZO, *segretario, legge*: (Vedi Stampato n. 558-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura, nel testo della Commissione, accettato dal Governo:

Articolo unico.

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1248, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto "Giuseppe Kirner", di soccorso agli insegnanti delle Scuole medie ed alle loro famiglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1248, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto « Giuseppe Kirner » di soccorsi agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie.

Se ne dia lettura.

BIANCHI VINCENZO, *segretario, legge*: (V. Stampato, n. 503-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione in ente morale dell'Istituto « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione della proposta di legge: Divisione del comune di Ceriano Laghetto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Divisione del comune di Ceriano Laghetto.

Se ne dia lettura.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge: (Vedi *Stampato*, n. 415-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il comune di Ceriano Laghetto è diviso in tre comuni autonomi: di Ceriano Laghetto, di Cogliate, e di Solaro.

(È approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione immediata alla presente legge.

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Approvazione del disegno di legge: Convenzione tra l'Italia e la Repubblica di S. Marino, firmata a Roma, addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato del Regno: Convenzione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma, addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili.

Se ne dia lettura.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge: (Vedi *Stampato*, n. 265-A);

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione tra l'Italia e la Repubblica di

San Marino per la circolazione dei velocipedi e degli automobili, firmata a Roma addì 6 agosto 1913, le cui ratifiche furono scambiate a . . . 'addì . . . ».

Si dia lettura dell'annessa convenzione.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge:

Convenzione fra l'Italia e la Repubblica di San Marino per la circolazione dei velocipedi e degli automobili.

Sua Maestà il Re d'Italia e la Serenissima Repubblica di San Marino, avendo riconosciuta la reciproca convenienza di stabilire le norme per la circolazione dei velocipedi e degli automobili dei cittadini italiani nella Repubblica e dei cittadini sanmarinesi nel Regno, hanno a tale effetto nominati appositi plenipotenziari, e cioè:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA

Sua Eccellenza il marchese Antonino di San Giuliano, suo Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Il professore Torquato Giannini, suo consulente legale, i quali, dopo di essersi comunicati i rispettivi pieni poteri, che furono riconosciuti in debita forma, hanno concordato nelle seguenti stipulazioni:

Art. 1. — I cittadini italiani nella Repubblica e i cittadini sanmarinesi nel Regno possono circolare liberamente, ed in franchigia da tassa di circolazione, con velocipedi ed automobili (motocicli e vetture automobili), purchè si uniformino alle leggi ed ai regolamenti del luogo, nonchè alle disposizioni degli articoli seguenti:

Art. 2. — Per la libera circolazione degli automobili di cui all'articolo precedente, il Governo della Repubblica riconosce le licenze di circolazione, nonchè i certificati di abilitazione a condurli, rilasciati dal Governo italiano, ed il Governo italiano s'impegna di riconoscere gli analoghi documenti che il Governo della Repubblica intendesse rilasciare ai cittadini sanmarinesi, i quali frattanto, e fino a quando il Governo della Repubblica non avrà dichiarato di aver provveduto in proposito, debbono munirsi dei necessari documenti presso il Regio Circolo ferroviario di ispezione in Bologna.

Art. 3. — La franchigia da tassa di circolazione nel Regno è concessa ai velocipedi ed agli automobili condotti da cittadini sanmarinesi effettivi residenti nella Repubblica, che siano proprietari dei veicoli e purchè non se ne valgano per uso pubblico permanente con itinerario fisso; intendendosi però esclusi dall'uso pubblico i casi di semplice noleggio temporaneo da e per la Repubblica.

Non esclude il concetto della residenza il fatto di tenere altra abitazione fuori del territorio della Repubblica, purchè ciò non dipenda da impiego stabile nel Regno.

I non sanmarinesi al servizio della Repubblica ivi residenti, sono equiparati, durante il tempo del loro servizio, ai cittadini sanmarinesi effettivamente residenti.

Il nome del proprietario del veicolo e le altre sue generalità risulteranno, per i motocicli e per le vetture automobili, dalla licenza di circolazione.

Per i velocipedi, il Governo della Repubblica rilascerà apposito documento di proprietà, comprendente l'indicazione della casa costruttrice ed il numero progressivo del telaio, od altro elemento di identificazione.

È ammesso che ogni vettura automobile possa essere condotta da un'altra persona al servizio del proprietario, regolarmente abilitata.

Il nome di tale persona ed i successivi eventuali cambiamenti saranno iscritti dal Governo della Repubblica nella licenza di circolazione del veicolo.

Art. 4. — I proprietari di velocipedi o di automobili, che risiedono a San Marino e che non sono cittadini effettivi della Repubblica, per circolare nel Regno sono tenuti all'osservanza delle disposizioni degli articoli precedenti ed al pagamento della relativa tassa di circolazione. Essi possono acquistare i contrassegni dei velocipedi e motocicli presso qualsiasi Comune del Regno. La tassa per le vetture automobili deve invece essere pagata presso l'ufficio del registro di Rimini.

Art. 5. — Le dimensioni ed indicazioni delle targhe degli automobili di proprietà dei cittadini sanmarinesi e delle persone residenti a San Marino, di cui nell'articolo precedente, saranno stabilite di concerto fra il Governo italiano e quello della Repubblica, anche in relazione agli accordi che al riguardo intervenissero fra gli Stati

aderenti alla Convenzione internazionale relativa alla circolazione degli automobili.

Art. 6. — La presente Convenzione sarà ratificata, e le relative ratifiche saranno scambiate appena possibile.

Essa avrà effetto dal dì dello scambio delle ratifiche e durerà finchè resterà in vigore la Convenzione d'amicizia e buon vicinato fra l'Italia e San Marino.

Fatto a Roma, in doppio originale, il 1° agosto 1913.

A. Di San Giuliano

(L. S.).

Torquato Carlo Giannini

(L. S.).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione della proposta di legge: Costituzione del comune di Pari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Costituzione in comune delle frazioni di Pari e Casale di Pari.

Se ne dia lettura.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge: (Vedi *Stumpato* n. 389-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Le frazioni di Pari e Casal di Pari, insieme con le borgate di Casenovole e Monte Antico, sono separate dal comune di Campagnatico e costituite in comune autonomo, sotto la denominazione di comune di Pari, e con sede municipale in Pari ».

(È approvato).

Art. 2.

« Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per la esecuzione della presente legge, a partire dal 1° luglio 1916 ».

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Differimento della discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti n. 801 del 28 novembre 1907, n. 413 del 10 giugno 1909, n. 182 del 3 marzo 1910, n. 195 del 21 aprile 1910, n. 295 del 2 giugno 1910, n. 567 del 21 luglio 1910, nn. 632 e 637 del 31 agosto 1910, nn. 672, 673, 701, 702, 703 e 704 del 7 settembre 1910, n. 246 del 23 febbraio 1911, n. 953 del 27 novembre 1910, n. 177 dell'8 febbraio 1912, n. 1161 del 20 ottobre 1912, n. 1397 del 19 dicembre 1912, e n. 1426 del 26 novembre 1914 riguardanti le tariffe e condizioni per trasporti di persone e di merci sulle linee ferroviarie e su quelle di navigazione esercitate dallo Stato; del Regio decreto 13 ottobre 1910, n. 750, che proroga il termine stabilito dalla legge 7 luglio 1910, n. 488, per le riduzioni ferroviarie concesse in occasione della commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali; del Regio decreto 15 luglio 1909, n. 565, per la applicazione al tronco Poggio Rusco-Revere della linea ferroviaria Bologna-Verona, delle disposizioni della legge 7 febbraio 1901, n. 44, per l'esercizio economico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti n. 801 del 28 novembre 1907, n. 413 del 10 giugno 1909, n. 182 del 3 marzo 1910, n. 195 del 21 aprile 1910, n. 295 del 2 giugno 1910, n. 567 del 21 luglio 1910, nn. 632 e 637 del 31 agosto 1910, nn. 672, 673, 701, 702, 703 e 704 del 7 settembre 1910, n. 246 del 23 febbraio 1911, n. 953 del novembre 1910, n. 177 dell'8 febbraio 1912, n. 1161 del 20 ottobre 1912, n. 1397 del 19 dicembre 1912 e n. 1426 del 26 novembre 1914 riguardanti le tariffe e condizioni per trasporti di persone e di merci sulle linee ferroviarie e su quelle di navigazione esercitate dallo Stato; del Regio decreto 13 ottobre 1910, n. 750, che proroga il termine stabilito dalla legge 7 luglio 1910, n. 488, per le riduzioni ferroviarie concesse in occasione della commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali; del Regio decreto 15 luglio 1909, n. 565, per la applicazione al tronco Poggio Rusco-Revere della linea ferroviaria Bologna-Verona, delle disposizioni della legge 7 febbraio 1901, n. 44, per l'esercizio economico.

Si dia lettura del disegno di legge.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge:
(V. Stampato n. 552-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono convertiti in legge i seguenti Regi decreti, riguardanti le tariffe e condizioni dei trasporti di persone e di merci sulle linee ferroviarie e su quelle di navigazione esercitate dallo Stato:

Regio decreto 28 novembre 1907, n. 801, col quale fu approvata la tariffa locale, numero 304, piccola velocità, per trasporti di merci delle prime quattro classi;

Regio decreto 10 giugno 1909, n. 413, col quale fu modificata la tassazione dei trasporti di filo di rame e di ottone e delle corde di filo di rame, nonché dei tubi di lamiera di acciaio;

Regio decreto 3 marzo 1910, n. 189, col quale fu approvata la nuova tariffa per il trasporto in carrozze-salone ed in saloncini, in compartimenti interi e posti speciali. La tariffa medesima, completata con i prezzi per le vetture a sei assi, con le disposizioni concernenti le vetture speciali a più di due assi con compartimenti per malati, nonché con gli aumenti di cui le leggi 13 aprile 1911, n. 310, 14 luglio 1912, n. 835, 29 dicembre 1911, n. 1365, 19 giugno 1913, n. 641, e 23 luglio 1914, n. 742, è resa definitiva;

Regio decreto 21 aprile 1910, n. 195, col quale fu modificata la tassazione dei trasporti di lavagne ed ardesie artificiali e delle lastre di vetro smerigliate;

Regi decreti 2 giugno 1910, n. 295, e 23 febbraio 1911, n. 246, riguardanti l'applicazione delle tariffe sulle ferrovie complementari a sezione ridotta della Sicilia;

Regio decreto 21 luglio 1910, n. 567, col quale fu modificata la tassazione dei trasporti di giornali;

Regio decreto 31 agosto 1910, n. 632, col quale furono introdotte nella nomenclatura e classificazione delle merci le voci « acido lattico puro » e « acido lattico per uso industriale »;

Regio decreto 31 agosto 1910, n. 637, col quale fu aggiunta, nella nomenclatura e classificazione delle merci, la voce « combustibile liquido (residui della distillazione degli olii minerali) »;

Regio decreto 7 settembre 1910, n. 672, col quale fu istituita la tariffa locale n. 682,

pel trasporto dei fiori freschi, piantine vive e foglie ornamentali;

Regio decreto 7 settembre 1910, n. 673, col quale fu modificata la tassazione dei trasporti di bianco di Meudon, di Spagna, di Troyes, Santo e di Nocera, e fu aggiunta, nella nomenclatura e classificazione delle merci, la voce « cloro liquido »;

Regio decreto 7 settembre 1910, n. 701, col quale furono aggiunte nella nomenclatura e classificazione delle merci, le voci « Celluloide in massa, in bacchette, ecc. », « lavori di celluloide » e « cascami di celluloide » e modificata la tassazione della glicerina;

Regio decreto 7 settembre 1910, n. 702, col quale fu modificata la tassazione dei trasporti di sale marino e di salgemma adulterati o no per l'industria;

Regio decreto 7 settembre 1910, n. 703, col quale fu modificata la tassazione dei trasporti di ossigeno di sansa vergine e di sansa esausta di olio;

Regio decreto 7 settembre 1910, n. 704, col quale fu attivata la tariffa speciale numero 77, per i trasporti di liquidi in damigiane protette da speciali rivestimenti;

Regio decreto 27 novembre 1910, n. 953, col quale furono approvati il « regolamento e tariffe per i trasporti interni sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato » e le « condizioni e tariffe per i trasporti fruenti di concessioni speciali e per i trasporti militari in servizio interno delle linee di navigazione esercitate dallo Stato ». Il « regolamento e tariffe » e le « condizioni e tariffe » anzidetti sono mantenuti in vigore fino a quando avrà avuto effetto la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 16 della legge 5 aprile 1908, n. 111;

Regio decreto 8 febbraio 1912, n. 177, riguardante la concessione del ribasso del 75 per cento per il trasporto dei ragazzi poveri inviati alle cure climatiche con i fondi raccolti dalla pubblica beneficenza;

Regio decreto 20 ottobre 1912, n. 1161, col quale furono approvate alcune modificazioni ed aggiunte alla nomenclatura e classificazione delle merci relative alle ammoniache ed alla polvere di carbonizzazione degli stracci;

Regio decreto 19 dicembre 1912, n. 1397, col quale furono approvate le « Condizioni e Tariffe per il trasporto diretto di oggetti e merci in colli di non oltre 30 chilogrammi dall'Italia ai porti delle sue colonie ed a porti esteri dell'Adriatico, della Tunisia, del Levante, dell'Egitto e oltre Suez »;

Regio decreto 26 novembre 1914, numero 1426, riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in applicazione dell'articolo 18 della legge 23 luglio 1914, numero 742. Le modificazioni di cui agli ultimi due capoversi del prospetto allegato al Regio decreto suddetto sono estese alla condizione 3ª delle tariffe speciali interne sicula piccola velocità acc. nn. 51 e 54, alla condizione 6ª della tariffa eccezionale interna sicula piccola velocità accelerata n. 350 ed alla condizione 5ª della tariffa eccezionale interna sicula, n. 350-bis a piccola velocità accelerata.

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani.

Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mi pare che questi decreti di cui si domanda la conversione in legge siano tali che la loro conversione non possa passare senza, per lo meno, qualche domanda. Intanto si tratta di decreti del 1907, del 1908, del 1909, del 1910, e veramente mi sembra che il tanto vantato rispetto al diritto parlamentare avrebbe potuto indurre parecchi Governi, a ricordarsi un po' prima che esiste anche il Parlamento, e che ha dei diritti in materia di tassazione ferroviaria.

È un vero sconcio che non deve passare senza una parola di protesta, che dopo la bellezza di sei, sette, otto, nove anni, si chieda la sanzione di provvedimenti che dovrebbero essere stati presi soltanto in via d'urgenza. Ma la mia osservazione deve essere spinta anche più in là, perchè tutti, o quasi, questi decreti, salvo uno, contengono una disposizione di natura tale che non si può lasciar passare, per lo meno, senza sapere che cosa si sia voluto dire.

I decreti, avverto subito, non sono di questo Governo, perchè qualcuno data dal 1907, quindi portano firme come quelle di Giolitti, Bertolini, Cocco-Ortu, Luzzatti, Raineri, Tedesco e simili. Perciò non chiedo nemmeno a questo Governo la risposta, la risposta me la dia chi me la deve dare. Dunque, oltre all'osservazione generica, che ho fatto poco fa, dico che l'osservazione deve arrivare a qualche cosa di più preciso, perchè tutti i decreti, ripeto meno uno, hanno un articolo così concepito: « Il presente decreto, dopo l'anno di esperimento, quando non venga revocato, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ».

Orbene, fino a che l'italiano resta italiano questa dizione implica una serie di attentati, uno più grave dell'altro, mi sembra, salvo le spiegazioni che udrò volentieri, alla facoltà fondamentale del Parlamento, di essere l'unico distributore dei gravami tributari, anche se si chiamino tariffe ferroviarie. Per un anno, il Governo, si vale della facoltà di modificare le tariffe ferroviarie, anche a scopi fiscali, salvo poi a vedere, prima che scada l'anno, se convenga revocare il decreto. Il che equivale a dire che dopo avere riscosso una tassa eventualmente per meno di un anno, non ci sarebbe nessun obbligo di domandare la sanzione parlamentare. Se non c'è qualche disposizione speciale di legge che autorizzi una deroga di questa sorta alle facoltà del Parlamento di essere unico e supremo legislatore in materia fiscale, mi pare che la disposizione non possa non essere deplorata. Se c'è la disposizione di legge non è meno opportuna l'occasione per dire che la disposizione è tutt'altro che rispettosa delle facoltà parlamentari.

Su queste mie osservazioni gradirei schiarimenti che illuminino anche la mia eventuale insufficiente notizia di disposizioni legislative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

GALLINI. Io mi permetto di fare un'osservazione di carattere costituzionale. La Camera sa il precedente di un decreto Pelloux da convertirsi in legge, che non poté essere convertito in legge, perchè arrivò la chiusura della sessione e cadde quindi, come tutti i progetti di legge, nel nulla.

La Corte di cassazione, quando ebbe a discutere degli effetti di questo decreto, disse: è come se non fosse esistito.

Ora, io vedo qui dei decreti anteriori all'attuale legislatura. Ve ne sono parecchi, i quali, naturalmente, con la chiusura della legislatura passata, hanno subito una discontinuità, versano cioè nelle condizioni di quel decreto Pelloux di cui non ricordo la data in questo momento, ma che certamente gli onorevoli ministri conoscono.

Ora, io domando: come si presenta per la conversione in legge un decreto che non è stato ripresentato; a quello che io mi sappia, in questa legislatura? Un decreto, per essere convertito in legge, se decaduto per effetto della chiusura della sessione o per causa dello scioglimento della Camera deve essere ripresentato, o, per dir meglio,

deve essere rinnovato dal ministro competente, e quindi ripresentato alla Camera.

Credo quindi che sia necessaria su questo punto una dichiarazione del Governo, per regolarci, per sapere cioè se, con la chiusura della legislatura, tutti i decreti cadono ai termini dello Statuto, oppure se ne rimanga in vigore qualcheuno.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio ministro dell'interno. Per quanto riguarda il dubbio generale sollevato dall'onorevole Gallini, io credo di rispondere così anche in relazione a questa stessa giurisprudenza della Cassazione che egli ha citato; cioè a dire che la chiusura della legislatura fa cadere, come indubbiamente cade, la proposta di conversione del decreto in legge; ma crea nel Governo il dovere della ripresentazione. Ed essendo ripresentato il decreto per la conversione, torna in essere quella situazione giuridica per cui transitoriamente l'autorità giudiziaria dà applicazione al decreto.

Quanto alla questione sollevata dall'onorevole Modigliani, io credo che sia meglio dire le cose con franchezza e con sincerità. Si tratta di un decreto non recente, si tratta di un decreto di un Governo passato già da parecchi anni. Con questo di più: che il provvedimento appare presentato dal ministro dei lavori pubblici in un ordinamento in cui il proporlo dipendeva dal ministro dei lavori pubblici, mentre ora dipende dal ministro dei trasporti.

Questo mutamento di competenze fu persino invertito, e non è da farne colpa a nessuno. Se mai la colpa risalirebbe allo stesso Governo, ma il ministro presentatore d'allora ebbe tempo di andarsene, di stare assente un bel pezzo, e poi ritornare ancora... ed è il ministro Ciuffelli! (*ilarità*).

CIUFFELLI, ministro dell'industria e del lavoro. Chiedo di parlare.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ora, se ed in quanto la questione va esaminata in merito, io credo che la dichiarazione più sincera ed opportuna è che, essendo presente un ministro dei lavori pubblici che non ha più la competenza sulla materia oltre che non è autore del provvedimento, essendo assente il ministro che ha la competenza; e che ora è quello dei trasporti, la questione venga sospesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Per le osservazioni fatte

dall'onorevole presidente del Consiglio, e che sono di una chiarissima evidenza, se si vuole entrare nel merito della discussione di questo disegno di legge, bisogna attendere il ministro dei trasporti che è attualmente competente.

Ma, per ciò che riguarda la presentazione del disegno di legge, sono io il responsabile, onorevole Modigliani; e anzichè censura, forse meriterei - mi si perdoni - lode, perchè vidi che erano pendenti tutti questi decreti dal 1907 in poi, e volleno che fossero finalmente presentati al Parlamento per il compimento della loro perfetta legalità.

Quanto alla frase rilevata dall'onorevole Modigliani, la quale in alcuni decreti dice che dopo il periodo di esperimento il decreto sarebbe stato presentato al Parlamento per la conversione in legge, debbo avvertire che questa frase nei decreti, da me presentati, non esiste.

Ma credo, se la memoria non mi falla, che tale dizione si riconnetta ad una disposizione della legge fondamentale sulle ferrovie, che permette al Governo di porre in esperimento nuove tariffe, senza legge, e fa obbligo, dopo l'esperimento, se esso è riuscito, di portare il decreto al Parlamento per la conversione in legge. Se l'esperimento invece ha dato cattiva prova, si può revocare il decreto.

Queste le spiegazioni che ho creduto di dover dare.

PRESIDENTE. Dopo queste osservazioni mi sembrerebbe che l'onorevole Modigliani potrebbe essere soddisfatto.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Desidero ringraziare l'onorevole Orlando della proposta di differimento, perchè la questione da me sollevata, anche se apparentemente sottile, è invece assai grave.

Se non ci si sta attenti, un po' per ragioni giuste, un po' per ragioni meno giuste, le funzioni del Parlamento finiranno coll'esser ridotte a ben povera cosa; e se non se ne rivendicano un po' i diritti noi saremo ridotti a fare delle discussioni puramente accademiche.

Il ministro dei trasporti deve dare, in questa materia, degli schiarimenti, perchè i pericoli di ordine costituzionale sono tali e tanti che il Parlamento deve approfondire la cosa.

E d'altra parte non è ammissibile la dizione che « Il presente decreto, dopo un anno di esperimento, quando non venga

revocato, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ».

Fate tutti gli esperimenti che volete, ma siccome si tratta di riscuotere danaro dai contribuenti, se li riscuotete in virtù di un decreto sia pure, in via di esperimento, esso deve venire alla ratifica del Parlamento, perchè il contribuente deve pagare solamente o per ordine diretto del Parlamento o per delegazione presupposta od effettiva che dal Parlamento venga al Governo.

Non è concepibile che il Parlamento lasci passare, senza indagini precise e approfondite, questa usurpazione, sia pure in via di esperimento, del diritto, che è esclusivamente suo, di domandare qualcosa al contribuente italiano.

E se, per quanto riguarda la questione tecnica essa è superata dal tempo, per le ragioni esposte, io prego la Camera di volere rinviare la discussione di questa conversione in legge, accogliendo la proposta di rinvio formulata dallo stesso presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito la proposta di differimento della discussione di questo disegno di legge.

(È approvata).

Differimento della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge di due decreti luogotenenziali relativi alle strade di allacciamento dei comuni isolati e alle strade d'accesso agli scali ferroviari e portuali. (493)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1080, portante modifiche alla legge 2 gennaio 1910, n. 5, relativa alle strade di allacciamento dei comuni isolati, e dell'altro decreto luogotenenziale 19 agosto 1915, n. 1371, modificante la legge 8 luglio 1903, n. 312, concernente le strade comunali d'accesso agli scali ferroviari e portuali, e la ultimazione delle strade obbligatorie. » (493)

Su questo disegno di legge è stata presentata una proposta di sospensiva ed inoltre vi sono sedici iscritti. Mi sembrerebbe perciò opportuno che la Camera differisse ad altra seduta la discussione di questo disegno di legge.

Non essendovi osservazioni in contrario, così resterà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni presentate durante il periodo delle vacanze.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per conoscere se, quasi duecento esoneri agricoli, di fronte all'irrisorio assegno di ottocentoquaranta esoneri a conduzione colonica fatto alla provincia di Catanzaro, e che non hanno avuto esecuzione da parte dei rispettivi Comandi, arrechino il vantaggio impromessosi ad una regione esclusivamente ed eminentemente agricola.

« Antonio Casolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non credano, di fronte alle condizioni degli approvvigionamenti che permarranno certamente gravi nell'anno 1918-1919, alla riconosciuta necessità di aumentare la produzione dei cereali, alle esigenze supreme della resistenza nazionale, di riprendere in esame la materia della mano d'opera agricola, in base al criterio di assicurare stabilmente a ciascun podere un uomo valido; ed, all'uopo, di demandare alle Commissioni esistenti, o ad altre istituende, di accertare e riferire quali poteri in ogni comune ne sieno sprovvisti, malgrado i concessi esoneri, e di provvedere poi per tali poteri o coll'esonerare un membro della famiglia colonica, o coll'assegnare stabilmente un territoriale agricoltore.

« Soleri, Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda giunto il momento di agevolare ai vecchi pensionati dello Stato la possibilità di fronteggiare l'enorme rincaro della vita con qualche concessione economica.

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non sia equo accordare agli ufficiali di carriera collocati prima della guerra in congedo provvisorio per motivi di salute — in una

posizione, cioè, che, a differenza di altre categorie di ufficiali in congedo, non poteva dar luogo ad avanzamento normale di sorta — qualche promozione di favore all'atto degl'imminenti richiami in servizio, computando il tempo della permanenza in congedo provvisorio come trascorso in aspettativa per infermità; e se non esista contraddizione fra il disposto dell'articolo 6 decreto-legge 6 gennaio 1918 e la lettera A, n. 2 della circolare per l'applicazione di detto decreto, visto che gli ufficiali in congedo provvisorio, giusta la legge 302 del 1904, hanno obblighi eguali a quelli della riserva.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'assistenza militare e le pensioni di guerra, nonchè il ministro del tesoro, per conoscere se non credano giusto e di sana opportunità estendere la pensione privilegiata per i militari morti in guerra almeno a coloro che non percepiscono uno stipendio netto superiore alle 1200 lire; essendosi verificati casi di negata pensione a poveri ricevitori di posta rurale e ad altri umili impiegati con stipendio nominalmente di lire mille o poco più, ma riducentesi a meno di 600 lire al netto di spese inevitabili di locale, cancelleria, luce ed altro.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sulla necessità di liquidare le Società « Officine elettriche genovesi » e « Unione italiana tramway elettrici » in base ai decreti luogotenenziali 8 e 27 agosto 1916, nn. 961 e 1146.

« Colajanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda legittimo e necessario che al seguito della denuncia e dell'arresto di presunti responsabili nelle relazioni tra l'Azienda cascami di seta e il nemico si ordini la cattura anche di chi appaia coperto dall'immunità parlamentare, ritenendo che ricorran i termini della flagranza in un delitto continuato e raggiunto dal pubblico clamore.

« Rosadi, Bevione, Gortani, Ciccotti, Ciriani, Tasca, Federzoni, Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga lesivo dei diritti patrimoniali quesiti degli ufficiali in congedo provvisorio il disposto del secondo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 6 gennaio 1918, in forza del quale gli ufficiali riconosciuti permanentemente inabili a qualsiasi servizio, in seguito ai nuovi accertamenti sarebbero tolti dai ruoli nei modi di legge; quando essi invece hanno già acquistato in modo indistruttibile un diritto all'assegno provvisorio mensile e alla pensione vitalizia.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se risponda a verità la notizia che in una scuola tecnica di Roma sia stato assegnato agli alunni il seguente tema: « Qualunque sia il valore del nostro esercito, non riusciremo mai a vincere il nemico »; e in caso affermativo quali provvedimenti siano stati presi per reprimere adeguatamente simili manifestazioni di idiota e nefando disfattismo nelle scuole.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, essendo domandata autorizzazione a procedere contro un deputato imputato di commercio col nemico, non creda convocare la Camera perchè tale autorizzazione conceda.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che lo indussero a togliere il divieto dell'esportazione all'estero da Milano o altrove di così ingenti e ripetuti carichi di cascami di cotone e di seta, quando non poteva esser dubbio, per la qualità e quantità dalla merce, che dovessero servire ai nostri nemici in guerra.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giunto il momento di estendere l'aumento di stipendio concesso col decreto 10 febbraio 1918 a tutt'i maestri elementari, compresi i provvisori.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere perchè, mentre militari malati e convalescenti, e viaggiatori di prima classe spesso sono costretti, di notte, a rimanere in piedi per lunghe ore nei corridoi delle vetture, lasci ancora circolare gli *sleepings cars*, che pesano quasi il doppio d'un vagone ordinario e trasportano non più di 18 persone.

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nel momento storico in cui si decide dei destini d'Italia, e l'opera del soldato è più che mai indispensabile sia di fronte al nemico, sia di fronte ai bisogni impellenti dell'agricoltura nazionale, non creda utile e conveniente far cessare, fuori della zona d'operazioni, lo spettacolo di soldati più o meno imboscati sotto il titolo di attendenti, ed adibiti ad ufficio di stallieri, camerieri, balie, ecc., al servizio di ufficiali d'ogni grado, inconveniente appena tollerabile nei grassi e comodi tempi di pace.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri agricoltura e del tesoro, per conoscere se ritengano equo il trattamento di pensione fatto agli agenti forestali provinciali, avvocati allo Stato con legge 3 marzo 1912, n. 134 (che hanno reso e rendono preziosi servizi per la protezione del patrimonio silvano e per l'agricoltura), trattamento difforme da quello usato ai loro colleghi agenti forestali che già appartenevano allo Stato, con i quali hanno comuni: mansioni, servizio e paghe.

« Tosti di Valminuta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le condizioni igienico-sanitarie dello spedale di Agirocastro e specialmente notizie precise circa l'affollamento, i metodi di spedalizzazione e di cura delle gravi forme malariche che a quel centro affluiscono.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere: se di fronte alla impressionante deficienza

dell'energia elettrica in Genova e paesi circonvicini, non credano opportuno adottare provvedimenti necessari, perchè, per la macinazione dei cereali, sieno utilizzati, a pieno rendimento, tutti i mulini dell'alta Polcevera, esclusivamente azionati da forza idraulica, che si tende invece di tenere pressochè inoperosi, aggravando le condizioni economiche di quelle popolazioni.

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, se riconosca la convenienza di equiparare i prezzi di requisizione a quelli del mercato, eliminando il pericolo dell'imboscamento di generi necessari allo Stato ed al pubblico, non che compiendo opera di giustizia.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se possa dare notizie sul trattamento inflitto ai prigionieri italiani in Austria e in Germania e su quello che noi accordiamo ai prigionieri austriaci in Italia.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, se abbia dato provvedimenti contro la mancata vigilanza e il mancato intervento di torpediniere, motoscafi, idroplani a quattro miglia dal Porto di Genova nel mancato siluramento del *Duca degli Abruzzi*, il 25 febbraio 1918 e su altri casi consimili.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quali provvedimenti intenda ovviare al recente nuovo notevole aumento del prezzo delle carni ed al minacciato loro prossimo rialzo, insieme tutelando il nostro patrimonio zootecnico e l'interesse dei consumatori.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per sapere se con la creazione del Comitato di liquidazione per le pensioni consideri accolto e tradotto in atti il voto del secondo Convegno Nazionale per

le pensioni di guerra sulla cooperazione che al Governo possono dare - nello studio di nuove provvidenze legislative - forze estranee alla burocrazia e operanti nel paese in assiduo contatto coi bisogni dei combattenti e delle loro famiglie.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere perchè non provvede a far cessare l'indecoroso indirizzo preso dalle Amministrazioni pubbliche e specialmente di quella militare, di procedere per l'impianto di nuovi uffici, costituiti talvolta da pochissimi funzionari, a larghissime requisizioni di alberghi, ville e palazzi, che vengono poi mobiliati con lusso inopportuno, e ciò nell'ora in cui più necessita disporre di alloggi per le numerose missioni straniere e per i profughi.

« Colonna di Cèsarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se ritengano che la Spagna agisca conforme alla sua dichiarata neutralità, quando permette che di fronte ad Alicante flottiglie di barche da pesca blocchino il tratto di mare fra il limite della zona territoriale e terraferma, costringendo per tal modo i piroscafi a prendere il largo nel punto dove i sommergibili tedeschi attendono al varco manovra questa che ha portato alla perdita di numerosi piroscafi, e ci è quasi costato la perdita del piroscavo *Dante Alighieri*.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se approvino i criteri applicati dalla Commissione provinciale di incetta bovini e foraggi di Bergamo, specialmente nella requisizione bovini, a carico delle famiglie coloniche aventi un numero di capi di bestiame inferiore a tre.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per riparare agli inconve-

nienti verificatisi in Napoli, per la nomina delle Commissioni arbitrali istituite dall'ultimo decreto luogotenenziale sugli affitti urbani.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda di dovere agevolare la municipalizzazione delle Officine elettriche genovesi e della Unione Italiana tramways elettrici.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se - viste le dichiarazioni da esso fatte alla rappresentanza dei giornalisti, e ritenuto che il funzionamento della censura peggiora sempre più - non creda urgente di dover limitare la censura stessa al segreto militare e diplomatico, come si è fatto con eccellente risultato in Francia e in Inghilterra.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere a quali criteri di giustizia distributiva si siano ispirati e s'ispirino i Comandi militari antichi e moderni e il Segretariato generale per gli affari civili, che ne è diretta emanazione, nel procedere agli internamenti di regnicoli italiani, nel valutare le singole colpabilità, nel riparare errori riconosciuti e accertati dalle autorità competenti.

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quanto vi sia di vero nelle censure che vorrebbero muoversi ad un magistrato del tribunale di Cagliari che ha sostenuto le ragioni della legge in un processo penale per *disfattismo*.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno, in considerazione della disposizione che concede ai Comandi la facoltà di accordare tre giorni di licenza - viaggio escluso - ai militari che acquistano una cartella del Prestito Nazionale, di estendere tale beneficio anche a quei militari i cui mezzi non consentono loro di acquistare la cartella denominata « cartella della licenza » ed ai quali suonerebbe ingiustizia

la loro esclusione dal beneficio surricordato, prolungando, qualora esigenze di servizio lo impongano, il periodo della consuetudinaria cosiddetta licenza invernale.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quali criteri di equità e di ordine pubblico sembrò opportuno concentrare a Rimini ed in qualche altro comune della costa adriatica, un ingente numero, sempre crescente, di profughi Veneziani, tra essi compresi gli elementi che per condotta e per abitudine maggiormente preoccupavano la pubblica sicurezza; a Rimini, e nelle vicine località costiere, bersagliate dal nemico, esposte al pericolo, dove prima ancora che si iniziasse la guerra nostra ogni risorsa venne a mancare, dove i terremoti del 1916 produssero ai fabbricati danni rilevantisimi, dove per tutti i generi alimentari non tesserati si accentua una preoccupante penuria

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi e il ministro delle finanze, per sapere se sia vero che l'esportazione delle uova in Svizzera sia permessa; ed in tal caso, quale motivo ha consigliato il Governo, di consentire l'esodo all'estero di un genere alimentare così prezioso, e che ora, ovunque, e specie a Roma è salito a prezzi addirittura fantastici.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non sia possibile di regolare meglio il servizio delle tradotte militari onde evitare quei gravissimi inconvenienti di carattere disciplinare e morale che attualmente si verificano.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sistemare la posizione degli insegnanti delle Scuole medie pareggiate esclusi dai benefici delle leggi sulla istruzione media 1906, 1914 e dal decreto luogotenenziale, n. 107, del 10 febbraio 1918 sul miglioramento degli stipendi.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e dell'assistenza militare e pensioni di guerra, per sapere se e come intendano assistere di congrue indennità i cittadini colpiti da bombardamenti aerei.

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non credano di dovere assicurare il funzionamento della sezione radiologica e di terapia fisica dell'ospedale civile di Grosseto, e annesso riparto feriti di guerra, rimasta inutilizzata (per la scarsezza assoluta di questo personale in Italia) dopo l'allontanamento del militare che vi era preposto, col provvedere al richiamo del militare stesso per comandarlo nuovamente a detta sezione, conforme ai reiterati voti espressi dall'autorità competente; o quali altri provvedimenti intenderebbero prendere in considerazione della inderogabile urgenza del bisogno e della sua gravità ed eccezionalità.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano doveroso ordinare la iscrizione di ufficio al 5° e al 6° anno degli studenti di medicina che trovansi fra le truppe operanti alla fronte, già effettuatasi negli anni precedenti e ora sospesa.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il commissario generale per l'aeronautica per conoscere le ragioni del mancato segnale d'allarme alla popolazione di Napoli nell'attacco aereo dell'11 marzo 1918 e per sapere in qual misura s'intenda provvedere ad un più oculato e solerte servizio di segnalazioni dall'Adriatico al Tirreno.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per l'aeronautica, per sapere, di fronte alla dolorosa esperienza dell'incursione su Napoli, quali provvedimenti sono stati presi per porre la difesa antiaerea dei maggiori centri abitati in condizioni di esperire una rapida ed immediata azione offensiva.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non sia giusto accordare agli ufficiali subalterni, che vengono dal fronte o ci tornano, preferenza su ogni altro viaggiatore nei treni direttissimi e nelle prime classi, da cui ora sono con misura inesplicabile esclusi.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il commissario generale per l'aeronautica, allo scopo di sapere se le difese anti-aeree, per le quali tanti milioni si sono spesi, abbiano scopo puramente decorativo, e soprattutto per conoscere in seguito a quale favorevole concorso di circostanze un dirigibile nemico ebbe modo di muoversi dall'Adriatico al Tirreno, bombardare Napoli, restare sul cielo d'essa almeno venti minuti dopo il bombardamento, il tutto senza fastidi o altre noie, in un'ora (solare) non eccessivamente inoltrata della notte.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per apprendere se continui ancora l'esportazione in Svizzera di zolfo e piriti, materiali che possono servire per munizioni.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda necessario sottoporre a revisione l'attuale trattamento fatto ai prigionieri austriaci, i quali ricevono il rancio dei nostri soldati, scarpe ed indumenti, mentre i prigionieri italiani in Austria soffrono gravemente per insufficienza di vitto, calzano zoccoli e non dispongono se non dei vestiti che sono loro inviati dall'Italia; se, in ogni caso, non giudichi opportuno, sotto ogni riguardo, ridurre i 600 grammi di pane che formano la razione giornaliera dei prigionieri austriaci ai 250 grammi assegnati ad ogni cittadino italiano.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il ministro della guerra e il commissario generale per l'aeronautica, per sapere: come mai un dirigibile nemico potesse nella notte dall'11 al 12 marzo 1918 per-

venire dall'Adriatico a Napoli, effettuarvi un bombardamento in punti diversi della città, e tornarsene senza incontrare alcuna molestia e senza neppure un tentativo di offesa; se fu avvisata Napoli dell'avvicinarsi dell'aeronave da chi ne aveva il dovere, ed in caso affermativo perchè e per colpa di chi l'avviso rimase senza effetto; perchè non funzionarono i segnali di allarme e mancò del tutto la difesa antiaerea; come intendano provvedere per l'avvenire ad un efficace servizio di segnalazioni e di difesa che valga a garantire seriamente le città esposte alle brutali incursioni nemiche.

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni alle quali si deve la detenzione in prigione militare, per oltre un mese (ventitre giorni agli arresti di rigore) del soldato Arturo Vella del 75° fanteria, in Siracusa, non colpito nè da mandato di cattura nè da punizione disciplinare.

« Caroti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura ed il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere quale opera abbiano svolta ed intendano di svolgere per la diffusione della coltivazione delle patate che costituiscono tanta parte dell'alimentazione nazionale.

« Valvassori-Peroni, De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e delle armi e munizioni, per conoscere se, in prossimità della chiamata alle armi dei nati nel 1900, non abbiano creduto o non credano necessario, a tutela della produzione agraria nazionale, di assicurare alle aziende agricole a conduzione famigliare, aventi i requisiti fissati al n. 7 della circolare 552 e che per effetto della prossima chiamata rimarranno prive di uomini validi fra i 16 ed i 65 anni, l'esonero di altro membro della famiglia già alle armi ed appartenente alle classi non oltre il 1892.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il commissario generale per l'aeronautica, per avere notizie sulle imprevidenze e negligenze che condus-

sero alla assenza di qualsiasi preavviso o tentativo di difesa contro l'incursione nemica sulla città di Napoli nella notte dell'11 marzo 1918, e per conoscere le ragioni e le circostanze che resero possibile un raid di aeronavi nemiche dall'Adriatico alla costa meridionale del Tirreno ed il loro ritorno indisturbato alle proprie basi.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere il suo pensiero sulla responsabilità che ricade non solo sui piccoli, ma sugli alti Comandi militari di Napoli, in occasione del raid aereo nemico, che imperversò, inavvertito ed indisturbato, sulla città.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra perchè voglia illuminare la Camera e il Paese sull'accusa lanciata dal Fascio parlamentare a mezzo dei giornali e per la quale un ufficiale superiore della Croce Rossa sarebbe stato allontanato dal fronte per propaganda neutralista, mentre lo stesso ufficiale, membro del Parlamento, ancora è conservato in attività di servizio.

« Ferri Giacomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando verrà finalmente iniziato il lavoro di salvaguardia della Costa di Magnavacca (Ferrara) progettato da due anni e dichiarato di imminente esecuzione dall'onorevole sottosegretario alcuni mesi fa, rispondendo alla Camera a precedente interrogazione sull'argomento.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per conoscere se credano estendere ai sottufficiali dell'esercito gli aumenti di stipendio concessi a tutti i funzionari civili e militari dello Stato.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il commissario generale per l'aeronautica, per sapere se di fronte al recente bombardamento aereo di Napoli ritengano siano sufficienti provvedimenti di natura disci-

plinare o non piuttosto si imponga l'attuazione energica e pronta di una riforma di tutto l'organismo di difesa antiaerea.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e della guerra, per conoscere se non ritengano politicamente utile e sotto il riguardo della equità desiderabile, che il beneficio concesso dopo l'ottobre 1917 ai militari disertor sia esteso a coloro che erano in quell'epoca già condannati e in espiazione di pena per reato di diserzione non aggravato da altri reati concorrenti e di dare così anche a quei disgraziati giovani il modo di riabilitarsi e di riscattare l'onore del nome, offrendo in prima linea la vita in olocausto alla Patria.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere quali disposizioni abbia preso il Governo e quali criteri adottati in merito al problema della industrializzazione di Roma, intimamente connesso al regime del dopo-guerra, e ormai maturo nella pubblica coscienza mercè il concorde studio e l'azione degli organi amministrativi e commerciali della città.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, quale sia la portata del recente decreto luogotenenziale in favore degli impiegati delle pubbliche amministrazioni provinciali e comunali, che pure hanno diritto ad ottenere l'assicurazione e conferma, che il decreto accorda ad essi lo stesso miglioramento che vien concesso agli altri impiegati dello Stato.

« E se non sia il caso, per diradare i dubbi che si son fatti sorgere sulla applicabilità del medesimo che, con altro decreto, si estendano espressamente, anche agli impiegati delle amministrazioni provinciali e comunali, i benefici concessi agli impiegati dello Stato, essendo perfettamente identiche le condizioni.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni per avere notizie sul raid dei dirigibili austriaci su Napoli e sulla mancata azione nostra contro

i medesimi; nonchè sul permesso di frequentare le nostre scuole di pilotaggio ad un prigioniero austriaco.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, sulla verità o meno delle accuse mosse per la stampa alla direzione generale delle foreste.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere le ragioni per le quali dopo sei mesi dalla celebrazione del dibattimento non sia stata ancora pubblicata dal giudice della 2ª pretura urbana di Roma la sentenza di condanna per ingiurie a carico di Torello Amatori, Direttore del giornale *La tutela pubblica*, impedendo così alla parte di ottenere — per la verificatasi prescrizione — quella riparazione alla quale aveva diritto; e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei riguardi dei responsabili di siffatto gravissimo caso di ritardata giustizia.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giustificati la nomina e successiva revoca di parecchi regi commissari in seguito all'ille-gale scioglimento dell'Amministrazione comunale socialista di Genzano di Roma, e per conoscere inoltre i motivi per cui si scelse certo cav. Asprea, noto soltanto per un clamoroso processo di diffamazione a suo carico in dipendenza della sua precedente gestione commissariale nel comune di Teramo, nonchè l'azione spiegata dal medesimo nei rapporti con i diversi partiti locali e specialmente nella doverosa tutela degli interessi del comune che egli avrebbe pregiudicato nella circostanza di un processo contro l'ex-appaltatore del dazio di consumo imputato di falso e truffa in danno del comune stesso per circa lire ventimila.

« Morgari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se creda possibile il permanere del dottor Alessandro Schiavi nella Presidenza degli Istituti ospitalieri di Milano, dopo il passaggio in giudicato della sentenza della Corte di assise di Milano, in data 3 luglio 1917 e dopo l'azione da lui svolta nel convegno socialista di Londra, azione che ha provocato il giu-

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 19 APRILE 1918

sto sdegno del Paese, i più severi giudizi di una parte del Consiglio e del Corpo medico ospitaliero, concordi nel dichiarare intollerabile che egli continui nell'ufficio di presidente.

« De Capitani d'Arzago, Borromeo, Sioli-Legnani, Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda provvedere all'annunziato avvicendamento dei combattenti per dare a tale provvedimento un'applicazione che assicuri veramente i benefici morali e i fini di giustizia per i quali si credette promuoverlo.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e della guerra, per conoscere i criteri seguiti nell'assegnazione del primo turno delle licenze agricole nella provincia di Novara.

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina, per sapere se e come intendano provvedere alla sicurezza del tragitto marittimo da Civitavecchia a Golfo Aranci e viceversa.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere perchè non sia stata istituita la posta aerea di soccorso fra il Continente e la Sardegna per provvedere almeno al passaggio della corrispondenza durante le eventuali interruzioni dei piroscafi.

« Sanjust ».

I sottoscritti chiedono interrogare i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come intendano tutelare le comunicazioni postali e commerciali fra la Sardegna ed il continente e viceversa.

« Cao-Pinna, Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come possa credere sopportabile che la censura resti al servizio del Fascio Parlamentare per offendere (senza firma e colla stampa) nell'onore i deputati contrari al Governo e per impedire ai colpiti la loro difesa nei giornali censurandone le risposte.

« Ferri Giacomo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e della marina per sapere come e perchè non ostante le ripetute proteste dei deputati sardi si sia affidato ai piroscafi postali chiamati ad un servizio prettamente civile ed economico il trasporto dei militari e senza le dovute e necessarie cautele di protezione e di difesa, esponendo così centinaia di soldati ai pericoli ed ai disastri.

« Pala, Dore, Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se ritenga conforme a giustizia che, nell'assegnazione dei gradi militari ai medici civili, venga ai primari creata una posizione d'inferiorità rispetto ai liberi docenti, i quali, nella carriera civile per divenire primari devono sottostare ad un concorso; e creata loro, d'altra parte, una posizione di parità, con chi non ha che quindici anni di laurea in medicina, non accompagnata da una eguale posizione di carriera ospitaliera.

« Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, ogni qualvolta vengono emanate circolari contenenti disposizioni varie per la concessione di mano d'opera agricola, non ritenga necessario di far pure conoscere a mezzo delle circolari in parola - da far noto anche ai Comandi di corpo mobilitati che dovranno spiegarle ai militari dipendenti - tutte quelle armi speciali e riparti i di cui militari, per ragioni particolari, restano esclusi dalla concessione, e ciò allo scopo di evitare malintesi nelle famiglie interessate le quali, non conoscendo le istruzioni riservate alle Commissioni provinciali di agricoltura, normalmente incolpano di poca diligenza e talvolta anche di malvolere i sindaci ed i segretari comunali, ciò che può ritenersi come grave in questo momento in cui si invoca la resistenza di tutti ed in cui, più che mai, l'autorità comunale dei piccoli comuni deve godere la piena fiducia delle popolazioni.

« Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se riconosca l'opportunità d'inviare a Napoli abili piloti notturni per guidare gli apparecchi da caccia contro i dirigibili nemici, preservando in

tal modo sicuramente la più grande città d'Italia da qualsiasi pericolo d'incursione aerea.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere con quale criterio a Napoli si siano obbligati tutti gli ufficiali superiori ed inferiori a raggiungere i propri corpi proprio durante la incursione aerea, esponendoli a gravi pericoli senza alcuna utilità di servizio, e se non sia più opportuno farli pernottare, secondo un giusto turno, presso i propri uffici.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, se intendano spiegare le ragioni per le quali da circa due mesi non si convoca la Commissione dell'equo trattamento e se e come i ministri interrogati intendano rimuoverle.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se possa esporre le ragioni dell'abbandono nel quale, in seguito ad un recente grave incidente, sono lasciati a Civitavecchia ed a Golfo Aranci i soldati sardi transitanti nell'andare o nel ritornare dalla Sardegna per congedo invernale, producendo impressione penosa e sconcertante nella popolazione civile e dimostrando deplorabile imprevidenza per parte delle autorità militari.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la nostra preparazione per il « dopoguerra », tenendo presente che l'Inghilterra ha creato un Ministero per quello scopo e altre Nazioni hanno da tempo nominato Commissioni miste di parlamentari e competenti.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto estendere ai sottufficiali di carriera le concessioni economiche testè fatte agli ufficiali ed agli impiegati dello Stato.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga deplorabile la facilità con cui vengono iniziati e proseguiti processi penali a carico di persone, specialmente ecclesiastiche, accusate di attentare alla resistenza ed alla concordia nazionale, mentre, come nel recentissimo caso di Este, un tale sistema - con le assoluzioni talora clamorose a cui naturalmente dà luogo, col trattamento non di rado inumano a cui vengono sottoposti i presunti rei - acuisce le passioni di parte, sfrena le avversioni settarie e si risolve in una crescente divisione degli animi in quest'ora di prova suprema.

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, per sapere se non intenda risolvere con decreto luogotenenziale la grave questione dei sopraprofiti in relazione ai proprietari di fondi rustici dati in affitto prima della guerra.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, se intendano chiarire le incomprensibili ragioni che indussero il Governo ad escludere i sottufficiali dell'esercito dal beneficio dell'aumento di stipendio opportunamente consentito agli impiegati statali, ai maestri, ai salariati ed avventizi assunti in servizio nelle Amministrazioni governative, ed agli stessi impiegati privati.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, prolungandosi indefinitamente per la durata della guerra la gestione dei Regi commissari presso comuni, non creda opportuno che essi siano investiti delle stesse potestà deliberative che la legge accorda alle Amministrazioni ordinarie. E ciò al fine di non interrompere indefinitamente il funzionamento delle Amministrazioni e il soddisfacimento di urgenti bisogni.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina, e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come giudichi l'avvenuto affondamento del piroscalo postale *Tripoli* della linea Golfo Aranci-Civitavecchia, abusivamente adibito al servizio di trasporto di truppe combattenti

e di materiali e approvvigionamenti di guerra, non ostante i richiami e le proteste delle rappresentanze politiche e amministrative isolane; dei mancati e non organizzati mezzi di scorta, di soccorso e di salvataggio; delle verificatesi numerose vittime umane, specialmente fra i giovani e valorosi militari ritornanti dalle loro famiglie ai campi di battaglia; delle colpe e responsabilità del grave disastro che fortemente ha indignato e turbato le doloranti coscienze delle patriottiche ed eroiche popolazioni sarde; e dei provvedimenti presi per punire i colpevoli e per regolare e garantire almeno per l'avvenire l'unica via di comunicazione tra la Sardegna e il Continente.

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro, dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina, se intendano prendere provvedimenti sui recenti giustificati reclami del commercio catanese, e specialmente: sull'assoluta mancanza di spazio nei piroscafi di linea che fanno i viaggi per la Libia, violando così le tassative disposizioni del capitolato di appalto, a danno del porto di Catania; e sull'abuso del Consorzio autonomo della Libia, il quale assorbe completamente gli spazi rimasti disponibili nei piroscafi suddetti, anche con generi non destinati allo approvvigionamento delle colonie.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non intendano di emettere provvedimenti, che valgano a sostituire la mano d'opera per l'agricoltura venuta a mancare colla chiamata della classe 1900, e particolarmente se non credano di provvedere perchè sia tolta la sospensione della accettazione delle domande di esonero per le aziende agricole a conduzione familiare che non hanno potuto chiedere l'esonero per la presenza in famiglia dell'unico uomo valido fra i 16 e i 65 anni, ora chiamato alle armi.

« Benaglio, Paolo Bonomi, Malliani, Cameroni, Belotti, Suardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, conoscendo le tristissime condizioni nelle quali versano in Austria-Ungheria e Germania i nostri prigionieri e le ansie dolorose delle loro famiglie, non ravvisi utile

alla resistenza del paese ed imperioso dovere del Governo il provvedere ad essi - a spese dello Stato - viveri e indumenti, così come, con ottimi risultati, provvedono da tanto tempo per i propri l'Inghilterra e la Francia.

« Ciriani, Bellati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, delle poste e della guerra, per sapere se e come intendano, anche mediante una migliore organizzazione delle spedizioni e trattative con la Croce Rossa, con gli alleati e con i neutrali partecipi della Conferenza dell'Aja rendere più sicura la trasmissione e la consegna, a' prigionieri italiani in Austria e in Germania, degli alimenti inviati dalle famiglie.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi doveroso - di fronte ai favolosi guadagni dei vivandieri sia all'interno che in zona di guerra, dovuti in gran parte a indecoroso e deplorabile sfruttamento ai danni dei militari - sopprimere tali mezzi di speculazione accentrando e rendendo tale servizio opera e cura dello Stato.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se possa dare informazioni sul trattamento brutale usato ad Armando Borghi e sulle ragioni del suo nuovo internamento ad Isernia.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia consentito che il piroscafo *Salona*, di bandiera austro-ungarica ma di armatori di nazionalità e di provati sentimenti italiani, figuri catturato (quando invece trovavasi all'ancora nella baia di Eleusis) e trattato come piroscafo di paese nemico per opera delle autorità francesi.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con quali mezzi intenda riparare alla straziante situazione dei nostri prigionieri di guerra, che lo Stato non soccorre, che reclamano pacchi di alimenti da mesi loro spediti dalle famiglie, che invocano alimenti, mentre negli scritti troppi di loro,

specialmente quelli da Germania, danno segni spaventosi delle loro alterate condizioni mentali, prodotte o dalla fame o forse dagli alimenti avariati forniti dal nemico.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non creda opportuno, di fronte alla immigrazione nottevole dei profughi veneti in alcune città, specie a Bologna, Firenze e Pistoja, di aumentare in queste il contingente di razionamento dei generi più necessari alla vita.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per conoscere per qual motivo, nonostante il giusto provvedimento provocato dall'Alto Commissario pei profughi, non sia corrisposto, in alcune città del Regno, specie a Bologna, a Firenze, a Pistoja, il sussidio continuativo per i profughi di Padova, che hanno emigrato prima della istituzione della Commissione d'assistenza, non abbienti, e non sia estesa ai loro figli l'esenzione dalle tasse scolastiche.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per i combustibili nazionali, per sapere se ritenga nei limiti dei poteri a lui deferiti dall'ultimo capoverso dell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215, la recentissima ordinanza 23 marzo 1918, che vieta dal 1º aprile il riscaldamento con qualsiasi sistema degli edifici pubblici e privati; e, comunque, se creda revocarne sollecitamente l'applicazione almeno colà dove dalla rigidità del clima sia resa impossibile o dal sistema di riscaldamento sia chiarita non rispondente allo scopo.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere se dati gli inconvenienti di ogni sorta cui dà luogo l'attuale organizzazione dei pacchi pei prigionieri di guerra, il Governo non intenda provvedersi (come fanno l'Inghilterra e la Francia per i prigionieri che hanno in Germania) con un vero e proprio servizio di Stato, o fatto da enti finanziati dallo Stato, con rimborso dalle famiglie abbienti.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari per conoscere se possa dare informazioni sulle cause del gravissimo disastro avvenuto il 26 marzo 1918 sulla rej rovia Cosenza-Paola; e per sapere altresì: a) se non creda il Governo di non più dilazionare la ricostruzione del viadotto « San Giovanni », abolendo la passerella pericolosissima che lo sostituisce attualmente; b) se non sia urgente lo studio di un progetto che corregga, o riformi radicalmente l'andamento della suddetta linea, la quale, così com'è stata costruita, non risponde ai più elementari criteri di sicurezza e di efficienza.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo di modificare nei riguardi dei capitani commissari di milizia territoriale il paragrafo 189 del regolamento sull'avanzamento, accordando loro la promovibilità ai gradi superiori.

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sentire se non crede opportuno provvedere, perchè l'esonero dei militari - atti a direzione tecnica agricola - abbia più sollecita esplicazione, onde agevolare seriamente il grave compito di intensificare la coltura là dove le deficienti condizioni agricole lo richiedono e mettere in valore quelle regioni che, soltanto per mancata direzione tecnica, non corrispondono adeguatamente ai bisogni della Nazione.

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda di arricchire di altro materiale scientifico l'Osservatorio vesuviano di Napoli, che ne risente assoluto bisogno, sia nell'interesse della scienza, sia per la salvaguardia della provincia di Napoli.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se sia a loro conoscenza che in seguito all'internamento di sudditi tedeschi, un alto funzionario della Consulta addetto a un delicatissimo servizio della medesima, strettamente imparentato in Germania e già pubblicamente rimproverato dalla stam-

pa per le sue spiccate simpatie per la Germania; abbia protestato contro l'applicazione dell'internamento stesso a due suoi domestici di nazionalità tedesca e abbia ottenuto che vengano internati in un comune vicino, dove la sua famiglia possa andar a villeggiare l'estate.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a seguito dei frequenti impressionanti disastri sulle linee ferroviarie calabresi (specie dopo l'ultimo sulla Cosenza-Paola, che costò la vita a 20 cittadini e ne lasciò feriti oltre 80), abbiano preso provvedimenti adeguati alla gravità delle circostanze circa il materiale trasporti e la solidità delle linee, nonché sulla capacità tecnica e sentimenti di responsabilità del personale.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra e della marina, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per garantire la sicurezza della spiaggia e della città di Ancona.

« Bocconi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se sia vera la notizia che i locali della nuova Casa di ricovero di Bergamo, provvisoriamente adibita ad uso Ospedale militare territoriale detto del Nuovo ricovero, vogliansi dalla sanità militare destinare a raccogliere dei soldati affetti da tubercolosi; e se non siano a conoscenza dei gravissimi ed irreparabili danni che deriverebbero sia in ordine alla necessità della successiva immediata utilizzazione dei locali stessi anche come sede dell'ospedale civile, sia per la vicinanza all'abitato della città anche in relazione alla impressione della cittadinanza allarmatissima.

« Benaglio, Bonomi, Malliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per i combustibili nazionali, per conoscere il nome del funzionario che, allo scopo di meglio cementare l'unione del paese in guerra, gli ha suggerito il decreto 23 marzo 1918, col quale egli ha vietato a datare dal 1° aprile in tutta Italia il riscaldamento degli edifici pubblici

e privati, e per sapere se, prorogando con successivo decreto 29 marzo 1918 l'applicazione di quel divieto sino al 15 aprile, non sarebbe stato anche opportuno di stabilire che, a datare dallo stesso giorno, l'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica debba registrare una temperatura unica per tutti i comuni del Regno.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia informato che il professore di storia del Regio liceo Cavour di Torino compia opera contraria alla guerra e per conoscere le misure che intenda adottare al riguardo.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali la giustizia militare di Bengasi ritarda tanto a portare a giudizio il processo istruito a carico degli ufficiali Dolfin, Pollano ed altri.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se il Comando unico ed assoluto si riferisca soltanto alle truppe dell'Intesa, che combattono in Francia, oppure anche all'esercito italiano schierato dallo Stelvio al Basso Piave; per quale ragione l'esercito italiano nè prende l'offensiva sul Piave, nè invia un'armata in Piccardia a rincalzo delle valorose truppe franco-inglesi; e infine chi assume la completa responsabilità di questo stato di cose.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per conoscere se, vista la ineluttabile necessità del prolungarsi della guerra e ritenuta la umana e politica convenienza di temperare nei limiti del possibile i più gravi sacrifici da essa imposti e non sempre egualmente distribuiti fra i cittadini, non credano di adottare provvedimenti eccezionali a favore di tutte le famiglie aventi sei o più figli alle armi e non beneficiate da alcuna disposizione vigente di dispensa od esonero.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se in vista delle condizioni sempre peggiori dei nostri prigionieri in Austria ed in Germania non ritengano necessario di mettere la Croce Rossa italiana in grado di mandare a tutti i prigionieri una razione giornaliera di pane come avviene per i prigionieri francesi ed inglesi, e se non credano in ogni modo di prendere provvedimenti urgenti ed efficaci onde i pacchi di derrate alimentari e di indumenti che le famiglie con grande sacrificio mandano ai loro congiunti prigionieri in Austria e in Germania giungano a destinazione in modo rapido e sicuro.

« Theodoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed i ministri della guerra e della marina per conoscere la verità su quanto è avvenuto recentemente in Ancona (5-6 aprile 1918) e per avere assicurazione che sono stati al riguardo adottati i necessari provvedimenti.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano necessario riparare alla ingiustificabile esclusione dei sottufficiali dell'esercito dai recenti benefici concessi a tutti gli impiegati e salariati dello Stato.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra, per sapere se, ad assicurare la produzione agraria nazionale che è elemento essenziale per la resistenza del paese, non credano necessario e di estrema urgenza, data la stagione già inoltrata, impartire ordini tassativi anzichè semplici raccomandazioni, perchè il trasporto di tutte le materie necessarie alla agricoltura, cominciando dai fertilizzanti, venga effettuato con assoluta precedenza su tutte le altre merci che non siano di diretto impiego bellico.

« Sioli-Legnani, De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti il Regio Governo intende adottare per mitigare le condizioni tristi e inumane dei nostri prigionieri di

guerra, e fare opera di solidarietà e di conforto verso le famiglie stesse dei prigionieri.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i provvedimenti in favore degli unici di madre vedova siano estesi anche agli unici, che, pure avendo tutti e due i genitori, non abbiano però alcuna sorella, essendo questi nelle identiche se non più gravi condizioni etico-sociali, economiche in rapporto al provvedimento veramente opportuno e doveroso che assicura l'esistenza e la continuazione della famiglia.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se il recente divieto della diffusione di una cartolina allusiva alla necessità ideale e politica, sentita da tutti gli Italiani, di redimere il Campidoglio da ogni odiosa usurpazione tedesca, possa spiegarsi come segno dell'intendimento, da parte del Governo, di rinunciare all'invocato riscatto, contro la chiara e risoluta volontà della cittadinanza romana.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere: l'elenco completo degli incarichi affidati al consigliere di Stato commendatore professore Vincenzo Giuffrida; i provvedimenti che il Governo ha presi od intende prendere allo scopo di tutelare la preziosa salute di un funzionario così enciclopedico e riconosciuto così indispensabile per l'andamento della pubblica azienda.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se il piroscafo postale *Tripoli*, silurato a poche miglia da Golfo Aranci, fosse convenientemente scortato - se sia stata efficace l'opera di salvataggio - e quali provvedimenti s'intendano adottare per una maggiore sicurezza delle comunicazioni nella linea postale Golfo Aranci-Civitavecchia.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se creda

conforme a legge il diniego opposto alla Direzione del Grande Archivio di Stato di Napoli al rappresentante legale del R. Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella di Napoli, di consultare i documenti nell'archivio esistenti, relativi al conseguimento di indennità chieste giudiziariamente dal Conservatorio contro l'Amministrazione dello Stato.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni per sapere, se credano opportuno mantenere in vigore il sistema oramai vigente di dar corso a lettere anonime, quasi sempre dettate da bassi motivi d'invidia e da evidenti ragioni di rappresaglia, e se credano rispondente alla necessità della disciplina ed alla fiducia che gli inferiori debbono avere nella garanzia gerarchica, che alti ufficiali siano esclusivamente preposti a correr dietro a tali denunce con danno della stessa educazione morale dell'esercito; e se non ritengano piuttosto opportuno si adottino le disposizioni vigenti alla fronte di non dar corso alle denunce anonime, quando principio essenziale per l'educazione morale dell'esercito non può essere che l'assoluta lealtà dei rapporti per l'esatto adempimento dei gravi doveri militari.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri d'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non intendano prendere immediati provvedimenti perchè: la requisizione del bestiame ordinata per necessità di guerra non sia spinta al punto da rovinare l'industria dell'allevamento, la lavorazione agricola, e da privare le povere famiglie di montagna del principale loro sostegno economico; perchè i tagli dei boschi ordinati dall'autorità militare o permessi all'industria privata vengano regolati con equa ripartizione fra le diverse regioni montane, onde non si verifichino fra qualche zona, come ad esempio la Valle Camonica, dei prelevamenti evidentemente eccessivi e di grave danno per gli interessi forestali; perchè si procurino i carri ferroviari necessari per i trasporti dei concimi e degli anticrittogamici.

« Tovini »

1224

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere le ragioni per le quali nella incetta bestiame non escluda le vacche lattifere per impedire l'aggravarsi della mancanza del latte tanto dannosa per gli ammalati e per i bambini e per diminuire nel futuro la minacciata crisi per il bestiame, tenendo presente che le vacche non lattifere ed improduttive vengono eliminate dagli agricoltori, senza bisogno d'incetta.

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se non intenda modificare i criteri per la requisizione, per le consegne, per gli assegni personali dell'olio, tenendo presente che non tutte le regioni d'Italia hanno le stesse consuetudini e gli stessi consumi, e che in Liguria, l'olio, essendo quasi il solo ed unico condimento delle vivande, l'assegno fatto per persona è assolutamente insufficiente, pur riconoscendo la necessità del minimo consumo.

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se sia a sua cognizione il triste spettacolo che si ripete da tempo in Roma, e si acuisce sempre più ogni giorno, della popolazione affollantesi per ore dinanzi alcuni spacci o negozi di generi alimentari per non sapere l'Ufficio municipale di annona sapientemente e facilmente aumentare e distribuire gli spacci stessi; e se intenda provvedere a rimuovere sollecitamente il grave inconveniente, che diminuisce la resistenza necessaria del paese, lasciando credere o supporre pericoli inesistenti, o quanto meno esagerati.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per sapere se sia informato dei criteri restrittivi in base ai quali alcune Commissioni di appello (ad esempio quelle di Parma) decidono i ricorsi per sussidio delle famiglie dei richiamati alle armi, in base ai quali molti salariati e piccoli proprietari pure essendo bisognosi ne vengono privati e debbono con meschine risorse provvedere al mantenimento di famiglie numerose, il che ogni giorno più riesce difficile pel sempre crescente rincaro dei generi di prima necessità.

« Micheli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non sia stato possibile e non lo sia tuttora, adottare anche in Italia in tutto od in parte, le discipline stabilite nelle altre Nazioni per il razionale sfruttamento dei carboni fossili.

« De Capitani d'Arzago, Venino ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come mai le esportazioni di pneumatici per ruote di velocipedi e di autovetture che si importavano in Spagna dalle ditte italiane nel 1913 nella piccola quantità di quintali 7 e per lire 10,500, proprio dopo il decreto regio 1^o agosto 1914, n. 758-D, che ne vietava del tutto l'esportazione nel 1915, abbiano potuto esportarsi per l'eloquente e sbalorditiva quantità di quintali 6183 e per lire 12,360,000, mentre più tardi dopo sanguinose battaglie al fronte nostro e nelle prede di veicoli nemici constatavasi con strazio che alle ruote portavano pneumatici italiani.

« Ferri Giacomo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se, nell'interesse degli studi ed a tutela della salute pubblica e della individuale incolumità, non credano necessario:

limitare alla durata della guerra ed ai servizi di guerra la validità delle lauree medico-chirurgiche conseguite durante la guerra (salva sempre la possibilità di rigoroso e controllabile riconoscimento delle eccezioni singole a richiesta di parte;

porre allo studio le norme direttive sia per corsi teorico-pratici di durata non breve, allo scopo d'integrare le difettose culture medico-chirurgiche, sia pel procedimento di esami di Stato all'eventuale conferimento di lauree normali.

« Maffi, Beghi, Brunelli, Bussi, Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, sui provvedimenti adottati per gli olii calabresi.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se e quali provvedimenti intenda di adottare per uti-

lizzare con la maggiore efficienza di cui è capace l'azione delle cooperative e degli enti di consumo.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se tutti i provvedimenti suggeriti dall'esperienza a difesa e tutela, con giustizia distributiva, dei consumatori, si riducano ai recenti decreti riguardanti l'istituzione degli enti provinciali e l'approvvigionamento della carne; e se non sono anche essi rimedi insufficienti ai mali che si sono voluti riparare.

« Beltrami ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se non ritengano giusto, opportuno e patriottico, estendere anche alla Sardegna ed alla Sicilia i benefici concessi alla Basilicata ed alle Calabrie, nonchè alle provincie dell'Abruzzo con legge del 1917, e con decreto luogotenenziale 4 ottobre stesso anno, specie in materia di viabilità comunale.

« Pala, Finocchiaro-Aprile, Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere — di fronte alla incomprensibile riluttanza di molti comuni ad applicare il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, malgrado gli inviti delle associazioni di classe e dell'Autorità prefettizia, — quali mezzi intenda adottare per far rendere giustizia ai dipendenti degli Enti locali i quali specialmente in questi momenti danno, e hanno dato tanto contributo al disimpegno di importantissimi e delicati servizi di carattere statale e di vero interesse nazionale.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che l'ufficio di censura in Palermo continui a esorbitare dai poteri conferitigli giungendo fino a sopprimere gli omaggi di un giornale per il responso dato dalla magistratura contro le mene di agenti tedeschi e articoli in cui si domandava un'inchiesta sugli imboscanti.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra,

per sapere quali provvedimenti abbiano presi o intendano urgentemente prendere per assicurare il vitto necessario ai nostri soldati prigionieri di guerra.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il commissario generale per l'aeronautica, per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per la difesa antiaerea di regioni ove ferve il lavoro per la preparazione della nostra resistenza bellica.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere se non credano, come hanno fatto la Francia e l'Inghilterra e come fu rivolto invito dal Comitato internazionale della Croce Rossa fin dal 16 aprile 1917, di iniziare trattative dirette per assicurare un miglior trattamento ai nostri prigionieri di guerra.

« Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se sia consentito ad un rappresentante del pubblico ministero, nell'esercizio delle sue alte funzioni di magistrato, insultare il Sommo Pontefice, il clero ed i cattolici, additandoli all'odio ed al disprezzo del popolo, provocando in tal guisa le proteste clamorose del pubblico e turbando la serenità che deve regnare nelle aule della giustizia; e ciò dopo che il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri hanno riconosciuto che i cattolici italiani hanno compiuto e compiono nobilmente il proprio dovere verso la Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se possono esser colpiti coll'imposta dei profitti di guerra quei redditi che, per quanto superiori a quello ordinario, a sensi dell'articolo 4 del testo unico 15 giugno 1917, erano già redditi normali dell'azienda anteriormente al 1° agosto 1914, perchè dovuti all'incremento normale verificatosi nell'industria prima di tale data. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere per quali ragioni abbia, nel decreto 1° febbraio 1918 sui prezzi massimi del solfato di rame, disposto che l'aumento di tali prezzi si applichi anche alla merce contrattata ma non consegnata, e se ritenga legale e giusta tale disposizione, essendo evidente che costituisce un indebito beneficio per i produttori, perchè, al momento dei contratti, essi fissano di regola i prezzi di vendita sulle quantità già prodotte o di cui si sono assicurata la produzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se non creda sia finalmente arrivato il tempo di risolvere anche in Italia positivamente la questione delle *thanks*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere a chi debba attribuirsi l'inconveniente per cui, sotto l'impero delle precedenti disposizioni concernenti il razionamento delle paste alimentari, i quartieri alti di Roma rimasero per sette od otto giorni senza le dette paste mancando i generi nei negozi abilitati alla distribuzione; e poichè per nuove e più strette distribuzioni aventi la data odierna il precedente stato di cose tende a continuare, così che neppure il 1° febbraio venne distribuita la pasta, l'interrogante desidera conoscere se ciò dipenda da disorganizzazione dei servizi annonari o da altre cause, in quanto concorrono a rendere vani i regolamenti emanati i quali si rendono inutili allorchè il genere non si distribuisce affatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di accordare agli studenti di medicina degli ultimi corsi e specialmente ai laureandi, la facoltà di ultimarli e di prendere l'esame di laurea, assicurando così la posizione civile degli alunni, ed il miglior vantaggio del loro servizio medico in pro dell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda di adottare sui militari affetti da tracoma, che in numero di parecchie centinaia sono raccolti nell'ospedale militare Umberto I di Roma: e se non creda opportuno di riaprire per loro le temporanee licenze già in vigore negli ultimi del decorso anno. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pala, Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda essere opera di alta giustizia rendere anche per le pubbliche amministrazioni locali obbligatorio l'aumento di stipendio ai loro impiegati, non meno benemeriti di quelli dello Stato, e oberati di lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non sia doveroso provvedere anche ad un miglioramento in favore della classe degli ufficiali giudiziari più di ogni altra colpita dall'attuale disagio e meritevole di soccorso, onde far fronte al rincaro dei viveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere in base a quali criteri le Commissioni di requisizione pagano le lane siciliane a un prezzo assai inferiore a quello delle altre lane nazionali, mentre potrebbe risultare da una perizia che esse sono atte alla tessitura non meno di quelle delle altre regioni d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mosca Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere in base a quali criteri tecnici o militari agli studenti del 5° e 6° anno di medicina che sono sotto le armi è stata negata l'autorizzazione di frequentare i corsi e dare gli esami: e se non ritenga che ciò pregiudichi il servizio sanitario militare specialmente perchè verrà a mancargli l'opera di non pochi laureati giovani i quali potrebbero costituire il contingente più vigoroso per l'avvicendamento al fronte di quegli ufficiali

medici che si esauriscono da troppo tempo nei servizi di prima linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali egli non ha creduto ancora di confermare le promozioni di ufficiali per merito di guerra e per merito speciale pubblicate fin dal giugno 1917 nel Bollettino del Comando Supremo, mentre non pochi di quei valorosi ufficiali sono caduti per la patria e alle loro famiglie si nega la liquidazione della pensione in base al grado da essi conquistato gloriosamente sul campo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per sapere se, dato l'aumento dei prezzi, specialmente per chi viaggia, non creda di elevare la misura delle indennità di trasferimento e di missione per i funzionari civili e militari, essendo per i primi queste ancora regolate dal Regio decreto 14 settembre 1862, n. 840, ed assolutamente insufficienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto ed opportuno, anche nell'interesse dell'Amministrazione, assegnare i notai ufficiali al Commissariato o al servizio contratti, tenendo così conto delle loro speciali attitudini, come si è fatto per i magistrati e per analoghe categorie di militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno, giusto e doveroso — data l'eguaglianza delle condizioni di fatto create dalla guerra — estendere obbligatoriamente anche agli impiegati e salariati delle provincie, dei comuni e delle opere pie gli aumenti di stipendio concessi agli impiegati dello Stato col decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per apprendere se

in omaggio al sentimento della giustizia non creda provvedere a che, tanto agli ufficiali in posizione ausiliaria che a quelli della riserva richiamati in servizio, sia ugualmente conteggiata la base della pensione tenendo conto degli stipendi percepiti durante il richiamo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se a loro consti, che in questi ultimi tempi i cascami della seta artificiale sieno saliti dal 4-5 al 20 e più per cento nel solo stabilimento di Pavia, e, in caso di risposta affermativa, come spieghino tale fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscerne l'avviso circa la convenienza, che i medici militari avvicendati per servizi sanitari civili vengano preferibilmente destinati alla loro abituale residenza con profitto dei comuni, che non pagherebbero maggior prezzo per le supplenze e con giusto riguardo ai già stabiliti rapporti di reciproca stima e benevolenza fra gli stessi medici e le popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano di dovere estendere, per non creare sperequazioni ingiuste in una stessa classe, ai maestri dipendenti dai comuni, che hanno conservata l'autonomia scolastica, le stesse concessioni di aumento di stipendio state fatte ai maestri dipendenti dalle Amministrazioni provinciali scolastiche per fronteggiare il rincaro della vita, ponendo a carico dello Stato gli oneri finanziari relativi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulle ragioni che hanno indotto la censura a vietare la pubblicazione di un semplice ed innocente avviso di convocazione dei pensionati dello Stato; e sui motivi della grave disposizione di

decurare qualsiasi pubblicazione che si riferisca ai pensionati stessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda equo stabilire esplicitamente che siano estesi ai maestri dei comuni, che hanno amministrazione scolastica autonoma, i giusti provvedimenti che furono emanati, a favore dei funzionari dello Stato e dei maestri che dipendono dalle Amministrazioni scolastiche provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per affrettare la riforma della Cassa per gli invalidi della marina mercantile, la cui funzione attuale non offre quella efficacia nè dà quella garanzia che i lavoratori del mare, soldati silenziosi ed eroici come gli altri, hanno il diritto di reclamare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paratore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se, nell'interesse dell'esercizio ferroviario e per ragioni di equità non creda doveroso assicurare la pensione eccezionale alle vedove e agli orfani dei ferrovieri, che, costretti a risiedere in città esposte alla barbarie nemica, ne rimangono vittime fuori dell'ambiente di lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Solidati-Tiburzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno ed il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non sia oramai dimostrato urgente e necessario far adottare su vasta scala il sistema di panificazione « Fruges », sistema che oltre alla grande economia non inferiore al venti per cento, è di pieno gradimento alle popolazioni ed è riconosciuto dai migliori igienisti cibo sano, nutritivo e di facile digestione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti

marittimi e ferroviari ed il commissario generale per i combustibili nazionali, per sapere se — in vista delle difficoltà ognor più gravi che incombono nel paese per l'approvvigionamento dei carboni, — non credano urgente ed indispensabile di requisire i giacimenti di lignite picea (vero carbone), che dà oltre 6,000 calorie, nella regione di Cana e limitrofe — provincia di Grosseto — talmente ricca del prezioso minerale da poter provvedere ai bisogni del paese per moltissimi anni, e ciò con grande vantaggio per l'industria e l'economia nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda opportuno estendere la franchigia postale e telegrafica alla corrispondenza tra i comuni ed i Consorzi granari provinciali a cui è affidata esclusivamente una funzione di Stato, e che, dovrebbero, quindi, per analogia, essere equiparati agli uffici pubblici compresi nell'elenco della franchigia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gerini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, ad evitare che militari più anziani di età o meno idonei fisicamente, ma forniti di alta capacità scientifica e professionale, vengano esclusi dalla partecipazione al concorso per i posti di ufficiali di complemento della giustizia militare, con evidente pregiudizio di questa importante funzione e con dannosa sottrazione di elementi più giovani ai servizi attivi dell'esercito, non creda opportuno di modificare l'articolo 3 del decreto ministeriale 13 febbraio 1918, eliminando la condizione del periodo minimo di servizio militare e del grado che vieta di concorrere ai militari da poco chiamati alle armi o perchè appartenenti a classi molto anziane o perchè provenienti dai già riformati o rassegnati. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Marciano, Camerini, Porzio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere :

Se non creda di poter concedere ai marescialli del Regio esercito un aumento di stipendio, come è stato concesso ai vari impiegati dello Stato.

Se non crede giusto aumentare la loro pensione di tante quote per quanti anni di servizio si compiono in più dei 30 stabiliti per legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni e criteri di giustizia e di economia si promovano continuamente ufficiali superiori in S. A. P., sebbene molti di essi non abbiano mai comandato reparti in linea, e siano adibiti attualmente, in numero superiore all'organico e ai reali bisogni, per funzioni competenti ad ufficiali di grado inferiore negli uffici e comandi; — perchè, invece, si è sospesa la promozione per anzianità dei tenenti di artiglieria, molti dei quali, con quasi due anni di grado, si trovano iscritti nel quadro d'avanzamento da oltre sei mesi, e sono in gran parte al comando di batteria in linea e appartengono quasi tutti alle categorie degli ufficiali richiamati dal congedo e volontari di guerra, cioè a quelle categorie che, abbandonati i propri affari e i propri interessi famigliari, dettero il più generoso contributo di costante e intelligente attività guerresca;

« Se e quando il ministro intenda concedere a questi ultimi quel riconoscimento di equità distributiva, che li conforti nella via del dovere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se verrà mai il giorno in cui gli agricoltori di Puglia potranno contare sul regolare funzionamento del Credito agrario e se, dopo i coltivi e le semine in ritardo, dovranno subire ancora la quasi distinzione dei raccolti pel moltiplicarsi delle erbacce nei campi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se di fronte all'enorme elevarsi dei prezzi del bestiame, con grave danno delle piccole aziende agrarie, specie nelle regioni di montagna e dell'economia generale dei consumi, per il continuo aumento del prezzo della carne, non credano adottare provvedimenti per evi-

tare ogni artificioso aumento dei prezzi stessi e più specialmente favorire la importazione della carne congelata e vietare in modo assoluto ogni esportazione. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Peano, Facta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, tenendo conto che l'articolo 6 del decreto luogotenenziale sugli aumenti di stipendio esclude dal beneficio i maestri dei comuni autonomi;

che il decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1181, fa obbligo ai comuni di corrispondere l'aumento ai propri dipendenti, mentre esclude quelli che dipendono dai Consigli provinciali scolastici;

che tali disposizioni ingenerano disuguaglianza di trattamento;

non creda opportuno con ulteriore decreto concedere a tutti indistintamente i maestri provvisori e supplenti le indennità caro viveri e obbligare le Amministrazioni pubbliche a concedere ai propri dipendenti l'aumento di stipendio deliberato dal Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se intendano, come giustizia vuole, emanare immediati provvedimenti in materia di esoneri agricoli affinché:

ogni anche piccola azienda culturale sia messa in condizione di dare il maggiore e miglior prodotto possibile;

le concessioni degli esoneri assegnati alla provincia di Novara, eminentemente agricola siano così sensibilmente aumentate da corrispondere ai bisogni della coltivazione intensiva di quelle terre e cessi la inconcepibile e ingiusta condizione di inferiorità fatta in passato a quella provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni siano tuttora ritardate le promozioni a scelta dei tenenti farmacisti delle categorie in congedo, e se verrà dato corso sollecito alle proposte in parola, per quelle stesse esigenze di servizio che portano alle numerose nomine di capitani di comple-

mento farmacisti per titoli o per anzianità di servizio professionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se - in vista della grave deficienza di mano d'opera agricola ostacolante l'indispensabile ed urgente lavorazione dei campi - non intendano ovviare agli insistenti e fondati reclami degli agricoltori:

concedendo con più larga misura e con più spedita procedura le licenze e gli esoneri agricoli, nonché il sussidio di prigionieri militari;

ripartendo detta concessione con giustizia distributiva fra le varie provincie, facendo alla provincia di Cuneo la parte che è reclamata dalla primaria sua importanza nella produzione agraria. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Curreno, Bonino, Di Mirafiori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, del tesoro e dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, per sapere se non ritengano opportuno e soprattutto giusto che il beneficio della pensione, e quanto meno, dell'assicurazione, venga esteso anche agli allevatori di esposti morti in guerra e che ad esso beneficio venga conferito quel carattere di retroattività che già fu invocato - e sperasi presto concesso con la maggiore possibile ampiezza - a favore delle famiglie di quanti caddero, anteriormente al gennaio 1918, sul campo dell'onore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda, che come è stato provveduto opportunamente a reprimere il contagio volontario del tracoma, negando ai tracomatosi l'inabilità generica ai servizi militari, non possa e non debba esser provveduto anche a reprimere la diffusione e la simulazione dei disturbi psichici, e di quelle malattie nervose che non abbiano evidente o proporzionale base organica, sottoponendo a nuovo, ben ponderato e sistematico esame tutti coloro che si qualificarono affetti da psico o nevropatie, per toglierli ad un vagabondaggio che diventa non di rado contagioso e criminoso in mezzo alla popolazione borghese, alle caserme e agli ospedali;

e poi utilizzarli — sempre che sia possibile — in centri agricoli ed industriali, e anche nelle retrovie e al fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se non ravvisino giusto ed opportuno provvedere alle necessità della mano d'opera agricola nelle zone montane, mediante disposizioni che, in aggiunta a quelle della circolare n. 71 (che limitano la concessione delle licenze agricole alle aziende che possano seminare grano e fare la coltura ortense, o la coltura arborea industriale, — condizioni queste che non sono normalmente possibili nelle zone montane — rendano usufruibili le licenze agricole anche alle aziende famigliari della montagna che potrebbero seminare patate, o altrimenti provvedere alla produzione di generi necessari alla alimentazione umana, come il bestiame, i latticini, le castagne, ecc. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come si possa giustificare, — in confronto ed in relazione all'articolo 11 del regolamento di avanzamento della Croce Rossa e del decreto luogotenenziale, n. 1652, riguardante facilitazioni di avanzamento per l'esercito, — la mancata applicazione delle disposizioni ivi contenute nei riguardi delle promozioni di tenenti commissari, contabili e farmacisti della Croce Rossa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere per quali ragioni non abbiano creduto di adottare se non in forma sporadica di esperimento il sistema di panificazione *Fruges*, che pure assicura una forte economia nel consumo del grano e può dare alle popolazioni un cibo salubre, saporito e nutriente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se sia vero che ai sottufficiali richiamati — dai sergenti ai marescialli — non si corri-

sponda l'aumento di stipendio a tenore del decreto luogotenenziale che l'ha istituito con decorrenza dal 1° febbraio 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sia vero che buon numero di sottufficiali di marina da tre anni si trovano destinati in Libia imbarcati su navi da crociera; e se non creda giusto decretare anche per questi lo avvicendamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale dei combustibili nazionali, per sapere se non creda di applicare il calmierato anche al commercio della legna per moderare il continuo elevarsi dei prezzi e per togliere la ingiustizia che si verifica in riguardo a coloro cui vengono requisiti i boschi che devono sottostare ad un prezzo d'impero molto inferiore a quello del libero commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto estendere il beneficio dell'avvicendamento in zona territoriale a quegli ufficiali medici che, richiamati dal congedo, benchè nati negli anni 1882-1883, si trovano in zona di guerra fin dall'inizio delle operazioni, dopo aver prestato in tempo di pace il servizio obbligatorio ed obbedito ad altro richiamo per la guerra libica, restando lunghissimi anni lontani dalla famiglia, senza aver potuto dar valore alla propria professione, conseguita con tante fatiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, per giustizia equitativa, intenda estendere agli ufficiali laureati in chimica la disposizione che permette ai medici farmacisti e veterinari aventi da quindici anni la laurea, di ottenere la promozione a capitano, trattandosi di una categoria di professionisti, appartenenti a classi anziane che danno alla guerra un contributo tecnico rilevantissimo ed efficace. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« De Ruggieri, Ciriani, Mondello, Rota, Vaccaro, Capitano, Luciani, Lembo, Di Caporiacco ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga, più che conveniente, necessario ai fini della regolarità dei lavori agricoli concedere una proroga per la presentazione delle domande d'esonero, per dar modo ai Distretti, Corpi e Commissioni di dar corso alle domande che, per quanto giustificate dai voluti requisiti, non possono essere prese in considerazione pel solo fatto della tardività della loro presentazione (20 gennaio 1918). E ciò tanto più perchè, secondo la circolare 781 del *Giornale Militare* del 1917, tutti gli individui appartenenti alle classi dal 1893 al 1899 non possono più ottenere l'esonero o la dispensa con evidente danno di quelle poche famiglie di agricoltori che si vedono negato l'esonero per l'unico figlio loro indispensabile sempre delle classi dal 1892 al 1899 ed enorme disparità di lor trattamento invece in confronto di quello usato agli individui delle stesse classi addetti alle officine e stabilimenti ausiliari ecc. aventi la qualità di insostituibili e indispensabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere: a) quale il criterio di ripartizione numerica delle licenze agricole fra le varie provincie del Regno e se per tutte uniformi; b) se tale criterio sarà mantenuto costante per tutti i turni; c) e se, infine, si pensi di avere così nei limiti del puro indispensabile, provveduto con solo 732 licenze per ogni turno, quante ne furono concesse col primo, alle esigenze della provincia di Campobasso, che conta 135 comuni, una popolazione di oltre 350 mila abitanti ed una superficie di oltre chilometri quadrati 4000 in gran parte coltivabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se, di fronte ai moltissimi giorni di ritardo coi quali giungono a destinazione i vagoni di farine, non creda disporre che nelle stazioni si dia la precedenza su ogni altra merce ai vagoni contenenti farina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se, nelle presenti condizioni di disagio economico, e alla vigilia dell'annunciata riforma generale dell'amministrazione dello Stato, sembri equo e opportuno addivenire al collocamento a riposo dei funzionari civili ancora capaci di utile rendimento, che hanno raggiunto, fra il tempo passato alle armi e quello passato nell'amministrazione, il 40° anno di servizio senza avere ancora compiuto il 65° anno di età, e che non possono neppur più essere riassunti come avventizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se sia prossimo un provvedimento di umanità e di giustizia che asseconi la preghiera dei veterani delle battaglie del Risorgimento nazionale, perchè in relazione all'enorme aumento del costo della vita ed ai provvedimenti per il caro viveri e maggiori stipendi riconosciuti alle altre classi, venga anche a quelli dato un congruo supplemento di assegno il quale valga a rendere meno penosa e disagiata la loro tarda esistenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro, degli affari esteri e delle armi e munizioni, per sapere se l'esportazione di foglie di lauro per la Svizzera sia giustificata da soli bisogni di quello Stato e se vi sia sicurezza che tale merce non finisca in Germania destinata a usi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda, accogliendo il voto unanime del Consiglio provinciale scolastico di Milano, di provvedere perchè siano modificati i regolamenti sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole elementari amministrare dai comuni e dai Consigli provinciali scolastici, nel senso di prescrivere fra i documenti di rito pei concorsi anche il certificato di cittadinanza italiana, e di dichiarare dimissionario d'ufficio l'insegnante nelle scuole elementari che

non abbia o perda la cittadinanza italiana, voto che trova la sua ragione logica nella considerazione che se scopo precipuo della educazione è quello di formare la coscienza nazionale, tale ufficio non può essere affidato a stranieri, e trova il suo fondamento giuridico negli articoli 3 e 42 del testo unico 22 novembre 1908 delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, e nell'articolo 93 del regolamento 12 febbraio 1911 per la esecuzione della legge comunale e provinciale e nel parere 1º febbraio 1906 della Sezione I del Consiglio Stato. *(L'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« De Capitani d'Arzago, Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali siano le sue provvidenze in ordine alle facilitazioni da accordarsi agli studenti di medicina che sono sotto le armi, sulle quali corrono incerte e talora contraddittorie notizie.

« In specie se abbia consentito od intenda disporre che gli studenti di medicina del 2º od ulteriore biennio o laureandi, possano completare nelle Università i loro corsi e rendere i relativi esami. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura ed il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere quale opera abbiano svolta ed intendano di svolgere per la diffusione della coltivazione delle patate che costituiscono tanta parte dell'alimentazione nazionale. *(L'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Valvassori-Peroni, De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda che motivi di equità rendano opportuno il conferimento del grado di ufficiale a quei dottori in giurisprudenza, i quali, essendo stati dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra, pur avendo superato il corso obbligatorio allievi ufficiali, sono stati inviati ai rispettivi depositi con il semplice grado di sergente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« La Via ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, dato il divieto di poter rescindere i con-

tratti, ed in considerazione delle giuste agitazioni degli esattori e del prolungarsi della guerra, pensi di prevenire azioni giudiziarie con lo adottare equi provvedimenti a favore delle piccole e medie esattorie, specie di quelle delle provincie nelle quali il gettito della imposta straordinaria sui profitti di guerra, o manca affatto, o è assolutamente irrisorio, così da non lasciare onestamente ritenere che l'accresciuto gettito dei tributi possa rappresentare un qualsiasi compenso alle aumentate spese ed agli oneri che dallo stato di guerra son derivati; e se, in particolar modo, pensi a sciogliere, d'accordo col ministro del tesoro, la formale promessa fatta con lettera 27 novembre 1916, accordando, oltre al rimborso delle spese vive, equi compensi per le responsabilità e perdite alle quali si sono trovate esposte quelle esattorie cui fu imposto il servizio dei soccorsi alle famiglie dei militari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, sui criterii seguiti per l'assegnazione del primo turno delle licenze agricole alla provincia di Novara. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere:

se abbiano notizia dei prezzi quasi proibitivi degli strumenti di lavoro, anche dei più semplici, e della quasi impossibilità pei contadini di procurarseli anche pagandoli più del giusto;

se non credono che tale stato di cose, se reale, come è, possa ostacolare sempre maggiormente la produzione agricola;

se abbiano intenzione di provvedere somministrando ferro, carbone, acciaio ai fabbricanti di tali strumenti, ovvero adottando altre provvidenze da attuarsi con la massima urgenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra ed il commissario generale dell'aeronautica, per sapere come durante la incursione aerea nemica su Napoli nessun segnale di allarme abbia preavvisato la cittadinanza dell'arrivo del diri-

gibile preannunziato a tempo per telefono da Benevento alla città di Napoli, che ad onta di tale preavviso rimase illuminata ed indifesa in modo da consentire al barbaro nemico le atrocità commesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se non ritengano urgente convenienza di aumentare l'assegnazione degli esoneri e delle licenze agricole, alla provincia di Novara giusta i ripetuti reclami della Deputazione provinciale, della Commissione provinciale di agricoltura e degli enti agrari, sì da soddisfare, meno inadeguatamente che per il passato ai bisogni della coltivazione in tale provincia sì intensa del riso e dei cereali e sì da rispondere all'imperativo di una scrupolosa giustizia distributiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Savio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non creda opportuno e giusto applicare dal 1° giugno 1917, anziché dal 1° gennaio 1918, il disposto dell'articolo 135 del regolamento promulgato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917, numero 1393, concernente le assenze per malattia non più causative del ritardo nell'aumento dello stipendio; mentre d'altra parte è noto che nella recente regolarizzazione degli stipendi, furono anche assorbite le proroghe al termine normale di aumento, dovute a misura d'indole disciplinare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia vero, e nella affermativa, perchè tanto si ritardi a pubblicarlo, il provvedimento che eleva la misura degli aggi che percepiscono i subeconomi dei benefici vacanti; e qualora la notizia non sia vera, quali provvidenze abbia in animo di adottare, e, quando, in loro favore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

» Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere se e quali provvedimenti di giustizia intendano di adottare per venire in aiuto degli ufficiali giudiziari, i quali con

la riduzione del lavoro giudiziario civile e con l'aumento del lavoro giudiziario penale (dovuto in gran parte ai tribunali militari e di guerra) trovansi — la grande maggioranza di essi — in condizioni disagiatissime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere a quali criteri abbia informato il trattamento fatto agli ufficiali di cavalleria che, comandati d'autorità a prestar servizio in fanteria, non avendo optato per il passaggio definitivo in quest'arma, si trovano generalmente a dover prestare servizio in sott'ordine a giovanissimi ufficiali di fanteria aventi una molto minore anzianità di spalline, mentre, in confronto dei colleghi rimasti in cavalleria, hanno subito il danno di perdere la indennità e le razioni cavalli, e sono stati o saranno perciò costretti a vendere a condizioni sfavorevoli i cavalli stessi, che poi dovranno rcomprare rientrando nella loro arma di provenienza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nell'interesse dell'agricoltura, cioè per agevolare la coltura già iniziata delle terre, non creda opportuno rinviare al prossimo maggio la consegna dei bovini requisiti in Calabria, anche nel riflesso che per la mancanza dei pascoli invernali il bestiame tutto è magrissimo e non atto alla macellazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che gli allievi ufficiali del recente corso all'Accademia militare di Torino, respinti in una sola materia, anzichè ritornare al reggimento come semplici soldati, sieno ammessi a ripetere l'unico esame dopo un secondo brevissimo corso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere quando saranno effettuate le promozioni a capitano dei tenenti farmacisti delle categorie in congedo proposti a scelta fin dal settembre e dall'ottobre 1917 in applicazione dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 9 ago-

sto 1917, n. 1267, e delle norme per la sua esecuzione (circolare 548 del *Giornale Militare* 1917), considerato che il ritardo dei provvedimenti relativi - dopo il giudizio favorevole della apposita Commissione sedente presso il Comando Supremo - sarebbe in contrasto non solo con il carattere di celerità che più volte si è indicato come caratteristico delle promozioni speciali, ma anche con la molteplicità delle nomine a capitano di complemento farmacista effettuate, dopo l'epoca sopra indicata, in virtù del decreto luogotenenziale del 23 agosto 1917, n. 1360, che pure tali nomine (per titoli o per semplice anzianità di esercizio professionale) subordinava alle esigenze del servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere, se all'intento di conciliare le esigenze del servizio militare territoriale con quello della vita civile, non ritenga opportuno disporre che alle truppe dei battaglioni di milizia territoriale, formati di padri di famiglia, vengano concessi con larghezza permessi serali; e ai sottufficiali dei battaglioni stessi il permesso permanente di restar fuori di caserma, salvo casi speciali, fino alle 22.30. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere, se non ritenga equo che anche i sottufficiali con famiglia a carico, ancorchè si trovino in « residenza » fruiscano della indennità prescritta dalle circolari 724 e 346; e questo in considerazione della assoluta impossibilità loro fatta di attendere a qualsiasi altra occupazione, dato l'orario di servizio che si protrae sino alle 19 e l'obbligo di rientrare in caserma alle 21. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere, se intenda chiamare ai corsi di ufficiale di complemento anche i soldati della classe 1898 che siano provvisti di licenza tecnica o di passaggio agli Istituti tecnici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se di fronte alla riconosciuta neces-

sità di aumentare i prodotti della terra ed all'imminente invio sotto le armi della classe 1900, non credano assolutamente indispensabile provvedere alla mano d'opera per i fondi rustici di una determinata superficie rimasti del tutto privi di braccia valide al lavoro, stabilendo che in simili casi l'esonero agricolo possa concedersi fino alla classe 1892 senza la condizione della invalidità ai servizi di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non credano accogliere i voti delle organizzazioni commerciali di tutta Italia, estendendo ai commercianti e agli industriali i benefici del decreto luogotenenziale per la limitazione dell'aumento degli affitti e per la proroga di diritto delle locazioni, anche per impedire che il sovrapprezzo si risolva in un ulteriore onere per i consumatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga equo e doveroso che i nuovi miglioramenti economici testè concessi a tutti gli impiegati dello Stato siano estesi anche ai militari di truppa del Corpo della Regia guardia di finanza e dell'arma dei Reali carabinieri ed agli agenti degli altri Corpi armati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulle ragioni che hanno determinato l'inopportuno mutamento di tutti gli amministratori dell'Istituto femminile « De Pino » di Maratea; e sulla forma poco riguardosa usata verso quei benemeriti, che per oltre un decennio prestarono la loro opera disinteressata e zelante; per cui ora i nuovi nominati non hanno creduto conveniente di accettare l'incarico ad essi conferito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se, e come, si sia provveduto per portare a conoscenza degli interessati - in tempo utile per poterle

eseguire nei giorni 28 febbraio e 1º marzo 1918 — le disposizioni del Commissariato generale riguardanti i formaggi a pasta molle, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio 1918; e nel caso negativo, se ritenga giusto che siano inflitte contravvenzioni a coloro che non si siano uniformati alle dette disposizioni prima di averne avuto conoscenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credono opportuno estendere all'arma dei Reali carabinieri, gravata in questo momento di enormi responsabilità e lavoro, i benefici economici concessi a tutti gli impiegati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se voglia provvedere affinché i riformati del distretto di Girgenti chiamati a Palermo per la visita non sieno obbligati a rimanere inoperosi in quella città decine di giorni, sia prima che dopo la visita, senza mezzi per l'alloggio e per il vitto con grave danno economico di loro non solo, ma anche dell'agricoltura a cui sono distratte le loro braccia tanto necessarie per la coltura dei cereali in tempi in cui vi è tanta mancanza di mano d'opera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Micciché ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credono opportuno ed equo estendere i benefici concessi agli studenti di 3º e 4º anno di medicina, militari di truppa, agli ufficiali che trovansi nelle stesse condizioni (studenti di 3º e 4º anno). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, per un doveroso senso di equità non debbano aggiungersi ai recenti provvedimenti per l'avvicendamento degli ufficiali altri intesi ad inviare presso le truppe operanti e nelle linee di combattimento i troppo numerosi ufficiali abili e di classi giovani dall'inizio della guerra o da moltissimo tempo imbo-

scati presso grandi Comandi mobilitati (Comando Supremo, Intendenza generale, Intendenze e direzioni d'artiglieria, Genio e Sanità d'armata, Comandi d'armata e di Corpi d'armata, Commissioni, ecc.) siccome anche il *Giornale d'Italia* rileva nel numero del 19 febbraio 1918; se con i cennati provvedimenti d'avvicendamento sia almeno data la precedenza assoluta a tutti gli ufficiali veramente combattenti; se infine non sia giusto ed opportuno — onde evitare favori e protezioni — disporre che presso tutti i reggimenti mobilitati sieno assegnati con criterio di precedenza per anzianità di classe o per turno rigoroso i posti ai carreggi e salmerie, ai reparti cavalli, all'incarico legale, alla censura, ai comandi di reggimento, raggruppamento, battaglione e gruppo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, pur essendo note le difficoltà ferroviarie, sia lecito arrestare l'opera benemerita dei Comitati volta con magnifico slancio all'invio dei viveri e di indumenti ai disgraziati prigionieri italiani sottoposti alle più gravi sofferenze ed a barbaro trattamento, negando i pochi vagoni necessari per tali spedizioni, mentre si dovrebbe provvedervi pur anco economizzandone giornalmente qualcuno in altri servizi in modo che mai dovesse arrestarsi l'istradamento di detti pacchi destinati a sollevare, benchè lievemente, le angosce dei nostri tormentati prigionieri, angosce che fanno ben più rilevare e deplorare le blandizie che da noi sono serbate ai prigionieri tedeschi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero quanto è affermato a Sanremo che furono cioè impartiti ordini di pitturare grossolanamente i muraglioni lungo la ferrovia simulando dei palmizi e con altri mezzi mascherare lungo gli archi, la linea ferroviaria da Ventimiglia a Genova; e nel caso affermativo se ciò sia ritenuto serio ed efficace. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali sono stati esclusi dal be-

neficio di cui al comma 1° della circolare 346, emanata in esecuzione al decreto-legge 18 maggio 1916, i sottotenenti dei reali carabinieri si richieda per il loro avanzamento un servizio di diciotto mesi, mentre la maggior parte di essa hanno servito come sott'ufficiali non già 3, ma 10, 12 e perfino 20 anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sgiacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se sia stato ordinato a tutti i stabilimenti di produzione bellica di approntare luoghi di sicuro rifugio per tutti gli operai in caso d'incursioni aeree. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali il decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1985, non venga applicato generalmente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porzio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della marina, dei trasporti marittimi e ferroviari ed il commissario generale per i combustibili nazionali, per sapere quale sia il motivo dell'enorme ritardo nel dare una concessione richiesta fin dal gennaio 1915, per una darsena e depositi di combustibili liquidi, prima nella costiera esterna di Savona, poi nella rada di Vado: - concessione che, non ostante il parere favorevole di tutti gli Enti tecnici ed amministrativi e la dimostrata disponibilità di capitali esclusivamente italiani, non è stata data ancora a tutt'oggi, e ciò a vantaggio di gruppi stranieri e sospetti che, mentre possono fare opera di disfattismo, intralciando iniziative veramente patriottiche, cagionano gravissimi danni all'esercito, all'armata e alle industrie nazionali.

« Se credono quindi opportuno di provvedere rapidamente, affinché un tale stato di cose, veramente penoso per ogni buon italiano, abbia a finire, evitando che dolorosi fatti come quelli di Livorno abbiano ancora a verificarsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere;

se il Ministero o comunque il Governo abbia fornito o fornisca alla Società

Reale ferrovie sarde combustibile fossile e da quando;

se durante l'uso di legna o di altro combustibile inferiore, le tariffe della Società Reale ferrovie sarde siano rimaste inalterate o se per contro la Società stessa abbia percepito gli aumenti generalmente portati in questi ultimi tempi alle ferrovie dello Stato;

se il Governo abbia imposto o semplicemente tollerato l'uso della legna o di altri combustibili inferiori alla stessa Società;

se abbia prescritto o solamente suggerito mezzi alla Società delle Ferrovie Reali sarde, per diminuire la propagazione degli incendi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ritenga utili, ai fini della guerra le disposizioni della nuova circolare sull'avvicendamento in quanto stabiliscono che possano rimanere nei Comandi e servizi non mobilitati gli ufficiali del congedo provvisorio quali provengono dagli effettivi a qualunque classe appartengano mentre prescrive che siano avviati in zona di guerra ufficiali superiori di milizia territoriale di classi posteriori al 1870 i quali anche con la migliore buona volontà da parte loro sono in tesi generale per la loro provenienza meno adatti degli altri ai servizi mobilitati e più indicati per i servizi territoriali e di ufficio. Cosicché è ovvio che quando un ufficiale superiore in servizio attivo permanente commette un errore vien collocato in congedo provvisorio e rinvio in paese, mentre l'ufficiale superiore di milizia territoriale che non per sua colpa, ma solo per la sua minor coltura e preparazione tecnico-professionale può commettere dieci errori anziché uno resterà in zona mobilitata con evidente danno delle operazioni belliche e degli uomini posti alle sue dipendenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se ad integrare le disposizioni della circolare dell'avvicendamento non ritenga rispondente ad un principio oltre che di giustizia di sana economia, disporre il congedamento in seguito a domanda degli ufficiali di milizia territoriale delle classi 1875 e 1874 ».

antecedenti che abbiano moglie e almeno quattro figli nella considerazione che gli uomini di truppa e quindi gli ufficiali dimissionari prima della guerra delle stesse classi e nelle identiche condizioni di famiglia non sono stati chiamati alle armi mentre ora nuovi ufficiali più giovani sono entrati a far parte dell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se sia informato della mancanza assoluta presso gli enti agrari della provincia di Pavia di concimi fosfatici e azotati e quali provvedimenti intenda prendere per evitare tanta iattura all'agricoltura di quella regione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se, in accoglimento della disposizione del ministro della guerra per un equo avvicendamento di tutti i funzionari di classe anteriore al 1895, da oltre un anno in zona di operazioni, con altri di classi più giovani, intenda di operare intanto l'avvicendamento suddetto mediante il richiamo di quei funzionari i quali siano da oltre due anni in zona di operazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intendano adottare perchè anche gli insegnanti di scuole pareggiate dipendenti da enti morali, possano beneficiare degli aumenti di cui nel decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e degli affari esteri, per sapere se non credano di dovere aumentare i sussidi alle famiglie dei richiamati residenti all'estero, per porli in relazione col costo della vita, che vi è anche superiore che non in Italia, ed alla misura più alta dei sussidi che quegli Stati corrispondono alle famiglie dei loro soldati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non intendano di preoccuparsi affinché non rimangano incolti e abbandonati quei poderi ai quali, colla chiamata della classe 1900, venne tolto l'ultimo uomo valido al lavoro: e se non credano giunto il momento di fronte alle imperiose esigenze degli approvvigionamenti, di riprendere in esame la materia degli esoneri agricoli in base al criterio di procedere rapidamente allo accertamento dei poderi che in ciascun comune siano rimasti privi di braccia, e di provvedere al riguardo, o mediante esonerazioni, o mediante assegnazioni di militari territoriali agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non intendano di estendere per evidenti ragioni di giustizia, ai sottufficiali che si trovano in zona di guerra o di operazioni, specie se aventi famiglia, la concessione della indennità giornaliera caroviveri di lire 0.80, stata testè fatta per i sottufficiali che si trovano nel territorio, considerando che, se a quelli in zona di guerra viene concessa l'indennità di guerra di lire 2 — venne però loro tolta quella fuori di residenza, pure di lire 2 —, che è invece corrisposta ai sottufficiali che si trovano nel territorio in confronto ai quali essi vengono perciò a trovarsi in peggiori condizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere in base a quale motivi gli impiegati avventizi ferroviari dei compartimenti di Venezia, di Bologna ed altri centri importanti percepiscono una paga giornaliera che varia dalle lire cinque alle sei, mentre gli stessi impiegati, trasferiti a Genova, non percepiscono più che lire 3.80; e per quali altre ragioni lo stesso fenomeno si verifica fra le impiegate avventizie di Rivarolo Ligure le quali percepiscono una paga di lire 3.50 giornaliera, mentre quelle di Genova non sono pagate che in ragione di lire 3 e 3.40. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non ritenga preferibile all'attuale difettosa disposizione, che obbliga i giornali quotidiani a uscire cinque volte il mese in mezzo foglio, l'applicazione del riposo settimanale ai giornali stessi: provvedimento il quale realizzerebbe un'economia notevole non solo di carta ma anche di energia elettrica e di altri minori consumi, eliminerebbe la ragione di deprezzamento derivante al giornale a mezzo foglio per il fatto di esser venduto allo stesso prezzo del giornale a foglio intero, e riconoscerebbe ai professionisti del giornalismo il diritto, finora nella maggior parte dei casi puramente ipotetico, di riposare ventiquattro ore alla settimana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali ragioni abbiano determinato la recente inapplicabile disposizione per il ritiro dei combattenti nativi delle provincie irredente dalla prima linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e del tesoro, per conoscere se non credano equo concedere agli operai degli arsenali militari l'aumento di mercede pari all'aumento di stipendio accordato agli impiegati e salariati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ritenga equo accordare il passaggio alla riserva e rendere così possibile il loro avanzamento, a quegli ufficiali di milizia territoriale non aventi obblighi di leva e inabili ai servizi di guerra, che non poterono per questa ragione essere utilizzati al fronte, ma che prestano tuttavia, in uffici e comandi territoriali, opera lodevole e degna del giusto guiderdone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere per quali ragioni, nonostante le ripetute promesse scritte ed orali, gli organi ministeriali se-

guitino ad ostacolare e ritardare le mirabili iniziative del commissario Regio della provincia di Udine, rivolte alla conservazione della pregevolissima razza bovina friulana, mostrando non solamente inettitudine alla comprensione di facili e semplici problemi, ma mala volontà nell'aiutare chi richiede solo che non vengano creati ostacoli ed inceppamenti alle proprie energie vive e fattive. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli approva l'operato della censura di Torino, la quale, mentre lascia pubblicare velenosi articoli della stampa disfattista, ha mutilato in alcuni giornali il testo del patriottico discorso pronunciato il 24 marzo 1918 dal deputato Mazzolani, perfino in quella parte in cui erano esposte le ragioni e le intenzioni della formazione del Fascio parlamentare di difesa nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda eliminare la stridente disparità che esiste tra gli assegni che percepiscono i sergenti che si trovano in zona territoriale e gli assegni che percepiscono i sergenti che si trovano in zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'agricoltura e dell'interno, per sapere se non intendano di fare escludere dalle incette cereali, quel frumento che i contadini, anche per consiglio delle autorità, risparmiarono nell'inverno, a prezzo di gravi sacrifici fisici, per averlo come più adatto alimento per le epoche primaverili ed estive nelle grandi fatiche e in quantità sufficiente pel personale straordinario in tali contingenze loro necessario; e se non credano disporre che sia fissato un *minimum* da lasciare alle famiglie con facoltà di servirsene nei modi e nei tempi da esse ritenuti più convenienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se credano di doversi preoccupare della troppo intensificata requisizione dei bovini

che si sta verificando a tutto danno del patrimonio zootecnico nonchè della trazione animale per le coltivazioni agricole; e se non credano preavvisare del numero dei bovini requirendi almeno un mese prima del prelievo i comuni per dar agio ai detentori precettati di effettuare le consegne senza maggiori sacrifici e discapiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se ad integrare la riforma recentemente presentata alla Camera sull'ordinamento dei servizi e del personale, non creda necessario svecchiare ed epurare l'Amministrazione, per non rendere frustranei gli effetti benefici che si ripromettono dalla riforma stessa, tanto più che si ritiene favorevole alla occorrente spesa il ministro del tesoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia vero ciò che il presidente dell'asilo infantile di Campobasso si sia visto nella dura necessità di esporre all'Alto Commissariato dei profughi di guerra (e nell'affermativa quali provvedimenti si intendono adottare) e cioè che il prefetto di Campobasso, dopo avere formalmente promesso il lievissimo contributo di lire tre mensili in pro dell'asilo infantile di detta città per ogni bambino appartenente a famiglia di profughi quivi rifugiati, e dopo aver richiesto e ricevuto da tempo l'elenco nominativo dei bambini ricoverati, non si decide, per ragioni inesplicabili, non ostante ripetute sollecitazioni orali e scritte, al pagamento del contributo promesso, mettendo in pericolo il funzionamento ulteriore dell'asilo, che, disponendo di modestissime risorse già insufficienti all'obbligo normale di assistenza, da oltre quattro mesi sostiene spesa gravissima e non preventivata in bilancio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per sapere se sia vero, com'è notorio, che l'assistenza degli orfani di guerra in provincia

di Campobasso è curata con deficiente senso dei relativi doveri, tanto che fino alla metà dell'anno 1917, non ostante il decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 968, non fu provveduto alla costituzione del necessario ufficio di segreteria presso la prefettura, e fino ad agosto o settembre di detto anno non furono assegnati che pochissimi e meschini sussidii, mentre il Ministero aveva inviato all'uopo fin dal gennaio precedente la somma rilevante di lire ottomila. Se sia vero inoltre, che, dopo varie ed insistenti premure del ministro competente, il prefetto si decise infine a convocare il Comitato provinciale, ed in una sola seduta in fretta e furia, e forse, come dicesi, con poco rispetto della legalità, fu erogata senza verun criterio la somma di circa lire settemila. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se - dopo che con saggio provvedimento sono stati, agli effetti delle promozioni, equiparati ai feriti di guerra gli ufficiali inabili che riportarono in zona di operazioni malattia dipendente da cause di servizio - non ritenga opportuno equiparare i medesimi ufficiali anche agli effetti della concessione del nastrino di guerra, computando nei quattro mesi di permanenza in zona di operazioni prescritti per il diritto a tale distintivo il tempo trascorso nei luoghi di cura e in licenza di convalescenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, anche al fine di ottenere una maggiore frequenza alle scuole pratiche magistrali per maestre educatrici dell'infanzia, di cui alla legge 25 maggio 1913, n. 517, ed al Regio decreto 14 maggio 1916, n. 1216, non creda opportuno, anzi necessario, far conoscere sin d'ora il programma per l'esame di ammissione al primo corso della scuola pratica magistrale previsto nell'articolo 13 del regolamento approvato col decreto citato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere in quale epoca saranno presumibilmente effettuate le promozioni dei capitani con anzianità di grado 12 settembre 1915, visto che in

data 9 novembre 1911, dispensa n. 89 del *Bollettino ufficiale delle nomine*, venivano promossi al grado di maggiore i primi cinquanta capitani con l'anzianità di grado suddetta, sospendendo tale promozione per i rimanenti capitani dello stesso corso. Chiede inoltre se ai capitani da promuoversi sarà assegnata la medesima anzianità di grado dei capitani già promossi e cioè dal 31 ottobre 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se non credano necessario concedere nuovi esoneri per quelle aziende agricole che colla chiamata della classe del 1900 sono rimaste prive di un uomo valido dai sedici ai sessantacinque anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno integrare il lodevole provvedimento di congedare i militari delle classi 1874-75 che hanno uno o più figli sotto le armi, estendendolo ai militari delle stesse classi che siano vedovi con figli minorenni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Delle Piane ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se le Commissioni giudicatrici per i concorsi magistrali debbano valutare agli effetti dei concorsi, ed in genere della carriera, l'opera prestata dai maestri per la mutualità, quando sia debitamente accertata dalla competente autorità scolastica, come vorrebbe la circolare ministeriale n. 71 del 19 novembre 1916, oppure se tale valutazione possa essere negata col motivo che l'articolo 24 del regolamento 6 aprile 1913, n. 549, non consente la valutazione della mutualità scolastica, non essendo essa, a sensi degli articoli 71 e 72 del regolamento 4 giugno 1911, che una forma di attività del Patronato scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Malliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per l'industria, commercio e lavoro, per sapere se non ritengano necessario ed urgente disporre perchè venga prorogato

il termine di cui nel 2° capoverso del decreto luogotenenziale 14 marzo 1918, n. 350, essendo impossibile alla massima parte dei lavoratori per la monda ed il taglio dei risi nelle provincie di Novara e di Pavia, di ottemperare a tale decreto entro il marzo corrente, perchè pubblicato soltanto il 23 andante mese nella *Gazzetta Ufficiale* in Roma, e perchè si tratta in grande parte anche di lavoratori illetterati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare pel miglioramento del personale delle carceri e dei riformatori, tenuto anche conto delle generali difficili condizioni di vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze, per sapere se non sia ormai doveroso migliorare anche la condizione degli esattori dei comuni del Regno in vista dei maggiori oneri cui vanno incontro per i sopraggiunti servizi specialmente in rapporto alla guerra. Se non sia poi urgentissimo tener conto speciale degli esattori dei comuni del Mezzogiorno dove, per la mancanza di sopra-profitti di guerra, nei confronti con le regioni industriali, ogni maggior lavoro esattoriale non trova neppure parziale ristoro, pur subendo l'alea ogni giorno crescente del caro-viveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Albanese ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra, dell'agricoltura e dell'interno, per conoscere se abbiano notizia che nei rapporti della provincia di Bergamo sia già stato prelevato, dalla Commissione d'incetta bovini, pressochè completamente il quinto decimo, mentre altre provincie, più ricche di bestiame, sono ben lontane di aver raggiunto un tale limite, e che siano dalle Commissioni stesse state date disposizioni perchè nel prossimo aprile siano caricati n. 16 treni di 300 capi cadauno, il che aumenterà la sperequazione colle provincie finitime; e se non riconoscano che tali provvedimenti saranno per produrre un irreparabile danno all'economia della provincia di Bergamo e specialmente della zona montana, con pericolo anche di grave

perturbamento dell'ordine pubblico, perchè l'intensificarsi dell'incetta obbliga a colpire nuovamente anche le stalle ridotte ad un sol capo di bestiame. *(L'interrogante chiede la risposta scritta):*

« Benaglio, Bonomi Paolo, Malliani, Cameroni, Suardi, Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'esorbitante rincaro delle carni dovuto in gran parte ad avidità di speculatori, e sulla necessità di procedere a requisizioni, come si è fatto per altri commestibili, per frenare eccessi che generano i più dannosi effetti nello stato d'animo delle popolazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta):*

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il direttore del giornale « La Stampa » ha recentemente chiesta ed ottenuta la sostituzione del censore di Torino, e se questa possa essere per avventura la spiegazione dell'opera non patriottica di quell'ufficio di censura. *(L'interrogante chiede la risposta scritta):*

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda conveniente usare ai militari sacerdoti delle classi ora considerate di milizia territoriale e che avevano prima della chiamata cura d'anime, lo stesso trattamento di dispensa fatto ai loro confratelli appartenenti alle classi 1881 ed anteriori, tenuto conto della grande deficienza lasciata nel clero anche dalle ultime chiamate dei riformati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta):*

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali agli ufficiali della Direzione del Commissariato della intendenza A. M. di Taranto, malgrado le chiare ed esplicite disposizioni del Comando Supremo (circolari 130,000 e 136-16) siano state sospese le licenze ordinarie spettanti nel primo periodo, quando già si era iniziato un turno di licenze e quando la sospensione non può essere ordinata che dal Comando Supremo (art. 86 circolare 136-16), venendo meno per tal modo la parità di trattamento che l'articolo 2 della circolare 130,000 ordina

sia usata nella concessione delle licenze per evitare la possibilità di malcontento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta):*

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi e munizioni e delle finanze, per conoscere la interpretazione restrittiva della circolare del Ministero delle armi e munizioni n. 93 del 4 novembre 1917, riguardi anche i coltivatori a titolo di esperimento ed in concorso collo Stato, dei tabacchi levantini, considerando che tali colture sono istituite in zone nuove e con la obbligazione di coltivare, sopra una superficie di ettari uno, numero 150,000 piante, e se la circolare di che sopra possa essere lesiva dei diritti dei coltivatori suddetti, i quali hanno redatto regolare contratto con l'Amministrazione, assumendo l'obbligo della coltivazione di un ettaro di terra, coltivazione che è già inoltrata con relativo impiego di capitali e di attività da parte dei concessionari e dei coltivatori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta):*

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda oramai giusto, per la riconosciuta necessità di aumento degli stipendi, far cessare con decreto-legge la sperequazione esistente fra gli stipendi degli impiegati dello Stato e quelli delle provincie e dei comuni, integrando nel modo che crederà migliore l'esauite finanze dei comuni, specialmente di quelli del Mezzogiorno di Italia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta):*

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere la ragione dell'indugio alla pubblicazione del piano regolatore deliberato dal Consiglio comunale di Parghelia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta):*

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se nella 159ª compagnia ausiliaria italiana (in Francia) si trovino, adibiti a lavori gravosi, militari permanentemente assegnati a soli servizi sedentari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta):*

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga di dover proporre le necessarie previdenze legislative, in forza della legge sui pieni poteri, perchè la sentenza di condanna per reato di tradimento o di spionaggio, a sensi del Codice penale per l'esercito, e del Codice penale marittimo, o per alcuno dei delitti contro la Patria, a sensi del Codice penale, ordini la confisca totale o parziale dei beni del condannato, anche se contumace: provvedimento legislativo reclamato dalla pubblica coscienza, e necessario anche per evidente ragione di giustizia, dopo il decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952, che, coll'articolo 2, autorizza il giudice ad ordinare la confisca dei beni del condannato per diserzione, ancorchè contumace. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago, Borromeo, Venino, Pirolini, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per l'assistenza militare e le pensioni di guerra e della guerra, per sapere se:

constatato come la grande maggioranza dei medici militari ignori le disposizioni legislative in rapporto alla vecchia espressione « causa di servizio », sicchè nel giudicare in materia, o essi s'ispirano al vecchio criterio omai superato, oppure agiscono in base a criteri individuali quasi sempre restrittivi, in contrasto colla ignorata legge, lesivi della giustizia distributiva e dell'interesse legittimo dei singoli militari, non credano opportuno:

rendere, di concerto, largamente noto il disposto dei decreti 12 novembre 1916 e 20 maggio 1917, che alla espressione « causa di servizio » hanno sostituite da tempo le altre di « a causa della guerra », « a causa di eventi di servizio », « a causa di servizio prestato in guerra »;

rendere del pari largamente noto il disposto del decreto 2 settembre 1917 che esplicitamente dichiara doversi « presumere prodotte da causa di servizio, agli effetti della pensione di guerra, le malattie prodotte od aggravate in territori dichiarati in istato di guerra »;

avvertire i competenti uffici militari che, coerentemente ai suesposti concetti, non dovrebbe esser lecito decurtare gli assegni di convalescenza ai militari, come oggi sistematicamente avviene (specialmente per quelle malattie ad andamento lento,

per le quali la interposizione di un servizio fra due convalescenze può prestarsi a sofisticazioni formali sulla « causa di servizio »); che la dichiarazione del militare o della sua famiglia circa la capacità di quest'ultima a sostenere le spese di convalescenza non deve essere motivo sufficiente alla soppressione degli assegni (essendo notorio che tali dichiarazioni son suggerite da incoercibili bisogni affettivi, dai quali non devono derivare alle famiglie sacrifici non conciliabili colla dignità dell'Amministrazione statale); doversi disporre invece che gli assegni siano trattenuti solo quando, per indagini istruite senza prevenzioni, risulti sicuramente la capacità economica della famiglia alle spese imposte dalla convalescenza, senza il concorso dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'interno, e il commissario generale per i combustibili nazionali, per sapere se e come intendano provvedere perchè gli estesi tagli di boschi avvengano senza molto compromettere la loro riproduzione, e perchè, ne' tagli dei boschi comunali, non si ripeta il troppo frequente e deplorabile caso di valutazioni eccessivamente basse rivelate dalle successive cessioni a prezzi multipli. Il che sicuramente si eviterebbe con una maggiore scrupolosità nei primi apprezzamenti e col ripristino delle aste o con una conveniente pubblicità nelle vendite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per conoscere le ragioni per le quali il soldato Tommaso Gobbo di Ferentino (del 322° battaglione di milizia territoriale) - rimasto cieco e mutilato di ambe le mani - non riesce ad ottenere nè pensione, nè sussidio, nè risposta alle ripetute istanze e raccomandazioni, fatte anche per umano riguardo ai suoi tre piccoli figli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda possa rispondere ad un doveroso senso di giustizia e di opportunità che i giovani della classe del 1900, specialmente quelli di

2ª e 3ª categoria, forniti oltre che del necessario titolo di studii, anche del titolo professionale, già regolarmente riconosciuto dal Governo all'atto della chiamata alle armi, di titolare, supplente o aspirante supplente negli uffici postelegrafici del Regno, ottengano equa preferenza nella graduatoria dei corsi obbligatori della loro classe per aspiranti allievi ufficiali del genio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se e quando si riterrà dovere di pagare l'importo del grano e del fieno che erano stati precettati e quindi posti a disposizione del Governo nelle terre invase e dai proprietari detenuti a titolo di deposito per esclusiva comodità delle autorità che mediante il precetto e l'impegnativa resero impossibile la disponibilità, e per conoscere quali pratiche e quale prova debbano esperire gli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per sapere se essi non credano giusto e doveroso di estendere il beneficio delle polizze di assicurazione testè stabilite per i militari combattenti anche alle famiglie dei militari precedentemente caduti in guerra o per lo meno a quei loro prossimi congiunti, i quali, pur trovandosi in condizioni disagiate, per la mancanza di qualche requisito, non sono in grado di legalmente reclamare la pensione privilegiata di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale esito abbia sortito la denuncia del rag. Renato Gualdoni di Romagnano Sesia, diretta al procuratore del Re ed al prefetto di Novara in merito agli scandali annonari deplorati nello stesso paese di Romagnano Sesia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come mai il dottor Venditti Achille, invece di trovarsi in servizio di ufficiale medico, trovasi

come semplice soldato scritturale presso la Direzione di sanità militare di Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se, oltre che per la tanto promessa protezione della piccola proprietà anche per un criterio di giustizia, non credano opportuno adottare provvedimenti nei quali i territoriali richiamati alle armi e che possono essere provvisoriamente adibiti a lavori agricoli, debbano essere mandati a lavorare la loro terra, se ne possiedono, prima di venire ceduti ai maggiori proprietari, che soli sono in grado di valersi della mano d'opera militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere se, a rendere il dovuto omaggio alla benemerita classe degli avvocati ed a premiare l'opera di coloro che hanno dato finora tutte le loro energie all'Amministrazione della giustizia militare, non credano opportuno di stabilire che la norma, secondo la quale (nel riordinamento del personale addetto a tale Amministrazione) gli avvocati non possono restare nelle città ove esercitarono il loro ministero precedentemente al richiamo alle armi, sia applicabile soltanto a quelli che potranno essere in seguito nominati, non pure agli altri che, già addetti ad uffici giudiziari in tali città, abbiano, per un biennio almeno, dato prova d'indipendenza e d'assoluta rettitudine nell'adempimento dei loro doveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda per ragioni di equità e di giustizia estendere la provvida disposizione colla quale sono inviati in licenza illimitata i militari delle classi 1874-75, che hanno figli sotto le armi o morti in guerra, ai militari della Croce Rossa che si trovino nelle identiche condizioni, e che, benchè arruolati in precedenza volontari, furono per disposizione ministeriale equiparati agli arruolati nei battaglioni territoriali del Regio esercito, dopo la chiamata alle armi delle classi 1874-75. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se (plaudendo all'idea che tutto il capitale degli stabilimenti industriali sia puramente nazionale) nello studio delle concessioni fatte e da farsi sia nel porto che nei pressi dei porti di Savona e di Vado Ligure si sia tenuto e si tenga conto dei nuovi lavori che i municipi di detti comuni, sia direttamente sia indirettamente, hanno intenzione d'eseguire nell'interesse proprio ed in quello dell'economia pubblica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se e quando vorranno riconoscere la necessità di estendere il decreto luogotenenziale circa le limitazioni agli aumenti dei canoni di affitto anco ai locali ad uso di magazzini e botteghe, com'è reclamato dalle organizzazioni e dai singoli interessati, sui quali si riversa con raddoppiato furore tutto l'incrudimento che è interdetto per gli affitti delle abitazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, perchè, in previsione di una possibile offensiva da sferrarsi sul nostro fronte o di una nostra eventuale avanzata, non creda opportuno utilizzare quel maggior numero di ufficiali generali e superiori, già esonerati, che, per la conoscenza del servizio e delle truppe e per le prove di valore già date, siano in grado di esercitare con autorità e con successo il comando. Ed all'uopo chiede se non debbano eccitarsi le Commissioni, all'uopo nominate, ad affrettare i propri lavori, se non sia opportuno avvalersi delle indagini e degli studi finora compiuti, e se non si debba, infine, negli altri casi assumere la responsabilità dell'immediato richiamo in servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia ancora in vigore una disposizione del Comando Supremo secondo la quale, dimenticando tutti coloro che da lungo tempo prestano servizio militare come graduati di

truppa, soltanto i militari disposti ad assumere la ferma di tre anni ed i volontari di un anno possono essere promossi al grado di sergente, i primi però compatibilmente con i posti disponibili, mentre per i secondi la promozione può avvenire indipendentemente da vacanza di organico;

e se non creda di abolire per un senso di equità la famigerata circolare 126900, per rendere possibili le nomine da caporale a sergente secondo il criterio della idoneità tecnica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere in qual modo intenda provvedere perchè i nostri soldati che si trovano in Francia abbiano a risentire il minor danno possibile dal cambio, essendo loro pagati in moneta italiana il soldo e quanto viene loro spedito dalle famiglie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di provvedere, per ragioni di equo avvicendamento, e d'accordo col Comando Supremo, a dare il cambio, come già venne fatto per altri battaglioni, al 227° battaglione di milizia territoriale, il quale da ben 19 mesi trovasi in zona di operazione a prestare lunghi continuati e faticosi servizi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto di estendere, anche agli ufficiali del corpo sanitario e veterinario militare, le disposizioni contenute nel decreto riguardante l'avvicendamento al fronte degli ufficiali delle armi combattenti, riparando in tal modo ad una disuguaglianza di trattamento, non consentita da ragioni di equità e di giustizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Angiolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se in vista delle nuove esigenze create dalla durata della guerra, e dal prezzo ogni giorno in aumento per i prodotti agricoli, non creda equo e giusto provocare opportune modificazioni al decreto luogotenenziale 6 ma

gio 1917, n. 871 con cui i contratti agrari sono prorogati fino all'anno posteriore alla pace; e ciò specialmente in omaggio ai piccoli proprietari che possono anche direttamente dedicarsi alla coltivazione del proprio fondo, e nei rapporti dei coloni che non sono chiamati alle armi, nè hanno in servizio militare prossimi congiunti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto ed opportuno:

estendere ai marescialli l'aumento di stipendio concesso agli impiegati dello Stato; perchè sia aumentata la pensione di tante quote per quanti anni di servizio essi compiono in più dei 30 stabiliti per legge;

perchè i marescialli abbiano lo stesso trattamento degli applicati d'ordine, dei quali hanno comuni le mansioni e le origini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se sia vero che non tutti gli entilocali abbiano applicato ai propri dipendenti gli aumenti di stipendio e di salario stabiliti dal decreto luogotenenziale 9 febbraio scorso, e se non creda di rendere invece obbligatoria tale disposizione a favore degli impiegati, medici, agenti e salariati tutti dei comuni e delle provincie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se assumendo il Ministero non creda utile concedere un ultimo e definitivo condono per tutti quei militari disertori che pentiti dell'errore commesso in un brevissimo tempo si presenteranno spontaneamente alla armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miccichè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se nel capoverso 2º della circolare n. 333, nell'avvicendamento degli ufficiali al fronte siano o meno compresi, come parrebbe giusto, anche quei militari della classe 1880-82, che prestarono i prescritti 12 mesi di servizio in parte col grado di sergente, in parte col

grado di ufficiale, in reparti o comandi di prima linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda giusto invitare il Consiglio di amministrazione della Banca d'Italia a provvedere in modo definitivo al miglioramento morale e finanziario degli impiegati dell'Istituto medesimo, sottraendoli all'attuale stato di precaria instabilità, dipendente esclusivamente dalla volontà insindacabile del capo del personale, stabilendo un organico con relativa graduatoria, disciplinandone le funzioni e le promozioni e soprattutto parificando — agli effetti dello stipendio — la condizione degli impiegati e quella dei funzionari dello Stato, così come recentemente è stato fatto nella direzione del Banco di Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere se sia esatto che forti nuclei di soldati italiani siano attualmente impiegati in Francia non già come combattenti ma per eseguire lavori nelle retrovie. E se il Governo del Re agli effetti politici e militari non creda conveniente che una parte almeno delle forze alleate, già inviate in Italia resti nel fronte italiano e che un numero adeguato di nostre unità combattenti venga colla massima celerità possibile, spedito sulla Somme per partecipare alle gloriose e forse decisive battaglie che colà ora si combattono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gaetano Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quale criterio l'ufficio di censura presso la Prefettura di Messina si sia abbandonato alla quasi soppressione sistematica delle corrispondenze inviate da Reggio Calabria alla *Gazzetta di Messina e delle Calabrie*, malgrado il loro contenuto sereno e riguardante solo i diritti e gl'interessi della nostra provincia, senza alcun accenno alle gravi questioni nazionali del momento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra, per sapere se non reputino equo ed opportuno, in considerazione delle particolarissime difficoltà di approvvigionamento, estendere ai ferrovieri di tutte le qualifiche residenti nella zona di servizio del comune di Rovigo, il beneficio accordato, con saggio provvedimento, ai ferrovieri delle altre zone di operazione militare, di prelevare i generi alimentari di prima necessità dalla sussistenza militare e di assegnare al personale di fatica, la razione supplementare di pane, conforme il relativo disposto del Commissariato dei consumi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quali le ragioni per cui, essendo già state fin dai primi del decorso mese di marzo fornite in quantità sufficiente a due commercianti della città di Campobasso le calzature di Stato, di esse non ancora si inizia la distribuzione, con danno dei detti commercianti e con danno ben maggiore dei tanti profughi quivi ricoverati, che invano ne fanno incessanti richieste alla Regia Prefettura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se intendano che la forma speciale di assicurazione concessa ai soldati combattenti debba estendersi anche a quelli che hanno sofferto ferite o invalidità, o contratto per causa di servizio malattie che causarono riforma anteriormente alla promulgazione delle disposizioni per l'assicurazione stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario ed urgente, in attesa di deliberazioni di carattere statale di maggiore importanza, di provvedere, a mezzo delle Croci Rosse, o di intervento diplomatico, perchè l'invio dei pacchi ai nostri prigionieri di guerra segua con maggiore regolarità di consegna, istituendo nei campi di concentramento servizi di controllo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere, a scopo di pubblico controllo, le condizioni del contratto col quale lo Stato ha conferito alla Ditta Chierichetti e Torriani di Milano il monopolio per la requisizione e la trasformazione industriale dei grassi bovini ed ovini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto e opportuno promuovere al grado di capitano gli ingegneri attualmente tenenti di complemento per servizi tecnici del genio e dell'artiglieria, con incarichi attinenti, in massima, alla loro professione, dopo parecchi anni di laurea e un anno di servizio effettivamente prestato nel grado di tenente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se, in considerazione delle corrisposte di affitto stabilite per i fondi rustici, fra le parti contraenti, prima della guerra, non più rispondenti all'attuale situazione economica, non creda doveroso escogitare provvedimenti a favore dei proprietari locatori che risentono il peso dei nuovi gravami senza averne i nuovi vantaggi del mercato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se le disposizioni impartite dall'Alto Commissariato dei profughi di guerra per la corresponsione del cosiddetto sussidio giornaliero alle famiglie degli impiegati delle pubbliche amministrazioni con le norme stabilite nei riguardi degli altri profughi, debbano o meno avere l'efficacia voluta e — in caso negativo — poichè non vengono dai prefetti osservate — se non ritenga di far proprie tali disposizioni e reclamarne così l'applicazione — non essendo oltre tollerabile nè serio che, alle tante necessità trascurate verso le condizioni dei profughi tutti, permanga un Commissariato che, per il fatto di non essere parte del Governo, è irresponsabile e privo di ogni autorità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se il Governo italiano abbia messo in opera quanto poteva per un più umano trattamento di vita e di recapito di pacchi di vettovagliamento ai nostri prigionieri di guerra in Austria e in Germania, specialmente in vista del trattamento oltre misura favorevole che si usa in Italia ai prigionieri nemici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga doveroso atto di giustizia il provvedere e subito ad agevolazioni economiche in favore degli ufficiali delle terre invase durante le loro licenze ordinarie e di convalescenza, privi come sono dell'aiuto e conforto dei loro cari, disponendo che durante le licenze medesime vengano corrisposti l'assegno corrispondente al grado per intero ed una speciale congrua indennità, senza sopprimere la indennità di guerra. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bellati, Ciriani, Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quanto vi sia di vero sul mancato mezzo di trasporto del solfato di rame dalle fabbriche di produzione ai centri di consumo, ed in caso affermativo se non credano opportuno stante l'urgenza, di mettere a disposizione delle fabbriche i carri necessari, onde i viticultori possano essere serviti in tempo ed evitare i gravissimi danni che ne potrebbero derivare in caso di ulteriore ritardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e d'agricoltura, per sapere se non riconoscano la necessità di disporre, accordando il personale che possa occorrere, affinchè le Commissioni provinciali di agricoltura di mano in mano che ad ogni turno respingono domande per licenze agricole debbono darne avviso ai comuni dai quali provengono onde ai richiedenti sia risparmiata una inutile attesa e sappiano per tempo che altrimenti debbono provvedere alla coltivazione delle loro terre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se egli intenda risolvere la questione che, a somiglianza dell'avvenuto in altre regioni di Italia, si ha nella provincia di Roma, relativamente alla commutazione in denaro delle corrisposte finora date in natura dai coltivatori ai proprietari delle terre; se intenda, in tal caso, che la commutazione si determini in corrispondenza con i prezzi che i prodotti avevano prima della guerra, quando l'aumento delle spese di produzione non li aveva portati all'attuale misura; e infine s'intenda che gli eventuali provvedimenti debbano estendersi alle prestazioni che nel frattempo non sono state effettuate, per l'aspettazione in cui si è che la questione sia risolta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Calisse ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere se abbia provveduto o intenda provvedere a che nell'ammissione delle operaie negli stabilimenti alla sua diretta dipendenza si dia opportunamente la preferenza alle mogli, alle figlie e alle sorelle dei militari richiamati alle armi, specialmente se questi siano in zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere: se, in occasione della prossima riforma delle carriere a base di ruoli aperti, intendano perequare il massimo dello stipendio degli impiegati d'ordine delle Amministrazioni militari provinciali, col massimo dello stipendio degli impiegati d'ordine di tutte le altre Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato; se, dopo la istituzione del servizio di dattilografia a mezzo di personale avventizio femminile, non credano che l'attuale categoria d'ordine debba costituire una categoria intermedia tra il personale di scritturazione ed il personale di concetto, attribuendole, oltre il lavoro d'archivio, anche lavori di carattere amministrativo-contabile di minore importanza e difficoltà. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se e quali

ragioni esistano che permettano di lasciare indisturbati sudditi tedeschi nel luogo di abituale residenza in varie città d'Italia, come a Prato di Toscana, mentre notizie in apparenza officiose comparse sulla stampa periodica, assicurano che, in seguito ai provvedimenti adottati per la sorveglianza dei sudditi stranieri in Italia, nessun suddito nemico è stato lasciato nella località di abituale residenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Angiolini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere se non ritengano che non possa ulteriormente prorogarsi la concessione dei miglioramenti economici agli ufficiali giudiziari, e ciò in analogia a quanto è stato concesso agli impiegati pubblici e privati per gli stipendi e per il caro viveri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere i provvedimenti che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha adottati allo scopo di assicurare l'avvicendamento rigoroso degli impiegati ed agenti aventi obblighi militari, coll'esclusione di qualsiasi favoritismo, soprattutto per quelli delle classi più giovani ora chiamati a prestare servizio al fronte. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere le ragioni per le quali è stata nuovamente sospesa la trazione elettrica sulla linea ferroviaria Torino-Pinerolo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per richiamare la sua attenzione sull'enorme lavoro imposto con la guerra ai segretari comunali nell'esclusivo interesse dello Stato, indipendentemente da quello più grave che compiono per l'amministrazione locale cui sono chiamati dal loro ufficio, per l'applicazione di leggi e decreti puramente statali; e lo invita ad elargire loro un congruo e doveroso compenso mensile sul bilancio dello Stato

per tutto il tempo nel quale si prolungherà l'accennato lavoro straordinario e anormale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali siano le ragioni per cui il prefetto di Campobasso non abbia creduto ancora, dopo le urgenti disposizioni ministeriali emanate all'uopo da oltre un mese, far rilevare all'Amministrazione provinciale ed alle Amministrazioni comunali dipendenti la opportunità di concedere al personale gl'indispensabili aumenti di stipendio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quale criterio e su quali fantastici dati di fatto, dopo avere già occupato tutti i locali disponibili e senza avvalersi in precedenza della requisizione, qualora e dove è possibile, sono inoltrati tuttavia in provincia di Campobasso e nel capoluogo, i profughi di guerra in numero tale da doverli ammucciare in locali angusti, insufficienti e sotto ogni aspetto deleteri per la morale e la igiene, senza nemmeno provvedere allo immediato soccorso pei primi più urgenti bisogni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per l'assistenza militare e le pensioni di guerra e del tesoro, per sapere se non ritengano conforme a giustizia concedere il sussidio governativo anche a quelle famiglie bisognose, che allevarono esposti ora combattenti per la difesa della patria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda opportuno dare sollecite disposizioni, come si è praticato negli altri Ministeri, per l'avvicendamento nel servizio militare dei funzionari diplomatici e consolari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di adottare provvedimenti analoghi a quelli contenuti nell'articolo 30 della circolare n. 46 del *Giornale Militare* corrente

anno per i capitani del treno di artiglieria e genio, riconosciuti di spiccata capacità tecnica, che prestano con distinzione servizio in reparti automobilistici presso l'esercito operante, concedendo ai medesimi di essere trasferiti nell'arma alla quale appartengano; o, quanto meno se non creda di provvedere all'avanzamento fuori quadro di quei capitani del treno che da tempo sono investiti di un comando corrispondente a grado superiore presso unità automobilistiche dell'esercito operante, i quali non hanno conseguito finora la promozione a maggiore per ristrettezza di quadri nella specialità treno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica, perchè dicano per quali ragioni non sia stato effettivamente corrisposto a tutti gli insegnanti elementari l'aumento di stipendio loro concesso con provvedimento di circa tre mesi or sono — aumento che non le future ma le attuali durissime e difficilissime condizioni della vita giustificano ed impongono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se debba essere consentito al funzionante capo stazione di S. Eufemia Biforcazione, di commettere atti inurbani ed arbitrari a danno di pacifici cittadini catanzaresi, che il 18 marzo 1918 provenienti con la vettura diretta da Napoli, assegnata a Catanzaro Marina, costretti a discendere domandarono il libro dei reclami, che il detto funzionante capo stazione assicurò di andare a rintracciare, mentre invece tornò accompagnato dai reali carabinieri i quali imposero ai reclamanti di uscire fuori della sala d'aspetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo ebbe, a suo tempo, comunicazione dei convegni avvenuti in Svizzera per iniziativa del Governo austriaco, fra rappresentanti autorizzati del Governo stesso e di quello francese, allo scopo di esaminare la possibilità di iniziare trattative di

pace; e chiede di sapere quale sia stato, a tale proposito, la linea di condotta del Governo italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nava Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non ritengano opportuno provvedere, affinchè per gli esoneri agricoli e per le licenze agricole si abbia il debito riguardo alle regioni montane, dove l'impiego delle macchine agrarie è più difficile e spesso impossibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per sapere se non credano opportuno di provvedere, perchè, possibilmente, nelle requisizioni dei foraggi la pressatura, pesatura e consegna abbia a farsi senza intervalli, in guisa da evitare spese, che furono alcune volte superiori al valore della merce requisita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non ritengano urgente ed opportuno, dopo l'avvenuto censimento, a meglio disciplinare l'incetta del bestiame bovino ed a conciliarla colle necessità dei lavori agrari e dell'allevamento, e specialmente nelle regioni montane, di impartire disposizioni:

perchè tale incetta venga eseguita con i debiti riguardi verso coloro i quali detengono lo strettamente necessario per la coltura delle terre e con equa distribuzione, sì che più non succeda (come in qualche zona del circondario di Bobbio) di risolversi in aggravio fin di quasi nove volte l'imposta erariale, ed a famiglie con tutti i figli sotto le armi;

che possibilmente si abbia a conoscere per tempo la percentuale assegnata ad ogni comune, e si mandi adeguato tempestivo preavviso, scritto od a stampa, anzichè semplici improvvisi inviti verbali;

che la consegna abbia a farsi in ogni caso ove sia possibile, nella località o quanto meno alla stazione ferroviaria o tramviaria più vicina;

che possano, ove si creda conveniente,

i comuni costituire per le somministrazioni anche Consorzi obbligatori, conpronti e facili mezzi di riscossione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in considerazione delle condizioni di disagio create alla vita della Capitale dalla riduzione delle comunicazioni tramviarie, e anche allo scopo di rendere possibile un'ulteriore economia nel consumo dell'illuminazione, il Governo non creda giunto il momento di adottare, almeno in via transitoria, il provvedimento dell'orario unico per gli uffici dell'Amministrazione dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, per sapere se non creda venuto il momento di applicare la tessera a tutti i principali generi di consumo. Inoltre, per sapere se non ritenga necessario: ordinare una riduzione ulteriore dei giorni di consumo delle carni; stabilire il calmierè sui prezzi d'origine delle bestie da macello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda dare esecuzione alle promesse dei suoi predecessori con l'istituire uno speciale distintivo indicante il tempo passato da ciascun combattente in zona di operazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga doveroso concedere l'esonerazione o la dispensa ai militari già riformati chiamati alle armi dal 5 novembre 1917 in poi, i quali non ottennero tale beneficio per avere persona in famiglia sopra i 16 anni, e ne hanno ora diritto in seguito al richiamo della classe 1900. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, come ebbe a concedere la dispensa dal servizio

ai militari delle classi 1874 e 1875 che vennero ad avere un figlio sotto le armi, non creda giusto concederla ai militari delle stesse classi che ora hanno 4 figli a carico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere:

se non ritenga equo, prendendo a cuore le sorti di molti insegnanti medi che per l'età e il servizio dovrebbero essere alla fine mentre sono all'inizio o quasi della carriera, provvedere a che gli anni di servizio continuativo compiuti nelle scuole Regie, come incaricati o supplenti, i quali precedono l'assunzione nei ruoli per concorso, siano validi agli effetti della pensione e dell'aumento di stipendio;

se intenda estendere ai supplenti di scuole medie l'indennità di caro-viveri e l'aumento di stipendio concessi recentemente a tutti gli impiegati governativi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno dare opportune disposizioni perchè sia dato corso agli esonerati anche di quei contadini che, resisi disertori, si presentarono spontaneamente entro il termine stabilito dal decreto 10 dicembre 1917, n. 1955. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ai sottufficiali che sono in zona di operazione, e che per l'articolo 3 del decreto luogotenenziale n. 1393 (circolare 724 G. M. 1915) percepiscono solo la differenza fra le lire due di indennità di famiglia e lire una di soprassoldo di guerra, cioè una lira al giorno, sia dovuto il soprassoldo fissato dal decreto luogotenenziale n. 105 dell'anno corrente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere da quali ragioni sia stato indotto a permettere la coltivazione del riso sulla sponda destra del Po, sacrificando le supreme esigenze della salute pubblica e ricostituendo centri di infezione malarica; e se non creda

doveroso non solo evitare ulteriori concessioni, ma revocare quelle già fatte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere:

se, in occasione della prossima riforma delle carriere a base di ruoli aperti, intendano perequare, una buona volta, il massimo dello stipendio degli impiegati d'ordine delle amministrazioni militari provinciali, col massimo dello stipendio degli impiegati d'ordine di tutte le altre amministrazioni centrali e provinciali dello Stato;

se, a stabilire una perfetta perequazione economica tra gli impiegati d'ordine provenienti dai concorsi e gli impiegati d'ordine provenienti dai sottufficiali e dagli straordinari, non credano giusto e doveroso computare anche, agli effetti della carriera civile a base di ruoli aperti, tutti gli anni di servizio precedentemente prestati da questi ultimi, sia come militari di carriera e sia come straordinari, nella considerazione pure, che allora, come oggi, essi disimpegnavano le stesse attribuzioni d'ordine, a servizio dello Stato;

se, di fronte alla assoluta eguaglianza delle attribuzioni, non ritengano utile e necessario addivenire, nell'interesse medesimo del servizio, alla fusione totale, e non parziale, dei ruoli centrali e provinciali della categoria d'ordine, e specialmente di quella dell'amministrazione centrale e provinciale della guerra, il di cui personale d'ordine ha, in grandissima maggioranza, un'unica fonte di provenienza;

se, ad elevare moralmente la categoria d'ordine di tutte le amministrazioni dello Stato, tra cui quella delle amministrazioni militari provinciali, non credano doveroso attribuirle per legge il disimpegno delle mansioni cui realmente attende, e cioè, oltre i lavori d'archivio, anche quelli di indole amministrativa o contabile, tanto più che la stessa Commissione d'inchiesta parlamentare per la guerra ebbe a notare, a pagina 361 della quarta relazione, che agli impiegati d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti « sono affidati anche lavori contabili e talvolta anche la compilazione di lettere e di statistiche e che la loro capacità in generale è adeguata alle esigenze dell'ufficio cui sono addetti ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda indispensabile definire sollecitamente la domanda di collocamento a riposo avanzata dal professore Laureana, preside del liceo Mario Pagano in Campobasso per destinare così, col prossimo anno scolastico alla presidenza di detto liceo il titolare che manca fin dal 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se in seguito al recente luttuoso sinistro avvenuto nella linea Golfo Aranci-Civitavecchia e di fronte alle assicurazioni che, smentite dai recenti dolorosi avvenimenti, furono date dall'onorevole ministro della marina alla Deputazione politica sarda, in occasione dell'anteriore sinistro, che cioè quella linea sarebbe efficacemente sorvegliata, non creda si imponga la necessità d'una rigorosa ed esauriente inchiesta la cui Commissione sia composta anche di elementi estranei alle Amministrazioni dello Stato, per accertare le diverse specifiche responsabilità, e se non creda sia pure il caso di ordinare, come fin dal primo sinistro chiese invano la Deputazione politica sarda, che oltre ai provvedimenti d'indole riservata, almeno ora che la raccapricciante realtà ne ha dimostrato il bisogno, vengano i trasporti militari eseguiti con piroscafi separati da quelli postali ordinari e siano tanto gli uni quanto gli altri, veloci, scortati da altri di pari velocità, muniti di efficaci mezzi di salvataggio razionalmente organizzati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per sapere se - in presenza della grave crisi di sottoproduzione dei formaggi e del burro e dell'aumentato bisogno di tali derrate per far fronte alle esigenze del consumo dell'esercito e della popolazione civile - non credano doversi apprestare urgentemente i mezzi idonei a portare la produzione al limite minimo indispensabile, e se non credano che fra tali necessari provvedimenti non deva comprendersi la concessione di altre esonerazioni ai casari, in numero insufficiente concessa a tale categoria di operai specializzati, a seguito della circolare 552, e ciò senza sottrarre esone-

razioni alle altre categorie di agricoltori contemplata dal capo I della circolare stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non crede giusto ed opportuno di esentare dall'aumento del 50 per cento sull'imposta erariale, le dame infermiere volontarie della Croce Rossa che han prestato servizio in zona di operazioni per quella durata di tempo che le autorizza fino a fregiarsi del distintivo della campagna, e le equipara anche per altri riguardi, diritti e doveri, a veri e propri militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in attesa dell'esito dello svolgimento della interpellanza presentata contro la costituzione di un corpo d'ufficiali di complemento della giustizia militare, non ritenga opportuno sospendere la costituzione effettiva di detto corpo di fronte all'ingiusto e indecoroso trattamento che risulterebbe ai danni degli avvocati nel corpo medesimo rispetto ai magistrati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e fino a quando sarà ancora tollerato che molti giovani magistrati, imboscati nei tribunali militari e al tribunale supremo di guerra e marina siano favoriti ad evitare i corpi obbligatori delle scuole militari imposti a tutti i laureati chiamati alle armi e non ancora ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda riparare ai gravissimi inconvenienti determinati dalla mancata conferma, per parte del Ministero, delle promozioni per merito di guerra pubblicate nei bollettini speciali 151, 156 e 158 del Comando Supremo, dovendosi ritenere misura assolutamente inadeguata e incongrua l'annunciata concessione, agli ufficiali interessati, della promozione per meriti eccezionali, la quale non assicurerebbe agli ufficiali stessi l'an-

zianità loro dovuta, non reintegrerebbe nei rispettivi diritti quelli che, successivamente, rimasero mutilati, nè le famiglie di quelli che caddero, non avrebbe quel carattere solenne di ricompensa che è insito, esclusivamente, per azioni di guerra, nella promozione per merito di guerra. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Federzoni, Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intenda provvedere a rendere più rapide le pratiche per ottenere i contributi ed i mutui per la riparazione e costruzione delle case lesionate dal terremoto del 13 gennaio 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, delle poste e telegrafi e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti essi abbiano presi o intendano prendere allo scopo di assicurare il regolare e sollecito servizio dei pacchi mandati ai prigionieri di guerra italiani in Austria-Ungheria con un trattamento di perfetta e doverosa reciprocità con quello fatto dal Governo italiano ai prigionieri di guerra austro-ungheresi in Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere per quali ragioni sieno stati esclusi dall'aumento degli stipendi accordati ai sottufficiali dei Reali carabinieri e delle guardie di finanza i sottufficiali del Regio esercito a favore dei quali militano le stesse ragioni morali e giuridiche che hanno determinata la anzidetta recente concessione e se non credano che tale esclusione possa essere fomite di malcontenti, come lo è certamente ogni non ben giustificata disparità di trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda rispondente ad equità e giustizia ripristinare la disposizione mediante la quale i capitani di sussistenza che riuniscono dati requisiti, — come, ad esempio, aver prestato servizio in zona di guerra, o avere ottenuto promozioni per merito di guerra, o ricompense al valor militare siano giudi-

cati idonei dalla Commissione compilatrice delle note caratteristiche - possano essere trasferiti nei ruoli di capitano di commissariato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'assistenza militare e le pensioni di guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare affinché i prigionieri possano esattamente ricevere i pacchi che vengono, e spesso con grave sacrificio, spediti dalle loro famiglie e se s'intenda mettere, con la maggiore possibile facilità, a disposizione dei vari Comitati di assistenza i vagoni necessari, i quali chiusi e debitamente scortati, costituiscono l'unico mezzo per ottenere che i pacchi suddetti giungano a destinazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Rodinò »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, massime in questi momenti, revocare la recente disposizione che stabilisca, dal 1° maggio prossimo, la chiusura delle cliniche private, messe a disposizione degli ufficiali feriti, mentre è noto che tornano di gran vantaggio, sia per la spesa, che lo Stato sostiene, sia per la disciplina che si osserva, e sia, più di tutto, per la scrupolosa assistenza da parte dei professori specialisti, che ne hanno la direzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa ritenersi un giusto criterio di avvicendamento il sistema seguito da non poche autorità militari, che si permettono di preferire, nella istruzione delle reclute ufficiali con solo qualche mese di fronte, ad altri, che si trovano in prima linea da circa tre anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente per il maggior prestigio degli ufficiali, che siano eliminati i tanti ritardi, che si lamentano nelle loro promo-

zioni, per cui spese volte l'anzianità ha un effetto retroattivo di molti mesi, se non di qualche anno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Salomone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il commissario generale per i combustibili nazionali, per sapere, di fronte alle controverse sorte ed in corso, in esecuzione del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215, che cosa tassativamente si debba intendere che sia « *il combustibile vegetale* » di che è parola in detto decreto. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta.*)

« Leone, Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, per sapere, se, dopo le indennità ed i miglioramenti concessi a tutte le classi degli impiegati dello Stato e degli Enti locali, non riconoscano essere ormai necessario ed urgente di provvedere, anche in via temporanea, mentre si studieranno provvedimenti definitivi, a migliorare gli assegni almeno dei minori pensionati civili e militari, dei quali molti si trovano colle famiglie in una situazione veramente pietosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Daneo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se creda equo concedere anche a quelli che partecipano alla recente guerra italo-turca la croce concessa per encomii solenni limitatamente per azioni compiute dal 24 maggio 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere, se anche in conformità del competente ufficio di zona dipendente dalla Direzione generale delle privative, non creda di ritornare sulla sua recente disposizione, riducendo, come prima, da venti mila a dieci o dodici mila piante di tabacco il numero sufficiente per concedere l'esonero ai coltivatori dei mandamenti di Cittadella-Camposampiero (Padova) e di quelli finitimi, tenuto conto: che il quantitativo di ventimila piante di tabacco è superiore al lavoro di un uomo, specie quando si tratti di iniziarsi nella pratica della cultura del tabacco; che per detto quantitativo neces-

siterebbero vasti ambienti, di cui la maggior parte degli interessati difetta; che la mano d'opera, già esigua per le altre coltivazioni, non può essere sottratta per quelle del tabacco; che durante il periodo, specialmente, della raccolta e della cura il lavoratore non potrebbe fare l'impossibile ed il prodotto così ottenuto, sarebbe, con evidente probabilità, soggetto a deperimento ed a marcimento, con risultati disastrosi per il monopolio e per il coltivatore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come egli intenda provvedere allo scopo che i militari della Croce Rossa Italiana, e particolarmente quelli di classi anziane padri di famiglia, siano trattati alla stessa stregua degli altri militari per ciò che riguarda la concessione delle licenze agricole e degli esoneri agricoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non sia doveroso accordare ai militari delle terre invase, di guarnigione nell'interno del paese, i quali si recano in licenza invernale presso parenti o conoscenti profughi, il viaggio gratuito e non a prezzo ridotto così come ingiustamente si esige, senza considerazione alcuna delle particolari loro pietose considerazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non ritengano doveroso atto di giustizia estendere ai sottufficiali dell'esercito i benefici già stati concessi a tutti gli impiegati e salariati dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, sul modo come si procede alla requisizione degli oli in Calabria, e sui privilegi e monopoli a favore di pochi speculatori con l'evidente danno dei produttori.

« Casolini Antonio ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno che si debba procedere alla nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento di tutte le responsabilità d'ordine morale e politico in relazione al traffico commerciale di ditte italiane con paesi neutrali e nemici, e se, nel frattempo, non ritenga utile da parte sua di presentare al Parlamento una relazione particolareggiata sui servizi di esportazione durante la guerra.

« Toscanelli, Sanarelli, Marazzi, Gerini, Gesualdo Libertini, Faelli, Congiu, Taverna, Rossi Eugenio, Bruno, Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, sulla necessità di energetici immediati provvedimenti atti a sopprimere ed impedire ogni possibile traffico col nemico, sia direttamente, sia attraverso paesi e città neutrali, rassicurando la coscienza nazionale e troncando ogni allarme al riguardo.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, sulle ragioni del trattamento di eccezionale favore fatto alla Fabbrica Lombarda di prodotti chimici, fornitrice di medicinali agli Ospedali militari di riserva, antepoendo gli interessi della Ditta fornitrice ai diritti ed agli interessi dello Stato.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri del tesoro e delle finanze, se non ritengano doveroso estendere agli impiegati e salariati degli enti locali - assumendone il relativo carico finanziario - le disposizioni contemplate nel decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 a beneficio dei funzionari statali; evitando in tal modo una stridente disparità di trattamento che non viene ad essere eliminata dall'articolo 8 del decreto stesso.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulle ragioni per le quali il Governo non credette di addivenire più presto agli accordi stipulati nella primavera 1917 coi Governi alleati

allo scopo di difendere la produzione serica nazionale e di impedire l'esportazione, specialmente dei cascami di seta, verso i paesi nemici.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, per conoscere quali siano i criteri di eguaglianza di trattamento e di obbiettiva tutela dell'agricoltura, ai quali si è ispirato nell'emanare i provvedimenti relativi al commercio e all'industria dei superfosfati.

« Belotti »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere le sue impressioni intorno all'operato dell'Alto commissario e della Missione militare per gli acquisti negli Stati Uniti e per sapere come intenda accogliere la proposta d'inchiesta su tale operato.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, sui provvedimenti che intendono adottare per rendere efficace la difesa della città e provincia di Napoli da ulteriori aggressioni aeree da parte dei nemici e per evitare che si ripetano le colpevoli manchevolezze delle autorità militari lamentate in occasione della incursione della notte dell'11 marzo 1918.

« Sandulli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il commissario generale per l'aeronautica, per sapere quali altri provvedimenti intenda adottare per difendere efficacemente Napoli dalle incursioni nemiche.

« Porzio, Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, intorno ai criteri ai quali egli intende ispirarsi nella nomina della Commissione composta di parlamentari e di funzionari alla quale sarebbero demandati lo studio e la risoluzione dei problemi del dopo-guerra.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, intorno ai provvedimenti presi o da prendere in ordine alla organizzazione ed alla azione dei no-

stri uffici di rappresentanza negli Stati Uniti in seguito alle constatazioni ed alle proposte della Missione straordinaria inviata nel 1917 in America, alle documentate informazioni pervenute al Governo, alle osservazioni della stampa, ed alle critiche svolte nella seduta 3 marzo 1918 del Senato dall'onorevole Marconi, alcune delle quali furono, nella seduta stessa, riconosciute giuste dal ministro del tesoro che soggiunse « doversi esse tenere nella più grande considerazione ».

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, dopo il tragico siluramento del postale *Tripoli* sulle coste della Sardegna, abbiano finalmente preso quei provvedimenti per salvaguardare la vita dei viaggiatori e gli interessi dell'Isola, che attuati a tempo avrebbero potuto evitare tanto disastro.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, dell'interno, del tesoro, dell'industria, commercio e lavoro e delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritengano necessario ed urgente provvedere a che il personale adibito alla Censura militare posta estera, stato scelto tra ufficiali e militari di truppa che per posizione sociale e qualità morali ed intellettuali danno sicuro affidamento di indipendenza, segretezza e capacità, sia mantenuto stabile, non potendosi concepire un avvicendamento nell'esplicazione di un mandato così delicato ed importante;

se non sia opportuno che la censura telegrafica sia affidata ai reparti censura postale, in modo da aversi maggiore unità di criteri e provvedimenti;

se non credano che la censura militare postale così organizzata, aumentando anche il numero dei censori in modo che la corrispondenza possa essere esaminata nella sua quasi totalità, costituisca uno dei più potenti strumenti di resistenza interna, di salvaguardia contro il disfattismo ed un efficace mezzo per proteggere l'economia ed i commerci della nazione, specialmente in rapporto ai cambi, ed affrontare i problemi del dopo guerra.

« Celesia ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti credano opportuno adottare perchè cessi la vergogna dell'agente provocatore che tormenta la coscienza e insidia la libertà dei cittadini, a scopo di persecuzione e vendetta politica; come è risultato nel processo a carico del signor Grandi Ferdinando, sindaco di Rodigo, condannato per disfattismo dal tribunale di Mantova, in seguito a denuncia di sei carabinieri, i quali, travestiti da soldati del genio, dopo averlo colmato per vari giorni di attenzioni di simpatia e amicizia, per trarlo in inganno con manifestazioni ostili alla guerra e propositi di diserzione, lo accusarono di incitamento alla diserzione stessa, recisamente smentiti da numerosi testi giurati.

« Dugoni, Sichel, Turati, Treves, Modigliani, Maffioli, Beltrami, Todeschini, Maffi, Marangoni, Brunelli, Quaglinò, Savio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno e per esso il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non creda urgentissimo provvedere alla difesa dei consumatori spietatamente taglieggiati dalla più sfacciata e incontrollata speculazione del grosso e piccolo commercio, che ha portato i prezzi di ogni merce a limiti affamatori, mediante una coraggiosa politica monopolistica e il riordino degli organi di distribuzione.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, dell'industria, commercio e lavoro, d'agricoltura e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se ad evitare il disordine nella mano d'opera; l'incetta, il bagarinnaggio, i prezzi esosi nei viveri, nei combustibili e nelle merci, non si creda suonata l'ora di addivenire alla mobilitazione generale civile in tutti i campi, per dare alla vita cittadina una organizzazione di equilibrio che corrisponda alle grandi difficoltà e necessità del momento, e che, così, tranquillizzi e rafforzi le popolazioni, le quali sanno di avere in patria i mezzi sufficienti a prezzi tollerabili, quando senza esitazioni si instauri dal Governo il monopolio della

compra e della vendita, con savi e rigidi criteri di giustizia, con pene di eccezionale esemplarità.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e delle finanze, sulle attuali gravi e difficili condizioni dei bilanci degli Enti locali e sulla urgenza e necessità di provvedimenti di favore.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, sulla politica annonaria e dei consumi; sui provvedimenti urgenti per frenare l'intollerabile e ingiustificato aumento dei generi alimentari di più largo consumo, e specialmente sulla necessità di ricorrere alle requisizioni, constatata l'inefficacia del sistema dei calmieri.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se e come intendano utilizzare, nell'ordinamento di questi servizi, gli Enti autonomi e le cooperative di consumo, nei loro organismi locali e nazionali.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri degli affari esteri, della guerra, e del tesoro, sull'assistenza dovuta dallo Stato ai nostri prigionieri di guerra in Austria-Ungheria ed in Germania.

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura, per sapere se non intendano prendere immediati provvedimenti per evitare la totale requisizione e macellazione del bestiame che si attuerà in un breve termine di tempo in seguito agli attuali prelevi mensili di 160 mila capi bovini grassi per il consumo dell'esercito e di 70 mila capi per la popolazione civile e per assicurare il bestiame necessario ai lavori dei campi e particolarmente per la lavora-

zione del terreno per le future semine del grano.

« Pallastrelli, Delle Piane, Storoni, Caputi, Marazzi, Cassin, Falcioni, Lombardi, Gortani, Morando, Veroni, Tascia, Monti-Guarnieri, Capece-Minutolo, Ceci, Venceslao Amici, Faustini, Ciriani, Longinotti, Cameroni, Finocchiaro-Aprile, Mondello, Pavia, Giacomo Ferri, Mazzolani, Larizza, Alberto Giovanelli, Appiani, Montresor, Pizzini, Bevione, La Pegna, Cottafavi, Raimondo, Giovanni Amici, Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, sulla urgente necessità di provvedimenti legislativi per gli usi civici.

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, sulla conoscenza da parte del Governo delle trattative di pace di cui sono oggetto le attuali polemiche internazionali; sulla opportunità della pubblicazione di documenti inerenti alle trattative stesse e sul funzionamento e necessità del fronte unico diplomatico.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra e degli affari esteri, sugli usi di guerra del nemico in rapporto alle leggi di umanità e alle convenzioni internazionali.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, dei trasporti marittimi e ferroviari, ed il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi:

sul servizio d'approvvigionamento granario della provincia di Catanzaro, che procede in modo assai irregolare e deficiente, con grave pericolo per l'ordine pubblico, il cui mantenimento si ricollega oggi più che mai strettamente alla questione del rifornimento annuario di oltre centocinquanta comuni;

sul pessimo funzionamento del magazzino statale di Napoli, che dovrebbe per disposizione del Commissariato generale provvedere all'invio di oltre la metà del fabbisogno mensile, mentre, sistemati-

camente, con la sua invincibile inerzia, sottrae al Consorzio granario notevole quota dei generi assegnati, ritardando talmente la spedizione che quasi mai riesce a consegnare, entro ciascun mese, più del 50 per cento delle quantità ordinate dal Consorzio;

sulla necessità di non annullare le assegnazioni di generi fatte alle provincie e non ancora eseguite il 26 di ogni mese;

sul sistema, praticato dal Commissariato, di ordinare alla locale Commissione di requisizione la consegna al Consorzio granario di quantità di grano e granone, assolutamente superiori alle effettive disponibilità dei magazzini della Commissione stessa;

sul ritardo dei trasporti dei generi a mezzo delle ferrovie;

sulla mancata promessa di fornire gli autocarri indispensabili in una provincia assai scarsa di mezzi di trasporto;

sulla necessità di aumentare l'assegnazione della biada in provincia di Catanzaro;

sulla indispensabilità di impartire disposizioni perchè i generi contingentati, sia diretti al Consorzio, sia da questo rispediti per l'approvvigionamento dei vari centri della provincia di Catanzaro, vengano dall'Amministrazione ferroviaria accettati ed inoltrati, con precedenza assoluta su altre spedizioni, e se non convenga che, per ottenere un'adeguata celerità per tali trasporti, si autorizzi d'attaccare i carri-merci ai treni viaggiatori.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sull'indirizzo che intende dare alla politica tributaria, essendo evidente che il decreto luogotenenziale col quale si permette ai comuni aperti di ridiventare chiusi, — mentre significa il ritorno ad un sistema fiscale iniquo ed odioso, universalmente riprovato, — dimostra che il Governo non solo rinnega la riforma dei tributi locali, ma si propone di attingere nuovamente le risorse finanziarie dei comuni alle imposte sui consumi.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, per sapere se e come intenda rimediare alle molte conseguenze ingiuste e dannose del decreto di assoluto divieto del taglio degli ulivi e se non creda che l'avvenire dell'ulivicoltura sarebbe me-

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 19 APRILE 1918

glio tutelato da efficaci provvedimenti che, rispettando i diritti acquisiti nascenti dalle concessioni di taglio già fatte, limitassero i tagli futuri alle piantagioni riconosciute non fruttifere, imponendo la loro effettiva sostituzione con piantine nuove.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura e delle armi e munizioni, intorno alla necessità d'integrare il decreto luogotenenziale del 14 febbraio 1918, n. 147, sulla mobilitazione agricola, con provvedimenti i quali assicurino un uomo valido a tutte le aziende a conduzione familiare ed aumentino convenientemente il numero degli esoneri per operai specializzati, a mente della circolare n. 552 dello scorso anno.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri ed il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, circa le deficienze rilevatesi alla prima applicazione delle norme relative alla spedizione dei pacchi ai prigionieri di guerra, andate in vigore, in seguito a decreto luogotenenziale, col 25 marzo ultimo scorso e sulla necessità di una organizzazione definitiva di tutto quanto si riferisce al gravissimo problema, la quale disciplini ed integri lo sforzo delle famiglie ed assicuri la distribuzione di una razione giornaliera, come è praticato dai maggiori Stati alleati.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, i commissari generali degli approvvigionamenti e consumi e dei combustibili nazionali, circa la necessità di riordinare in modo più conforme agli interessi dell'agricoltura e della resistenza nazionale le requisizioni di prodotti agricoli e particolarmente quelle del bestiame, della legna e dei formaggi.

« Micheli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra e il commissario degli approvvigionamenti e consumi, sulla politica degli approvvigionamenti seguita e sopra i provvedimenti che intendano attuare a difesa dei consumatori, a salvaguardia della alimentazione dei cittadini ed a tutela del pubblico erario.

« Giulio Casalini, Beghi, Cavallera, Brunelli, Bocconi, Todeschini, Morgari, Turati ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere come intenda provvedere alla alimentazione delle famiglie coltivatrici che, in seguito ai rigorosi prelievi eseguiti con le requisizioni, o per effetto di una insufficienza precedentemente nota, e confermata dai risultati dell'ultimo censimento, si trovano ad avere esaurite le scorte di grano di cui erano detentrici.

« Bertini, Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, intorno al siluramento del piroscafo postale « Tripoli » e sull'accertamento delle gravi responsabilità dell'avvenuto disastro.

« Pais-Serra ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della guerra e d'agricoltura, per sapere come intendano regolare le requisizioni del bestiame allo scopo di salvaguardare il patrimonio zootecnico nazionale e le riserve necessarie alle esigenze della coltivazione agraria, e per ovviare ai gravi danni che il sistema attuale di requisizione e i prezzi praticati apportano ai piccoli proprietari ed ai coltivatori diretti.

« Bertini, Schiavon, Miglioli, Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa l'illogico ed irrazionale metodo con cui, mediante successivi provvedimenti, dapprima fu permessa senza limitazioni e recentemente in modo assoluto fu proibito il taglio degli alberi d'olivo.

« Nuvoloni, Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se:

ad infrenare la mania abilitatoria presso i Consigli di leva;

a sventare le incurie e gli artifici per cui negli ospedali militari rimangono inosservate o vengono occultate malattie diverse fra cui specialmente le tubercolari;

a reprimere illegali denegazioni e deplorevoli rinvii di riforma verificatisi in casi anche gravi di tubercolosi;

non creda indispensabile ed urgente la istituzione di medici civili delegati al controllo presso i Consigli di leva, gli ospedali militare, ed i reparti di accertamento.

« Maffi ».

« La Camera,

per meglio regolare il regime di guerra e impedire che il nemico tragga dalle stesse risorse italiane elementi di difesa e di offesa,

invita il Governo a presentare nei termini di venti giorni una relazione onde risultino:

a) il quantitativo delle esportazioni nei paesi alleati e nei paesi neutrali di tutti i prodotti direttamente o indirettamente utili all'alimentazione o alla guerra dall'agosto 1914 ad oggi, e specialmente cotone, canape, seta, olii e minerali;

b) i nomi delle ditte esportatrici;

c) gli uffici e i funzionari, dai quali le esportazioni siano state determinate o sorvegliate; e se, o come, per illecite influenze e ingerenze, si sia potuto, mediante il commercio con i neutrali, avvantaggiare il nemico nel protrarre la sua resistenza, e accrescere, con i nostri mezzi, la sua forza offensiva.

« Ciccotti, Celesia, Ciriani, Mazzolani, Negrotto, Tasca, V. Riccio, Maury, Scialoja, Rosadi, Cotugno ».

« La Camera:

« mentre, di fronte alla denuncia, debitamente controllata, di fatti, che possano aver messa in pericolo la sicurezza della Nazione ed involgano o una possibile responsabilità penale di membri del Parlamento o eventualmente, gravi responsabilità politiche dello stesso Governo, riconosce non solo la legale e materiale possibilità, ma la indiscutibile necessità, nei periodi di vacanze parlamentari, della immediata riconvocazione delle Assemblee legislative, anche a semplice iniziativa delle rispettive Presidenze, per provocarne d'urgenza le opportune improrogabili deliberazioni;

riafferma la assoluta intangibilità — anche e soprattutto in periodi ed in condizioni eccezionali e per tutta l'estensione dello Stato — del disposto degli articoli 37 e 45 dello Statuto del Regno.

« Turati, Treves, Prampolini, Modigliani, Maffi, Cavallera, Brunelli, Bocconi, Montemartini, Mazzoni ».

« La Camera invita il Governo ad emanare provvedimenti, in corrispondenza ai voti del Congresso dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra per:

applicare più largamente ed efficacemente la legge sull'opera di assistenza pei mutilati ed invalidi; riordinare gli organi con criteri di tecnicismo e di autonomia; dar indirizzo pratico ed unitario ai problemi della protesi; e far sorgere istituti di assistenza e rieducazione specialmente nelle regioni del Mezzogiorno, che ne sono ancora prive:

estendere i benefici della legge stessa anche ai mutilati ed invalidi delle precedenti guerre del Risorgimento nazionale:

provvedere ai tubercolosi di guerra, con istituti e norme che assicurino ad essi rapide cure e difendano dal contagio l'esercito e le popolazioni;

rivedere e completare la legislazione vigente sulle pensioni dirette ai mutilati ed invalidi; togliere lo sconcio dei soverchi ritardi e le sperequazioni derivate dal mutamento di tabelle; accordare un trattamento di speciale favore agli ultrainvalidi; maggiorare la pensione in rapporto al numero dei figli; stabilire la presunzione, salvo prova in contrario, che tutte le invalidità contratte dai soldati dipendano dal servizio:

dare estensione retroattiva alla polizza d'assicurazione pei combattenti, e far sì che mercè l'opera nazionale, che deve sorgere a loro vantaggio, integrata da arditi provvedimenti per la terra ai contadini, i nostri gloriosi mutilati e le schiere dei reduci, di cui sono l'avanguardia, vi diventino una forza preziosa ed efficiente per la ricostituzione economica del paese.

« La Pegna, Pietriboni, Giovanni Amici, Caporali, Spetrino, Dore, Credaro, Sipari, Faranda, Rubilli, Saudino, Mazzarella, Gargiulo, Cannavina, Salomone, Albanese, Milano, Amato, Serra, Pantano, Sciacca-Giardina, Ruini, Vincenzo Bianchi ».

« La Camera raccomanda per i nostri prigionieri di guerra le maggiori cure e protezioni e per il loro rimpatrio la massima possibile giustizia e celerità e che seguendo l'esempio delle altre Nazioni siano a loro assicurati il pane della Patria e gli indumenti indispensabili,

« Ferri Giacomo, Micheli, Eugenio Rossi, Sanarelli, Marazzi, Taverna, Bruno, Cocco-Ortu, Padulli, Falletti, Buonavino, Toscanelli, Speranza, Ciccione, Schiavon, Mazzarella, Finocchiaro-Aprile ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno. Quelle per le quali si chiede la risposta scritta saranno inviate ai rispettivi ministri. Così pure le interpellanze, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alle mozioni delle quali è stata data lettura, perchè sottoscritte da dieci deputati gli onorevoli proponenti si metteranno d'accordo col Governo per stabilire il giorno in cui dovranno essere discusse.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. La Camera, in principio di seduta, ha deliberato l'iscrizione nell'ordine del giorno di domani delle interrogazioni e delle interpellanze riguardanti la politica degli approvvigionamenti e dei consumi. Io, insieme a numerosi altri colleghi, ho presentato il 12 febbraio di quest'anno una mozione riguardante lo stesissimo argomento. Prego quindi la Camera di consentire che quella mia mozione sia inserita nell'ordine del giorno di domani insieme alle interpellanze.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo, per conto suo, non ha ragione di opporsi. Bisogna ora stabilire il modo di conciliare questa proposta dell'onorevole Pietravalle con la deliberazione già presa in principio di seduta. Credo che ciò possa ottenersi facendo che gli interpellanti si trasformino in iscritti della mozione. Ad ogni modo è una questione per cui mi rimetto alla Camera. Per conto mio non ho obiezioni da fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio proporrebbe che fosse applicato l'articolo 127 del regolamento e cioè: che sulla mozione siano iscritti gli interpellanti subito dopo il proponente di essa, e poi gli interroganti fino ad oggi, e gli altri deputati che intendono partecipare alla discussione.

BENAGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENAGLIO. Vi sono parecchi che hanno presentato oggi interrogazioni al commissario dei consumi; domando che queste interrogazioni siano unite alle altre da svolgere domani.

PRESIDENTE. Non è possibile.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Domando al Presidente se la mozione si discute dopo le interpellanze e le interrogazioni, o prima; perchè, se si discute prima, allora, seguendo le disposizioni del nostro regolamento, ci iscriveremo tutti sulla mozione. È un chiarimento che desidero.

PRESIDENTE. Ma, come ho detto, gli interpellanti sono iscritti sulla mozione in discussione di diritto. Il proponente però è il primo iscritto.

DUGONI. Osservo che questa decisione modifica la decisione presa in principio di seduta.

PRESIDENTE. La modifica soltanto in quanto unisce la discussione sulla mozione a quella sulle interpellanze. Per conseguenza la mozione ha la precedenza sulle interpellanze e il proponente di essa è il primo iscritto dell'unica discussione.

Se non vi sono altre osservazioni così resterà stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città. (145)

Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio e costituzione di esse in comune autonomo. (197)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633, riguardante la concessione di opere idraulico-forestali e di sistemazione dei bacini montani. (561)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio. (558)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo

alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto « Giuseppe Kirner » di soccorsi agli insegnanti delle Scuole medie ed alle loro famiglie. (503)

Divisione del comune di Ceriano Laghetto. (415)

Approvazione della Convenzione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma, addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili. (265)

Costituzione in comune delle frazioni di Pari e Casale di Pari. (389)

2. Svolgimento di una mozione, di interpellanze e di interrogazioni su gli approvigionamenti.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE

ABISSO: Orario di treni in Sicilia	Pag. 16223	BUSSI: Internamento di un consigliere provinciale di Ferrara.	Pag. 16231
ABOZZI: Pensionati	16223	CANNAVINA: Farmacista del comune di Baranello (Campobasso).	16231
ALBANESE: Concessioni economiche ai sottufficiali	16223	— Reclami di un insegnante del comune di Portocannone (Campobasso).	16232
AMICI GIOVANNI: Assistenti pratici di farmacia	16224	— ed altri: Voti del convegno giuridico tenuto in Napoli	16232
— Rilascio d'olio requisito alle famiglie dei produttori	16224	CASALINI: Energia elettrica nelle stazioni della linea Ceva-Savona.	16232
AMICI VENCESLAO: Magistrati con sede nel territorio occupato dal nemico	16225	— Licenze ai soldati in Libia	16233
ASTENGO: Aspiranti ufficiali prigionieri di guerra	16225	— Ricchezza mobile sui sussidi dagli industriali concessi ai loro dipendenti sotto le armi	16233
BASILE: Laureandi in medicina in zona di guerra	16225	CASOLINI: Stato giuridico dei vice ispettori scolastici	16234
BERTINI: Eliminazioni dal servizio militare ferroviario.	16226	CAVALLARI: Ammissione di ufficiali nel corpo di stato maggiore	16234
BEVIONE: Pratiche per ricompense al valor militare	16227	CAVINA: Prosecuzione di treni fino a Faenza.	16235
— Aspiranti ufficiali prigionieri in Germania.	16227	CENTURIONE: Aumento della cifra aggiudicata all'Istituto nazionale delle assicurazioni	16235
— Aspiranti medici	16228	CICOGNA: Indennità ai funzionari del tribunale e pretura di Treviso.	16236
BIANCHINI: Cambio dei battaglioni territoriali 145 e 147 in zona di guerra	16228	CIRIANI: Militari anziani delle terre invase	16236
BONOMI PAOLO ed altri: Comunicazioni ferroviarie tra Bergamo e Milano	16228	— Provvedimenti per la residenza ai profughi	16237
BOUVIER: Assegnazione di coke per le piccole officine di fabbro nella provincia di Torino	16229	— Requisizione delle ville dei sudditi nemici.	16237
— Rivendite di private nel comune di Sant'Antonino di Susa	16229	— Corrispondenza con le popolazioni rimaste nei paesi invasi	16237
— Uffici doganali francesi e italiani in Modane	16230	— Ferrovieri profughi delle zone invase.	16237
BRUNELLI: Indennità speciali ai funzionari profughi delle città invase.	16230	— Impiegati postelegrafici fuori ruolo profughi delle zone invase.	16238
— Personale della linea Roma-Ronciglione-Viterbo	16231	— Studenti profughi di guerra	16238
BUSSI: Condizioni della pubblica sicurezza in Piacenza	16231	— Dilazione alla presentazione alle armi ai riformati profughi	16239
		— Provvedimenti per i militari delle zone invase	16239
		— Alimentazione dei profughi di guerra	16240
		— Costituzione dei patronati per i profughi di guerra	16241
		— Internamento del signor Tuis	16241
		— Trasferimento dei profughi.	16242
		— Profughi in Marina di Massa	16242
		— ed altri: Requisizione dell'olio.	16242
		DE CAPITANI ed altri: Requisizione degli appartamenti dei sudditi nemici.	16243
		DE FELICE-GIUFRIDA: Militari studenti in medicina del 5° e 6° anno di medicina	16243
		DENTICE: Avvicendamento dei battaglioni territoriali in zona di guerra	16243
		DE RUGGIERI: Insegnanti provvisori elementari	16244
		— Nomina a sottotenente territoriale di militari di terza categoria	16244
		DI SANT'ONOFRIO: Promozione dei tenenti con grado superiore	16244
		DRAGO: Orario ferroviario in Sicilia	16245
		— Militari della sanità e della sussistenza esclusi dagli esoneri	16245
		DUGONI: Commissione centrale per gli indumenti militari	16245-77
		FAELLI: Requisizione di personale agricolo nel comune di Varzi.	16245
		FALCONI: Istituzioni di pubblica beneficenza	16246
		FARANDA: Dispense ai contadini riformati	16246

FAUSTINI: Esercenti dei <i>buffets</i> lungo le linee ferroviarie.	Pag. 16247	PUCCI ed altri: Provvedimenti per i servizi zoiatrici e zootecnici.	Pag. 16261
FEDERZONI: Passaggio alla sanità militare degli ufficiali farmacisti della Croce Rossa.	16248	RAMPOLDI: Disservizio postale in provincia di Pavia.	16262
— Disagiate condizioni degli impiegati e salariati dello Stato.	16248	— Doppio binario Pavia-Cremona-Monselice.	16262
GAUDENZI: Parità di trattamento ai militari delle classi anteriori al 1880.	16249	— Esportazione di cascami di seta artificiale.	16263
— Licenze periodiche ai militari.	16249	RENDA: Ufficiali addetti alla censura militare in Brindisi.	16263
— Miglioramenti economici agli insegnanti delle scuole elementari autonome.	16249	RINDONE ed altri: Militari studenti del quinto e sesto anno di medicina.	16263
GORTANI: Ammissione di sussidio profughi.	16249	RISPOLI: Esonero ai giovani della classe 1900 con cinque fratelli sotto le armi.	16264
— Purificazione del sussidio ai profughi.	16250	— Voti della classe degli avvocati e procuratori di Napoli.	16264
— Distribuzione di indumenti e calzature ai profughi.	16250	ROMEO: Diretta requisizione dai produttori per i bisogni dell'esercito.	16264
— Disposizioni relative al sussidio profughi.	16250	ROSSI GAETANO: Ritardi nel servizio postale in zona di guerra.	16264
— Riduzione del sussidio profughi per i bambini lattanti.	16251	ROTA: Taglio di olivi in Liguria.	16265
— Sffollamento di profughi.	16251	REBELLI: Dispense agli agenti ferroviari.	16265
— Osservanza delle disposizioni in favore dei profughi.	16251	— Funzionari dei convitti nazionali.	16266
— Servizio di notizie fra i profughi e soccorsi alle popolazioni venete.	16252	— Pensionati dello Stato.	16266
— Riunione delle famiglie profughe.	16252	— Miglioramenti per i procuratori legali.	16266
— Mancata assistenza dei profughi.	16252	SANARELLI: Servizio sanitario al fronte.	16266
— Sussidio speciale per i militari delle terre invase.	16253	— Prodotti medicinali di provenienza tedesca.	16267
— ed altri: Aumento della tassa sugli esoneri dal servizio militare.	16253	SANDULLI: Ospedale militare di riserva di Maddaloni.	16268
LOMBARDI: Concessione ai militari studenti del sesto anno di medicina.	16254	— Operai delle antichità e belle arti.	16268
MANCINI ed altri: Laureati già iscritti nell'anno accademico 1916-17.	16254	SAUDINO: Dispense ai funzionari dello Stato di classi anziane.	16268
— Aumento dell'indennità di trasferta dei militari.	16255	— Sostituzione ai soldati in trincea padri di famiglia.	16269
MANGO: Corpo di complemento di giustizia militare.	16255	— Vecchi pensionati ferroviari.	16269
MARANGONI: Agricoltori del Comacchiese.	16255	— Abusive requisizioni di piante.	16269
— Internamento di un consigliere provinciale di Ferrara.	16255	SCHIAVON: Grado di sergente ai parroci sotto le armi.	16270
— Negato esonero ad un contadino di Mesola (Ferrara).	16256	— Corsi speciali per i militari studenti di medicina.	16271
MARAZZI: Incetta di bestiame nel circondario di Crema.	16256	— Sospensione d'imposte nei comuni della provincia di Padova.	16271
MICHELÌ: Patente dei maestri irredenti.	16258	SIPARI: Applicazione dell'addizionale ai comuni danneggiati dal terremoto 13 gennaio 1915.	16272
— Corsi per i militari studenti del terzo e quarto anno di medicina.	16258	SOLERI: Caporali maggiori in congedo richiamati.	16272
— Sanatoria per ritardata donuzia dei cereali.	16258	— ed altri: Estensione delle concessioni economiche ai sottufficiali.	16273
MONDELLO: Invio alla scuola militare di ufficiali territoriali.	16259	TOSCANO: Commissioni per gli esoneri di Sicilia.	16273
NUVOLONI: Terza sessione di esami per le donne.	16259	— Commissione per gli esoneri a Messina.	16274
PACETTI: Speditezza nei processi dinanzi ai tribunali militari di guerra.	16260	— Richiamo in servizio dei ferrovieri pensionati.	16274
— Studi per aumento delle pensioni.	16260	— Comunicazione ai sindaci dei militari decorati al valore.	16274
— Esoneri concessi ai militari pescatori.	16260	VALVASSORI-PERONI: Licenze ai militari ogni quattro mesi.	16275
PADULLI: Aumento dello stipendio agli impiegati provinciali e comunali.	16261	VIGNA: Concorso per allievi motoristi nell'esercito.	16275
PAPARO ed altri: Destinazione di ufficiali medici al servizio civile.	16261	— Sostituzione dei militari delle classi anziane.	16275
		— Indennità caro-viveri alle maestri supplenti.	16276
		— ed altri: Promozione dei capitani di sussistenza e d'amministrazione.	16276
		VINAJ: Trattamento agli ufficiali residenti nella provincia di Alessandria.	16277

Abisso. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non creda opportuno far cambiare l'orario di alcuni treni in Sicilia per meglio armonizzarli cogli interessi della popolazione ».

RISPOSTA. — « L'attuale riduzione del servizio su tutta la rete delle ferrovie dello Stato è, com'è noto, dovuta alle difficili condizioni dell'esercizio e specialmente alla forte deficienza di carbone, per cui sulle linee di secondaria importanza i treni viaggiatori sono limitati a due coppie ed anche a una sola coppia al giorno.

« In genere le soppressioni dei treni rendono difficili i mutamenti degli orari dovendosi rispettare le coincidenze, bene utilizzare il materiale e soddisfare alle varie esigenze. L'Amministrazione ferroviaria può peraltro esaminare, caso per caso, le domande, che le siano rivolte per modificazioni agli orari attuali: ma a tal fine conviene che siano presentate all'Amministrazione medesima concrete proposte, piuttostochè generiche lagnanze, e certamente nell'esame di quelle proposte specifiche essa procurerà di adottare provvedimenti i quali conciliino i vari interessi generali e locali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« REGGIO ».

Abozzi. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se abbia fondamento la notizia data dalla stampa che sono in corso studi per migliorare le condizioni dei pensionati, ed in caso affermativo se, non creda doveroso affrettare questi studi per poter dare pronta attuazione ad un provvedimento di giustizia ».

RISPOSTA. — « Nessuno studio trovasi in corso per migliorare le condizioni dei pensionati, nè è intendimento del Governo di intraprenderne.

« Tali miglioramenti, sia sotto forma di aumenti di assegni di quiescenza, sia sotto forma di una indennità caro-viveri, è stata infatti già in più occasioni esaminata dal Tesoro. Non ha ritenuto, peraltro, questo Ministero di poterla risolvere in modo favorevole agli interessati, dato che l'assegno di quiescenza è il corrispettivo dovuto, ai sensi di legge, in relazione alla carriera fatta dall'impiegato ed agli stipendi percepiti e considerato che con la liquidazione della pensione rimangono risolti i rapporti giuridici tra lo Stato e l'impiegato, il quale più non presta l'opera sua all'Amministrazione dalla quale già dipendeva.

« Il Governo, del resto, nei limiti consentiti dalle eccezionali esigenze del momento non ha trascurato di venire in aiuto dei pensionati più vecchi e provvisti di pensioni minori, ed all'uopo ha raddoppiato, negli stati di previsione dei vari Ministeri, i fondi di bilancio per sussidi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Albanese. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se non sia doveroso estendere anche ai sottufficiali le concessioni economiche stabilite per gli impiegati e per gli ufficiali. Se l'equità e la disciplina non vengano infrante qualora si perseveri nel trascurare questa benemerita classe di funzionari costantemente laboriosa ma con pari costanza poco tutelata ».

RISPOSTA. — « Allo stato attuale i sottufficiali, più elevati in grado, cioè, i marescialli, hanno assegni convenienti; anzi i marescialli maggiori anziani hanno un assegno che mensilmente supera lo stipendio dei sottotenenti, anche dopo gli aumenti di stipendio apportati dal recente decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107.

« È poi da considerare che l'Amministrazione militare concede ai sottufficiali, quando possibile, l'alloggio gratuito e a quelli ammogliati, ai quali non possa esser dato, una speciale indennità; mentre sono a carico dell'Amministrazione medesima le complete spese di calzatura e vestiario, per le quali viene ritenuta una quota di sole lire 0.20 al giorno ai marescialli e di lire 0.12 ai sergenti maggiori e sergenti.

« Inoltre a tutti i sottufficiali è stata concessa - date le condizioni del momento - una indennità speciale di caro-viveri e molti godono di speciali soprassoldi e indennità.

« Di più è stato già pubblicato il decreto luogotenenziale 14 febbraio ultimo scorso, n. 196, in base al quale la detta indennità caro-viveri potrà essere cumulata con tutte le altre indennità eventuali spettanti ai sottufficiali.

« Se nei gradi meno elevati, specialmente per il sergente, l'assegno è minore, è da tener conto che si tratta dei primi gradi della gerarchia, nei quali la permanenza è, in genere, breve. La maggior parte di questi sottufficiali di grado meno elevato convive poi alle mense, per cui, pur avendo avuto un lieve aumento di spesa nello scotto in confronto del passato, non risentono l'attuale

rincarò della vita in tutta la sua estensione, come la risentono gli ufficiali.

« D'altra parte se i sergenti all'atto della nomina assumono la ferma di tre anni obbligandosi a compiere un anno da sergente, hanno diritto al termine dei tre anni di servizio ad un premio di lire mille.

« Anche i sergenti maggiori con quattro anni di grado passati sotto le armi, ricevono al termine dei quattro anni di grado altro premio di lire mille.

Quindi, pur tenendo molto a cuore la benemerita classe dei sottufficiali non mi sembra sia il caso di stabilire per essi aumenti di competenze.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Amici Giovanni. — *Al ministro dell'interno.*

— « Per conoscere le ragioni per cui non siasi dato sinora corso alle ripetute promesse fatte all'interrogante e ad altri colleghi di sistemare la numerosa classe degli assistenti pratici di farmacia, che reclamano da tempo, previo esame, di ottenere una regolare autorizzazione, detta « patentino » per poter continuare legalmente nel loro esercizio, che disimpegnano da non meno di quindici anni con soddisfazione e beneficio dei farmacisti titolari e del pubblico ».

RISPOSTA. — « Le aspirazioni dei pratici di farmacia intese ad ottenere l'autorizzazione per esercitare legalmente le funzioni di assistente farmacista, mediante il conseguimento di uno speciale titolo in base ad esami pratici, ha formato da tempo oggetto di attento esame e di accurati studi, anche di legislazione comparata, da parte del Ministero dell'interno.

« La questione, peraltro, è assai complessa in quanto che le aspirazioni suddette toccano il fondamento stesso della legge 22 maggio 1913, n. 468, per l'esercizio della farmacia, poggiato sul presupposto che lo esercizio stesso non possa in alcun modo essere concesso, tranne l'eccezione sancita con la disposizione transitoria dell'articolo 31, se non a chi abbia conseguito, dopo un regolare corso di studi, il prescritto titolo accademico.

« E toccano ancora gli interessi economici e morali di un'altra numerosissima classe, di quella cioè dei laureati in chimica e farmacia, dei diplomati in farmacia, nonché dei 1300 e più assistenti farmacisti che erano muniti del cosiddetto patentino, e che avvalendosi della succitata disposizione transitoria, hanno recentemente conseguito

il certificato per esercitare la professione limitatamente alla spedizione delle ricette ed alla facoltà di sostituire il titolare durante le sue temporanee assenze.

« Il che spiega come sia trascorso un abbastanza lungo periodo di tempo senza che il Ministero abbia potuto adottare un definitivo provvedimento sulle richieste dei pratici.

« Però essendosi intanto raccolti tutti gli elementi di fatto e di diritto, l'argomento trovasi allo studio presso il Consiglio superiore di sanità, al quale dovrà fra breve riferire una Commissione eletta nel proprio seno.

« Il Ministero non ha mancato di raccomandare che ciò avvenga al più presto e terrà presente la cosa; ma, per ovvie considerazioni, non potrebbe dare per ora preciso affidamento sia riguardo al tempo, sia riguardo alle decisioni che saranno adottate: pure assicurando che saranno queste informate alla maggiore obbiettività ed al solo scopo della tutela della salute pubblica.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Amici Giovanni. — *Al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi.* —

« Per sapere, se gli sembri opportuno che, procedendosi alla requisizione dell'olio, ai produttori grandi e piccoli si lascino per uso delle loro famiglie e dipendenti soltanto 5 litri a persona per tutto l'anno — specialmente ove manchino o scarseggino burro e grassi — assolutamente insufficienti ai più stretti bisogni familiari.

« E se non creda anche equo e opportuno revocare, o quanto meno mitigare l'attuale rigoroso divieto di esportazione dell'olio almeno fra provincie limitrofe ».

RISPOSTA. — « Il divieto di esportazione dell'olio dalle provincie di produzione è stato mantenuto da questo Commissariato essendo in corso in quelle provincie acquisti e requisizioni per conto dello Stato.

« Circa la quota da rilasciarsi per il consumo dei produttori, questo Commissariato, accogliendo parzialmente i voti manifestatigli, ha consentito per quelle provincie in cui la quota era stata fissata in cinque chilogrammi che la quota stessa sia portata a sette chilogrammi, tenendo conto, nell'assegnarla, anche ai bambini, di età inferiore ai due anni.

« Si è inoltre, disposto che non siano comprese nella denuncia le quantità infe-

riori ai dieci chilogrammi, anche nel caso in cui il proprietario dell'olio ne possenga una quantità maggiore.

« Il commissario generale
degli approvvigionamenti e consumi
« CRESPI ».

Amici Venceslao. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere se non ritenga contrario ad ogni principio di giustizia e di equità che magistrati, con sede nel territorio occupato dal nemico, siano comandati in località comprese nell'attuale territorio delle operazioni, mentre magistrati più giovani di essi sono assegnati e mantenuti in residenze comode e lontane dalla zona di operazione; e non ritenga doveroso rimuovere tale stato di sperequazione ».

RISPOSTA. — « In seguito all'invasione nemica, per poter sistemare i numerosi magistrati che affluivano dalle sedi site nel territorio occupato, venne provocato il decreto luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1825; col quale fu autorizzata la loro temporanea applicazione, secondo le esigenze del servizio, in altri uffici del Regno corrispondenti al loro grado.

« Nel valersi della facoltà concessagli col suddetto decreto, questo Ministero, pur tenendo presenti le esigenze del servizio, ha cercato costantemente di secondare le aspirazioni manifestate dai magistrati profughi, avendo anche cura di evitare la loro applicazione in sedi comprese nella zona di operazioni militari. La maggior parte, perciò, delle applicazioni furono disposte per residenze dell'Italia centrale e meridionale, e solo qualche rarissima eccezione si è fatta per qualche sede dell'Italia settentrionale o per aderire alle richieste degli interessati, o per gravi esigenze di servizio.

« Non si riescono, perciò, a comprendere le doglianze dell'onorevole interrogante, specialmente in quanto si riferiscono all'asserita disparità di trattamento che si sarebbe usata in danno di magistrati più anziani.

« Se egli però intende riferirsi a qualche caso particolare, sarà bene che specifici quali lagnanze sono a lui pervenute, perchè questo Ministero possa essere in grado di dare adeguati chiarimenti ed ove del caso provvedere.

« Il sottosegretario di Stato
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Astengo. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se in Germania gli aspiranti ufficiali nostri fatti prigionieri continuano ad avere lo stesso trattamento che avevano in Italia, cioè essere in tutto pareggiati ai sottotenenti ».

RISPOSTA. — « La domanda del Governo italiano per assicurare ai nostri aspiranti ufficiali, prigionieri in Germania, il trattamento corrispondente al loro grado non ha ancora ottenuto risposta diretta. Il Regio Governo è però informato che la Commissione dei prigionieri presso la Croce Rossa italiana ha ricevuto dalla Croce Rossa germanica la notizia che il Governo germanico ha già fatto diritto alla richiesta del Governo italiano. Si è chiesta in via ufficiale la conferma di questa notizia e si attende la risposta.

« Il sottosegretario di Stato
« BORSARELLI ».

Basile. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto ed opportuno concedere ai laureandi in medicina, che sono in zona di guerra e che per i servizi prestati ne hanno maggiore diritto, la facoltà di frequentare le Università a cui sono iscritti, mentre tale concessione è stata però fatta ai provenienti dai riformati ».

RISPOSTA. — « Per ovvie ragioni inerenti alla esigenze della guerra, l'autorità militare si è trovata nella necessità di non poter consentire agli studenti universitari delle varie facoltà chiamati alle armi di frequentare i relativi corsi.

« Unica eccezione è stata fatta per i militari studenti in medicina in quanto, col beneficio della concessione fatta ad essi, coincideva una stretta esigenza militare, quella cioè di assicurare con una nuova produzione di medici giovani il rifornimento del personale sanitario per il servizio di prima linea.

« Fissiamo adunque ben questo punto fondamentale che l'Amministrazione militare ha secondato l'insegnamento degli studenti in medicina per coprire una propria necessità e non per riguardo all'insegnamento stesso, poichè in tal caso evidente sarebbe stata la sperequazione di trattamento fra gli studenti in medicina e quelli delle altre facoltà.

« Da tale premessa fondamentale, deriva evidentemente che solo in base alle proprie esigenze, valutate anno per anno, l'Ammi-

nistrazione militare stabilisce i limiti della concessione per l'insegnamento in medicina e che non è mai a parlare di sperequazione di trattamento fra gli studenti stessi quando c'è tutta la rimanente classe degli studenti che dall'inizio della guerra è esclusa completamente dall'insegnamento.

« In applicazione appunto di tali concetti, nel primo anno di guerra furono ammessi ai corsi gli studenti in medicina del sesto anno, i quali, per aver frequentato regolarmente, in tempi normali, i primi cinque corsi universitari, davano pieno affidamento di poter sollecitamente conseguire la laurea in medicina e chirurgia ed ottenere di conseguenza la nomina ad ufficiale medico di complemento.

« Nell'anno scolastico 1916-17 fu provveduto all'istruzione accelerata dei giovani del 3°, 4°, 5° e 6° anno per realizzare ancora tutta la possibile produzione dei giovani medici forniti già di quella necessaria fondamentale preparazione acquisita prima della guerra, nonché per trasformare il maggior numero di aiutanti di sanità (studenti di medicina di 4° anno) in aspiranti medici e per assicurare il fondamentale studio dell'anatomia agli studenti del 3° così che sarebbero pronti per la eventuale trasformazione in aspiranti medici nel venturo anno se la guerra durerà ancora.

« Quest'anno (1917-18) si è trovata in conflitto la possibilità di distrarre dalla zona di guerra gli aspiranti di 5° e 6° anno, con la convenienza di trasformarli in sottotenenti medici a traverso un corso accelerato, e l'Amministrazione militare mentre ha ravvisato la impossibilità di allontanare per cinque mesi i detti aspiranti che prestano servizio presso i battaglioni in prima linea (l'attuale situazione militare dispensa dal dare a riguardo dimostrazioni) si è altresì convinta della nessuna convenienza militare di trasformare gli aspiranti medici del 6° anno in sottotenenti medici poichè il loro impiego è identico.

« Tali ragioni sarebbero già sufficienti a rendere esauriente conto dei criteri seguiti, ma ad esse deve aggiungersi una ragione tecnico-professionale che ha anche un notevole contenuto morale e sociale, valutata in perfetta intesa col Ministero della pubblica istruzione. Tenendo presente difatti che gli attuali studenti del 5° anno di medicina si iscrissero al 2° anno nell'ottobre 1914, quando cioè il turbine della guerra aveva già invasa la coscienza della gioventù italiana che, senza frequentare affatto

il 3° anno, fruirono di un breve corso accelerato del 4° anno, si può apprezzare meglio il doveroso contegno dell'Amministrazione militare nel non accentuare una sua giustificabile necessità, creando medici per finzione legale.

« Poichè tali in verità verrebbero ritenuti nella convinzione generale giovani forniti di un diploma per il quale la più superficiale disamina dimostra la insussistenza di preparazione e di serietà.

« Ed in omaggio appunto alla onestà e serietà degli studi attraverso i quali si acquisisce il diritto di tutela sulla salute degli altri, questo Ministero, di concerto con quello della pubblica istruzione ha escluso anche dagli attuali corsi di 3° e 4° anno quelli studenti regolarmente iscritti, che fossero già forniti di un'altra laurea.

« La loro iscrizione in medicina, infatti, dopo la dichiarazione di guerra lascia il fondato sospetto che sia stata determinata da ragioni convincenti e di convenienza militare dalle quali esula perciò completamente la serietà dell'intendimento professionale.

« La presente risposta è data anche a nome del Ministero dell'istruzione.

« Il ministro

« ZUPELLI ».

Bertini. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda necessario, come si è fatto con altri corpi speciali, per ovviare al guaio dell'imboscamento, di eliminare dal servizio militare ferroviario tutti gli elementi privi di ogni requisito professionale, e di sostituire ai medesimi i ferrovieri stabili attualmente sotto le armi, conferendo inoltre il grado di ufficiale, magari in base a speciale apposito concorso, agli agenti dei primi undici gradi della tabella d'organico ».

RISPOSTA. — « Presso il nostro esercito non esiste un servizio ferroviario militare vero e proprio, attesochè, per gli eventi della guerra, non è occorso di costituire le sezioni e compagnie ferroviarie militari previste dall'apposito regolamento.

« Si ha invece il servizio dei comandi militari di stazione, il quale richiede in chi lo disimpegna conoscenza e pratica essenzialmente militari, piuttosto che tecnico-ferroviarie, e dà impiego complessivamente a circa 500 ufficiali dei vari gradi. Ove si consideri che degli agenti ferroviari attualmente sotto le armi ed appartenenti alle

prime undici categorie del ruolo organico, 1450 hanno grado di ufficiale, appare subito che, anche senza assimilazioni, un terzo soltanto di essi potrebbe essere adibito al servizio dei comandi militari di stazione. Ciò che darebbe origine a disparità di trattamento ed a malcontento in tutti gli altri che, esuberando al bisogno, dovrebbero rimanere nei corpi combattenti.

« Ma deve inoltre notare che attualmente il servizio dei comandi di stazione è affidato ad ufficiali militarmente provetti, ma richiamati dalla posizione ausiliaria e dal congedo provvisorio oppure non idonei alle fatiche di guerra: ad ufficiali cioè che non potrebbero essere utilizzati in prima linea. Se pertanto si mettessero in loro vece soltanto ufficiali, od assimilati ad ufficiali, provenienti dagli agenti ferroviari, si sottrarrebbero elementi validi ai corpi combattenti per renderne disponibili altri che, per la ragione sopradetta, non sarebbero in condizione di andare a prendere il posto lasciato dai primi. Ossia si determinerebbe in definitiva un impoverimento dei quadri combattenti, che si trovano già in grave sofferenza.

« Ed analoga sottrazione ai corpi combattenti, senza possibilità di compenso, si avrebbe col destinare ai comandi militari di stazione gli agenti ferroviari che sono militari di truppa validi, in sostituzione degli altri militari di truppa che vi sono presentemente addetti e che — salvo pochissime eccezioni, giustificate da esigenze prettamente tecniche — sono inabili alle fatiche di guerra.

« Dal sin qui detto emerge:

1° che non è giusto, nè esatto parlare d'imboscamento a riguardo del personale che disimpegna attualmente il servizio dei trasporti militari ferroviari;

2° che il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante, non solo non troverebbe giustificazione nelle esigenze militari, ma si risolverebbe in danno evidente per le esigenze stesse.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Bevione. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non giudichi giusto e necessario adottare provvedimenti che consentano di rifare le istruzioni delle pratiche per ricompense al valor militare, che andarono disperse in causa del ripiegamento ».

RISPOSTA. — « Sono certamente giustificate le preoccupazioni dalle quali la S. V. onorevolissima fu mossa nel chiedere che siano adottati provvedimenti per la novella istruzione delle pratiche di ricompense al valor militare, che, durante il ripiegamento, fossero andate disperse, però deve ritenersi che provvedimenti di tal fatta siano stati già adottati dal Comando supremo, e non soltanto per quanto riguarda le ricompense al valore, ma per tutti gli incartamenti di importanza che in quella dolorosa occasione fossero andati smarriti.

« Ad ogni modo il Ministero, pur essendo convinto di far cosa superflua, ha già rivolto, in proposito, alla suprema autorità mobilitata, esplicite raccomandazioni.

« Possono, dunque, essere certi i valorosi che furono proposti per l'ambito premio delle decorazioni al valore, che nulla di quanto da essi fu compiuto sarà dimenticato, ma che sulla loro condotta, seppure con qualche ritardo, verrà richiamata l'attenzione prima della suprema autorità mobilitata, e poi della Commissione speciale e del Ministero, il quale non mancherà di procedere, a suo tempo, a quelle concessioni che saranno apparse realmente meritate dai combattenti.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Bevione. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere a che punto sono giunte le trattative col Governo tedesco perchè sia assicurato ai nostri aspiranti prigionieri in Germania il trattamento dovuto al loro grado ».

RISPOSTA. — « La domanda del Governo italiano per assicurare ai nostri aspiranti ufficiali, prigionieri in Germania, il trattamento corrispondente al loro grado non ha ancora ottenuto risposta diretta. Il Regno Governò è però informato che la Commissione dei prigionieri presso la Croce Rossa Italiana ha ricevuto dalla Croce Rossa Germanica la notizia che il Governo germanico ha già fatto diritto alla richiesta del Governo italiano. Si è chiesta in via ufficiale la conferma di questa notizia e si attende la risposta.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BORSARELLI ».

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1918

Bevione. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per gli aspiranti medici, così da evitare sperequazioni a loro danno in confronto agli altri aspiranti ».

RISPOSTA. — « In base alle disposizioni attualmente in vigore e soprattutto in considerazione del diverso scopo che ebbe la istituzione del grado di aspirante medico in confronto di quello di aspirante ufficiale di complemento, nessun provvedimento è possibile prendere nei riguardi degli aspiranti medici, che valga ad equipararli circa l'avanzamento agli aspiranti ufficiali delle armi combattenti, perchè, per ovvie considerazioni, non si può concedere loro il grado di sottotenente medico di complemento, se prima non abbiano conseguito il diploma di laurea in medicina e chirurgia.

« Per rendersi conto di tale impossibilità basterà tener presente che gli aspiranti ufficiali di complemento delle armi combattenti conseguono tale grado allorchè sono già in possesso di tutti i requisiti professionali e morali per diventare ufficiali, ed infatti ottengono di regola la nomina a sottotenente dopo un mese di servizio in zona di guerra o due in territorio.

« Gli aspiranti medici invece sono prescelti fra quei militari che, non possedendo la laurea in medicina e chirurgia, non possono essere nominati sottotenenti medici; ma che, per essere studenti del 5° o 6° anno della facoltà di medicina e chirurgia, sono ritenuti meritevoli di ottenere il grado immediatamente inferiore a quello di sottotenente: è evidente, quindi, che essi non possano ottenere l'avanzamento al grado di sottotenente fino a che non conseguano la laurea, che, come sopra è detto, è il titolo tassativamente prescritto per diventare ufficiale medico.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Bianchini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga necessario attuare il tanto invocato avvicendamento dei reparti di milizia territoriale in zona di guerra, per evitare disparità di trattamento e le relative conseguenze materiali e morali; e, più specificatamente, per sapere se tarderà ancora a lungo il ritorno in zona territoriale dei battaglioni 145° e 147°, che da oltre un anno si trovano in zona di guerra, ed il primo anche lontano dal territorio nazionale ed in non buone condizioni sanitarie ».

RISPOSTA. — « L'avvicinarsi dei battaglioni di milizia territoriale tra zona di guerra e zona territoriale risponde ad un criterio di equità che questo Ministero, d'accordo col Comando Supremo, ha procurato di applicare ogni qual volta si è dimostrato possibile. Ma col prolungarsi della guerra e con la conseguente necessità di trasferire alle truppe combattenti di prima linea anche qualcuna delle classi anziane, è venuta a determinarsi una netta separazione tra gli elementi costitutivi dei battaglioni di milizia territoriale dipendenti dal Comando Supremo e di quelli impiegati nell'interno del paese per i servizi di presidio. I primi riuniscono tutti o quasi i militari delle classi 1875, 1877 e 1878, mentre i secondi sono formati pressochè esclusivamente dei militari delle classi 1874-75 e dei già riformati riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari.

« Ora, tanto i militari delle classi 1874, 1875 quanto i già riformati delle altre classi giudicati idonei ai soli servizi sedentari, per disposizioni emanate con decreti luogotenenziali aventi forza di legge, non possono essere impiegati che nell'interno del territorio. Manca perciò, nelle attuali condizioni, la possibilità di continuare nell'avvicendamento sopraccennato e quindi anche di dare il cambio ai battaglioni 145° e 147°, dei quali più particolarmente s'interessa l'onorevole interrogante.

« Giova tuttavia avvertire che nella stessa zona di guerra il Comando Supremo provvede perchè anche i dipendenti battaglioni di milizia territoriale fruiscono di opportuni turni di riposo e di soggiorno nelle località meno esposte e meno disagiate.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Bonomi Paolo ed altri. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se a migliorare le intollerabili comunicazioni ferroviarie tra Bergamo e Milano, in relazione anche alla capitale, non trovi necessario in via d'urgenza: 1° di mettere in coincidenza il treno che parte da Bergamo alle 16.30 ed arriva a Seregno alle 17.56 col treno che parte da Como alle 17.5 e da Seregno alle 17.52 ed arriva a Milano alle 18.30; 2° di istituire un servizio locale da Treviglio a Bergamo in coincidenza col treno che parte da Milano alle 15.3 e giunge a Treviglio alle 15.57 ».

LEGISLATURA XXIV. — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1918

RISPOSTA. — « Riguardo al primo punto debbo far notare agli onorevoli interroganti che una apposita modificazione di orario per procurare a Seregno la coincidenza del treno 4456, che arriva alle 17.56, col 1361 che parte da Seregno per Milano alle 17.52, non porterebbe che a un intervallo di pochi minuti. Ora nelle attuali difficili condizioni dell'esercizio ferroviario l'andamento dei treni è soggetto a frequenti irregolarità e ritardi, sicchè le coincidenze sono praticamente utili soltanto quando gli intervalli fra i treni siano molto larghi. Noto anche come la via di Seregno sia lunga e viziosa per le comunicazioni di Bergamo con Seregno. Se poi, come sembra, la interrogazione è rivolta a promuovere specialmente un miglioramento delle comunicazioni di Bergamo con la Capitale, giova rilevare che per queste comunicazioni offre sempre maggiore garanzia l'intervallo di 50 minuti che si ha ora a Milano tra l'arrivo del treno 1387, coincidente ad Usmate col 4456 da Bergamo e la partenza del direttissimo 35, che non quello brevissimo che a stento si potrebbe stabilire a Seregno.

« Riguardo al secondo punto che interessa le comunicazioni Milano-Bergamo, via Treviglio, certamente un miglioramento si otterrebbe con la istituzione di un nuovo treno da Treviglio a Bergamo, ma nelle attuali condizioni dell'esercizio, con l'accentuata deficienza di carbone, un aumento anche minimo di treni non può essere consentito. E del resto il tratto Treviglio-Bergamo è già servito da tre coppie di treni viaggiatori, cioè, da un numero anche superiore a quello che hanno altre linee di corrispondente importanza.

« Il sottosegretario di Stato

« REGGIO ».

Bouvier. — *Al ministro d'agricoltura.* —

« Per sapere se non ritenga necessario di provvedere con la massima urgenza a che sia corrisposto alla richiesta della Camera di commercio di Torino, fatta con sua nota del 7 febbraio 1918, perchè sia riattivata e mantenuta la precedente assegnazione mensile di coke per le piccole officine rurali di fabbro, maniscalco e carradore esistenti nella provincia, stante la materiale impossibilità di altrimenti tenere attive le forgie, e le gravi conseguenze che ne deriverebbero dal non potersi provvedere agli utensili e lavori indispensabili per gli agricoltori ».

RISPOSTA. — « Il Ministero di agricoltura già da tempo ha portato la sua attenzione ed il suo vivo interessamento alla questione, importantissima per l'agricoltura, del rifornimento del carbone coke e del ferro necessari ai fabbri e maniscalchi per la costruzione e riparazione di attrezzi agricoli e di ferri per la ferratura degli animali da lavoro.

« Le assegnazioni di carbone coke per le singole provincie, per gli scopi anzidetti si fanno tenendo il possibile conto delle condizioni e dei bisogni della locale agricoltura, quali vengono segnalati dalle autorità e dalle rappresentanze delle classi agricole interessate. Devesi però tener presente che la quantità di combustibile, che il Ministero per le armi e munizioni è in grado di porre a disposizione del Ministero di agricoltura, per il fine predetto, sono necessariamente limitate, in quanto risentono di tutte le variazioni che le attuali difficilissime circostanze determinano sulla disponibilità di tutte le materie provenienti d'oltremare e in ispecial modo dei combustibili fossili. Fu pertanto inevitabile una riduzione nelle assegnazioni per i mesi di dicembre e gennaio per tutte le provincie del Regno: alla provincia di Torino non fu possibile assegnare più di 100 quintali, quantitativo che, per il corrente mese, si è potuto elevare fino a quintali 200. Quanto alle assegnazioni future, nessuna previsione sicura è possibile di fare: la disponibilità del coke corre l'alea del rifornimento del fossile ai gazometri.

« Ad ogni modo, l'onorevole interrogante può essere certo che il Ministero di agricoltura non risparmiere il suo continuo vigile interessamento alla questione.

« Il sottosegretario di Stato

« VALENZANI ».

Bouvier. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per sapere per quali ragioni si persista nel non voler concedere l'apertura d'una seconda rivendita di private nel comune di Sant'Antonino - circondario di Susa - malgrado le ripetute istanze di quell'Amministrazione comunale stante l'assoluta insufficienza di quella esistente di fronte all'estensione dell'abitato, alla rilevante popolazione del capoluogo e delle frazioni e comuni contigui che continuamente vi accedono, il quale divieto non giova certo agli interessi della finanza i cui agenti locali espressero parere favorevole all'aper-

tura della seconda rivendita insistentemente dalla popolazione richiesta ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1576, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 10 ottobre successivo, è stata deferita alle Intendenze di finanza la facoltà di provvedere in merito alla istituzione delle rivendite di generi di privativa.

« I detti uffici, prima di deliberare al riguardo, hanno l'obbligo di sentire le Giunte municipali dei comuni nei quali i nuovi esercizi s'intendono impiantare, il Comando della guardia di finanza e l'Ispettore compartimentale delle privative, rimanendo pur sempre liberi di adottare quella decisione che, a lor giudizio, meglio risponda alle esigenze del servizio, e queste concili con gli interessi dei terzi.

« Lo stesso decreto luogotenenziale inoltre dichiara definitivi i provvedimenti che le Intendenze emettono in siffatta materia, ragion per cui essi non sono sindacabili da questo Ministero quale autorità gerarchica superiore, potendo essere impugnati soltanto mediante ricorso, in via straordinaria a Sua Maestà il Re, od alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

« Così stando le cose, non è dato a questo Ministero di intervenire nella quistione relativa alla istituzione, che sarebbe stata negata, di una seconda rivendita nel comune di Sant'Antonio di Susa, rientrando la quistione stessa nell'esclusiva competenza dell'Intendenza di finanza di Torino.

« *Il sottosegretario di Stato*

« INDRI ».

Bouvier. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per sapere se di fronte al riconosciuto disagio in cui si trovano gli uffici doganali francesi ed italiani a Modane e relativi depositi di merci, stante la ristrettezza dello spazio e del piano del ferro, non ritenga di provvedere al collocamento dei nostri uffici entro il confine e ciò in corrispondenza a ripetute istanze fatte anche per togliere i nostri impiegati dalle gravose condizioni di vita in cui colà si trovano, e se presentemente non vi siano in corso pratiche per stabilirli presso una stazione della nostra linea di confine e quale sarebbe la prescelta ».

RISPOSTA. — « Il funzionamento delle due dogane italiana e francese nella stazione di Modane è regolato dalla convenzione internazionale 20 gennaio 1879 e lo

spostamento degli uffici sia da parte nostra sia da parte francese non potrebbe in ogni caso effettuarsi se non per accordi fra i due paesi.

« Le necessità della guerra — specie quelle più recenti — hanno determinato infatti alcune difficoltà nello svolgimento del traffico presso la stazione di Modane. E nel fine appunto di eliminare tali difficoltà è stata or sono pochi giorni tenuta una conferenza a Torino fra rappresentanti delle varie Amministrazioni interessate, civili e militari, della Francia e dell'Italia, i quali rappresentanti hanno avvisato a vari provvedimenti, in corso di attuazione, diretti ad alleggerire il lavoro della stazione di Modane, abbandonando per ora ogni progetto relativo a spostamento degli uffici nostri nell'interno del Regno.

« Sono poi ben note all'Amministrazione le condizioni di disagio del nostro personale doganale a Modane; ma appunto per ciò quel personale fruisce di speciali indennità a confronto degli impiegati di altre dogane; e or non è molto è stato anche provveduto per il rimborso di quanto il personale stesso perde a titolo di cambio sulla nostra moneta, a partire dal 15 per cento fino all'intero ammontare dell'aggio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« INDRI ».

Brunelli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — Per sapere se non creda doveroso assegnare, come hanno fatto altre Amministrazioni statali, una speciale indennità ai suoi funzionari profughi dalle città invase o evacuate e a quelli residenti in città sottoposte a continui bombardamenti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro ha disposto che nessuna indennità dovesse essere accordata ai funzionari governativi delle Amministrazioni scolastiche di Belluno, Udine e Treviso oltre il sussidio già concesso una volta tanto a carico del Commissariato per l'emigrazione, commisurato allo stipendio ed al numero di persone di famiglia del funzionario profugo.

« Circa, poi, l'altra questione dell'assegnazione di speciale indennità ai funzionari residenti in città sottoposte a continui bombardamenti, e cioè nella città di Venezia e Padova, questo Ministero ha avuto già a preoccuparsi delle speciali condizioni dei detti funzionari ed ha di recente rivolto proposta al Ministero del tesoro di voler concedere la detta indennità.

« Trattandosi di questione che riguarda non soltanto i funzionari dipendenti da questo Ministero, ma anche altri Dicasteri subordinati, e poichè l'eventuale concessione importerebbe una spesa, giudice dell'opportunità di emanare provvedimenti al riguardo è il Ministero del tesoro.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno ed equo applicare al personale dell'ex rete Mediterranea — linea Roma-Ronciglione-Viterbo, passata allo Stato il 1º gennaio 1918 — i provvedimenti adottati per il personale delle ferrovie dello Stato nei riguardi del richiamo alle armi degli agenti stabili ed anziani in confronto degli esonerati concessi ad avventizi delle classi più giovani, agenti stabili ed anziani che si vedono, mentre sono sotto le armi, lesi anche in altri diritti ed interessi con lo sfratto ordinato, in onta al recente decreto luogotenenziale sulle pigioni, alle loro famiglie dalle case attualmente abitate ».

RISPOSTA. — « In base al criterio che gli esonerati vengono concessi alle varie aziende esercenti pubblici servizi di trasporti ferroviari e tramviari solo per assolute e provate esigenze di servizio, non si ritiene possa estendersi al personale appartenente all'ex rete mediterranea (ferrovie Roma-Anzio-Nettuno, Roma-Viterbo e Varese-Porto Ceresio) un trattamento analogo a quello stabilito in materia per il personale delle ferrovie dello Stato.

« Infatti, la Società Mediterranea per l'esercizio delle ferrovie anzidette aveva personale sufficiente, tanto che mai ebbe a fare richieste per ottenerne dell'altro.

Nè è da ritenersi che, per il fatto del passaggio delle linee stesse allo Stato, le esigenze di servizio sulle medesime sieno accresciute, sì da richiedere un maggior numero di agenti per il loro esercizio.

« Peraltro, a contemperare le vigenti disposizioni in materia d'esoneri, coi principi di equità cui accenna l'onorevole interrogante, spetterebbe all'Amministrazione delle ferrovie di Stato — ove sorgesse per essa il bisogno di aver nuovo personale da adibirsi su qualsiasi punto della sua rete — di vedere se fosse possibile dar la preferenza, nelle eventuali richieste di agenti, a coloro delle classi più anziane e già in servizio delle ferrovie sopra specificate.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

1227

Bussi. — *Al ministro dell'interno.* — « Sulle condizioni della pubblica sicurezza nella città di Piacenza, dove sono fatti di tutti i giorni furti, rapine, scassi ed aggressioni nelle vie principali e financo nel centro della città, e ciò in rapporto anche al fatto che oltre alle misure di polizia ordinaria dovrebbero aver sanzione le misure straordinarie, essendo Piacenza zona di guerra.

« Domanda quali provvedimenti ordinari e straordinari intenda il Governo prendere al riguardo per la tranquillità della cittadinanza.

RISPOSTA. — « Effettivamente in questi ultimi mesi ebbe a verificarsi qualche recrudescenza dei reati contro la proprietà e le persone nella città di Piacenza: ma il fatto è da attribuirsi a circostanze di indole transitoria, quali quelle di una maggiore affluenza e di un eccezionale transito di persone verificatisi in quella regione in dipendenza della situazione militare: e che resero più difficile l'opera di vigilanza e di prevenzione della pubblica sicurezza.

« Però, mentre da una parte si è data opera attiva ed efficace per assicurare alla giustizia gli autori dei reati, ed in specie di quelli più gravi, dall'altra sono state eccitate le autorità locali ad intensificare al massimo i servizi preventivi allo scopo di sempre più garantire e migliorare le condizioni di pubblica sicurezza di quel capoluogo e dell'intera provincia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Bussi. — *Al ministro dell'interno.* — « Sulle ragioni che lo hanno determinato all'internamento del consigliere provinciale di Ferrara, Antonio Buttini, per cui la Deputazione provinciale di Ferrara ha già vivamente protestato, ritenendo che nulla di meno che corretto possa al Buttini imputarsi.

RISPOSTA. — « L'allontanamento del signor Buttini dalla zona di guerra, con assegnazione a Cosenza, fu ordinato dal Comando Supremo per misura di polizia militare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Cannavina. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia vero che il comune di Baranello in provincia di Campobasso sia privo da tempo dell'unico farmacista, e se sia vero — e nell'affermativa quali provve-

dimenti intenda adottare - che il prefetto di detta provincia resti sordo ed inattivo a tutte le ripetute, incessanti vive premure del sindaco e della popolazione di detto comune, intese ad ottenere almeno l'esonero o dispensa dell'unico farmacista attualmente, come tale, sotto le armi.

RISPOSTA. — « Effettivamente nel comune di Baranello è chiusa da tempo l'unica farmacia esistente, per il richiamo alle armi del farmacista signor Anselmo Petricca.

« Ciò si è verificato, perchè il prefetto di Campobasso non ha potuto in applicazione dell'articolo 1º, lettera q) del regolamento 13 aprile 1911, n. 3744, promuoverne la dispensa dal servizio militare, ostandovi tassativamente l'articolo 139 della legge sul reclutamento del Regio esercito in quanto che il signor Petricca si è laureato in farmacia dopo che già era in servizio militare, conseguendo così il titolo utile per la dispensa quando più non poteva essere fatto valere a termini della suindicata disposizione legislativa.

« Il prefetto di Campobasso preoccupato però dei bisogni della popolazione di Baranello, in vista delle specialissime circostanze di fatto sopra enunciate, ha formulato apposito quesito al Ministero della guerra esclusivamente competente in materia, e qualora la risposta abbia a risultare favorevole, promuoverà subito la dispensa dal servizio militare del signor Petricca.

« Per sua parte il Ministero dell'interno, non ha mancato di appoggiare tale iniziativa interessando il Ministero della guerra per una sollecita definizione.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Cannavina. — *Al ministro dell'interno e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere le ragioni per cui il prefetto di Campobasso resta ostinatamente sordo ed inattivo alle molte istanze e ai vari reclami prodotti dall'insegnante Giuseppe Casolino, il quale da tre lunghi anni attende il pagamento di ben sedici rate mensili di stipendio, cui il comune di Portocannone cavillosamente si rifiuta, nonostante il disposto del decreto luogotenenziale 28 ottobre 1915 per la cui sospensione invano detto comune si rivolse alla IV Sezione del Consiglio di Stato ».

RISPOSTA. — « Fin dal 22 novembre 1917 la Giunta provinciale amministrativa di Campobasso decise l'emissione di mandato

d'ufficio per la soddisfazione del credito di stipendi arretrati del maestro Giuseppe Casolino verso il comune di Portocannone.

« Fatto esame dei cespiti del bilancio comunale, in data 16 corrente è stato emesso il mandato; e, nell'ipotesi di insufficienza del fondo su cui venne spiccato il mandato sarà proposto alla Giunta provinciale amministrativa la iscrizione di ufficio di un apposito fondo nel bilancio comunale per il 1918 tuttora da approvarsi.

« La risposta è data anche a nome del Ministero dell'istruzione pubblica ».

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Cannavina ed altri. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere, se, quando ed in quali limiti intenda attuare i voti formulati il 7 gennaio 1917 dal Convegno giuridico tenuto in Napoli, voti che vennero ufficialmente comunicati al guardasigilli dal presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli e vice presidente della Federazione tra gli avvocati e procuratori del Regno ».

RISPOSTA. — « In data 7 corrente è stato firmato il decreto che aumenta gli onorari dei procuratori determinati dalla legge 7 luglio 1901, n. 283, e apporta modificazioni agli articoli 373 e 379 del Codice di procedura civile.

« Il sottosegretario di Stato

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Casalini. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se, utilizzando l'energia elettrica, già dallo Stato posseduta per la trazione sulla linea Ceva-Savona, non intenda sostituire, nelle stazioni della linea stessa, l'energia elettrica al petrolio ed alla legna ora in uso, con risparmio sulle spese attualmente sopportate dall'Azienda ferroviaria ».

RISPOSTA. — « L'energia impiegata per la trazione elettrica sulla linea Savona-Ceva viene fornita alle ferrovie dello Stato dalla Società Negri ad alta tensione od a frequenza ordinaria (22.000 volt e 50 periodi) e mediante appositi impianti di trasformazione viene ridotta alla tensione e alla frequenza di lavoro (circa 3.000 volt e 16 periodi) non adatto per alimentare impianti di illuminazione e di riscaldamento. Quindi per utilizzare detta energia per l'illuminazione ed il riscaldamento delle stazioni, oc-

correrebbe in ogni località costruire un'apposita cabina di trasformazione, sostenendo spese d'impianto e di esercizio che, dove non si fanno forti consumi, riuscirebbero di gran lunga superiori al vantaggio rappresentato dal basso prezzo dell'energia in questione.

« Di più, le sospensioni giornaliere della corrente sulle linee di alimentazione, necessarie per la manutenzione degli impianti, obbligherebbe a conservare l'illuminazione sussidiaria a petrolio, ed in caso di interruzioni della corrente per guasti od anormalità di servizio, la luce potrebbe mancare proprio nei momenti in cui maggiormente ne sarebbe sentito il bisogno.

« Soltanto a Savona, dove l'entità del consumo di energia per luce e forza motrice rendeva conveniente l'impianto di trasformazione, l'energia fornita dalla Società Negri ha potuto essere utilizzata per i detti usi; e ciò è stato più convenientemente ottenuto allacciando i relativi impianti, anzichè alle linee della trazione elettrica, a quelle che alimentano gli impianti di luce e forza della città.

« Nelle altre stazioni più importanti della linea, cioè a Ceva e San Giuseppe, l'Amministrazione ferroviaria è ricorsa per l'illuminazione elettrica ad imprese locali, a patti convenienti.

« Restano perciò ancora illuminate a petrolio solo le rimanenti sei stazioni minori, nelle quali non si è potuto finora impiantare la luce elettrica principalmente per la notevole distanza dai centri abitati (da 2 a 6 chilometri) che richiederebbe spese esagerate per l'impianto delle condutture di alimentazione. Però la questione è tenuta presente, e, se l'Amministrazione ferroviaria potrà ottenere dalle imprese fornitrici patti non troppo onerosi, vedrà di estendere anche ad esse l'illuminazione elettrica.

« Per quanto poi riguarda l'impiego dell'energia per il riscaldamento, esclusa la convenienza per le ragioni anzidette di utilizzare l'energia della trazione elettrica, l'esame della questione dimostra che non è il caso di ricorrervi a mezzo dell'energia fornita per gli usi ordinari della popolazione, in causa delle elevatissime spese che si verrebbero a sostenere.

« Il sottosegretario di Stato

« REGGIO ».

Casalini. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se sia esatto che vi sono sol-

dati che non ebbero in Libia licenze da cinque anni a questa parte e se creda equo provvedere perchè sia concessa un'adeguata licenza ai militari che si trovano da lungo tempo nelle nostre colonie, perchè si riconfortino nell'umano contatto delle loro famiglie ».

RISPOSTA. — « La questione delle concessioni di licenze ai militari che da molti anni sono dislocati in Libia è stata parecchie volte oggetto di lunghi e laboriosi studi da parte dei Ministeri della guerra, della marina, delle colonie ed anche da parte del Comando Supremo.

« Pur convenendo che il provvedimento che ora viene invocato dall'onorevole interrogante, riveste un carattere di alta importanza morale, non si può non riconoscere che esso per la quantità di persone alle quali deve essere applicato assurge ad una portata tale da interessare non solo l'organizzazione militare del Paese ma tutta la complessa organizzazione dei rifornimenti della Nazione nostra, sottraendo a quest'ultima - quali che siano le modalità da adottarsi per il movimento delle licenze - per un lungo periodo di tempo un certo numero di piroscafi per il trasporto, ed un certo numero di navi per la scorta ai piroscafi stessi.

« D'altra parte è noto che continue e gravi sono le insidie che dai nostri nemici sono tese ai piroscafi, insidie che non sempre è possibile evitare.

« Con tutto ciò, e quantunque i pericoli della navigazione non siano diminuiti, nè accennino a diminuire, la questione delle licenze dei militari che da lungo tempo trovansi in Libia, o la loro sostituzione, sarà nuovamente presa in esame non appena le circostanze lo consentiranno.

« Ad ogni modo giova notare che se le famiglie di tali militari non hanno il conforto dell'umano contatto coi loro cari, hanno quello di saperli esposti a disagi e pericoli molto minori di quelli cui soggiacciono i militari combattenti al fronte di guerra nazionale.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Casalini. — Al ministro delle finanze. — « Per sapere, in base a quali disposizioni di legge, vengono colpiti da ricchezza mobile, i sussidi che alcuni industriali - con pensiero degno di approvazione - concedono ai loro dipendenti chiamati sotto le armi ».

RISPOSTA. — « La tassazione dei sussidi corrisposti in modo continuativo dagli industriali ai propri dipendenti chiamati alle armi, viene eseguita in base all'articolo 3 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4021, per il quale « sono considerati come redditi di ricchezza mobile esistenti nello Stato » :

a) i proventi anche se avventizi e derivanti da spontanee offerte fatte in corrispettivo di qualsiasi ufficio o Ministero;

b) e in generale ogni specie di reddito non fondiario che si produca nello Stato, o che sia dovuto da persone domiciliate o residenti nello Stato.

« Nessuna disposizione v'è, per contrario, che esenti dall'imposta i sussidi in genere e quelli con carattere continuativo in ispecie, salvo quelli il cui ammontare annuo non supera la somma di lire 640, che sono esenti all'imposta di ricchezza mobile per il disposto dell'art. 54 del ripetuto testo unico e dell'articolo 7 del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1546.

« Il sottosegretario di Stato

« INDRI ».

Casolini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se saranno adottati e quando, provvedimenti per il miglioramento dello stato giuridico dei vice ispettori scolastici nell'interesse supremo della cultura popolare. ».

RISPOSTA. — « Premesso che per effetto del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, i vice ispettori scolastici hanno ricevuto un notevole miglioramento economico, è anzitutto da rilevarsi che questa categoria di funzionari gode già, quanto al suo stato giuridico, delle garanzie stabilite in generale per tutti i funzionari dello Stato, nonchè delle garanzie speciali stabilite nelle disposizioni organiche relative al personale ispettivo delle scuole elementari.

« Le richieste pervenute al Ministero per un ulteriore miglioramento di tale stato giuridico sono di vario genere: fu chiesta la formazione di un ruolo unico del personale ispettivo, che unifichi la carriera di esso personale, a partire dalle più modeste funzioni di vigilanza didattica per giungere successivamente fino ai gradi di ispettore provinciale e di ispettore centrale — fu chiesta una riforma intesa a togliere i vice ispettori dalla dipendenza in sottordine dagli ispettori e a collocarli in relazione di-

retta col Regio provveditore agli studi — fu chiesta la promozione senza concorso, in seguito a un giudizio di merito o d'idoneità, dal grado di vice ispettore al grado di ispettore — fu chiesto il collocamento a riposo, d'ufficio, o la restituzione al grado di direttore didattico, dei vice ispettori più vecchi o meno valenti, ecc. ecc.

« Alcune di tali proposte si dimostrano degne di considerazione in quanto mirano ad assicurare ragionevoli vantaggi ad una benemerita categoria di educatori; ma la loro attuazione non potrebbe avverarsi senza notevoli turbamenti di interessi personali, senza profonde modificazioni nello stato giuridico dell'altra categoria di funzionari ispettivi, cioè, degli ispettori, senza una radicale riforma del vigente ordinamento della vigilanza dello Stato sull'istruzione popolare, quale fu voluto dalla legge 4 giugno 1911, n. 487 — infine senza un aumento di stanziamenti in bilancio.

« Il Ministero non disconosce che le attuali condizioni del servizio del personale ispettivo scolastico, quali vengono a trovarsi specialmente in conseguenza dello stato di guerra, meritano la particolare attenzione del Governo, il quale non mancherà di esaminare se sia possibile una soluzione delle accennate difficoltà per sistemare contemporaneamente i legittimi interessi dei viceispettori e degli ispettori e e per valorizzare l'opera di tutti i funzionari ispettivi agli effetti di una più piena efficienza della vigilanza scolastica sull'istruzione e sulla educazione popolare.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Cavallari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se approvi i criteri in base ai quali si è fatta la scelta degli ufficiali che compiono l'intero corso della scuola di guerra per sottoporli all'esperienza previsto, agli effetti della ammissione al Corpo di stato maggiore, dal decreto luogotenenziale, n. 944, del 19 giugno 1917, tenuto conto che sono stati esclusi molti i quali hanno prestato e prestano tuttora da lungo tempo servizio di stato maggiore presso comandi di grandi unità, distinguendosi in guisa da essere dai loro superiori giudicati promovibili a scelta ed ottimi ufficiali di stato maggiore ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale, n. 944, del 10 giugno 1917, nello stabilire che potesse essere ammesso al trasferimento nel

corpo di stato maggiore, limitatamente alle esigenze organiche di tale corpo, un certo numero di capitani, di maggiori e di tenenti colonnelli (questi ultimi purchè non iscritti sul quadro di avanzamento) delle armi combattenti, che avessero frequentato in passato tutti i corsi della scuola di guerra, superandone gli esami finali, e avessero sostenuto un esperimento, con esito favorevole, della durata di tre mesi, con attribuzioni di stato maggiore, presso i comandi di grande unità o le intendenze mobilitate, determinava altresì che sulla scelta degli ufficiali da destinare all'esperimento, sulle modalità per la esecuzione dell'esperimento stesso, e finalmente sulla idoneità al trasferimento nel corpo di stato maggiore giudicasse apposita Commissione costituita dal sottocapo di stato maggiore dell'esercito, dall'intendente generale dell'esercito e dal generale addetto al Comando supremo.

« È ovvio, quindi, che essendo stata demandata la facoltà della scelta alla suddetta Commissione, non si possa ora, nè da parte del Ministero, nè tanto meno da parte degli interessati, prendere in esame o discutere le conclusioni ed il giudizio dalla Commissione stessa emesso; nè la circostanza che furono esclusi dall'ammissione all'esperimento ufficiali distinti, che da tempo prestavano servizio di stato maggiore presso Comandi di grandi unità, distinguendosi in modo da meritare da parte dei superiori la proposta di promovibilità a scelta, può sostanzialmente infirmare l'operato della Commissione, in quanto è da notare che, trattandosi di fare una cernita fra parecchi ufficiali per un determinato e limitato numero di posti, l'esclusione non significa negazione dei meriti di tutti gli ufficiali presi in esame e non prescelti, essendo evidente che la Commissione ha designato coloro che, a suo giudizio, possedevano in modo superlativo, in confronto di tutti gli altri, i requisiti per il trasferimento nel corpo di stato maggiore.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Cavina. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non creda opportuno di fare proseguire fino a Faenza la coppia dei treni misti, recentemente istituita sul tratto Borgo S. Lorenzo-Marradi, riattivando così le importanti comunicazioni della Romagna e dell'Italia Adriatica con la Toscana ».

RISPOSTA. — « Come fu fatto su quasi tutte le ferrovie della rete di Stato, così anche sulla linea Faenza-Firenze dovettero esser ridotti i treni per le note difficoltà e per la deficienza di carbone. Il servizio, dapprima disimpegnato con una coppia di treni sull'intera linea, più una coppia tra Firenze e Borgo S. Lorenzo, poi venne rinforzato assegnando il servizio viaggiatori a due treni merci fra Borgo S. Lorenzo e Marradi.

« Ora l'estensione del servizio viaggiatori fra Marradi e Faenza con i detti due treni merci non potrebbe essere ammessa per le varie difficoltà cui si andrebbe incontro, sia nei riguardi del servizio, sia per le irregolarità di marcia dei treni, ecc. D'altronde il provvedimento non riuscirebbe praticamente opportuno e utile, date le ore nelle quali si effettuano i due treni, in quantochè uno arriva a Faenza intorno a mezzanotte e l'altro ne parte poco dopo le due.

« Debbo tuttavia notare come, nelle circostanze attuali, Faenza e i paesi della linea fino a Marradi siano abbastanza bene collegati col capoluogo della provincia. Se altrettanto non può dirsi per tutte le comunicazioni fra la Toscana e la Romagna, ciò è dovuto al diminuito numero dei treni e alla necessità di vincolare alcuni treni alle coincidenze e ai lunghi percorsi delle linee principali.

« Il sottosegretario di Stato
« REGGIO ».

Centurione. — *Ai ministri del tesoro e di agricoltura.* — « Per sapere se non creda opportuno e pratico, di elevare la cifra di lire 120,000,000 aggiudicate all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a 500,000,000, onde ottenere il massimo sviluppo della forma speciale di previdenza, consentita dall'attuale prestito, prorogando il termine valido per le stipulazioni di detti contratti di assicurazioni, sino al 1° luglio 1918 ».

RISPOSTA. — « Con decreto in data 22 febbraio ultimo scorso venne già prorogato fino al 31 maggio il termine utile per la stipulazione, presso l'Istituto Nazionale, degli speciali contratti di assicurazione mista connessi con la sottoscrizione al 5° prestito nazionale. Dalle informazioni assunte presso il predetto Istituto risulta che la cifra di titoli impegnata da cittadini di ogni ceto e specialmente delle classi operaie e della popolazione scolastica, è già

molto cospicua. Si fanno previsioni di risultati ancora più favorevoli, poichè si allarga ogni giorno più la penetrazione di questa forma speciale di previdenza presso gli stabilimenti industriali e le relative maestranze operaie.

« Intanto, l'Istituto Nazionale ha già provveduto ad acquistare con le proprie disponibilità una cospicua partita di titoli del 5° prestito. È probabile che tale partita sia insufficiente a coprire tutto l'importo degli impegni che affluiranno all'Istituto con la speciale forma fino al 31 maggio. Il ministro del tesoro si riserva pertanto, in relazione alla speciale autorizzazione data all'Istituto, di provvedere affinché possano essere posti a disposizione dell'Istituto stesso, anche dopo la chiusura della sottoscrizione, i titoli del 5° prestito, mano a mano che le disponibilità realizzate dall'Istituto potranno essere destinate a rinvestimenti nei titoli sopra indicati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Cicogna. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere perchè non abbia ancora creduto di accordare ai funzionari del tribunale e pretura di Treviso una indennità di missione quale già venne accordata con decorrenza dal 1° novembre indistintamente a tutti gli altri funzionari civili rimasti a Treviso e dipendenti dagli altri Ministeri e che coi primi hanno comuni i disagi, i pericoli e le spese non indifferenti per il mantenimento delle loro famiglie altrove e per il mantenimento proprio in quella residenza, dove per le speciali condizioni il costo della vita è superiore a quello di ogni altra residenza ».

RISPOSTA. — « Già i capi della Corte di appello di Venezia avevano fatto presenti a questo Ministero le speciali condizioni di disagio economico in cui versano i funzionari giudiziari residenti a Treviso, a Venezia ed in altre città immediatamente retrostanti alla attuale fronte, e questa Amministrazione, nel desiderio di adottare un provvedimento che valesse in qualche modo ad attenuare tale disagio, non mancò di rivolgersi fin dal 14 gennaio u. s. al Ministero del tesoro con opportune proposte. Questo però ha potuto consentire solo la concessione di un sussidio o di un compenso ai funzionari provvisti di stipendio fino a lire 2,500 ed eccezionalmente fino a lire 3,000 in condizioni bisognose, significando che u-

guale concessione era stata fatta ai funzionari delle altre Amministrazioni dello Stato.

« Pertanto, non è possibile adottare altre concessioni oltre queste, le quali riguarderanno funzionari delle cancellerie giudiziarie ed eccezionalmente i giudici di 4ª categoria che versino in condizioni bisognose. Tale trattamento, peraltro, è identico per tutti gli altri funzionari delle varie Amministrazioni dello Stato e perciò non sussiste la disparità cui accenna l'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga equo rendersi conto delle particolari condizioni, spesso pietose, nelle quali si trovano i militari anziani appartenenti alle terre invase, specialmente se padri di famiglia e se, di conseguenza - ove ne facciano richiesta - non creda disporre per la continuazione del loro servizio nelle retrovie o nell'interno del paese almeno per qualche tempo e semprechè ciò sia consentito dalle esigenze della guerra ».

RISPOSTA. — « Che il Ministero della guerra siasi reso conto delle particolari condizioni nelle quali si trovano i militari appartenenti alle provincie invase dal nemico, è dimostrato dalle varie provvidenze che, in accordo con l'Alto Commissariato dei profughi di guerra, ha successivamente adottato e che certamente sono note all'onorevole interrogante.

« Ma non potrebbe dirsi ugualmente favorevole alla proposta che sia loro consentito, a domanda, di essere destinati a far servizio nelle retrovie o nell'interno del paese. Questa condizione già si verifica per quelli delle classi più anziane - dal 1874 al 1878, comprese - in applicazione della norma generale vigente per tutti i militari delle stesse classi: per i nati posteriormente al 1878 invece il provvedimento invocato equivarrebbe alla dispensa dal servizio di prima linea.

« Ora, a prescindere dalla considerazione che essi perderebbero con ciò il vantaggio economico del soprassoldo di guerra, e che ne seguirebbe inoltre una sottrazione di uomini non trascurabile ai corpi di prima linea, non è possibile dissimularsi la grave portata morale che la disposizione assumerebbe nei riguardi degli altri combattenti.

Ai quali difficilmente si potrebbe far apparire come giusta una misura che esimesse dal compito di fronteggiare direttamente il nemico invasore proprio coloro che appartengono alle terre invase.

« Ripeto quindi che non potrei consentire al provvedimento proposto.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Ciriani. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se e quali provvedimenti ritenga di dovere adottare per assicurare ai profughi riparatisi in luoghi di villeggiatura e di stazioni climatiche o balneari, la permanenza anche nella stagione estiva ».

RISPOSTA. — « L'Alto Commissariato dei profughi, aiutato dalla assistenza fraterna che le popolazioni di ogni provincia del Regno hanno offerto ai profughi delle provincie invase, non ha posto limiti di tempo al loro soggiorno nei singoli comuni nei quali questi sono stati raccolti; e non ha quindi avuto in vista l'eventualità di un trasferimento dei profughi da uno ad altro comune.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Ciriani. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, a favorire convenienti alloggi ai profughi di guerra a prezzi onesti e per sottrarli alla ulteriore ingorda speculazione dei fitti non ravvisi giunto il momento di far requisire le ville, gli appartamenti e gli alberghi chiusi che esistono in tanti centri ed appartengono a sudditi nemici ».

RISPOSTA. — « Per procurare convenienti alloggi ai profughi non si è mancato di procedere alle requisizioni necessarie di ville e di alberghi, a chiunque appartenenti, essendosi ritenuto, nella urgenza del momento, di badare più alla idoneità degli immobili da requisire che alla qualità di chi ne fosse proprietario.

« Intervenuto poi il decreto luogotenenziale 18 gennaio prossimo passato, n. 36, che dà modo di sequestrare i beni dei sudditi nemici, si è richiamata espressamente sul medesimo l'attenzione dei prefetti, allo scopo appunto di giovare anche per accrescere la disponibilità di locali a vantaggio dei profughi.

« In generale non consta poi di ingorde speculazioni a danno dei profughi: e se nei primi tempi se ne ebbero a verificare, il Go-

verno ha cercato con ogni zelo di combatterle. A molti casi particolari si è già posto rimedio e le autorità sono ben liete di avere le necessarie notizie per provvedere a reprimere ogni caso di abuso.

« Ad ogni modo è da aver presente che, per coloro che vivono in ricoveri od asili collettivi, e per coloro che sono stati collocati in appartamenti privati per cura e conto delle autorità, è da escludere ogni possibilità di lucro o di speculazione a loro danno perchè in tali casi la spesa sta a carico dello Stato.

« Le speculazioni sono invece a temersi per quei profughi abbienti o di discreta condizione sociale che vivono all'infuori del contatto delle pubbliche autorità e che spontaneamente hanno preso alloggio in alberghi o in camere ammobiliate, ma per tali casi provvedono le recenti disposizioni luogotenenziali che vietano in generale gli aumenti dei fitti anche per le camere ammobiliate e che hanno dato facoltà alle pubbliche autorità di fissare i prezzi delle camere degli alberghi e delle pensioni.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Ciriani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se e quali pratiche disposizioni siano possibili per la corrispondenza con le popolazioni rimaste nei paesi invasi, dal momento che la Commissione centrale dei prigionieri di guerra (reparto civili) di Roma, informa i Comitati dei profughi che ogni corrispondenza è impossibile ».

RISPOSTA. — « L'Alto Commissariato dei profughi ha posto tra le sue prime cure quella di riunire le famiglie disperse delle provincie invase dal nemico, e di far pervenire notizie dei profughi alle famiglie rispettive rimaste oltre la linea delle nostre truppe.

« Questo scambio di notizie non è stato possibile organizzare altrimenti che attraverso la Croce Rossa Italiana e la Croce Rossa Austriaca, che sono in rapporto tra di loro.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Ciriani. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se e quando si effettueranno i pagamenti degli anticipi da tempo promessi e disposti in favore dei ferrovieri profughi dalle zone

invase, mentre il già lungo ritardo rende sempre più fittizio ed irrisorio il beneficio che si crede di avere loro accordato ».

RISPOSTA. — « A complemento dei provvedimenti adottati in via generale dal Governo per gli impiegati dello Stato, profughi dalle zone invase dal nemico l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di sua iniziativa, valendosi delle facoltà consentite dalle leggi organiche, stabili di anticipare ai propri agenti profughi, che ne facciano domanda, fino a otto mesate di stipendio, delegando senz'altro gli uffici compartimentali di autorizzarne il pagamento. In base agli ultimi elementi raccolti dagli uffici medesimi essa ha fatto anticipazioni a oltre 500 agenti per un importo di circa 500,000 lire.

« Il sottosegretario di Stato

« REGGIO ».

Ciriani. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se, nella doverosa tutela e protezione degli impiegati postelegrafici fuori ruolo (ricevitori, supplenti, gerenti, agenti o portalettere rurali) profughi dalle zone invase o sgombrate d'ordine dell'autorità militare, non si ritenga prescindere, ove occorra, da disposizioni vigenti e usare quindi provvedimenti eccezionali, diretti:

« 1° a conservare a detti impiegati i diritti che erano inerenti ai posti da essi prima occupati;

« 2° ad assegnarli in ufficio fuori zona di operazioni militari, destinando a questi uffici coloro che finora hanno ignorato le sofferenze, le privazioni ed il febbrile lavoro in prossimità delle linee di combattimento;

« 3° a compensarli del lavoro straordinario compiuto dall'inizio della guerra con adeguata remunerazione;

« 4° a corrispondere loro il pagamento del caro-viveri fin dal 1° luglio 1917, accordato, ma non percepito;

« 5° a sollecitare la liquidazione delle tabelle 109 e loro pagamento dall'ottobre 1917, ed a favorire anticipazioni ».

RISPOSTA. — « Ai ricevitori, supplenti, gerenti o portalettere rurali profughi sono stati conservati i diritti ai posti da essi prima occupati.

« Per quanto riguarda i direttori e gerenti non è possibile derogare dalle tassative disposizioni, che stabiliscono la inamovibilità dei titolari delle ricevitorie, delle

quali essi assumono la esclusiva responsabilità amministrativa e contabile. Quanto poi ai supplenti, si fa notare che essi sono agenti fiduciari dei ricevitori, da questi proposti e retribuiti; ed infine che per gli agenti o portalettere rurali, che, a prescindere dalle difficoltà di avere altri posti disponibili, il loro trasferimento in altre località intralcerebbe la speditezza ed il funzionamento del servizio loro affidato.

« Senza tener conto dei soccorsi immediati concessi a tutti i titolari profughi, il Ministero ha disposto caso per caso, per la concessione di compensi speciali, e provvede costantemente con personale in missione per il disbrigo del maggior lavoro delle ricevitorie, per molte delle quali ha applicato criteri di notevole larghezza. Inoltre ha di recente disposto che a tutti i ricevitori profughi venga corrisposto un sussidio mensile di lire ottanta.

« Le disposizioni impartite alle Direzioni provinciali pel pagamento della indennità caro-viveri, con effetto dal 1° luglio 1917, sono già state applicate, salvo qualche raro caso in cui le residenze dei ricevitori profughi rimasero sconosciute alla Amministrazione.

« Le tabelle 109 pel pagamento delle indennità di missione vengono liquidate con la massima sollecitudine, e le Direzioni sono state sempre autorizzate a concedere anticipazioni sulle indennità stesse ogni volta che ne fecero domanda.

« Il sottosegretario di Stato

« CESARE ROSSI ».

Ciriani. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* « Per sapere, se e quali efficaci provvedimenti intenda finalmente impartire per rendere possibile agli studenti profughi di guerra la continuazione dei loro studi, e per ottenere dagli insegnanti quel rispetto e quell'affetto che loro, come agli altri studenti, è dovuto non fosse altro per solidarietà nella sventura che li ha colpiti e quella italianità perfetta della quale offrono esempio costante, e ciò per impedire che si ripetano offese ingiuste così come è accaduto in qualche scuola di Firenze e altrove ».

RISPOSTA. — « Per agevolare ai giovani provenienti dalle provincie invase la continuazione dei loro studi nel modo migliore e più regolare possibile, nulla è stato tralasciato dal Ministero.

« Subito dopo i dolorosi fatti dell'ottobre, e quando i profughi cominciarono ad

affluire e ad essere ospitati nelle città poste al riparo dalla rabbia nemica e dai rischi delle operazioni militari, il Ministero, con apposita circolare in data 21 novembre, ebbe cura di disporre che essi fossero fraternamente accolti e ogni ostacolo fosse rimosso alla loro iscrizione: furono dispensati non solo dal pagamento delle tasse ma altresì dal produrre i documenti scolastici che provassero il loro diritto a frequentare la classe a cui chiedevano di essere iscritti.

« La disposizione fu poi confermata con il decreto luogotenenziale 25 novembre 1917, n. 1950 (articolo 5) e infine, con successiva circolare 22 dicembre, furono anche chiariti, nel senso più benevolo, i dubbi a cui l'applicazione delle precedenti norme avesse potuto dar luogo: così fu riconosciuta la possibilità dell'ammissione in scuole affini qualora non esistesse nella nuova residenza una scuola dello stesso tipo di quella prima frequentata e con diritto di opzione fra il vecchio e il nuovo corso; furono autorizzati gli alunni provenienti da istituti privati a sostenere tardivamente le prove per il passaggio a istituti governativi; furono estesi i benefici già accordati ai profughi a tutti coloro che anche soltanto provenissero da scuole temporaneamente chiuse.

« In una parola da parte del Ministero non si potevano adottare provvedimenti più larghi e si ha ragione di ritenere che tali provvedimenti sieno riusciti pienamente efficaci.

« Al Ministero non risulta che siano avvenuti incidenti del genere di cui quelli accenna l'onorevole interrogante nell'ultima parte della sua interrogazione, perchè avrebbe provveduto prontamente ed energicamente. Se l'onorevole interrogante vorrà riferire al Ministero qualche fatto specifico, il Ministero saprà adottare i provvedimenti del caso.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere, in armonia a precedenti provvedimenti, se non ravvisi opportuno disporre che ai riformati profughi i quali siano fatti abili venga concesso dai Comandi dei distretti militari una dilazione alla presentazione alle armi, ove concorrano ragionevoli motivi per sistemare dei loro interessi, e ciò in presenza dello incerto esito della visita stessa ».

RISPOSTA. — I provvedimenti dilatori di carattere generale adottati dal Ministero in favore dei militari profughi chiamati alle armi il 5 novembre ed il 6 dicembre ultimo scorso, hanno avuto il loro fondamento nel fatto che poichè le chiamate stesse erano effettuate a così breve distanza dalle dolorose contingenze che avevano costretto i profughi ad abbandonare improvvisamente le loro case ed i loro averi, si presentava equa ed opportuna la considerazione di lasciare ad essi un congruo periodo di tempo prima di incorporarli nell'esercito per dar loro modo di sistemare i più importanti interessi.

« Ed in applicazione di ciò appunto, fu inizialmente stabilito che i profughi delle provincie invase dovessero presentarsi alle armi il 15 gennaio, e furono anche autorizzati i Comandi dei distretti militari a concedere in casi di assoluta eccezione proroghe limitate allo stretto indispensabile, in nessun caso però eccedenti il 15 febbraio scorso.

« Le stesse ragioni di assoluta necessità di una proroga non concorrono ora più a riguardo di quei riformati profughi, che fino al 15 febbraio non avevano ancora subita la visita medica ed essi dopo tale visita vengono ora, se riconosciuti idonei, avviati subito alle armi, al pari di tutti gli altri riformati.

« L'incertezza dell'esito della visita che può avere per risultato l'arruolamento oppure la conferma della riforma è condizione comune a tutti i riformati che ancora non sono stati rivisitati: ma ormai i profughi in tale condizione hanno già oltrepassato, senza andare alle armi, la data 15 febbraio scorso, che rappresentò il limite estremo del ritardo nel loro incorporamento ed è a ritenere che essi non abbiano atteso il risultato della visita per sistemare i loro interessi. Se qualche caso degno di speciale considerazione si presenti, potrà essere adottato un provvedimento di eccezione, ma non sembrano opportune misure di carattere generale.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Ciriani. — *Ai ministri della guerra e dell'interno.* — « Per sapere se non sia doveroso disporre e subito quanto è necessario ai militari appartenenti alle terre invase o sgombrate d'ordine dell'autorità militare i quali vengono dimessi dai luoghi di cura ed inviati in licenze anche lunghe senza che

si sia provveduto all'indispensabile occorrente al loro vitto ed alloggio ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra e l'alto Commissariato per i profughi di guerra non hanno mancato di adottare vari provvedimenti; intesi a sovvenire, e in quanto possibile, quei militari, i quali, appartenendo a paesi dei territori invasi dal nemico o sgombrati per ragioni d'ordine militare, sono stati più aspramente provati dalla guerra.

« Però tali provvedimenti speciali sono stati principalmente rivolti a favore dei militari inviati in licenza ordinaria (la quale ha la durata massima di venticinque giorni ogni anno), anziché a favore dei militari inviati in licenza di convalescenza, i quali, a quanto sembra, sono precisamente quelli cui vuole alludere l'onorevole interrogante. E la ragione di ciò sta, anzitutto, nel fatto che le licenze di convalescenza hanno, in generale una durata molto lunga, potendo giungere sino ad un anno, cosicchè qualunque concessione venisse fatta per la durata di esse porterebbe al bilancio un onere assai grave, senza una ragione di vera e propria necessità.

« Va, infatti, considerato, che, se trattasi di convalescenza per infermità dipendenti - o presunti dipendenti - da cause di servizio, sono corrisposti ai militari, per tutta la durata della licenza, competenze giornaliere, variabili da lire 7.30 per i marescialli maggiori a lire 2 per i soldati; ed in ogni caso, (sia o no la malattia dipendente da causa di servizio), il n. 66 del regolamento per le licenze provvede perchè l'autorità che invia in licenza il militare, debba prima informarsi presso il sindaco se il militare stesso avrà poi i mezzi di sussistenza necessari al proprio sostentamento od alle cure che possono occorrergli durante la licenza di convalescenza, e perchè, qualora dalle informazioni risulti che ne è sprovvisto, l'autorità stessa provveda al ricovero del militare in un deposito di convalescenza dove ha tutto quanto può a lui occorrere.

« È sembrato, perciò, che tali provvidenze di carattere generale siano già sufficienti anche per i militari delle provincie invase e sgombrate, come le sono per tutti gli altri militari.

« La presente risposta è data a nome anche del Ministero dell'interno.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Ciriani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi.* — « Per sapere se, ad evitare incresciosi contrasti e ad assicurare ai profughi di guerra, senza pregiudizio di quanto fu assegnato alle popolazioni che li ospitano, il necessario per la loro alimentazione, non si ravvisi utile e praticamente efficace disporre contingentamenti separati e distinti per i profughi medesimi e favorire la istituzione di cooperative di consumo in ogni località dove di essi esistono nuclei notevoli agevolando l'acquisto di ogni genere di prima necessità ».

RISPOSTA. — « Per accordi intervenuti fra il Ministero dell'interno ed il Commissariato, il rifornimento dei profughi dislocati nelle varie provincie, deve essere fatto dai rispettivi Consorzi granari, con le loro normali assegnazioni di cereali e derivati, fino a che il numero dei profughi non supera il 3 per cento della popolazione non approvvigionata residente in ciascuna provincia. Quando è superata detta percentuale il Commissariato fa delle assegnazioni suppletive, proporzionatamente, ed in riguardo alla razione media calcolata per la provincia.

« Tali criteri sono già da tempo in pratica attuazione, e si sono già fatte le assegnazioni suppletive per quelle provincie che si trovano nelle condizioni sopra cennate.

« I Consorzi granari, quindi, sono in grado di rifornire, anche con assegnazioni dirette, le cooperative di consumo che eventualmente venissero istituite nelle località dove esistono notevoli nuclei di profughi, ma non sarebbe possibile effettuare il rifornimento di tali cooperative direttamente dal Commissariato, in forza delle disposizioni del decreto luogotenenziale 26 aprile 1917, n. 681, che prescrive che l'approvvigionamento dei comuni ed enti locali deve essere fatto esclusivamente dai Consorzi granari, entro la circoscrizione della provincia.

« Il commissario generale
per gli approvvigionamenti e consumi

« CRESPI ».

Ciriani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al commissario generale per i consumi e gli approvvigionamenti.* — « Per sapere se, ad evitare incresciosi contrasti e ad assicurare ai profughi di guerra, senza pregiudizio di quanto fu assegnato alle popolazioni che li ospitano,

il necessario per la loro alimentazione, non si ravvisi utile e praticamente efficace disporre contingentamenti separati e distinti per i profughi medesimi e favorire la istituzione di cooperative di consumo in ogni località dove di essi esistano nuclei notevoli, provvedendo all'aiuto finanziario che si rendesse necessario ed agevolando l'acquisto di ogni genere di prima necessità.

RISPOSTA. — « L'Alto Commissariato dei profughi di guerra, con decreto 6 febbraio prossimo passato, ha costituita nel proprio seno una sezione approvvigionamenti, avente lo scopo di agevolare ai profughi l'approvvigionamento dei generi di prima necessità, con facoltà di sussidiare ed in casi eccezionali anche di finanziare cooperative o magazzini di distribuzione.

« Già sono state istituite o si stanno costituendo alcune cooperative o magazzini per la distribuzione dei generi ai profughi; e frattanto nuove provvidenze sono state studiate di accordo tra il Commissariato dei consumi ed il Commissariato dei profughi; tra le quali è anche la proposta di tenere separata l'assegnazione dei generi contingentati per i profughi da quella del resto della popolazione: proposta che è stata tradotta in atto con circolare 27 marzo 1918 del commissario per i consumi ai prefetti del Regno.

« La risposta è data anche a nome del Commissariato per i consumi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Ciriani. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se, a seguito di quanto accade a Firenze ed altrove, non ritenga urgente e doveroso far comprendere ai signori prefetti delle provincie dove esistono profughi di guerra che la costituzione dei patronati disposta con il decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918 deve di preferenza effettuarsi mediante la trasformazione in patronati dei Comitati sorti d'iniziativa privata i quali abbiano dato buona prova di efficace attività, e che, soltanto in difetto di ciò, possano procedere alla detta costituzione nei modi precisati dal decreto stesso, il quale fu originato dal proposito di attribuire ai benemeriti Comitati un'autorità maggiore e tale da consentire anche funzioni finora riservate alle prefetture od alla pubblica sicurezza con grave pregiudizio morale ed economico dei profughi e per conoscere se, altrimenti, non si debba con altro decreto

eliminare ogni dubbio e diversa o contraria interpretazione ».

RISPOSTA. — « La delicatezza stessa delle funzioni di tutela ed assistenza verso i profughi, demandate ai patronati, imponeva una speciale forma di garanzia nella formazione di essi e nel loro funzionamento: ciò cui ha mirato il decreto luogotenenziale 3 gennaio prossimo passato, n. 18. E, del resto, sia nel modo di costituzione previsto all'articolo 1° di detto decreto luogotenenziale in cui si dà larghissima parte a tutti i migliori elementi elettivi dei comuni per comporre i patronati in parola, sia nelle disposizioni di cui all'articolo 5 in cui, appunto, è prevista la trasformazione in patronato dei Comitati locali, è evidente che si è avuta la massima cura di tenere nella dovuta considerazione e di utilizzare nel miglior modo le iniziative private.

« E ne è confermata la circolare n. 3, in data 10 gennaio prossimo passato dell'Alto Commissariato, la quale in ogni passo ricorda i Patronati, o Comitati locali, con una perfetta equiparazione di importanza nei riguardi delle svariate funzioni loro demandate a pro dei profughi.

« Ed i criteri di preferenza, additati dall'onorevole interrogante, sono appunto quelli che ispirano nella sua azione l'Alto Commissariato, cui sta a cuore in modo particolare che l'assistenza morale e materiale ai profughi di guerra sia curata tanto nelle sue linee generali attraverso le norme ed istruzioni di massima, quanto attraverso gli organi locali che tali norme debbono attuare.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Ciriani. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non sia finalmente compiuta la indagine sui precedenti del signor Tuis Luigi, iniziata ancora nello scorso agosto dal segretario generale degli affari civili presso il Comando Supremo, e se non sia giunta l'ora di riparare alla ingiustizia commessa ai danni dello stesso signor Tuis, del quale i sentimenti di perfetta italianità reclamano sia revocato l'odioso provvedimento di internamento, dovuto a sospetti ingiustificati, a influenze deplorevoli di nemici personali, di contro le quali stanno attestazioni esuberanti della perfetta italianità del signor Tuis medesimo ».

RISPOSTA. — « Consta al Ministero dell'interno che il Comando Supremo dell'eser-

eito ha compiuto le nuove indagini di cui nella mia risposta dell'ottobre 1917 all'onorevole Ciriani, circa l'allontanamento del signor Luigi Tuis dalla zona di guerra.

« Ma il risultato delle indagini rinnovate non ha persuaso alla revoca del provvedimento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Ciriani. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non sia urgente favorire la riunione delle famiglie disperse dei profughi di guerra e quindi impartire precisi e decisi ordini alle autorità dipendenti in modo da evitare le lungaggini che si verificano, le contraddittorie disposizioni e gli ingiustificati rifiuti mentre dovrebbe essere sufficiente la prova della dispersione; e per conoscerè se non sia doveroso tenere conto del desiderio legittimo di tanti profughi i quali, abituati a clima e costumi diversi, vanno deperendo e legittimamente desiderano di essere trasferiti in località meglio rispondenti alla loro igiene ed alla loro salute ».

RISPOSTA. — « Già sin dai primi del passato gennaio l'Alto Commissariato dei profughi ha dato disposizioni ai prefetti, giusta il paragrafo 14 della circolare 10 gennaio prossimo passato, per regolarizzare il servizio dei trasferimenti dei profughi.

« Sono stati autorizzati i prefetti a provvedere direttamente ai trasferimenti al fine di riunire non solo i membri delle varie famiglie ma anche di avvicinare tra loro i parenti, i conoscenti e perfino gli appartenenti ad uno stesso comune.

« In tutti questi casi i prefetti muniscono i profughi dei mezzi di viaggio e li forniscono di un congruo sussidio alla mano per le spese durante il viaggio.

« Questa disposizione ha dato finora ottimi risultati.

« Egualmente opera continua si dà per trasferire i profughi nelle località più idonee per clima, abitudini ecc., tenuto conto, ben inteso, della necessaria distribuzione di essi nel territorio di tutto il Regno, per evitare agglomeramenti superiori alle disponibilità dei locali di ogni provincia.

« In complesso il servizio dei trasferimenti è oggidì regolarizzato nel modo più pratico e più idoneo possibile, sicchè, con le disposizioni adottate, si sono prevenuti i desideri dell'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Ciriani. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga iniquo il forzato trasferimento che si impone ai profughi riparatisi a Marina di Massa allo scopo di sgomberare le ville dei signori e gli alberghi, internando i profughi medesimi fra i monti e procurando loro nuovi tormenti, e se non sia preciso dovere del Governo impedire l'ulteriore esecuzione dei deplorati propositi ed accertarne le responsabilità ».

RISPOSTA. — « Nessun trasferimento forzato è stato imposto ai profughi ricoveratisi a Marina di Massa.

« Soltando, curando la distribuzione dei profughi tra le varie provincie si è tenuto conto, oltre che delle abitudini e delle adattabilità diverse al clima, delle condizioni e capacità di lavoro dei profughi stessi, evitando di raccogliere popolazioni rurali od operaie in centri nei quali sarebbe loro necessariamente mancata ogni possibilità di lavoro. Per questa considerazione, data la larga ospitalità offerta ai profughi in provincia di Massa, si è consigliato di utilizzare i locali disponibili nella Lunigiana e in Garfagnana, riservando, salvo casi di urgenza, le altre località ai successivi e continui spostamenti di profughi ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Ciriani ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi.* — « Per sapere se, a facilitare l'alimentazione e togliere costosi trasporti ferroviari, non si ritenga di dover consentire la requisizione dell'olio che abbonda in tante parti d'Italia dove la popolazione è divenuta più densa per l'affluenza dei profughi di guerra, disponendo che almeno parte di quello iniettato venga messo a disposizione dei commercianti sul sito e segnatamente delle cooperative, per la vendita a prezzo di calmiera ».

RISPOSTA. — « Questo Commissariato ha già disposto la requisizione dell'olio in tutte le provincie di produzione, al fine di raccogliere le quantità necessarie per il consumo dell'esercito e delle provincie non produttrici, e si attiene nella distribuzione al giusto criterio accennato dall'onorevole interrogante di eliminare nella maggior misura possibile i trasporti ferroviari, evitando passaggi di merce che si compivano nelle condizioni normali del commercio.

« Nei limiti consentiti dalle condizioni generali, questo Commissariato non ha mancato di valersi direttamente dell'opera dei commercianti per gli acquisti dell'olio in alcune provincie di produzione e per il ritiro, la formazione dei tipi e la spedizione di quello requisito; come del sussidio della organizzazione e della esperienza commerciale si valgono gli enti incaricati degli acquisti in altre provincie produttrici.

« Evidenti ragioni di ordine pratico, hanno consigliato di assegnare il compito della distribuzione nelle varie provincie ai Consorzi granari provinciali e agli Enti provinciali dei consumi, ai quali è dato di rendersi più esattamente conto delle esigenze dell'approvvigionamento locale, ma non si è mancato, da parte di questo Commissariato, di consigliare ai Consorzi e agli Enti, di servirsi dell'opera dei commercianti nell'adempimento della funzione loro affidata.

« *Il commissario generale
per gli approvvigionamenti e consumi*
« CRESPI ».

De Capitani ed altri. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se il decreto che riguarda la requisizione degli appartamenti dei sudditi nemici venga effettivamente e severamente applicato ovunque da ogni autorità prefettizia ».

RISPOSTA. — « È da premettere che non esiste un decreto per la requisizione degli appartamenti dei sudditi nemici, ma sibbene il decreto luogotenenziale 18 gennaio 1916, n. 36, il quale nell'articolo 5 autorizza il sequestro dei beni appartenenti a siffatti stranieri.

« Per lo svolgimento di tale facoltà sono state impartite ai prefetti direttive generali con circolare 28 febbraio, mentre poi, con telegramma 23 marzo prossimo passato, si è richiamato di nuovo la loro attenzione sull'argomento allo scopo di aumentare a favore dei profughi la disponibilità di locali.

« E si ha ragione di credere che, con siffatte istruzioni, l'applicazione di quella norma possa ovunque seguire secondo lo spirito che la informa e lo intento a cui mira.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

De Felice-Giuffrida. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda esten-

dere agli studenti in medicina del 5° e 6° anno, che col grado di aspiranti medici prestano servizio nell'esercito, i medesimi diritti che con recente disposizione del Comando supremo sono stati concessi agli studenti del 3° e 4° anno » (1).

Dentice. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quando sarà riattivato l'avvicendamento dei battaglioni territoriali dalla zona di guerra in quelle interne, tanto più che essendo detti battaglioni formati da anziani sino al 1878, ed in maggioranza inabili alle fatiche di guerra, possono agevolmente rendere utili servizi alla produzione agraria nazionale.

RISPOSTA. — « L'avvicendamento dei battaglioni di milizia territoriale tra zona di guerra e zona territoriale risponde ad un criterio di equità che questo Ministero, d'accordo col Comando Supremo, ha procurato di applicare ogni qual volta si è dimostrato possibile. Ma col prolungarsi della guerra e con la conseguente necessità di trasferire alle truppe combattenti di prima linea anche qualcuna delle classi anziane, è venuta a determinarsi una netta separazione tra gli elementi costitutivi dei battaglioni di milizia territoriale dipendenti dal Comando Supremo e di quelli impiegati nell'interno del paese per i servizi di presidio. I primi riuniscono tutti o quasi i militari delle classi 1875-77 e 78, mentre i secondi sono formati pressochè esclusivamente dei militari delle classi 1874-75 e dei già riformati riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari.

« Ora, tanto i militari delle classi 1874-75 quanto i già riformati delle altre classi giudicati idonei ai soli servizi sedentari, per disposizioni emanate con decreti luogotenenziali aventi forza di legge, non possono essere impiegati che nell'interno del territorio. Manca perciò nelle attuali condizioni l'avvicendamento sopraccennato.

« Giova tuttavia avvertire che nella stessa zona di guerra il Comando Supremo provvede perchè anche i dipendenti battaglioni di milizia territoriale fruiscono di opportuni turni di riposo e di soggiorno nelle località meno esposte e meno disagiate.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

(1) V. la risposta identica data all'interrogazione del deputato Basile, pag. 15226.

De Ruggieri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere, se intenda, per la maggiore equità e per le condizioni maggiormente tristi degli insegnanti provvisori elementari, estendere anche a costoro i benefici di cui al decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 ».

RISPOSTA. — Il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 sembra escludere nella sua letterale dizione i maestri provvisori dai benefici che il decreto stesso concede. Poi, chè, però, sussiste il dubbio, almeno di fronte allo spirito che informa tutto il provvedimento e alla condizione di favore fatta al personale avventizio dello Stato la cui condizione giuridica è affine a quella dei maestri provvisori, fu proposto il quesito al Ministero del tesoro, e si è in attesa di risposta. Evidentemente se tale risposta fosse negativa l'estensione dei benefici di cui si tratta agli insegnanti provvisori non potrebbe essere disposta che con un provvedimento di carattere legislativo. E della convenienza di adottare un tale provvedimento è giudice il Governo.

« *Il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*

« ROTH ».

De Ruggieri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se creda opportuno, in estensione o in deroga della circolare 68 pubblicata nel *Giornale militare* del 15 febbraio ultimo, estendere il diritto a conseguire la nomina a sottotenente della milizia territoriale almeno a quei militari di 3ª categoria che possiedono il titolo di studio richiesto e siano impiegati dello Stato — anche se di classe anteriore al 1878 ».

RISPOSTA. — « Il desiderio espresso dall'onorevole interrogante, quale sembra apparire dal testo dell'interrogazione, è già stato in effetti esaudito dal disposto del paragrafo 15 della citata circolare 68 del *Giornale militare* del corrente anno.

« Tale paragrafo infatti prescrive testualmente:

« Ultimato il corso i militari appartenenti alle classi 1878 o anteriori, che ne saranno giudicati meritevoli, saranno promossi al grado di sottotenente di milizia territoriale ».

« Qualora peraltro l'interrogante avesse inteso alludere al conseguimento della nomina diretta da parte dei militari delle suddette classi, rappresento che l'obbligo di frequentare un corso allievi ufficiali, im-

posto ai militari aspiranti al grado di sottotenente di milizia territoriale, fu determinato dalla necessità di completare la loro istruzione militare e di far loro acquisire quelle cognizioni professionali che si ritengono indispensabili per il disimpegno delle mansioni affidate agli ufficiali; necessità dalla quale non è possibile prescindere in alcun modo.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Di Sant'Onofrio. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali ragioni i tenenti con sedici mesi di anzianità, e che da dieci mesi comandano le compagnie in zona di guerra con funzioni di grado superiore, non vengono promossi, col pretesto che i quadri sono al completo di capitani, molti dei quali lontani sempre dalla zona di operazioni, ovvero perchè almeno non si accordano loro le indennità di grado superiore, come si praticava prima ».

RISPOSTA. — « Anzitutto, in linea di fatto, informo l'onorevole interrogante che in questi giorni è stata disposta la promozione di tutti i tenenti iscritti sul quadro d'avanzamento e che è stato provveduto ad allargare i limiti d'anzianità del quadro stesso.

« Con tali disposizioni, prese in seguito alle necessità segnalate dal Comando Supremo, verranno prossimamente promossi ben 1,000 tenenti circa, che in media hanno 23 anni di età, poco più di 2 anni di spalline, e 18 mesi di grado.

« Tali cifre dimostrano la grande rapidità della carriera, determinata dalle supreme ragioni di necessità di guerra, e non sembra conveniente accelerarla ancor più.

« È bensì vero che molti tenenti esercitano di fatto le funzioni del grado superiore; ma non è possibile accordar loro indennità assegnate al grado superiore poichè, col decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 6 (art. 17), fu abrogato l'articolo 4 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 677, che stabiliva fossero dovute tali indennità all'ufficiale rivestito del grado superiore. L'abrogazione, proposta dal Comando Supremo, è fondata appunto sulla grande rapidità delle carriere, sulla relativa transitorietà dell'incarico e anche sul fatto che nelle veci del grado superiore i migliori sono posti in grado di rivelare le loro qualità ed attitudini e conseguire pertanto la promo-

zione per merito di guerra, per merito eccezionale od a scelta.

« Quando gli ufficiali che, come accenna l'onorevole interrogante, si trovano lontani dalla zona di operazioni, sono in corso d'attuazione provvedimenti vari per ottenere nel modo più rigoroso che tutti gli ufficiali di determinate classi e categorie, che non vi si trovassero, siano inviati in zona di guerra: ciò anche allo scopo di stabilire un razionale avvicendamento in zona d'operazioni.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Drago. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non creda opportuno di rimuovere i gravi inconvenienti dell'orario ferroviario in Sicilia con un coordinamento più razionale dei treni che, pur nei limiti di percorrenze totali imposti dalle dure necessità attuali, realizzi maggiore rapidità e continuità di circolazione ».

RISPOSTA. — « I treni più importanti ora esistenti sulle linee sicule sono collegati con i treni diretti da e per Napoli alla capitale e non si potrebbero di certo spostare in modo sensibile senza danneggiare gravemente le relazioni che si svolgono fra la Sicilia ed il continente.

« Con i suddetti treni più importanti, in servizio sulla linea Messina-Palermo e Messina-Catania-Siracusa, si allacciano, poi, in quanto possibile, i treni delle altre linee della Sicilia per modo da stabilire delle comunicazioni fra l'interno dell'isola, compresi i suoi punti più estremi, ed il continente.

Naturalmente, però con la ridotta quantità di treni attualmente a disposizione in Sicilia, come ovunque, non tutte le desiderabili coincidenze sono possibili, anche perchè una parte dei treni stessi, per esigenze locali imprescindibili, deve conservare delle posizioni obbligate.

« Tuttavia l'Amministrazione ferroviaria non ha mancato di esaminare prontamente tutte le richieste pervenute per modificazioni d'orario sulle linee sicule, e d'attuare, fra di esse, quelle accettate dalla maggioranza degli interessati, che si presentavano favorevoli sia al servizio locale, sia al coordinamento delle coincidenze.

« Ed analogamente potrebbero essere esaminate quelle altre richieste concrete che venissero ulteriormente formulate per mo-

dificazioni aventi lo scopo di migliorare il coordinamento dei treni di cui si tratta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« REGGIO ».

Drago. — *Ai ministri della guerra e delle armi e munizioni.* — « Per conoscere quali sono le ragioni che giustificano il recente provvedimento con cui vengono esclusi da ogni ulteriore concessione di esoneri i militari della sanità e della sussistenza, anche se assegnati ai corpi per disposizione generica come nel caso dei militari di terza categoria, classe 1881, assegnati in massa alla sanità ».

RISPOSTA. — « Per non intralciare il regolare funzionamento degli speciali servizi a cui attendono i Corpi della sanità e sussistenza e soprattutto allo scopo di non sottrarre ai predetti Corpi, operai specializzati (come meccanici, elettricisti, ecc.) fu necessario vietare la concessione di esonerazione ai militari appartenenti alla sanità e sussistenza, salvo casi eccezionali per i quali dovranno esser fatte proposte a questo Ministero per le definitive decisioni in merito.

« Per evitare però interpretazioni troppo rigorose della suaccennata disposizione saranno impartite sollecitamente alle dipendenti Commissioni per le esonerazioni temporanee, nuove istruzioni per meglio chiarire che la concessione della esonerazione è vietata per i soli operai specializzati che trovano a far parte delle compagnie di sanità e sussistenza.

« *Il ministro*
« DALLOLIO ».

Dugoni (1).

Faelli. — *Al ministro della guerra.* « Per sapere se, con particolare riferimento a inconvenienti verificatisi nel comune di Varsi (Parma), non creda opportuno d'impartire istruzioni affinché le requisizioni di personale agricolo per i lavori industriali, specie nei disboscamenti, non sottraggano tutte le braccia, già così scarse, ai lavori dei campi, con grave iattura delle necessarie produzioni ».

RISPOSTA. — « Nulla consta al Ministero di agricoltura circa le requisizioni di personale agricolo che si sarebbe effettuata nel territorio del comune di Varsi per lavori industriali, nè consta che il Commissariato generale per i combustibili nazionali abbia, in provincia di Parma, proceduto a precettazioni di mano d'opera per taglio di

(1) V. in fine, pag. 16277-78.

boschi. A meno che l'onorevole interrogante non intenda riferirsi al fenomeno — che può ovunque ed in ogni tempo verificarsi — dell'abbandono dei lavori campestri da parte di personale agricolo, attratto da altre occupazioni più remunerative. Ad impedire tale eventualità nessun potere hanno questo Ministero e gli organi da esso dipendenti, tranne il caso che l'abbandono del lavoro agricolo avvenga per parte di militari inviati in licenza agricola, nel qual caso ricorrerebbe l'applicazione delle sanzioni comminate dall'articolo 32 della circolare n. 552 del *Giornale Militare ufficiale* del 25 agosto 1917; disposizione alla cui rigorosa osservanza furono invitate le Commissioni provinciali di agricoltura.

« Con l'entrata in vigore degli annunciati provvedimenti per la mobilitazione agraria, l'impiego della mano d'opera agricola avrà una speciale organizzazione, con forme di controllo, per cui la precettazione della mano d'opera potrà farsi anche per sopperire alle esigenze dei lavori agricoli.

« *Il sottosegretario di Stato*

« VALENZANI ».

Falconi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda giunto il momento di porre termine al costante progressivo impoverimento delle istituzioni di pubblica beneficenza, derivante dall'aumentato costo di alimentazione e di sostentamento degli infermi e dei ricoverati di ogni specie: di porre termine in pari tempo all'eccessivo, iniquo arricchimento degli affittuari dei beni stabili delle stesse istituzioni pubbliche di beneficenza; e per sapere inoltre, se non creda dover promuovere con decreto luogotenenziale la risoluzione di tutti i contratti di affitto esistenti lasciando libere le amministrazioni delle Pie opere, o di rinnovare i contratti con aumenti di corrisposta, approvati dalle Commissioni provinciali di beneficenza; o di bandire senz'altro i pubblici incanti per nuove affittanze.

RISPOSTA. — « Il Governo non ha mancato di preoccuparsi delle condizioni finanziarie delle istituzioni pubbliche di beneficenza, condizioni rese più gravose dalle attuali contingenze e specialmente dall'aumentato costo dei generi alimentari e, corrispondendo anche ai voti espressi da importanti amministrazioni di detti enti, ha emanato il decreto luogotenenziale 4 febbraio 1918, che sarà quanto prima pubblicato.

« Con tale decreto tutte le opere pie aventi scopo diretto o indiretto di ricovero e di cura, che abbiano avuto e abbiano disavanzi di gestione potranno ottenere per gli esercizi 1916 e seguenti sino a quello dell'anno di cessazione delle ostilità, i mezzi necessari al pareggio dei loro bilanci, dai comuni, dalle provincie e dagli enti a cui favore sia esercitata la beneficenza o debbano far carico le spese di assistenza.

« È a ritenersi quindi che in tale modo le singole istituzioni troveranno mezzi adeguati per far fronte ai maggiori oneri, senza menomamente ledere il proprio patrimonio.

« Per quanto riguarda poi i contratti di affitto dei beni stabili di proprietà delle dette istituzioni, il Governo non vede la necessità di allontanarsi, dall'indirizzo generale che si desume dalle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871; tale decreto col prorogare i contratti dei piccoli affitti fino all'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, ebbe di mira non tanto di giovare agli affittuari, ma più specialmente di garantire la continuità nella produzione agraria. Ora il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante sarebbe contrario a tale indirizzo. Del resto anche per gli altri contratti di fitto non contemplati in detto decreto, non si ritiene né opportuno, né equo disporre la risoluzione; non opportuno, perchè in vari casi le Amministrazioni incontrerebbero non poche difficoltà per trovare nuovi coloni essendo, in non pochi comuni, deficiente l'offerta di mano d'opera; né equo perchè non concorrono ragioni imperiose e gravi tali da indurre il Governo a rompere vincoli che la libera determinazione delle parti ha creduto nel proprio interesse di contrarre.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Faranda. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda, per evitare giusto malcontento e danno grave all'agricoltura, di dare ordine ai comandi di battaglia perchè siano dispensati i contadini riformati, che si trovano nelle condizioni volute dalla circolare 552, e che chiamati alle armi o per la loro ignoranza o per erronea interpretazione di alcuni comandi di stazione dei Reali carabinieri non abbiano presentato in tempo utile ai distretti il prescritto Modulo 1, giusta il disposto dell'articolo 12 del manifesto, rimanendo così incorporati ».

RISPOSTA. — « Alcuni inconvenienti nel senso indicato dall'onorevole interrogante si ebbero realmente a lamentare per meno esatta interpretazione delle relative disposizioni da parte di qualche autorità municipale e militare: ed è per ciò che sino dal 15 febbrajo ultimo scorso furono diramate opportune istruzioni di chiarimento.

« Ma poichè, a malgrado di ciò, parecchie aziende agricole, che avrebbero potuto invocare la dispensa o l'esonerazione per uno dei militari provenienti dai riformati chiamati alle armi con la circolare n. 1 del *Giornale Militare* corrente anno, non poterono o non seppero comprovare in tempo utile il loro titolo, il mio predecessore ha eccezionalmente disposto, a mezzo di apposita circolare a stampa in data 19 marzo 1918, che le richieste delle predette aziende siano accettate sino a tutto il 10 aprile prossimo venturo, anche se riguardino militari del contingente sopraccitato, i quali si trovino già incorporati nei reparti di milizia territoriale e nei depositi delle varie armi.

« Devesi così ritenere eliminata ogni ragione di legittimo malcontento per parte degli interessati e tutelato in pari tempo il miglior vantaggio dell'agricoltura nazionale.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Faustini. — *Ai ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare contro gli esercenti dei *buffets* lungo le linee ferroviarie, per la frode in commercio fatta nella vendita dei generi a danno dei nostri valorosi soldati, che si recano e ritornano dal fronte, e contro i funzionari delle ferrovie che malgrado le disposizioni tassative della circolare n. 25 del 15 dicembre 1917 della Direzione generale delle ferrovie dello Stato tollerano tale frode. E quali altri provvedimenti intendano adottare contro le esercenti del *buffet* di Frosinone, per le quali pendono rapporti in via amministrativa e penale, fatti da quel comandante militare di stazione e dal maresciallo dei carabinieri reali. Infine se intendano provvedere affinché la disciplina ed il controllo della vendita dei generi alimentari ai militari in transito, nelle stazioni e sui treni, sia devoluta esclusivamente alle autorità militari di stazione ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si interessa continua-

mente e invigila, per quanto possibile, a che il servizio dei caffè ristoratori nelle stazioni proceda con regolarità e particolarmente perchè i prezzi riscossi dagli esercenti corrispondano a quelli stabiliti e approvati. La stessa circolare del 15 dicembre 1917, richiamata dall'onorevole interrogante, dimostra che l'Amministrazione ferroviaria ha sempre rivolte le sue cure al buon funzionamento dei caffè ristoratori. Di fatti in essa, prendendo le mosse dai reclami pervenuti per prezzi esagerati che si esigevano in alcuni dei detti caffè, l'Amministrazione ferroviaria riassumeva appunto le varie disposizioni precedentemente emanate perchè il servizio di quegli esercizi corrispondesse alle esigenze del pubblico e perchè venissero repressi gli eventuali abusi. L'Amministrazione, però, meglio raggiungerebbe questi intenti e più efficacemente potrebbe esercitare un'azione repressiva, se da parte del pubblico, invece di affermazioni generiche, le quali mal si prestano ad accertamenti e provvedimenti concreti, ricevesse denunce specifiche, che possono esser fatte o ricorrendo ai singoli capi stazione cui spetta provvedere o riferire, oppure rivolgendosi direttamente agli uffici compartimentali o centrali. Beninteso che, quanto ai prezzi delle consumazioni, è pur giusto e necessario tener conto della difficile situazione dei mercati e del continuo rincaro dei generi alimentari.

« Anche i Comandi militari di stazione potranno concorrere in questa azione, nel senso d'invigilare anch'essi sul funzionamento degli spacci e cioè sorvegliando gli acquisti che, durante le fermate dei treni, vengono fatti dai militari viaggianti e ricevendo più specialmente gli eventuali reclami dei militari stessi.

« Riguardo poi al caffè della stazione di Frosinone assicuro l'onorevole interrogante che l'Amministrazione ferroviaria ha proceduto alle necessarie indagini dopo le denunce pervenute a carico di quell'esercente, chiarendo i fatti in relazione ai prezzi locali e alle condizioni contrattuali, oltre che nei riguardi dell'osservanza delle disposizioni generali che disciplinano i pubblici esercizi. Non mancherà l'Amministrazione stessa di prendere i provvedimenti opportuni e di applicare penalità adeguate all'effettiva entità delle irregolarità constatate.

« *Il sottosegretario di Stato*
« REGGIO ».

Federzoni. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere per quale ragione agli ufficiali farmacisti della Croce Rossa italiana e del Sovrano Ordine di Malta, che prestano servizio negli ospedali del Regio esercito, non sia permesso far passaggio, a somiglianza di quanto hanno potuto fare i medici delle due associazioni, alla sanità militare ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali medici della Croce Rossa italiana e del Sovrano Ordine di Malta passati alla sanità militare, sono quelli che hanno vinto i concorsi per titoli, indetti per ripianare le sensibili deficienze organiche degli ufficiali medici in servizio attivo permanente.

« Per i farmacisti, invece, non essendosi verificate notevoli deficienze organiche, non vi è stato bisogno di aprire dei concorsi, ragione per cui nessun farmacista delle Associazioni di soccorso è potuto passare nella sanità militare.

« *Il ministro*

« **ALFIERI** ».

* **Federzoni.** — *Al ministro del tesoro.* —

« Per sapere se non creda opportuno provvedere alle condizioni, in questo momento particolarmente disagiate degli impiegati e salariati dello Stato, soprattutto delle categorie più modeste, consentendo che, almeno per coloro che percepiscono una retribuzione annua inferiore a lire tremila, la facoltà della cessione di un quinto dello stipendio sia portata a due quinti, ammortizzabili in dieci anni, e che, quanto meno, finchè dura lo stato di guerra, sia sospeso il pagamento delle quote di ammortamento, restringendo temporaneamente l'onere dei debitori al pagamento degli interessi maturati e per sapere se, soprattutto, non ritenga venuto il momento di liberare coloro che la cessione del quinto dello stipendio hanno compiuto, dalle gravezze dell'usura provvedendo finalmente all'assunzione del servizio della detta cessione per parte della Cassa depositi e prestiti.

RISPOSTA. — « La cessione di due quinti dello stipendio o del salario con facoltà di estinguere l'obbligazione in cinque anni costituirebbe un atto di vera imprevidenza che il Governo non può sanzionare, in quanto il cedente assottiglierebbe l'attivo del suo modesto bilancio sino a renderlo, più che insufficiente, irrisorio per il mantenimento della famiglia. In qualche caso, anzi, ossia quando lo stipendio fosse gra-

vato da ritenute per assegni alimentari, per debiti verso lo Stato, o per imposte, non che da quella di un terzo per la pigione, ai sensi dell'articolo 6 della stessa legge 16 dicembre 1914, si giungerebbe all'assurdo di annullare addirittura ogni mezzo di vita al funzionario o all'operaio, e per conseguenza alle loro famiglie.

« D'altra parte, il raddoppiare il periodo di estinzione delle cessioni aggraverebbe considerevolmente le condizioni del mutuo sia per il correlativo aumento degli interessi, i quali sarebbero sempre proporzionati al tempo e al capitale, sia per l'elevazione del contributo di garanzia che si renderebbe necessario per l'aumento più che proporzionale dei rischi della operazione.

« La concessione, perciò, rappresenterebbe un sollievo temporaneo per i cedenti che in definitivo aggraverebbe irrimediabilmente la loro situazione.

« Nè parimenti può accogliersi la proposta subordinata di sospendere durante lo stato di guerra, il pagamento delle quote di ammortamento delle cessioni in corso.

« Ciò equivarrebbe a promuovere la immediata e completa cessazione da parte degli Istituti sovventori di ogni concessione di prestiti verso cessione di stipendio o di mercede, non essendo certo possibile, in questo momento, da parte loro, (sono Casse di risparmio, Monti di pietà ecc.), la immobilizzazione, per un tempo indeterminato, dei loro capitali.

« E non vi è bisogno di dimostrare di quanto danno sarebbe cagione un tale provvedimento, per gli stessi impiegati ed operai bisognosi.

« Il Governo, invece, preoccupandosi come l'onorevole interrogante, delle condizioni particolarmente disagiate in questo momento, degli impiegati e salariati dello Stato, è lieto di dare assicurazione che: in conformità del recente decreto luogotenenziale 14 febbraio u. s., n. 148, sarà provveduto nel più breve tempo possibile per la esecuzione della legge 16 dicembre 1914, n. 1362, la quale autorizza la Cassa depositi e prestiti, in concorso con gli altri Istituti di cui alla legge 30 giugno 1908, n. 335, a concedere prestiti agli impiegati e salariati dipendenti dallo Stato, verso cessione degli stipendi e delle mercedi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **VISOCCHI** ».

Gaudenzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non debbano avere parità di trattamento i militari delle classi anteriori al 1880, risultando che essi furono in parte assegnati alle artiglierie d'assedio e da montagna e nel maggior numero trasferiti dai reparti combattenti ai battaglioni di milizia territoriale ».

RISPOSTA. — « I militari delle classi anziane di milizia territoriale non possono essere incorporati nei battaglioni di fanteria di tale milizia, come nell'interrogazione dell'onorevole interrogante si richiederebbe, all'intento di ottenere una materiale parità di trattamento tra di essi, perchè l'organizzazione dei servizi delle armi e corsi speciali (artiglieria, genio, sanità, sussistenza) rendono invece necessario non soltanto di lasciare alle armi e corpi suddetti i militari che già vi appartengono, fino al compimento dell'obbligo del servizio militare, ma impongono anche di trasferirvi, come ausiliari, uomini di tali classi, provenienti dai reparti di fanteria d'esercito permanente e di milizia mobile, e che, di massima, al loro passaggio alla milizia territoriale, vengono appunto assegnati ai battaglioni di tale milizia.

« Inoltre giova avvertire che i militari della classe 1879 idonei alle fatiche di guerra o temporaneamente inabili trovansi attualmente — in dipendenza delle esigenze del servizio — non già nei battaglioni di milizia territoriale, ma impiegati o nei reparti di prima linea di fanteria o nei reparti delle armi e corpi speciali sopra indicati.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Gaudenzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non sia possibile applicare all'esercito italiano il sistema delle licenze periodiche adottato nell'esercito francese, onde alleviare i sacrifici delle milizie combattenti ed incuorarle all'adempimento dei loro gravissimi doveri ».

RISPOSTA. — « Il Comando Supremo, a modificazione delle disposizioni precedentemente in vigore, ha di recente disposto che le licenze ordinarie possano essere concesse dopo un periodo minimo di quattro mesi di permanenza alla fronte. Epperò i militari mobilitati, potranno godere di due licenze nell'anno 1918, considerandosi l'anno stesso diviso per le licenze in due periodi: 1° gennaio-30 giugno e 1° luglio-31 dicembre.

« La durata complessiva delle due licenze (non compresi i viaggi) è di venticinque giorni.

« Con tali disposizioni si sono conciliati, nei limiti del possibile, gli interessi privati e gli affetti famigliari con le imprescindibili esigenze della guerra, le quali impongono di mantenere costantemente in efficienza i singoli reparti e di non ingombrare eccessivamente la rete ferroviaria.

Il ministro

« ALFIERI ».

Gaudenzi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno ed equo che i miglioramenti economici concessi ai maestri delle scuole avocate allo Stato vengano estesi agli insegnanti delle scuole elementari autonome ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, che provvede ad aumentare gli stipendi degli impiegati delle pubbliche amministrazioni e quelli dei maestri elementari dipendenti dai Consigli provinciali scolastici, con la disposizione dell'articolo 8, diede facoltà ai comuni che conservano la diretta amministrazione delle scuole elementari di accordare miglioramenti di stipendio ai maestri da essi dipendenti.

« Un provvedimento che facesse obbligo alla predetta categoria di comuni di aumentare gli stipendi dei propri insegnanti dovrebbe, evidentemente, avere carattere legislativo. Della convenienza, pertanto, di emanare un siffatto provvedimento dev'essere giudice il Governo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Sulla necessità di ammettere al sussidio profughi almeno le persone di famiglia degli ufficiali subalterni e dei piccoli impiegati (maestri, ferrovieri e postelegrafici con stipendio minimo, guardie forestali, ufficiali giudiziari, ecc., ecc.) ».

RISPOSTA. — « Con recente disposizione di Sua Eccellenza l'Alto Commissario per i profughi si è stabilito che gli impiegati e salariati dello Stato, degli enti e servizi pubblici locali (compresi gli insegnanti ed i ferrovieri) che siano profughi, e le loro famiglie — previa istruttoria che ne accerti la necessità — siano ammessi al godimento

del sussidio normale stabilito per tutti i profughi, semprechè le Amministrazioni a cui appartengono già non abbiano provveduto a sovvenirli altrimenti in modo continuativo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga necessario parificare nel trattamento ed in ispecie nella misura del sussidio i profughi del 1915 e del 1916 a quelli del 1917, togliendo argomento a confronti che generano malumori non ingiustificati ».

RISPOSTA. — « Il paragrafo 1º della circolare n. 3 in data 10 gennaio 1918 dell'Alto Commissariato per i profughi, ha avuto cura di definire quali profughi di guerra per l'appunto tutti coloro che a causa della guerra siano stati costretti ad allontanarsi dalle proprie terre: e in tale definizione ha compreso:

- a) i provenienti da terre invase;
- b) i provenienti da paesi sgombrati per esigenze militari;
- c) i provenienti da paesi in cui per le operazioni belliche siasi reso difficile il normale svolgimento della vita civile (e questa categoria rappresenta la più larga possibile estensione del concetto di assistenza statale);
- d) i profughi dal Vicentino;
- e) gli irredenti fuorusciti o profughi dalle terre italiane fuori confine;
- f) i connazionali rimpatriati a causa della guerra.

« Le categorie a), b), c) riguardano i profughi del 1917; la categoria d) riguarda i profughi del 1916; le categorie, infine, e) ed f) riguardano i profughi del 1915.

« Le norme di assistenza e tutela materiale e morale sono comuni, indistintamente, a tutti i profughi di guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere, se non ritenga giusto di stabilire, soprattutto a riguardo a la distribuzione di indumenti e calzature, una netta distinzione fra i profughi delle terre invase che nulla hanno potuto portare con sè, e quelli delle zone interne all'attuale linea di combattimento ».

RISPOSTA. — « Al paragrafo 10 della circolare n. 3, in data 10 gennaio 1918 dell'Alto Commissariato per i profughi, è tassativamente stabilito che il rifornimento di vestiario e calzature concerne in principal modo coloro che di tali effetti risultino privi, appunto per le eccezionali circostanze in cui dovettero allontanarsi dalle proprie dimore.

« Provvidamente poi lo stesso paragrafo contempla il caso di dover sopperire ai bisogni ulteriori di persone cui vengano meno gli effetti medesimi per il consumo: ed in questa seconda ipotesi è evidentemente da comprendersi il caso di coloro che possano, comunque, aver asportato dalle loro case, in un primo momento, e per un meno precipitoso allontanamento da esse, un qualche corredo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ravvisi una pericolosa e giustificata causa di malcontento nel continuo mutare delle disposizioni relative al sussidio profughi, ed in ispecie nella diminuzione del sussidio minimo, portato nella circolare 10 gennaio ultimo, dell'Alto Commissario da lire 1,25 a lire 1,10, ed a cifre ancora inferiori per le famiglie numerose e i bambini lattanti ».

RISPOSTA. — « Con la circolare 10 gennaio ultimo scorso, l'Alto Commissariato ha provveduto anzichè a ridurre, ad aumentare i sussidi ai profughi di guerra stabilendo un sistema scalare proporzionale al numero dei membri di ciascuna famiglia. Infatti, se a ciascun profugo, senza tener conto del numero dei membri di una stessa famiglia, si desse identico sussidio si avrebbe una ingiusta sperequazione, in quanto famiglie numerose verrebbero a percepire somme molto notevoli, e superiori ai loro bisogni normali, in confronto di altre meno numerose che risentirebbero gravi disagi.

« Pertanto, viene corrisposto un sussidio da lire 2 a lire 3 per ogni profugo senza famiglia; mentre alle famiglie, ove il maggiore numero delle persone raccolte porta un risparmio di spesa in confronto dei singoli, viene ridotto il sussidio individuale.

« Il sussidio di lire 1,10 a persona è concesso a quelle famiglie che hanno oltre sei persone conviventi, di guisa che esse vengono complessivamente a ritrarre lire 7,70 al giorno; sussidio che non può dirsi ina-

deguato ai bisogni più urgenti; tenuto conto che lo Stato provvede agli indumenti, agli alloggi, all'assistenza sanitaria, all'istruzione, ecc. e che sono considerati alla stessa stregua uomini adulti, donne e bambini di età superiore ad un anno.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere come giustifichi la riduzione del sussidio profughi a mezza lira per i bambini lattanti, che per le cure e l'assistenza loro dovute, per il continuo ricambio e lavatura dei panni e per l'alimentazione speciale necessaria alla madre richiedono spesa superiore agli altri ».

RISPOSTA. — « In data 10 gennaio 1918 fu determinato in lire 0,50 al giorno il sussidio ai bambini profughi di età inferiore ad un anno, e si ritenne sufficiente questa misura, venendo il sussidio per i bambini lattanti corrisposto in aggiunta al complesso dei sussidi giornalieri spettanti ai membri adulti della famiglia.

« Tuttavia, successivamente la quota è stata portata da lire 0,50 a lire 1 al giorno.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga indispensabile iniziare prontamente lo sfollamento dei profughi dalle provincie meno atte a ospitarli e dove essi furono troppo ammassati (esempio tipico quello di Avellino) alle provincie dove è più facile assisterli ed occuparli ».

RISPOSTA. — « Nei primi momenti dell'esodo dei profughi dalle terre invase fu cura precipua del Ministero dell'interno di provvedere rapidamente ad approntare loro quanto più strettamente era indispensabile ed in principal luogo l'alloggio.

« Migliorate le fortune della guerra e consolidato il nuovo fronte, fu subito, ed è tuttora cura precipua dell'Alto Commissariato dei profughi di guerra, di accordo col Ministero dell'interno, di redistribuire i profughi secondo la disponibilità di posti in ciascuna provincia.

« Soprattutto si mira a sistemare i profughi nelle località più idonee e più convenienti alle loro abitudini ed alle loro consuete attitudini professionali o di mestiere, e ciò avviene giornalmente per via di spostamento da una provincia all'altra.

« Per Avellino ed altre provincie si sono date già disposizioni perchè siano sfollate le località meno adatte, dirigendo i profughi specialmente nella provincia d'Aquila, ove verranno adibiti ai lavori agricoli.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere in qual modo intenda assicurare l'osservanza, da parte dei prefetti e funzionari dipendenti, delle disposizioni emanate in favore dei profughi dall'Alto Commissariato, in ispecie per ciò che riguarda la distribuzione di indumenti e degli arredi più indispensabili, ed il pagamento degli alloggi ».

RISPOSTA. — « La distribuzione degli indumenti e degli arredi più indispensabili ai profughi procede nel modo più sollecito possibile, tenuto conto della scarsa disponibilità delle merci sul mercato e della mancanza di mano d'opera sufficiente per le confezioni.

Sono state destinate ai profughi le merci requisite a bordo delle navi di Stati nemici rifugiatosi nei nostri porti. Si tratta di circa undici piroscafi che hanno permessa la distribuzione, testè fattasi a Firenze, di ingente materia da tavola o da cucina.

« Per le calzature l'Alto Commissariato si è assunto di rimborsare il costo di circa 170,000 paia scarpe che il Ministero dell'industria si è assunto di distribuire ai profughi.

« L'attuale difficoltà dei trasporti ferroviari frappone ostacoli ad una rapida distribuzione degli indumenti: ma i prefetti sono stati autorizzati ad acquistare sul mercato locale tutte le merci di cui hanno indifferibile bisogno per il servizio dei profughi.

« Così pure per le indennità di alloggio si sono date disposizioni ai prefetti perchè le concedano sempre e con tutta urgenza,

« Non consta di ingiustificati rifiuti; ma ogniqua volta al Ministero dell'interno o all'Alto Commissariato per i profughi di guerra pervengono reclami contro denegate concessioni si provvede di urgenza con tassative disposizioni per eliminare al più presto ogni inconveniente.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se e come abbiano cercato di organizzare:

1° un servizio di notizie fra i profughi ed i loro parenti rimasti nelle terre invase; 2° l'invio di soccorsi alimentari alle sventurate popolazioni venute che il nemico, dopo averle spogliate, condanna ad un regime di fame ».

RISPOSTA. — « L'Alto Commissariato dei profughi, tra le prime cure ebbe quella di rintracciare le persone di una stessa famiglia disperse durante l'esodo dalle provincie invase, e di far pervenire notizie dai profughi alle famiglie rispettive rimaste oltre la linea delle nostre truppe.

« Queste comunicazioni sono scambiate attraverso la Croce Rossa italiana e la Croce Rossa austriaca, per opera di speciali uffici organizzati d'accordo col Comando supremo del Regio esercito.

« Lo stesso Alto Commissariato ha già istituito una sezione per l'invio di pacchi contenenti derrate alimentari ai prigionieri le cui famiglie sieno profughe da provincie invase; ed ha fatto subito oggetto di studio il problema dell'invio di soccorsi alimentari a queste popolazioni sulla scorta dell'esperienza e delle organizzazioni del Belgio e dei dipartimenti francesi invasi.

« La risposta è data anche a nome del ministro degli affari esteri.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere se, di fronte al sistematico ostruzionismo opposto, da molti prefetti e funzionari dipendenti, alla riunione delle famiglie profughe, non creda necessario ed urgente stabilire: 1° il diritto alle famiglie disperse di riunirsi a loro scelta in una qualsiasi delle località dove è rifugiato uno dei rispettivi membri; 2° l'obbligo per i prefetti e autorità dipendenti di accettare ed accogliere con le agevolazioni necessarie, i profughi ad essi inviati da altre provincie per riunirli a membri delle rispettive famiglie; 3° l'opportunità di considerare a tali effetti come membri di famiglia non soltanto gli ascendenti e discendenti, ma anche i collaterali più stretti e le persone abitualmente conviventi ».

RISPOSTA. — « Le istruzioni date dall'Alto Commissariato dei profughi ai prefetti provvedono non solo alla riunione dei gruppi familiari dei profughi, ma al loro riavvicinamento nella stessa località se non

anche nello stesso comune — e per facilitare tale riavvicinamento — i prefetti sono stati autorizzati a provvedere direttamente, e d'accordo, nell'ambito delle rispettive provincie. L'Alto Commissariato si è solo riservato gli spostamenti dei profughi da provincia a provincia.

« La riunione dei gruppi familiari avviene trasferendo i profughi isolati e dispersi nella località ove trovansi il nucleo familiare maggiore e non trasferendo il nucleo della famiglia dove si trova uno dei membri, ciò che non sarebbe opportuno per una serie di considerazioni ovvie non esclusa quella dell'aumentato numero dei viaggi che ne conseguirebbe.

« Col concetto di famiglia si è inteso di provvedere alla riunione degli ascendenti e discendenti, ma nei casi specifici di lunga convivenza fra collaterali si provvede anche alla riunione di queste parentele quando ne appaia l'utilità.

« Il Ministero dell'interno ha ripetutamente esortato le autorità dipendenti ad applicare solertemente queste norme in favore dei profughi; e qualora l'onorevole interrogante segnalasse casi concreti di negligenze o di ritardi, il Ministero provvederebbe a porvi immediato riparo.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Intorno alla mancata o deficientissima assistenza dei profughi da parte del Governo in innumerevoli località e persino in grandi centri, come Bologna e Firenze ».

RISPOSTA. — « La circolare 10 gennaio scorso n. 3 di S. E. l'Alto commissario dei profughi contiene tutte le disposizioni emanate a favore della popolazione profuga ed esse sono talmente late ed ispirate a tale senso umanitario che non si saprebbe quali altri aiuti siano da apportare ai profughi veramente bisognosi. Dal sussidio giornaliero, all'alloggio, compresi acqua e luce, dagli indumenti alle calzature, tutto viene pagato dallo Stato il quale non manca altresì di avere cura della tutela morale dei profughi servendosi dell'opera dei patronati e Comitati locali.

« Se l'agglomeramento dei profughi in grandi centri come Bologna e Firenze ha fatto sì che in un primo momento i profughi fossero male alloggiati, man mano che si ebbero disponibili altri locali si provvide

allo sfollamento e alla conseguente migliore sistemazione. A questo lavoro si attende tuttora intensamente a mezzo anche di apposito funzionario che venne incaricato di ricercare nelle varie provincie del Regno nuovi locali intensificando le requisizioni.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Gortani. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per sapere se non ritengano equo e necessario stabilire uno speciale sussidio per i militari delle terre invase dimessi dagli ospedali e inviati in licenza di convalescenza senza assegni ».

RISPOSTA. — « È necessario premettere che i militari inviati in licenza di convalescenza senza assegno sono relativamente poco numerosi, poichè tutti quelli che vengono inviati in licenza di convalescenza per infermità dipendenti — o presunte dipendenti — da cause di servizio percepiscono, per tutta la durata della licenza, competenze giornaliere variabili da lire 7.30 per i marescialli maggiori a lire 2 per i soldati.

« Inoltre è da tener presente che i sottufficiali, anche quando siano inviati in licenza di convalescenza per infermità non dipendenti, nè presunte dipendenti da cause di servizio, conservano l'assegno giornaliero per i primi 60 giorni; e quindi gli unici che durante la licenza di convalescenza non avrebbero alcun assegno, sarebbero soltanto i caporali e soldati che hanno tale licenza per infermità non dipendenti, nè presunte dipendenti, da cause di servizio. E per questi sarebbe, in realtà, più che giusta la preoccupazione manifestata dall'onorevole interrogante per il caso che si tratti di militari delle terre invase, poichè è ovvio che, non avendo alcun assegno dall'Amministrazione militare e potendo assai difficilmente sostentarsi, durante la licenza, con mezzi propri, si troverebbero in una condizione assai critica.

« Senonchè, ogni motivo di preoccupazione anche per questi militari cessa completamente, qualora si tenga conto che il n. 66 del regolamento per le licenze fa obbligo alle autorità che invia in licenza di convalescenza il militare di informarsi prima presso il sindaco se il militare stesso abbia i mezzi necessari per il proprio sostentamento e per le cure che possano occorrergli durante la licenza, poichè, in caso negativo, si deve provvedere al ricovero del militare in un deposito di convalescenza dove ha tutto quanto può occorrergli.

« Mi sembra, pertanto, che non sia necessaria alcuna nuova provvidenza a favore dei militari per i quali si interessa l'onorevole interrogante.

« La presente risposta è data a nome anche del Ministero dell'interno.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Gortani ed altri. — *Al presidente del Consiglio ed ai ministri delle finanze, dell'industria, commercio e lavoro e della guerra.* — « Per sapere se non ritengano provvida opera di Stato aumentare in notevole misura la tassa sulle esonerazioni dal servizio militare, riservandone i proventi alla assegnazione di pensioni per la invalidità e vecchiaia dei combattenti ».

« RISPOSTA. — Poichè, con decreto luogotenenziale 1º ottobre 1917, n. 1563, la applicazione della imposta sulle esenzioni dal servizio militare è stata sospesa per gli anni 1918 e 1919, devesi ritenere che gli onorevoli interroganti, accennando alla tassa sulle esonerazioni dal servizio militare, abbiano inteso di riferirsi alla imposta sui militari non combattenti istituita col decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525.

« Com'è ad essi noto detta imposta consiste in una trattenuta che varia da uno a tre centesimi per lira, a seconda dell'ammontare della retribuzione quindicinale o mensile percetta dai singoli obbligati al tributo, e ad essa debbono sottostare tutti i militari esonerati, posti a disposizione o comandati che prestano l'opera propria in una industria di guerra.

« La massa dei contribuenti è dunque formata, quasi esclusivamente, di operai e di impiegati.

« Questa circostanza induce, di per sè, ad escludere la opportunità di elevare, comunque, la misura della tassa; ed un nuovo provvedimento di aggravio non mancherebbe di suscitare un malcontento non del tutto ingiustificato se si pensa che il ceto degli stipendiati e salariati molto risente delle attuali difficili condizioni di vita.

« La proposta poi di devolvere il provento della imposta alla assegnazione di pensioni per la invalidità e vecchiaia dei combattenti è certo apprezzabile per le stesse finalità cui si ispira e degna, quindi, di formare oggetto di particolare considerazione e studio da parte del Governo. Ma a prescindere che trattasi di un tributo di guerra che, terminando necessariamente al-

l'atto stesso della cessazione del conflitto, non potrebbe costituire un cespite permanente di entrata per la benefica e provvida istituzione a favore dei combattenti, non devesi dissimulare, fin d'ora, la difficoltà per l'Erario di rinunciare ad una qualsiasi fonte di entrata, per quanto modesta, in un momento in cui il bilancio dello Stato è costretto ad affrontare oneri sempre maggiori.

« Nella ipotesi, poi, che gli onorevoli interroganti, anziché alla imposta sui militari non combattenti, avessero inteso di riferirsi allo speciale contributo straordinario di guerra, creato col decreto luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1563, in sostituzione della sospesa imposta sulle esenzioni dal servizio militare, si osserva che la misura di questa nuova contribuzione — stabilita in un quarto delle somme pagate per le singole imposte dirette sui terreni, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile o dell'importo delle due tasse comunali, focatico e valor locativo — si risolve in un onere così sensibile per i contribuenti, sebbene attualmente proporzionato al concetto politico e morale che ispirò il provvedimento, da fare apparire eccessivo qualsiasi ulteriore aggravio dell'onere stesso.

« Per quanto riguarda l'assegnazione del provento di detto contributo personale straordinario di guerra all'Opera nazionale dei combattenti valgono le identiche considerazioni e riserve fatte per l'assegnazione alla prefata istituzione del provento della imposta sui militari non combattenti.

« Il sottosegretario di Stato per le finanze.

« INDRI ».

Lombardi. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non credano opportuno e doveroso di dare agli studenti del sesto anno di medicina alle armi la concessione già data nel primo anno di guerra di frequentare l'ultimo corso nelle proprie sedi universitarie, o altrove, per dare loro modo di conseguire con la laurea il grado di sottotenente medico, evitando così la disparità di trattamento con gli studenti del terzo e quarto anno a cui fu concesso analogo beneficio » (1).

Mancini ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se il divieto di nuova iscrizione per coloro che

hanno già conseguito una laurea, e che non possono, per ragioni di obblighi militari, frequentare regolarmente i corsi universitari, debba estendersi fino ad impedire che laureati già iscritti nell'anno accademico 1916-17, prima cioè del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1523, possano compiere i corsi stabiliti per il conseguimento di altra laurea ».

RISPOSTA. — « Il Ministero fin da quando l'Italia entrò in guerra, riconobbe la necessità di adottare speciali provvedimenti intesi ad attenuare, in parte almeno, il danno che ne derivava agli studenti delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore, chiamati a prestare servizio militare; principalissimi fra di essi fu l'iscrizione d'ufficio all'anno di corso successivo e la proroga al pagamento delle tasse.

« Dai benefici concessi agli studenti si ritenne dovessero essere esclusi i giovani, i quali, forniti di una laurea o di un diploma chiedevano l'iscrizione all'Università per il conseguimento di altra laurea o di altro diploma, non potendo essere essi considerati alla stessa stregua degli altri studenti sotto le armi, perchè già in possesso del titolo accademico per l'esercizio della professione che evidentemente avevano deciso di prescegliere. Fu pertanto stabilito che le disposizioni eccezionali emanate a favore degli studenti militari non potessero essere estese a coloro che già avessero conseguito una laurea o un diploma (articolo 7 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1523).

« Ma a questa disposizione non fu dato effetto retroattivo; tanto è vero che le immatricolazioni e le iscrizioni concesse ai laureati militari durante gli anni di guerra, e nei precedenti, sono rimaste valide ad ogni effetto.

« Se non che, stabilito il principio, era naturale che, a cominciare dall'anno accademico 1917-18, esso fosse applicato a tutti i laureati in servizio militare, compresi coloro che già avevano beneficiato delle disposizioni eccezionali sopraindicate negli anni 1915-16 e 1916-17. E fu disposto che ai laureati militari, i quali avessero ottenuta l'immatricolazione ai corsi universitari per il conseguimento di una seconda laurea nei due anni accademici predetti, o la chiedessero per il corrente anno 1917-18, fossero applicate le norme comuni del regolamento generale universitario, e cioè fosse consentita l'iscrizione, purchè risul-

(1) V. la risposta identica data all'interrogazione del deputato Basile, pag. 16225.

tassero in grado di frequentare le lezioni e avessero corrisposto al pagamento delle tasse, salvo diritto alla dispensa per merito di studio.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Mancini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda necessario aumentare l'indennità di trasferta dei militari o garantire loro altrimenti la indispensabile alimentazione ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero riconosce l'importanza della questione cui accenna l'onorevole interrogante e, compatibilmente con le esigenze del Tesoro, la farà oggetto di diligente e benevolo esame.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Mango. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se in occasione della opportuna istituzione del Corpo di complemento di giustizia militare intenda, anche per criterio di equità, includervi i laureati in giurisprudenza da oltre un quinquennio ed appartenenti a classi precedenti a quelle dei nati del 1892, i quali avendo frequentati i corsi obbligatori di Modena, non conseguirono la nomina di ufficiali per essere stati colà dichiarati disadatti permanentemente alle fatiche di guerra per cui rimandati col grado di sergenti ai depositi dei rispettivi reggimenti, vennero opportunamente destinati ai tribunali militari quali scritturali, ma per le loro attitudini vi disimpegnano invece con lode funzioni ben più alte di giustizia militare ».

« **RISPOSTA.** — « Relativamente a quanto chiede l'onorevole interrogante, si fa presente che, nel decreto ministeriale 17 febbraio 1918, col quale si stabiliscono le norme circa il reclutamento degli ufficiali di complemento della giustizia militare, è sancita una disposizione del tenore seguente:

« Gli ufficiali di complemento della giustizia militare potranno pure, eccezionalmente, essere scelti e nominati fra i militari di truppa che, avendo frequentato i corsi allievi ufficiali e trovandosi nel possesso delle altre condizioni stabilite dal presente regolamento, non poterono conseguire il grado di ufficiale perchè riconosciuti permanentemente inabili ai servizi mobilitati o fra quelli che non poterono frequentare detti corsi perchè dichiarati indisponibili.

« Detta nomina sarà fatta in base alle proposte di apposita Commissione designata dallo stesso regolamento.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Marangoni. — *Ai ministri di agricoltura e delle armi e munizioni ed al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi.* — « Per sapere come intendano provvedere a mettere in grado gli agricoltori del Comacchiese di rifornire di foraggio il bestiame che dovrebbero abbattere perdurando le attuali deplorevoli condizioni ».

RISPOSTA. — « In data del 14 febbraio pervenne a questo Ministero una istanza della Consociazione fra proprietari e conduttori di fondi del Comacchiese. Essa fu già trasmessa alla Commissione di Corpo d'armata di Bologna in data 15 detto mese, per l'esame, e con disposizioni di consentire a facilitare l'esportazione del fieno dalla provincia di Ravenna.

« In seguito essendosi verificato nell'incetta dei foraggi in tutto il territorio del Corpo d'armata di Bologna eccedenze sulla quantità di fieno ad esso assegnata, come contributo per il rifornimento all'esercito, si sono date disposizioni perchè, fatta una revisione delle precettazioni eseguite in provincia di Ferrara, si fossero proporzionalmente ed equamente diminuite quelle gravanti su aziende che risultassero più bisognose di foraggi per il mantenimento del proprio bestiame.

« Si è poi in seguito anche ad interessamento del Ministero d'agricoltura, telegrafato alla Commissione di Corpo d'armata di Bologna invitandola ad accelerare i provvedimenti atti a facilitare l'esportazione del fieno dalla provincia di Ravenna.

« Si ritiene pertanto che gli agricoltori del Comacchiese potranno per tale modo provvedere adeguatamente alla alimentazione del bestiame posseduto. Del resto, nel Comacchiese il bestiame bovino non è molto denso, la produzione foraggiera vi è abbondante e il bestiame vive una parte dell'anno col pascolo, e perciò il territorio di che trattasi è uno che meno risente della crisi foraggiera.

« Il ministro

« ZUPELLI ».

Marangoni. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni dell'internamento

di Antonio Buttini-Monti, consigliere provinciale di Ferrara ».

RISPOSTA. — « L'allontanamento del signor Antonio Buttini dalla zona di guerra, con assegnazione a Cosenza, fu ordinato dal Comando Supremo per misura di polizia militare.

Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Marangoni. — *Ai ministri della guerra e delle munizioni.* — « Per sapere come si sia negato l'esonero ad un laborioso contadino - Teseo Mangolini di Mesola (Ferrara) - il quale ne aveva pieno diritto, per la semplice presunzione che egli sia persona politicamente pericolosa ».

RISPOSTA. — « La Commissione provinciale d'agricoltura di Ferrara, esaminata, nella seduta del 20 ottobre 1917, la domanda di esonerazione per azienda agraria a conduzione familiare in favore del militare Teseo Mangolini, ritenne di non poter dare parere favorevole all'accoglimento della domanda stessa, perchè il podere coltivato dal Mangolini non raggiungeva l'importanza minima stabilita dall'articolo 7 (lettere a, b), della circolare 552 del *Giornale Militare* del 1917, per poter far luogo alla concessione della esonerazione e cioè:

a) semina a grano o riso per il 1917-18 non inferiore ad ettoltri due;

b) superficie coltivata per l'anno suddetto, ettari tre escluso il prato a pascolo naturale.

« Non avendo la Commissione d'agricoltura di Ferrara dato parere favorevole sulla richiesta di esonerazione per Mangolini, questa, in base al disposto dell'articolo 9 della citata circolare, non potè avere ulteriore corso.

« Contro la deliberazione della Commissione provinciale d'agricoltura di Ferrara è consentito al Mangolini il ricorso al Ministero per l'agricoltura.

Il ministro delle armi e munizioni
« DALLOLIO ».

Marazzi. — *Ai ministri della guerra e di agricoltura.* — « Per sapere le ragioni per le quali, malgrado le assicurazioni loro, nel circondario di Crema la Commissione d'incetta locale sottrae alle campagne il bestiame destinato alla riproduzione quale il pregnante o in piena lattazione ».

RISPOSTA. — « Per sopperire ai bisogni dell'approvvigionamento carneo dell'esercito durante i primi mesi di guerra, le autorità militari dovettero procedere a larghi acquisti e requisizioni di bestiame bovino, valendosi spesso e su vasta scala dell'opera dei fornitori.

« Tali acquisti, effettuati necessariamente senza metodo e senza riguardi per la produzione zootecnica nazionale, sollevarono vive proteste fra gli agricoltori, i quali invocarono solleciti ed efficaci provvedimenti.

« Il Ministero della guerra, dopo accurato esame della questione, ed in pieno accordo con quello dell'agricoltura, promosse la emanazione del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053, col quale venne creata tutta una razionale organizzazione per gli acquisti dei bovini necessari all'Esercito, col sistema dell'incetta metodica e perequata nel Regno.

« Il sistema è basato sulla equa ripartizione, fra le varie provincie, dei bovini che debbono essere acquistati, e viene attuato mediante prelevamenti successivi di un decimo del bestiame esistente nelle singole zone.

« Alle operazioni d'incetta presiedono Commissioni provinciali miste costituite di un presidente, ufficiale dell'esercito, di un rappresentante gli interessi agricoli e di un rappresentante gli interessi commerciali, con l'assistenza di un veterinario.

« La costituzione di tali Commissioni, nelle quali sono in assoluta prevalenza i membri civili che debbono difendere gli interessi degli agricoltori e quelli dell'allevamento del bestiame, dà pieno affidamento che le pratiche razionali, inerenti all'incetta, vengono attuate nei limiti massimi del possibile.

« È da far presente, infatti, che l'incetta non si propone soltanto di ripartire equamente il bestiame da prelevare, ma anche di mettere in pratica tutti quegli accorgimenti che si reputano necessari per una efficace tutela del patrimonio zootecnico nazionale.

« A tale scopo, fin dall'inizio dell'incetta, vennero date disposizioni alle Commissioni affinchè fossero risparmiati i bovini riproduttori di pregio speciale, i buoi da lavoro senza tare dai cinque agli otto anni, le vacche da latte di elevata produzione, nonchè i piccoli allevamenti. Queste razionali provvidenze le Commissioni poterono attuare, con risultati oltremodo lusinghieri, nei primi

due anni d'incetta. Ragioni indipendenti dalla loro volontà, come anche dalla volontà del Ministero della guerra, hanno successivamente obbligato le Commissioni a derogare da alcune delle buone pratiche seguite nel passato.

« Le ragioni di questo fatto sono inerenti alle attuali condizioni dell'allevamento del bestiame.

« La disponibilità della produzione zootecnica, che in primo tempo fu in grado di sopperire adeguatamente a tutti i bisogni dell'Esercito ed a quelli della popolazione civile, è andata gradatamente assottigliandosi fino a raggiungere limiti assai modesti e preoccupanti.

« E mentre al principio della guerra il numero dei bovini assorbiti dallo approvvigionamento del Paese veniva quasi integralmente sostituito dai soggetti di nuovo allevamento, da qualche tempo la sostituzione non avviene più nella misura dovuta e la produzione zootecnica è in continua diminuzione.

« Ciò è dovuto al fatto, che mentre i bisogni per l'approvvigionamento dell'Esercito sono notevolmente accresciuti, l'allevamento è andato via via riducendosi per varie ragioni che qui è inutile discutere.

« Oggi lo squilibrio tra produzione e consumo, per quanto concerne il bestiame da macello, è evidente nel nostro Paese. E sono del pari evidenti le conseguenze.

« Mentre per qualche tempo fu possibile alle Commissioni di prelevare capi bovini nelle singole aziende senza toccare quella scorta di animali da lavoro, da latte, da riproduzione, ritenuta indispensabile per la lavorazione dei campi e per l'industria casearia, oggi le Commissioni debbono forzatamente ricorrere anche a questi animali per raggiungere i quantitativi di bestiame che debbono incettare. È questa una necessità dolorosa ma ineluttabile.

« Esaurito il contingente di bovini disponibili esistente al principio della guerra, da qualche mese l'incetta, deve intaccare nel vivo la consistenza della produzione zootecnica nazionale. Tre categorie di bestiame forniscono i contingenti periodicamente necessari per l'approvvigionamento dell'esercito: i bovini giovani, che dovrebbero essere riservati all'allevamento, i bovini adulti da lavoro, i bovini adulti da latte.

« Per risparmiare il più che possibile queste ultime categorie, si è favorito il prelevamento dei bovini giovani abbassando

i limiti minimi di peso ed usando la più larga tolleranza sulla qualità dei soggetti incettati.

« Ma i bovini giovani, malgrado costituiscono un'altissima percentuale di quelli incettati, non possono sopperire a tutti i bisogni dell'approvvigionamento. È necessario, quindi, prelevare anche i buoi da lavoro e le vacche da latte.

« Questa dura, ineluttabile necessità fa risentire i suoi inevitabili effetti specialmente nella media e nell'Alta Italia; dovendosi usare speciali riguardi all'Italia meridionale ove il bestiame, scarso anche prima della guerra, è oggi ridotto a proporzioni talmente minime che si provocherebbe una vera rovina qualora si volessero effettuare prelevamenti notevoli.

« Purtroppo gli agricoltori si lamentano e non hanno torto. Si lamentano quelli del Cremasco e della Lombardia in genere, come quelli dell'Emilia, del Piemonte, della Toscana, e delle altre zone che per forza di cose sono maggiormente colpite. E gli uni si dolgono che si sottragga bestiame da allevamento, gli altri bestiame lattifero oppure bestiame da lavoro. E spesso gli agricoltori ritengono che questo sia frutto di ignoranza o di malevolenza da parte di chi effettua le incette o di chi le ordina, oppure ritengono che altre regioni meno gravate, siano in grado di fornire facilmente questi animali che essi danno con tanto sacrificio.

« Orbene, ciò non è. Tutte le regioni risentono in eguale misura l'onere dell'incetta ed è necessario che tutte concorrano a sostenerlo. Solo ripartendo quest'onere il più largamente ed equamente possibile si potranno evitare conseguenze più gravi.

« È indispensabile che tutti gli agricoltori contribuiscano oggi, in proporzione del bestiame che posseggono, a fornire all'esercito i bovini di cui abbisogna.

« Esclusioni di singoli agricoltori, di determinate zone, di speciali allevamenti, non possono essere consentite, giacché peggiorerebbero la situazione già grave di altri agricoltori, di altre zone, di altri allevamenti.

« Se un riguardo si deve usare, è ai buoi da lavoro più che al bestiame lattifero.

« Nessuno pone in dubbio la grande importanza che assume nell'attuale momento la produzione del latte; ma senza i buoi da lavoro non si lavorano i campi e non si producono quei cereali oggi tanto preziosi.

« Anche le vacche da latte pertanto, debbono essere prelevate, quantunque in

misura lieve, e almeno per ora non eccessivamente preoccupante.

« Per quanto concerne le vacche gravide è opportuno distinguere, giacchè le Commissioni hanno ordine tassativo di non incettare quelle nelle quali la gravidanza risulta evidente all'esame esterno, cioè, le vacche che si trovano verso il quinto mese di gestazione.

« Per le altre non è possibile avere speciali riguardi, per le considerazioni innanzi esposte.

« Ripetesi che sacrifici non lievi sono oggi richiesti agli agricoltori di tutto il Regno e non vi ha dubbio che essi sapranno sopportarli con quell'alto spirito di patriottismo di cui hanno dato prove così luminose.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Micheli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere, se non creda opportuno riconoscere la patente dei maestri irredenti, onde possano continuare l'insegnamento nelle scuole delle terre liberate dal dominio austriaco o concorrere in altre scuole del Regno ».

RISPOSTA. — « Il lodevole intento che ha mosso l'onorevole interrogante a presentare la interrogazione in parola, mosse il Governo già ad emanare il decreto-legge 14 ottobre 1915, n. 1655, nel quale, con speciali provvedimenti transitori, si agevola il proseguimento degli studi nelle scuole secondarie del Regno ai giovani di nazionalità italiana che provengono da scuole della Monarchia austro-ungarica.

« Per effetto di quel provvedimento la licenza dall'Istituto magistrale austro-ungarico e quella dal liceo femminile sono implicitamente ritenute equipollenti alla licenza dalle scuole normali; salvo (per la licenza dal liceo femminile) un esame di integrazione per la pedagogia.

« Ne consegue che i maestri irredenti, provvisti della licenza dall'Istituto magistrale austro-ungarico, debbono ritenersi senz'altro abilitati all'insegnamento e possono quindi essere assunti in servizio nelle scuole del Regno e partecipare a concorsi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Micheli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere le ragioni in base alle quali furono esclusi dal frequentare i corsi

accelerati invernali nelle rispettive Università gli studenti di 3° e 4° anno di medicina che sono mobilitati col grado di ufficiali; e per chiedere se non creda di dover segnalare al Ministero della guerra il grave, ingiusto pregiudizio che da tale esclusione deriva ai giovani ufficiali in confronto con quelli che appartengono alla truppa, e il danno che il servizio sanitario civile risentirà nel dopo guerra per la ritardata carriera degli esclusi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'istruzione non ha mancato di far presenti al Ministero della guerra i voti e le richieste perchè fosse consentito anche agli studenti di medicina i quali rivestono grado di ufficiale nell'arma combattente, di frequentare il 3° ed il 4° anno del corso analogamente a quanto fu concesso per i militari addetti alla Sanità; ma il Ministero della guerra ha fatto presente che il Comando Supremo non ha potuto accogliere la proposta per le necessità inerenti all'attuale momento che non consentono l'impovertimento dei quadri già depauperati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Micheli. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti ed al commissario generale degli approvvigionamenti e dei consumi.* — « Per sapere se non credano di procedere ad una sanatoria circa le denunce o condanne già avvenute per ritardata denuncia di cereali dal momento che nelle istruzioni date ai prefetti per l'applicazione del decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, si è assicurato che nessun provvedimento verrà preso contro le errate od omesse denunce del precedente censimento ».

RISPOSTA. — « Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e per i consumi autorizzò i prefetti ad assicurare che, sulla base delle denunce presentate a norma del decreto luogotenenziale 3 gennaio scorso, non sarebbero state fatte nuove indagini in rapporto ai precedenti censimenti dei cereali.

« Questo provvedimento, limitato alle investigazioni relative al passato, fu determinato anche dalla considerazione che nuove indagini, nè facili, nè sicure per la incertezza degli elementi oggettivi di comparazione, avrebbero preoccupato i detentori dei cereali e pregiudicato il censimento ordinato col decreto luogotenenziale 3 gennaio.

« Tutto ciò, però, non può consigliare un provvedimento di sanatoria nei sensi richiesti dall'onorevole interrogante.

« La materia speciale dei consumi, per la gravità del momento, ha formato oggetto di speciali norme regolatrici e di relative penalità. Si tratta, come è stato riconosciuto e dichiarato anche dalla Corte di cassazione, di norme eccezionali, che hanno efficacia essenzialmente limitata nel tempo, in relazione ad esigenze notevoli; e per le stesse impellenti e gravi necessità, che hanno suggerito tali disposizioni e le comminate penalità, non può evidentemente proporsi alla Sovrana clemenza un provvedimento generale con un decreto di amnistia o indulto per le violazioni commesse, perchè la efficacia delle disposizioni non può essere scossa con un atto generale di clemenza, che costituirebbe un precedente assai grave e pregiudicherebbe l'efficacia delle norme eccezionali dettate per gli approvvigionamenti e i consumi, determinando pericolose aspettative, di altre amnistie o di indulti.

« Che, se qualche caso speciale fosse invece degno di considerazione, la prerogativa sovrana potrebbe solo esercitarsi in tal caso, e il Ministero di grazia e giustizia, ove qualche domanda o proposta sarà inoltrata, non mancherà, sentito il Commissariato generale degli approvvigionamenti e dei consumi, a nome del quale anche si risponde, di esaminarla, come sempre, con altissimo senso di equità.

« Il sottosegretario di Stato

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Mondello. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non ritenga opportuno emanare sin da ora precise e rigorose disposizioni perchè tutti quegli ufficiali di milizia territoriale o di complemento già dichiarati inabili temporaneamente o permanentemente, che risultino idonei al servizio militare in zona di operazione in seguito alla nuova revisione ordinata con decreto luogotenenziale, n. 13, del 6 gennaio 1918 e non abbiano — com'è il caso per molti di essi — nè la necessaria istruzione, nè il necessario allenamento, siano inviati senza eccezione ad una scuola militare per compiere quei corsi completi e regolari che soltanto possono dar loro l'essenziale prestigio di fronte ai soldati loro affidati, e porli in condizioni di esercitare la funzione del loro grado con onore e con efficacia ».

RISPOSTA. — « Poichè lo scopo precipuo della revisione ordinata col decreto luogotenenziale n. 13 del 6 gennaio c. a. è quello di assicurare nel più breve tempo all'esercito nuovi ufficiali combattenti, non sembra il caso di aderire alla proposta dell'onorevole interrogante, proposta che, qualora integralmente accolta, verrebbe a ritardare in modo assai sensibile il conseguimento dello scopo dianzi ricordato.

« Tuttavia, tenuto conto della indubbia utilità di allenare convenientemente gli ufficiali di cui trattasi e di rendere più completa la loro istruzione militare, plasmandola alle innovazioni ed alle necessità della guerra moderna, cui la maggior parte di essi, per le malferme condizioni di loro salute, non hanno ancora partecipato, darò disposizioni tendenti a stabilire che gli ufficiali riconosciuti idonei alla nuova visita, cui saranno sottoposti, anzichè raggiungere senz'altro la linea di combattimento venendo incorporati a reparti dislocati in zona di operazioni, siano bensì inviati in zona di guerra, ma assegnati, per un periodo di alcune settimane, a reparti di marcia se appartenenti alla fanteria, e, se appartenenti alle altre armi, a reparti speciali che non richiedano particolari cognizioni tecniche e professionali.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Nuvoloni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda doveroso estendere anche alle donne nate nel 1900 ed anni precedenti la terza sessione straordinaria di esami; e ciò in considerazione dell'opera che esse prestano nella confezione degli oggetti di lana, degli scaldarancio, ecc., per i nostri valorosi soldati, cooperando alla tenace resistenza civile fino alla vittoria ed al trionfo delle giuste aspirazioni nostre e della libertà dei popoli ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, durante questi anni di guerra, ha usato verso tutti gli alunni — indistintamente — la maggior larghezza in fatto di esami, di dispense dagli esami, ecc.

« Quanto però alla concessione di sessioni straordinarie e alla estensione della facoltà di riparazione parziale si dovette limitare il beneficio ai soli casi eccezionali ed inderogabili, nei casi, cioè, nei quali vi fosse la probabilità che interruzione di studi o altri impedimenti pregiudicas-

sero la carriera scolastica degli interessati. E ciò si verifica precisamente nei riguardi dei giovani soggetti ad obblighi militari che, ignorando la durata della loro assenza, è giusto aspirino a regolarizzare la loro condizione, e, possibilmente, a completare i corsi prima della loro effettiva chiamata sotto le armi.

« Non è sembrato pertanto opportuno e necessario accordare il diritto della terza sessione alle alunne - per quanto occupate in nobilissime opere patriottiche e filantropiche - giacchè esse potranno ugualmente presentarsi alle prossime sessioni ordinarie, e ad ogni modo - quand'anche abbiano esaurito il numero di sessioni loro spettante per la riparazione - non possono certo invocare a giustificazione del loro insuccesso ragioni che siano lontanamente paragonabili a quelle che militano in favore degli alunni, che prestando servizio nel Regio esercito, debbono dare alla Patria interamente il loro tempo e la loro attività.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Pacetti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali rimedi egli intenda di adottare per rendere più spediti i numerosi processi devoluti ai Tribunali militari e di guerra, nei quali la detenzione preventiva si protrae spesso troppo lungamente, se non sia nei suoi intendimenti di ammettere avanti a tutti i Tribunali di guerra non compresi nella zona di operazioni il patrocinio di avvocati non militari, così come è stato recentemente ammesso per il Tribunale di guerra di Bologna ».

RISPOSTA. — « Relativamente a quanto chiede l'onorevole Pacetti, si fa presente che, per quanto riflette i Tribunali militari territoriali, provvede sufficientemente, con una serie di disposizioni, il decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2, che stabilisce termini abbastanza brevi per la durata dell'istruzione (30 o 15 giorni, secondo che trattisi d'istruzione formale o per citazione diretta, salvo casi eccezionali che rendono necessaria una proroga) ed elimina cause d'inutili lungaggini nei dibattimenti, limitando il numero dei difensori e la durata delle discussioni non solo sulle questioni di nullità ed incidentali ma anche sul merito. Per quanto poi riguarda i tribunali di guerra è in corso un progetto di riforma della procedura che, tra l'altro, è diretto ad introdurre una maggiore celerità

nei procedimenti. In esso non si mancherà di regolare, possibilmente in modo uniforme, la difesa avanti i tribunali di guerra che funzionano fuori della zona di operazioni e delle fortezze in stato di resistenza, ammettendosi il patrocinio degli avvocati non militari senza le limitazioni di cui al decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1024, col criterio già adottato per i tribunali di guerra di Torino, Alessandria, Genova e Bologna.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Pacetti. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se è vera la voce, riferita da autorevoli giornali, che siano da lui stati, molto lodevolmente, ordinati gli studi, per la preparazione di un decreto luogotenenziale recante aumenti alle pensioni in ragione all'aumentato costo della vita; e, nel caso affermativo, quando tale decreto potrà essere emanato; nel caso negativo, se non creda necessario ed urgente un miglioramento notevole delle attuali pensioni e specialmente delle più misere (1).

Pacetti. — *Ai ministri della guerra, delle armi e munizioni e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se sia vero che le esonerazioni concesse ai militari di professione pescatori non si applicano a quelli che prestano servizio in zone dipendenti dal Comando Supremo: e se, nel caso affermativo, non pensino gli onorevoli ministri di abrogare tale restrizione, affinché non si traduca in ironia l'aiuto che, mediante tali esonerazioni, si è voluto dare all'industria della pesca, la quale può e deve effettivamente concorrere all'aumento, tanto necessario, della produzione alimentare.

RISPOSTA. — « Per le attuali esigenze militari sono stati sospesi, fin dal novembre 1917, su richiesta del Comando Supremo, i rinvii dalla zona di guerra dei militari temporaneamente esonerati appartenenti a reparti mobilitati; si è fatta eccezione soltanto per coloro i quali siano stati esonerati nell'interesse dell'agricoltura. Ma, poiché anche la pesca interessa la pubblica alimentazione, il Ministero della guerra, d'accordo con quelli per le armi e munizioni, e per l'industria, il commercio e il lavoro, si è rivolto al Comando Supremo affinché

(1) V. la risposta identica data all'interrogazione del deputato Abozzi, pag. 16223.

vegga se sia possibile autorizzare il rinvio dalla zona di guerra dei militari temporaneamente esonerati nell'interesse di tale industria, ed appartenenti a reparti mobilitati.

« Si attende ora la decisione che al riguardo verrà adottata dal Comando Supremo.

« Il ministro per le armi e munizioni

« DALLOLIO ».

Padulli. — *Al ministro dell'interno.* —

Per conoscere perchè, nelle disposizioni del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, riguardante l'aumento agli impiegati dello Stato, non siano stati esplicitamente compresi anche quelli delle provincie e dei comuni e quali provvedimenti saranno emanati qualora le Amministrazioni locali non credano di applicare ai loro dipendenti le disposizioni del suaccennato decreto.

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 8 febbraio 1918, n. 107, riguardante gli aumenti di stipendio agli impiegati dello Stato non contempla l'obbligo di analoghi aumenti a favore degli impiegati dei comuni e delle provincie; ma soltanto dà facoltà a questi enti di fare ai propri dipendenti lo stesso trattamento.

« Ciò per rispetto all'autonomia delle finanze degli enti locali la cui capacità deve necessariamente essere misura delle spese; ma nei limiti consentiti dalla legge il Ministero non mancherà di fare alle Amministrazioni locali gli opportuni incitamenti perchè facciano uso della facoltà loro attribuita, in favore dei propri impiegati.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Paparo ed altri. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per conoscere se non credano opportuno che nel richiamare dal servizio militare gli ufficiali medici per destinarli al servizio civile, sieno interpellati gli ufficiali stessi affinchè essi possano continuare, qualora lo desiderino e sempre che non ostino ragioni peculiari da parte dell'autorità militare, nel servizio militare ».

RISPOSTA. — « L'azione di questo Ministero, nel procedere all'attuazione del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, numero 1985, svolgesi precisamente nell'orbita dei criteri accennati dagli onorevoli interroganti.

« Opportune istruzioni sono già state impartite nel senso che gli ufficiali medici, i quali si trovano nelle condizioni previste dal citato decreto, per poter essere avviandati ai servizi sanitari civili, vengano interpellati affinchè possano dichiarare se, e dove, gradirebbero essere destinati.

« Questo Ministero cercherà poi di coordinare ed armonizzare, nel miglior modo possibile, le istanze degli ufficiali medici suddetti con le prevalenti esigenze tanto dell'assistenza sanitaria militare quanto di quella civile.

« È ovvio però che ogniquale volta risulti accertata nei modi di legge la indispensabilità dell'opera di un sanitario presso una pubblica amministrazione, e tale ufficio sia attualmente coperto da un medico interino avente obblighi militari, mentre il titolare trovisi da tempo alle armi e sia di classe anziana e quindi non utilizzabile presso l'esercito operante, questo Ministero non possa esimersi dal restituire, d'autorità, al servizio civile il titolare, e dal chiamare alle armi l'interino, e ciò nel superiore interesse della giustizia e della maggiore efficienza della sanità militare. — La presente risposta è data a nome anche del ministro dell'interno.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Pucci ed altri. — *Al ministro della guerra.*

— « Per conoscere se, in considerazione dello stato in cui vengono a trovarsi i servizi zoiatrici e zootecnici in seguito alle ripetute chiamate di veterinari sotto le armi, stante il prolungarsi della guerra, ed allo scopo di ottenere che gli oneri di questa siano equamente divisi e sostenuti da ognuno, non ritenga necessario:

1° di mantenere sotto le armi il minimo indispensabile di ufficiali veterinari;

2° di compiere una rigorosa revisione dalle dispense e degli esoneri accordati;

3° di provvedere al congedamento provvisorio degli ufficiali veterinari di classi anziane e di quelli che si trovano da molto tempo in zona di guerra;

4° di avvicinare gli ufficiali veterinari che si trovano al fronte con quelli delle retrovie e territoriali ».

RISPOSTA. — Lo stato in cui sono venuti a trovarsi i servizi zoiatrici e zootecnici del paese, in seguito al richiamo alle armi di non pochi veterinari civili, ha sempre tenuto vivo tutto l'interessamento di

questo Ministero, per i rapporti stretti fra i servizi civili e quelli militari.

« I grandi interessi nazionali che sono legati al buon andamento del servizio veterinario civile rendono plausibile l'insistenza dell'onorevole interrogante, in ordine alla opportunità di rinvigorire in qualche modo il servizio medesimo presso i comuni rurali.

« Ma come si ebbe a far presente in simili circostanze, il Ministero è nella impossibilità di corrispondere a quanto giustamente preoccupa l'onorevole interrogante, perchè il servizio veterinario militare viene già espletato con il minimo degli ufficiali.

« In dette circostanze il Ministero ricordava appunto le massime concessioni che gli erano consentite, e faceva rilevare che per il raggiungimento degli scopi, ora nuovamente prospettati, occorre mezzi che non si hanno a disposizione.

Quanto agli esoneri, essi furono limitati soltanto a parte dei funzionari dell'Amministrazione sanitaria dello Stato, rappresentando i pochi altri esoneri, accordati dalle Commissioni provinciali, una quantità minima, costituita poi dalle classi più anziane.

« Rimanendo ora invariata la situazione, l'onorevole interrogante vorrà convenire che non è punto opportuno, in questi particolari momenti, menomare in qualsiasi modo la saldezza e l'efficienza del servizio veterinario militare, sia pure a beneficio di quello civile, per le complesse e vaste conseguenze che potrebbero derivarne anche nei riguardi bellici.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Rampoldi. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere come intenda provvedere perchè cessi il disservizio postale in provincia di Pavia ».

RISPOSTA. — « In seguito all'ordine del giorno di protesta votato dal Comitato di resistenza di Pavia per il disservizio postale in quella provincia, trasmessa a questo Ministero dall'onorevole interrogante, venne dato incarico ad un ispettore centrale di recarsi sul posto per accertare la entità del disservizio stesso e proporre i possibili rimedi.

« Quel funzionario ha riferito che effettivamente nella provincia di Pavia si sono verificati ritardi nel recapito delle corrispondenze in città, e nelle spedizioni delle

lettere in provincia, dovuti in parte a deficienza di personale e forse anche in parte a rilassatezza di qualche impiegato.

« Circa la deficienza di personale è da tenersi presente che, date le attuali critiche condizioni del personale, comuni a tutte le provincie, manca il modo di sostituire convenientemente gli impiegati destinati alla posta e al telegrafo da campo o chiamati alle armi.

« Deve quindi ricorrersi all'attivazione di turni straordinari nei limiti consentiti dalle disponibilità del bilancio, o alla assunzione di supplenti, che non sempre posseggono la necessaria capacità professionale o non sono fisicamente adatti ad alcuni fra i più faticosi rami del servizio.

« Deve inoltre tenersi conto delle notevoli riduzioni di treni che hanno reso molto più lento il movimento delle corrispondenze; ed a ciò nessun rimedio può essere apporato da questa Amministrazione.

« Nell'intento però di migliorare, per quanto possibile, le condizioni dei servizi nella provincia di Pavia, questo Ministero, accogliendo integralmente le proposte dell'ispettore centrale, ha autorizzato quella Direzione provinciale ad attivare un turno di lavoro straordinario in più di quelli consentiti, e ad assumere altro personale provvisorio.

« Con tali maggiori mezzi e con opportuno richiamo agli impiegati all'esatto adempimento del dovere, il servizio delle corrispondenze può dirsi sufficientemente assicurato.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

Rampoldi. — *Ai ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — Per conoscere il loro avviso sulla necessità di affrettare, ai fini militari, il completamento del doppio binario per tutto il percorso della ferrovia Pavia-Cremona-Mantova-Monselice ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, che è la maggiormente interessata in proposito, ha da tempo riconosciuta l'importanza del raddoppiamento del binario sulla linea Pavia-Cremona-Mantova-Legnago-Monselice, tanto che l'ha compreso nei suoi programmi dei raddoppiamenti sulle linee principali da farsi quando, dopo ottenuti dal Tesoro i fondi all'uopo necessari, vi sarà la possibilità di eseguire i lavori.

« Frattanto, però, nell'interesse militare, vennero portati parecchi miglioramenti a quella linea, aumentandone la potenzialità, essendosi ampliate stazioni, impiantati binari d'incrocio e posti di movimento, ecc. Alcuni di questi lavori sono ora in corso di ultimazione.

« Ma il raddoppiamento del binario su questa ferrovia, che comprende anche importanti ponti in ferro, nelle attuali condizioni, non potrebbe comunque venire eseguito, sia per le note difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali, specialmente metallici, sia per deficienza di mano d'opera.

« *Il sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari*

« REGGIO ».

Rampoldi. — *Ai ministri dell'interno e delle finanze.* — « Per conoscere il loro avviso circa la convenienza di impedire l'esportazione dei cascami di seta artificiale dal Paese ».

RISPOSTA. — « La esportazione di seta artificiale è già colpita da divieto e quindi nessun ulteriore provvedimento è da adottarsi al riguardo.

« In deroga al divieto stesso, in relazione alle facoltà concesse al Ministero ed in armonia ad apposita deliberazione della Commissione interalleata dei contingenti di Parigi, fu concessa una sola esportazione di tali cascami.

« In proposito alla stessa, data nelle forme e con le garanzie prescritte, furono già fornite indicazioni all'onorevole Rampoldi rispondendo ad analoga sua interrogazione.

« Oltre a quella, nessun'altra esportazione del genere venne concessa.

« *Il sottosegretario di Stato per le finanze*

« INDRI. »

Renda. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se non creda opportuno di far godere dell'alloggio gratuito (concesso dal Comando Supremo col bando del 29 giugno 1915) agli ufficiali addetti alla censura militare della piazza di Brindisi al pari di quelli di Venezia, che pacificamente lo godono, mentre i primi l'hanno goduto fino al 28 febbraio 1917, epoca in cui, per effetto di errata interpretazione data da qualche organo amministrativo, venne sospeso, creando così una disparità sostanziale di

trattamento ai due uffici di censura aventi identità di funzioni e di qualifiche ».

RISPOSTA. — « L'alloggio gratuito agli ufficiali della Regia marina addetti alla censura militare nelle piazze marittime di Venezia e Brindisi era stato concesso per effetto del bando del Comando Supremo 29 giugno 1915.

« Nel marzo 1917 la concessione fu soppressa per gli ufficiali addetti alla censura militare nella piazza di Brindisi per ordini impartiti al Comando del Corpo d'armata di Bari dal Ministero della guerra, il quale avvertì quel Comando che gli ufficiali in questione non potevano considerarsi come appartenenti a corpi mobilitati, e non potevano quindi fruire della concessione dell'alloggio gratuito.

« *Il sottosegretario di Stato*

« TESO ».

Rindone ed altri. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritengano utile, opportuno ed equo disporre che gli studenti del quinto e sesto anno di medicina richiamati alle armi siano fatti rientrare nelle Università alle quali trovansi iscritti onde seguirvi un corso accelerato di studio ».

RISPOSTA. — « Il Comando Supremo, d'accordo con questo Ministero e quello dell'istruzione pubblica nell'emanare i provvedimenti riflettenti i corsi per i militari studenti in medicina per l'anno scolastico 1917-18 ha avuto presente quanto segue:

1° non ha ritenuto utile ammettere a frequentare i corsi suddetti gli studenti del 5° e 6° anno di medicina, in massima parte aspiranti medici, perchè non si è riconosciuta la necessità di aumentare il numero degli ufficiali medici per l'esercito mobilitato ricorrendo a provvedimenti di eccezione come negli anni decorsi;

2° non ha ritenuto opportuno allontanare dalla zona di guerra, anche nel periodo invernale, tutti gli aspiranti medici di cui trattasi, perchè era necessario averli disponibili per il servizio sanitario in vista delle continue riduzioni che si devono applicare a quel servizio a favore dei reparti combattenti;

3° non ha ritenuto equo di usare ai militari studenti del 5° e 6° anno di medicina un trattamento differente da quello fatto ai militari studenti iscritti alle altre

facoltà perchè non reclamato da impellenti necessità di servizio.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Rispoli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda equo disporre l'esenzione dalla chiamata alle armi della classe 1900 degli obbligati di leva aventi cinque fratelli in servizio militare effettivo ».

RISPOSTA. — « La condizione delle famiglie che, in seguito alla chiamata alle armi della classe 1900, vengono ad avere sotto le armi sei o più figli è meritevole indubbiamente della più benevola considerazione.

« Il provvedimento, peraltro, cui si accenna nella interrogazione, di lasciare cioè in congedo l'iscritto della classe 1900 — ultimo chiamato — non si presenta attuabile perchè contrario al principio cui è opportuno informare ogni militare facilitazione in materia di servizio, e secondo il quale esse debbono essere accordate di preferenza ai militari più anziani. È noto, d'altronde, che, anche in Parlamento, sono state fatte premure perchè a tale principio sia informato persino tutto il servizio delle dispense dalle chiamate alle armi per ragione d'impiego.

« Il Ministero, peraltro, escludendo la possibilità di accogliere la proposta patrocinata nella interrogazione, non esclude di prendere in esame la possibilità di adottare qualche temperamento a favore del più anziano dei sei o più fratelli che siano contemporaneamente alle armi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Rispoli. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere se e come creda rispondere ai voti che a favore della classe degli avvocati e procuratori gli furono presentati dai rappresentanti del Foro napoletano e dai senatori e deputati che li accompagnavano » (1).

Romeo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non sia il momento di assecondare i voti dei competenti, favorendo gli interessi dello Stato, col requisire direttamente dai produttori quanto occorre ai bi-

sogni dell'esercito, in vino, olio, ecc., ottenendo dei sensibili miglioramenti ed economie sui pubblici servizi e sulle qualità dei generi ».

RISPOSTA. — « Come è noto, l'olio, i cereali, il burro, le uova, le patate sono requisiti dal Commissario generale approvvigionamenti e consumi e ceduti all'esercito nella misura consentita dalla rispettiva disponibilità; gli agrumi dal Ministero per l'industria, commercio e lavoro; il formaggio, una minima parte dei legumi, i foraggi, il bestiame da macello sono requisiti direttamente dal Ministero della guerra, che provvede al prelevamento delle aliquote necessarie all'esercito.

« Altri generi alimentari sono provvisti dal Commissariato approvvigionamenti e consumi.

« Il vino venne finora provvisto dal commercio, direttamente dal Ministero della guerra, se marsala; dalle singole Intendenze di armata se trattasi di vino comune.

« Non è escluso che, se ragioni di convenienza tecnica ed economica, sieno per richiederlo, nell'interesse delle truppe, dell'Erario ed anche della moralità del servizio, generi che sono oggi acquistati in commercio liberamente, possano essere iniettati direttamente o anche requisiti.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Rossi Gaetano. — *Ai ministri delle poste e dei telegrafi e della guerra.* — « Onde sapere se non sia possibile togliere le cause degli inverosimili ritardi che si verificano nel servizio postale, tanto più sensibili in zona di guerra, dove è escluso l'uso del telegrafo e del telefono.

RISPOSTA. — « In relazione a quanto è oggetto della presente interrogazione debbo premettere che dalle informazioni che pervengono dalle direzioni e dagli ispettori delle poste risulta che il servizio procede nel miglior modo possibile, tenuto conto delle attuali contingenze, e che tutto il personale dedica ogni energia e premura per evitare ritardi alla corrispondenza.

« La considerevole riduzione dei treni imposta dalla deficienza di carbone, l'irregolarità degli orari in causa delle esigenze dei trasporti militari, la sosta della corrispondenza per la censura, e la sospensione del lavoro negli uffici ed il perturbamento delle comunicazioni per allarmi e per ef-

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Cannavina, pag. 16232.

fetti di incursioni aeree dei nemici, sono le cause essenziali dei ritardi cui sono soggette le corrispondenze specialmente di quelle da e per le località in zona di guerra.

« Non si esclude che si verifichino inconvenienti isolati nel servizio postale, ma sarebbe opportuno che si fornissero in proposito indicazioni specifiche per poter indagare con risultati positivi sulle cause che li producono e mettere l'Amministrazione in grado di riparare ai difetti del servizio ed eventualmente di reprimere le negligenze.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Rota. — *Ai ministri di agricoltura e dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali ragioni, nonostante le ripetute promesse ministeriali, si seguiti pertinacemente nella Liguria, non solo a tagliare ma anche a sradicare gli olivi, con danno sicuro dell'economia nazionale, con sicuro pericolo di frane e di sfaldamento delle chine disboscate e con evidente offesa all'estetica del meraviglioso paese ».

RISPOSTA. — « Da lungo tempo il Ministero di agricoltura, preoccupandosi dei gravi danni che potevano nascere da un intenso e disordinato abbattimento di olivi al fine di ricavare legna da ardere, avvisò la necessità di porvi rimedio.

« Fu promosso, con tale obiettivo, il decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, numero 1029, che contiene norme per disciplinare il taglio degli olivi.

« Dall'applicazione di questo decreto non si ebbero, in identica misura in tutte le provincie, quegli effetti che il Ministero si riprometteva di conseguire: in Liguria ed in qualche località delle Puglie il taglio fu continuato con una certa larghezza.

« Da un'indagine che il Ministero ha fatto eseguire sopra luogo da un tecnico fiduciario è risultato che, in provincia di Porto Maurizio, a causa dell'elevato costo della mano d'opera e delle materie fertilizzanti, dell'estendersi di alcune malattie, molti proprietari di oliveti, dopo aver lasciato deperire, per incuria, gli oliveti stessi, hanno approfittato dell'elevato costo della legna per procedere ad abbattimenti con la sicura prospettiva di lauti guadagni.

« Alla Commissione incaricata dell'esame delle domande di taglio pervennero 4,700 domande, riguardanti 400,000 olivi quasi tutti atterrati. La Commissione, nel

concedere l'autorizzazione agli abbattimenti, si ispirò da principio ad una certa larghezza, ma successivamente venne adottando criteri sempre più restrittivi. Dall'indagine è risultato che il danno della perdita degli olivi non è molto grave, e che esso, più che dal numero degli olivi abbattuti, dipende in molti casi dalla inadempienza degli obblighi imposti dalla Commissione e dal non essersi seguito negli abbattimenti il razionale criterio di eseguire essenzialmente dei diradamenti là dove le piantagioni erano troppo folte, e di abbattere gli olivi più deperiti, sostituendoli con nuove piante da seme.

« Ad evitare che tali inconvenienti si ripetano e fors'anche assumano, sia in Liguria, che altrove, maggiori proporzioni, il Ministero di agricoltura ha promesso un decreto luogotenenziale, già firmato ed in corso di pubblicazione, col quale sono vietati tanto l'abbattimento degli olivi, quanto il taglio dei rami principali, a meno che non si tratti di potatura di riforma o di ringiovanimento, e sono cominciate a carico dei contravventori severe sanzioni, da applicarsi con la procedura speciale vigente per le contravvenzioni in materia di approvvigionamenti e consumi alimentari. — La presente risposta è data anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Rubilli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, dopo di aver dispensato dalla chiamata alle armi gli agenti ferroviari, anche se nati posteriormente al 1892, non creda equo e giusto estendere il medesimo beneficio, di fronte alle richieste dell'Amministrazione ferroviaria, a quegli agenti che, nelle stesse condizioni di età, pure per molto tempo hanno prestato, come tutt'ora prestano, servizio militare.

RISPOSTA. — « La vera dispensa agli agenti ferroviari di classi posteriori al 1892 non è stata concessa se non in quanto appartenessero alla 3ª categoria ed avessero una delle qualifiche d'impiego, nei servizi attivi, indicate dall'apposito regolamento approvato con Regio decreto 13 aprile 1911, n. 374.

« Inoltre, nei primi mesi dello scorso anno, vennero restituiti al servizio ferroviario tutti gli agenti delle classi dal 1876 al 1890 di 1ª, 2ª e 3ª categoria, che si trovavano

sotto le armi e che appartenevano ai servizi attivi (trazione, movimento, veicoli e lavori); mentre per gli agenti delle classi 1891-92-93 e 94 la restituzione fu limitata a coloro che, per la speciale importanza della qualifica d'impiego, risultassero assolutamente indispensabili; e rimase esclusa completamente per gli agenti delle classi posteriori al 1894. Nel suo insieme poi il provvedimento venne adottato unicamente perchè, in base alle concordi attestazioni e richieste degli organi tecnici ordinari e militari, esso si imponeva in modo assoluto per assicurare il funzionamento dell'importantissimo servizio dei trasporti.

« Ciò che ora propone l'onorevole interrogante, senza che sia richiesto dalle esigenze del servizio ferroviario, sarebbe destinato unicamente a soddisfare desideri e interessi privati che, per quanto comprensibili e spiegabili, non possono trovare accogliimento nelle gravi necessità militari dell'ora presente. E ciò tanto meno dopo la promulgazione del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1954, che vieta assolutamente ogni ulteriore concessione di dispensa e di esonero a militari nati posteriormente al 1892.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Rubilli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non si creda opportuno, specialmente di fronte alle attuali difficoltà economiche, provvedere ai miglioramenti da lungo tempo promessi per i funzionari dei Convitti Nazionali ».

« RISPOSTA. — « Il Ministero, già altre volte, rendendosi conto delle difficili condizioni economiche in cui si trova il personale dei Convitti nazionali, redasse a varie riprese diversi progetti di riforma organica, ma essi, per molte ragioni, principale quella finanziaria, non poterono essere attuati.

« Del resto, il problema è di grande importanza ed assai complesso, poichè non è possibile addivenire a una riforma del personale se questa si collega con la riforma degli istituti, riforma che si manifesta sempre più urgente e necessaria.

« Il Ministero sta predisponendo gli elementi per l'una e l'altra riforma; ma non può prevedere se e quando sarà possibile recare ad effetto tali propositi.

« Frattanto gli impiegati dei Convitti avranno quegli immediati miglioramenti stabiliti dal decreto luogotenenziale 10 feb-

braio 1918, n. 107, che varranno ad aiutarli nella presente crisi.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Rubilli. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se creda, dopo i miglioramenti concessi ai funzionari dello Stato e di fronte alle attuali difficoltà economiche, migliorare anche in qualche modo la condizione dei pensionati ».

RISPOSTA. — « La questione dei miglioramenti ai pensionati dello Stato sia sotto forma di aumenti di assegni di quiescenza, sia sotto forma di una indennità caro-viveri è stata dal Governo già in più occasioni esaminata dal Tesoro. Non ha ritenuto, peraltro, questo Ministero di poterla risolvere in senso favorevole agli interessati, dato che l'assegno di quiescenza è il corrispettivo dovuto, ai sensi di legge, in relazione alla carriera fatta dall'impiegato ed agli stipendi percepiti e considerato, che con la liquidazione della pensione rimangono risolti i rapporti giuridici fra lo Stato e l'impiegato, il quale più non presta l'opera sua all'Amministrazione dalla quale già dipendeva.

« Il Governo, del resto, nei limiti consentiti dalle eccezionali esigenze del momento, non ha trascurato di venire in aiuto dei pensionati più vecchi e provvisti di pensioni minori, ed all'uopo ha raddoppiato, negli stati di previsione dei vari Ministeri, i fondi di bilancio, per sussidi.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Rubilli. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se, date le attuali difficoltà economiche e la notevole diminuzione degli affari professionali, nell'attesa di una nuova legge da lungo tempo promessa, non si creda intanto equo ed opportuno migliorare anche con decreto luogotenenziale la condizione dei procuratori legali, con un aumento dei diritti stabiliti dalla tariffa 9 luglio 1902, n. 283, oramai riconosciuti insufficienti e spesso derisori » (1).

Sanarelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in seguito ai gravi e notori inconvenienti che si vanno verificando, al

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Cannavina, pag. 16232.

fronte, nell'organizzazione del servizio sanitario e nell'impiego non sempre adeguato dei mezzi e dei presidi sanitari, non creda opportuno sottrarre agli uffici delle intendenze le responsabilità di tutti i servizi sanitari, affidando questi ultimi a un comando competente, cioè, sanitario, il quale in rapporto diretto con la direzione centrale della Sanità militare, sia in grado di svolgere un'azione meglio coordinata, più sollecita ed efficace».

RISPOSTA. — Non posso in verità consentire nell'affermare che gravi e notori inconvenienti si vadano verificando alla nostra fronte per difettosa organizzazione del servizio sanitario e per non adeguato impiego dei presidi sanitari.

« Come in genere per tutti i servizi dell'esercito nostro, anche per quello sanitario la preparazione era stata fatta in base al presupposto di tutt'altra guerra: epperò si ebbero inizialmente manchevolezze non lievi e non poche. Ma queste si vennero man mano eliminando, e si conseguirono in tutti i rami dell'attività sanitaria progressivi miglioramenti, sino a raggiungere lo stato di organizzazione e di funzionamento attuali, che possono dirsi veramente soddisfacenti, sia in rapporto all'igiene delle truppe e delle popolazioni, sia per quanto si riferisce alla raccolta, al ricovero, all'assistenza, alla cura, ai trasporti dei feriti ed ammalati.

« Migliorata la distribuzione del personale; migliorata e aumentata la dotazione dei materiali; provveduto alla utilizzazione degli specialisti; creati i reparti di specialità, le Commissioni e sezioni ispettive per la profilassi, le Commissioni e Giunte sanitarie per i controlli, le unità ospedaliere speciali per gli infettivi i convalescenti, il servizio sanitario per gli operai; e altre minori provvidenze che sarebbe troppo lungo enumerare. Si è pervenuti insomma ad una organizzazione e ad un funzionamento che, come dicevo, sono veramente soddisfacenti e che concordemente sono stati lodati dalle autorevolissime personalità tecniche — anche dei paesi alleati — e dalle varie Commissioni sanitarie militari che ebbero a visitare la nostra fronte.

« Non intendo certamente affermare che talune imperfezioni, specie dopo il ripiegamento della fine ottobre scorso anno, non sussistano tuttora: ma esse sono da considerarsi quasi inevitabili, quando si pensi alle aspre difficoltà di ogni natura tra le quali il servizio sanitario deve svolgersi. Le

intendenze del resto ne hanno piena nozione e procurano di ripararvi con ogni possibile accorgimento.

« Ciò stabilito in linea di fatto, soggiungo che non vedrei quali vantaggi potrebbero praticamente derivare da una disposizione che togliesse alle intendenze la responsabilità dei servizi sanitari per affidarla ad una direzione sanitaria unica per tutto l'esercito mobilitato. Che se questa potrebbe riunire in sé ogni maggiore competenza per la parte tecnica, non altrettanto, anzi il contrario si verificherebbe per la parte logistica, e specialmente per quanto riguarda la situazione reciproca dei vari servizi e la necessaria coordinazione tra di essi e con le operazioni militari in preparazione od in corso.

« Ritengo quindi che innovazioni radicali, come quella proposta, non siano necessarie, nè convenienti; pur dovendosi tendere — secondo già fanno con ogni impegno l'intendenza generale e le intendenze d'armata — a tutti quegli ulteriori perfezionamenti che si dimostrino praticamente possibili.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Sanarelli. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro, dell'interno, della guerra e della marina.* — « Per sapere se, di fronte all'accertata provenienza tedesca di non pochi prodotti medicinali che, con simulata etichetta svizzera, invadono ancora l'Italia, non credano necessario, anche a tutela della buona fede commerciale e dell'industria nazionale, di vietare l'importazione nel Regno, o l'uso di tali medicinali negli ospedali civili e militari, specialmente quando sia constatato che essi possono essere vantaggiosamente sostituiti da prodotti analoghi, offerti dalle industrie nazionali ».

RISPOSTA. — « L'applicazione del decreto luogotenenziale del 4 febbraio 1916, n. 93, che vieta l'introduzione nel territorio del Regno e nelle sue colonie di prodotti di fabbricazione tedesca, spetta al Ministero delle finanze.

« Il Ministero del commercio, ogni qualvolta ne sia richiesto, esprime il suo parere circa la opportunità o meno di ammettere eccezioni a tale divieto e ciò in applicazione dell'articolo 2 del Regio decreto 24 maggio 1915, n. 697, col quale fu interdetto ogni traffico di esportazione, di importazione o di transito fra il territorio del Re-

gno e delle sue colonie e il territorio della monarchia Austro-Ungarica.

« Prima di esprimere il suo avviso il Ministero del commercio ha cura di condurre le più diligenti indagini onde accertare se l'eccezione invocata sia giustificata dalla mancanza assoluta in paese di determinati prodotti di cui si chiede l'importazione, o dalla impossibilità di averli da altri alleati o neutrali.

« Una volta accertata l'esistenza di queste due circostanze il Ministero esamina le singole domande dal punto di vista dell'interesse generale dell'industria e del fabbisogno del paese, ed acconsente l'eccezione soltanto in quei casi in cui la preponderanza dell'interesse economico su quello politico risulti manifesta.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro*

« MORPURGO ».

Sandulli. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere in qual modo intenda di provvedere al corretto funzionamento dell'ospedale militare di riserva di Maddaloni, dove, per malinteso spirito di economia, i soldati ricoverati ricevono vitto scarso ed insufficiente e dove sono completamente trascurate le norme igieniche e profilattiche, tanto che, per mancanza di mezzi di disinfezione, parecchie operazioni chirurgiche hanno prodotto conseguenze funeste. Chiede altresì di sapere se si reputa opportuno che alla direzione dell'ospedale resti ancora un medico che già fu allontanato dalla direzione dell'ospedale militare di Aversa, in seguito alla constatazione fatta da una persona augusta, che vivamente censurò quegli stessi sistemi, che si lamentano attualmente presso l'ospedale di Maddaloni ».

RISPOSTA. — « Gli inconvenienti circa il funzionamento dell'ospedale militare di riserva di Maddaloni, essendo stati già precedentemente segnalati dall'onorevole interrogante, furono subito partecipati al Comando del Corpo d'armata di Napoli, disponendo perchè fossero fatte in merito rigorose indagini.

« Non appena le risultanze dell'inchiesta, già telegraficamente sollecitate, saranno giunte, questo Ministero non mancherà di prendere i necessari provvedimenti.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Sandulli. — *Al ministro della istruzione pubblica.* — « Per sapere se in base al decreto 11 febbraio gli operai delle antichità e belle arti debbano essere considerati come straordinari, avventizi o assimilati ».

RISPOSTA. — « Poichè l'onorevole interrogante vuol riferirsi al decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, che aumenta gli stipendi e gli altri assegni equiparati del personale civile e militare di ciascuna Amministrazione dello Stato è d'avvertire che il decreto stesso, all'ultimo capoverso dell'articolo 1 stabilisce che con successivo decreto sarà provveduto al miglioramento economico dei salariati dello Stato. Ora non è dubbio che gli operai delle antichità e belle arti siano compresi non già fra gli straordinari, avventizi o assimilati, per i quali prevede il decreto luogotenenziale citato, ma fra quelli ai quali dovrà esser provveduto in seguito. E perchè fra questi non sieno trascurati gli operai delle antichità e belle arti, il Ministero della pubblica istruzione ha rivolto vive premure al Ministero del tesoro.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Saudino. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non ravvisi utile decretare la dispensa dal servizio militare di quei funzionari dello Stato, appartenenti a classi anziane che sono stati dichiarati permanentemente inabili ai servizi di guerra, onde possano attendere alle loro funzioni, facendo così risparmiare all'erario le spese di supplenti, l'opera dei quali non può sempre valere quella dei funzionari in carica ».

RISPOSTA. — « Le dispense dalle chiamate alle armi dei funzionari di pubbliche amministrazioni, sono previste da un apposito regolamento nei limiti del quale è possibile soltanto far luogo a concessioni, senza menomare le esigenze militari, che nell'attuale momento debbono prevalere su tutte le altre.

« Inoltre, in occasione delle chiamate alle armi dei riformati, è stata disposta l'estensione delle dispense, per i militari di classi anziane, anche oltre i casi previsti dall'accennato regolamento, purchè si trattasse di funzionari di pubbliche amministrazioni dichiarati indispensabili ed insostituibili.

« Sembra, pertanto, che in relazione sempre alle gravi necessità militari del mo-

mento, sia stato provveduto sufficientemente alle esigenze delle pubbliche amministrazioni, e, quindi, riesca non necessaria una disposizione di carattere generale che restituisca ad esse tutti i funzionari di classi anziane sia pure inabili permanentemente alle fatiche di guerra.

« Ciò non toglie che, in qualche caso, questo Ministero, in seguito a motivata richiesta dei Dicasteri interessati, faccia luogo al rinvio dalle armi di funzionari di classi anziane inidonei permanentemente alle fatiche di guerra, segnalati come specialmente utili all'Amministrazione.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Saudino. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non ravvisi opportuno provvedere in modo che i soldati aventi 37 e più anni e padri di famiglia, i quali da quasi tre anni sono in trincea, siano sostituiti da soldati meno anziani ».

RISPOSTA. — « Sono impiegate attualmente in prima linea le classi dal 1879 al 1899, comprese; nei servizi di retrovia le classi 1876, '77 e '78; nell'interno del paese le classi 1874, '75. Nè si ha disponibilità di militari più giovani, ad eccezione dei provenienti dalla revisione generale dei riformati, che stanno compiendo la loro istruzione e che sono destinati a costituire complementi per le unità combattenti, cioè, a colmare i vuoti determinati da qualsiasi causa nei reparti di prima linea.

« In siffatte condizioni il provvedimento proposto non potrebbe ora effettuarsi se non diminuendo in misura assai notevole l'efficienza numerica delle unità operanti. Non credo sia questo il pensiero dell'onorevole interrogante: ma in ogni modo io non potrei certamente consentire.

« Ciò non esclude il riconoscimento da parte mia e del Comando Supremo delle ragioni morali e sociali che possono addursi a sostegno del provvedimento invocato: e ne è prova il fatto che la classe 1878, già impiegata in prima linea, da circa tre mesi è stata passata ai servizi delle retrovie. Ma, per ora almeno, ulteriori disposizioni in tal senso non sarebbero possibili, come dissi, senza compromettere la efficienza dell'esercito operante.

« *Il ministro*

« ZUPELLI ».

Saudino. — *Ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e del tesoro.* — « Per sapere se non ravvisino venuto ora, coi provvedimenti in favore degli impiegati, il momento di provvedere a soddisfare le giuste domande dei vecchi pensionati ferroviari, dimenticati dalla legge 1914; e se, quanto meno, non ritengano opportuno di concedere loro una congrua indennità di caroviveri ».

RISPOSTA. — « La questione della concessione di una indennità caroviveri ai pensionati delle Amministrazioni governative venne, in più occasioni, esaminata dal tesoro. Non ha ritenuto, peraltro, questo Ministero di poterla risolvere in senso favorevole agli interessati, dato che l'assegno di quiescenza è il corrispettivo dovuto, ai sensi di legge, in relazione alla carriera fatta dall'impiegato ed agli stipendi percepiti e considerato che con la liquidazione della pensione rimangono risolti i rapporti giuridici fra lo Stato e l'impiegato, il quale più non presta l'opera sua all'Amministrazione dalla quale già dipendeva.

« Identiche considerazioni si oppongono alla concessione di miglioramenti ai pensionati ferroviari mentre, d'altra parte, è da rilevare che qualsiasi provvedimento venisse adottato a favore di questa categoria d'impiegati non potrebbe non venire esteso, per evidenti ragioni di equità, anche ai pensionati delle altre Amministrazioni dello Stato, ciò che recherebbe un onere che il bilancio non può, in questo momento, assolutamente sopportare.

« *Il sottosegretario di Stato*

« VISOCCHI ».

Saudino. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per sapere se non ravvisi opportuno, allo scopo di impedire abusive requisizioni di piante, come quelle che avvennero in questi giorni ai vari comuni, ad opera di fornitori che si dicono incaricati dalla Sottodirezione del Genio militare di Novara, fare conoscere alla detta Sottodirezione che le requisizioni debbono farsi in conformità di quanto dispone il regio decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506, e con le norme esecutive per l'applicazione del predetto decreto; e così:

1° che l'ordine di requisizione non può farsi in blocco, ma deve essere dato per iscritto sotto forma di precetto personale, come dispone l'articolo 4 del decreto stesso;

2° che il n. 12 delle norme esecutive

conferma la necessità dei precetti personali e soltanto consente che la notificazione dei precetti sia eseguita mediante consegna al sindaco (per effettuarne l'affissione all'albo pretorio) nel caso eccezionale in cui la consegna del precetto personale (il quale deve sempre farsi) non possa essere fatta in persona propria o di famigliari del proprietario precettato ».

RISPOSTA. — « La Sottodirezione del Genio militare di Novara, pressata dalla situazione del momento, ebbe, come gli altri uffici del Genio, incarico di provvedere al maggior possibile rifornimento di legname da opera e paletti da reticolato; ma si trovò di fronte ad ostacoli così gravi, quali quello del frazionamento dei boschi nel territorio di giurisdizione e quello dell'accaparramento del materiale da parte di ditte private, che, pagando a prezzi molto elevati, facevano sfuggire quel legname che ancora non era stato sottoposto alla requisizione.

« Onde quell'ufficio non poté completamente applicare il regio decreto, n. 506, perchè questo imponeva la lunga procedura della identificazione del proprietario o possessore del fondo, e dell'oggetto della requisizione, cioè il numero delle piante e la loro essenza.

« Innanzi a questa perdita di tempo prezioso, del resto, era intervenuta, per necessità che non erano poi quelle della immediata difesa, l'ordinanza 29 settembre 1917 del Commissariato generale per i combustibili nazionali, la quale nel suo articolo 6, faceva, per la legna da ardere, requisire gli alberi dando facoltà ai competenti Enti di provvedere senz'altro al loro abbattimento e senza bisogno di alcuna particolare notificazione.

« La Sottodirezione di Novara, pertanto, non applicando tale norma analogica, per non lasciarsi sfuggire le piante da requisire, dato anche il predetto frazionamento delle masse legnose, precettò in tutti i comuni gli alberi atti alla bisogna, onde non potesse nel frattempo avvenire la vendita di esse a privati; e procedette, con la maggiore rapidità possibile concessa con lo scarso personale di cui disponeva, alla segnatura (martellatura), fatta da soldati esperti di legname. Segnate le piante, staccati e recapitati i precetti personali ove occorsero (poichè non tutti colà aderirono, con ragionevole acquiescenza, al solo precetto preventivo di cui all'arti-

colo 1, che avrebbe reso meno onerosa l'opera dell'autorità), le imprese autorizzate incominciarono l'allestimento e gli ufficiali sottoispettori forestali procedettero e procedono alle stime di prezzo del macchiatico attenendosi alle direttive ministeriali circa la base per la loro determinazione; e quali siano queste direttive già si è avuto occasione di dichiarare in diverse interrogazioni svolte sull'argomento.

« Così nessun fornitore può dirsi incaricato dal Genio militare di eseguire abusive requisizioni, poichè, se vi fu qualche lamento, l'autorità militare, che vigilava, richiamò subito le imprese, sebbene nessun fatto specifico e determinato sia stato sinora denunciato.

« Il ministro
« DALLOLIO ».

Schiavon. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda conveniente anche nell'interesse del servizio militare di promuovere al grado di sergente, se non tutti i sacerdoti che sono sotto le armi, almeno i parroci, che potrebbero sostituire i sergenti iscritti al 3° e 4° anno di medicina perchè possano frequentare i corsi speciali ».

RISPOSTA. — « I sacerdoti, che si trovano alle armi nelle compagnie di sanità, possono al pari di tutti i militari che appartengono alle dette compagnie, aspirare all'avanzamento e quindi conseguire il grado di caporale e successivamente quello di sergente.

« Ma le relative promozioni sono subordinate, oltre che all'accertamento della idoneità a disimpegnare le mansioni dei gradi suindicati, anche alla condizione che vi siano posti disponibili da coprire.

« Non è possibile invece di promuovere senz'altro sergenti tutti i sacerdoti o almeno tutti quelli che siano parroci, indipendentemente da vacanze d'organico.

« Un simile provvedimento non sarebbe infatti giustificato da esigenze di servizio, ed i militari in parola non troverebbero utile impiego con il nuovo grado, e nemmeno potrebbero sostituire, durante la loro assenza, del resto temporanea, gli studenti di medicina del 3° e del 4° anno che frequentano i corsi speciali, non possedendo i requisiti tecnici per poter attendere ai servizi di aiutante di sanità.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Schiavon. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto che siano aperti corsi speciali per gli studenti di medicina militari non solo di 3° e 4° anno, ma anche di 5° e 6° che sono tutti aspiranti medici e che verrebbero altrimenti assai danneggiati, moralmente e materialmente, dalla disparità di trattamento ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti adottati per gli studenti in medicina rispondono esclusivamente e completamente alle reali esigenze del momento, esigenze che sono senza alcun dubbio d'indole prevalentemente militare.

« Il Comando Supremo prima di emanare disposizioni in merito ha preso accordi con questo Ministero e quello della pubblica istruzione, e, nello scambio di idee avuto al riguardo, si è convenuto:

1° che non era necessario aumentare il numero dei medici militari per l'esercito mobilitato ricorrendo a provvedimenti di eccezione come negli anni decorsi, così che per i militari del 5° e 6° anno di medicina, cioè per tutti gli aspiranti medici, non era il caso di usare un trattamento differente da quello fatto a militari studenti iscritti alle altre facoltà;

2° che era utile potere avere disponibili per il servizio sanitario tutti gli aspiranti in parola anche nel periodo invernale, in vista delle continue riduzioni che si devono applicare a quel servizio a favore dei reparti combattenti;

3° che era necessario, in considerazione della imprevedibile durata della guerra, aumentare per i futuri bisogni il numero degli aspiranti medici, facilitando convenientemente il conseguimento di tale grado ai militari studenti iscritti al 3° e 4° anno di medicina e chirurgia.

« *Il ministro*

« **ALFIERI** ».

Schiavon. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non creda opportuno e giusto di estendere la sospensione del pagamento delle imposte anche a quei comuni della provincia di Padova che sono esposti ai disagi ed ai pericoli di guerra quanto quelli di altre provincie, che del provvido beneficio godono ».

RISPOSTA. — « Come è noto all'interrogante, con decreto ministeriale 7 dicembre 1917 venne sospesa la riscossione della sesta rata delle imposte dirette in tutti i comuni della provincia di Padova e di alcune altre

provincie del Veneto nella considerazione che gli avvenimenti militari dell'ottobre avessero portato un turbamento nella vita economica di quelle provincie i cui effetti non era dato precisare subito con certezza.

« Avvenne però che mentre alcuni contribuenti rinunciarono ad avvalersi di tale agevolazione alcuni comuni ebbero a manifestare di essersi trovati in difficili condizioni per la improvvisa mancata riscossione della sovraimposta nonostante da parte del competente Ministero dell'interno fossero dati provvedimenti per dar modo di riparare alle accennate conseguenze.

« Comunque, di fronte a ciò avendo creduto il Ministero di adottare provvedimenti di favore anche per la prima rata del 1918 nel convincimento che la ripercussione dei ricordati avvenimenti militari continuasse a farsi sentire in alcuni comuni della regione veneta, così, per avere elementi precisi, richiese alle autorità governative locali informazioni e proposte per avere dati onde accertare quali comuni delle diverse provincie o fossero stati sgombrati o comunque risultassero gravemente danneggiati dalla guerra allo scopo di accordare a questi il beneficio della sospensione anche della prima rata del 1918.

Per ciò che riguarda la provincia di Padova le informazioni e proposte sopraccennate furono tali, in mancanza anche di ogni altra richiesta dei comuni eventualmente interessati e dei loro rappresentanti, da indurre il Ministero ad accordare la sospensione al solo capoluogo al che fu provveduto col decreto ministeriale 7 febbraio corrente.

« Successivamente a tale epoca è stato fatto presente che il comune di Agna, in provincia appunto di Padova, ha subito non lievi danni in conseguenza dell'allagamento di parte del territorio, per ordine dell'autorità militare, e sono state chieste subito le necessarie informazioni al prefetto al fine di studiare se e quali provvedimenti si possono adottare.

« Giova al proposito mettere in chiaro che in provincia di Padova la prima rata del corrente anno non è stata riscossa alla prescritta scadenza e cioè dal 10 al 18 febbraio, ma la rata stessa verrà ripartita fra le cinque successive ad eccezione — bene inteso — della città di Padova come si è dianzi accennato.

« Ciò è opportuno dichiarare per evitare equivoci onde non si abbia a ritenere che

la ritardata riscossione significhi sospensione di essa, mentre una tale situazione potrà d'altro canto rendere più agevole di studiare e di adottare i provvedimenti del caso in favore di altri comuni che, pur non segnalati dalla autorità governativa locale, risultassero seriamente danneggiati dallo stato di guerra e semprechè - beninteso - non si tratti di limitate riduzioni o cessazioni di redditi, per le quali provvedono rispettivamente l'istituto della revisione e della cessazione con la conseguente liquidazione del rimborso dell'imposta indebita.

« Il sottosegretario di Stato per le finanze

« INDRI ».

Sipari. — *Ai ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, in considerazione delle condizioni finanziarie dei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, i quali non hanno disponibilità per addivenire all'esecuzione dei loro piani regolatori o di sistemazione, e alle riparazioni o ricostruzioni dei loro edifici pubblici, non ritengano opportuno di ammettere anche i comuni predetti a beneficiare dell'addizionale, di cui all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto luogotenenziale, 19 agosto 1917, n. 1399, per porli in grado di provvedere fin d'ora a tutto quanto riguarda le loro opere pubbliche e, dopo il 1920, al pareggio dei loro bilanci; prorogando a tale scopo il termine per l'applicazione dell'addizionale stessa, in modo da non ledere l'interesse dei comuni danneggiati dal terremoto del 1908 che, con la proroga, sarebbero compensati delle somme che nel frattempo venissero destinate ai comuni danneggiati dal terremoto del 1915».

RISPOSTA. — « Tra il Ministero dell'interno e quello del tesoro sono in corso studi diretti a stabilire - possibilmente - che l'addizionale istituita a favore dei comuni Calabro-Siculi, la cui applicazione scadrà nel 1923, sia prorogata per due anni a favore dei comuni più gravemente danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, autorizzando la Cassa depositi e prestiti ad anticipare a detti comuni la spesa a loro carico per la riparazione e ricostruzione degli edifici pubblici e per l'attuazione dei piani regolatori, salvo a rivalersi delle somme anticipate, insieme agli interessi, negli anni 1924 e 1925.

« Se sia il caso di prorogare dopo il 1920 il concorso dello Stato per il pareggio dei bilanci dei comuni più gravemente danneggiati dal terremoto, potrà esaminarsi

in seguito, essendo tale pareggio ancora assicurato per tre anni.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Soleri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di estendere la facoltà di cui all'articolo 2 del Regio decreto, n. 507, del 4 dicembre 1898, anche a quei caporali maggiori in congedo, che non avendo ottenuto, per causa qualsiasi, all'atto del loro invio in congedo, la dichiarazione di idoneità al grado di sottufficiale, prescritta dal detto articolo per ottenere la nomina a sottotenente di milizia territoriale, siano stati, in seguito al loro richiamo alle armi per mobilitazione, promossi sergenti, sergenti maggiori, e che abbiano prestato lungo e lodevole servizio in zona di guerra, essendo giudicati dalle competenti Commissioni di avanzamento pienamente idonei a coprire il grado di sottotenenti di milizia territoriale, nella loro arma di provenienza ».

RISPOSTA. — « L'articolo 2 del Regio decreto 4 dicembre 1898, n. 507, stabilisce che, dopo il congedamento ed il passaggio alla milizia territoriale possano conseguire la nomina a sottotenente di milizia territoriale i sottufficiali ed i caporali maggiori che abbiano ottenuto l'idoneità al grado di sergente all'atto dell'invio in congedo, purchè siano stati dichiarati idonei al grado di ufficiale dalla Commissione di avanzamento del reggimento ove prestarono per ultimo il servizio prima dell'invio in congedo.

« Lo scopo, quindi, di tale disposizione appare quello di dare un premio a quei sottufficiali che per l'ottimo servizio prestato e per le attitudini dimostrate erano ritenuti meritevoli al momento del congedamento di diventare sottotenenti di milizia territoriale.

« Nè sembra sia il caso di concedere, come l'onorevole interrogante vorrebbe, la facoltà di conseguire la nomina a tutti quei caporali maggiori in congedo che dopo il richiamo alle armi per mobilitazione siano diventati sergenti o sergenti maggiori, sia perchè in tal caso la disposizione dovrebbe essere estesa a tutti indistintamente i sottufficiali (i quadri dei quali resterebbero completamente sforniti) sia perchè essendo stati sostanzialmente modificati i criteri di reclutamento degli ufficiali di milizia territoriale, i sottufficiali hanno la

possibilità, in base alle norme ora in vigore, di conseguire la nomina a sottotenente prendendo parte, indipendentemente dal possesso di qualsiasi titolo di studio, ai corsi allievi ufficiali che vengono di volta in volta banditi, purchè siano ritenuti dalle competenti autorità meritevoli, e sostengano eventualmente un sommario esame di coltura generale, al momento dell'ammissione alle scuole militari.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Soleri ed altri. — *Al ministro della guerra.*
— « Per sapere se non ritengano di dovere, per evidenti ragioni di giustizia, estendere le concessioni economiche testè fatte agli ufficiali ed impiegati, anche ai sottufficiali, specialmente se aventi famiglia ».

RISPOSTA. — « Allo stato attuale i sottufficiali, più elevati in grado, cioè i marescialli, hanno assegni convenienti: anzi i marescialli maggiori anziani, hanno un assegno che mensilmente supera lo stipendio dei sottotenenti, anche dopo gli aumenti di stipendio apportati dal recente decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107.

« È poi da considerare che l'Amministrazione militare concede ai sottufficiali, quando possibile, l'alloggio gratuito e a quelli ammogliati, ai quali non possa esser dato, una speciale indennità, mentre sono a carico dell'Amministrazione medesima le complete spese di calzatura e vestiario, per le quali viene ritenuta una quota di sole lire 0.20 al giorno ai marescialli e di lire 0.12 ai sergenti maggiori e sergenti.

« Inoltre a tutti i sottufficiali è stata concessa — date le condizioni del momento — un'indennità speciale di caro-viveri e molti godono speciali soprassoldi e indennità.

« Di più è stato già pubblicato il decreto luogotenenziale 14 febbraio u. s., n. 196, in base al quale la detta indennità caro-viveri potrà essere cumulata con tutte le altre indennità eventuali spettanti ai sottufficiali.

« Se nei gradi meno elevati, specialmente per il sergente, l'assegno è minore, è da tener conto che si tratta dei primi gradi della gerarchia, nei quali la permanenza è, in genere, breve.

« La maggior parte di questi sottufficiali di grado meno elevato convive poi alle mense, per cui, pur avendo avuto un lieve aumento di spese nello scotto in con-

fronto del passato, non risentono l'attuale rincaro della vita in tutta la sua estensione come lo risentono gli ufficiali.

« D'altra parte se i sergenti all'atto della nomina assumono la ferma di tre anni obbligandosi a compiere un anno da sergente, hanno diritto, al termine dei tre anni di servizio, ad un premio di lire mille.

« Anche i sergenti maggiori con quattro anni di grado passati sotto le armi ricevono al termine dei quattro anni di grado, altro premio di lire mille.

« Quindi, pur tenendo molto a cuore la benemerita classe dei sottufficiali, non mi sembra sia il caso di stabilire per essi aumenti di competenze.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Toscano. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per conoscere se abbia emanato note esplicative inerenti alla circolare del *Giornale Militare* 14 dicembre 1917, numero 781, dispensa 81, articolo 3°, alle Commissioni per gli esoneri di Sicilia, sulla opportunità di concedere gli esoneri ai militari inabili ai servizi di guerra che risultassero direttori di aziende agricole che non possano essere sostituiti, perchè nelle loro famiglie manca qualunque uomo valido alla bisogna, tenendo presente la circostanza che gli esoneri per i contadini rimarrebbero infruttuosi senza l'elemento capace a dirigerli ».

RISPOSTA. — « Il Ministero per le armi e munizioni non ha ritenuto necessario impartire alle Commissioni per le esonerazioni temporanee nuove istruzioni relativamente alla concessione di esonerazione a militari qualificati direttori di aziende agricole nati posteriormente al 1892, essendo sufficiente al riguardo quanto è già stato disposto con le norme esecutive del decreto luogotenenziale n. 1954 del 9 dicembre 1917.

« L'articolo 10 delle citate norme (circolare n. 7 del *Giornale Militare* 7 gennaio 1918, dispensa 3^a) dispone infatti che in casi eccezionali di evidente necessità ed interesse dello Stato si potrà concedere l'esonerazione anche a militari di classe posteriore al 1892.

« Qualora pertanto venissero presentate domande per esonerazioni eccezionali in favore dei militari direttori di aziende agricole, le Commissioni locali le instruiranno con la maggiore accuratezza e le trasmetteranno con motivato parere a questo Mi-

nistero, che, d'accordo con quello della guerra e sentito il parere della Commissione centrale, provvederà definitivamente su di esse.

« *Il ministro*

« DALLOLIO ».

Toscana. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per sapere se non creda giunto il momento di restituire a Messina la Commissione per gli esoneri ed evitare così l'affollamento delle pratiche di esonero che ritarda i lavori di quella di Catania ».

RISPOSTA. — « Al fine di rendere più rapido l'esame delle domande di esonerazione in Sicilia, che prima affluivano tutte alla Commissione di Palermo, fu istituita, in previsione anche della concessione delle numerose esonerazioni agricole e della revisione dei riformati, una nuova Commissione per le esonerazioni temporanee per la Sicilia orientale e fu prescelta a sede della Commissione Catania, per la sua posizione centrale.

« Non sembra opportuno ripristinare, come sarebbe desiderio dell'onorevole interrogante, la Commissione di Messina, perchè fra non molto dovranno aver termine gli straordinari lavori sovraccennati, e la Commissione di Catania si verrà a trovare con un lavoro normale, da potersi svolgere con maggiore regolarità e speditezza che non per il passato, quando cioè il primo impianto della Commissione coincide con un lavoro assai gravoso, affidato a personale non ancora pratico del servizio.

« D'altra parte, ragioni di economia finanziaria e di personale non consigliano oggi l'istituzione d'altra Commissione (in Messina), tanto più che da un accurato esame dei dati statistici sulle esonerazioni concesse nella provincia di Messina si è rilevato che per tale nuova Commissione non vi sarebbe un lavoro continuativo da giustificare l'esistenza.

« *Il ministro*

« DALLOLIO ».

Toscana. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se, in seguito al decreto luogotenenziale che priva dell'esonero i ferrovieri delle classi successive a quella del 1892, non creda opportuno di richiamare in servizio il personale pensionato, che per i suoi precedenti e per le sue odierne condizioni fisiche, può assicurare un valevole rendimento ai servizi sedentari dell'Amministrazione ferroviaria ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1954, ebbe limitata ripercussione nei riguardi degli agenti delle ferrovie dello Stato addetti ai servizi sedentari, pochissimi essendo coloro di tali agenti, di classi posteriori a quella del 1892, che ebbero l'esonero in via normale precedentemente al decreto stesso, e le dispense concesse per motivi speciali essendo state limitate agli appartenenti a classi anteriori a quella del 1884.

« L'Amministrazione ferroviaria si è già valsa in parte dell'opera dei propri pensionati per sostituire temporaneamente gli agenti chiamati alle armi, e continuerà a valersene nei limiti del bisogno e della convenienza, avuto riguardo alle condizioni fisiche dei pensionati che ne facciano domanda, ed alla natura delle funzioni nelle quali potrebbero essere utilizzati.

« *Il sottosegretario di Stato*

« REGGIO ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda opportuno comunicare ai sindaci i nomi dei militari segnalati all'ordine del giorno, decorati al valore o chiariti disertori, così come fanno per i caduti sul campo dell'onore o dispersi, e ciò perchè ogni comune possa fregiare il suo libro d'oro coi nomi dei suoi figli benemeriti della Patria e segnalare alla riprovazione dei cittadini gl'indegni ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda il desiderio espresso dall'onorevole interrogante, di comunicare volta per volta ai sindaci i nomi dei militari ai quali sia stata conferita una ricompensa al valore, una tale comunicazione non sembra necessaria, per la larga diffusione che ogni volta si dà ai bollettini ufficiali delle ricompense e per le partecipazioni che i comandi di deposito sono obbligati a fare agli interessati, appena avvenuta la pubblicazione dei bollettini medesimi.

« Ad ogni modo, avendo ormai le concessioni di ricompensa raggiunto un numero rilevante, il Ministero ha già pensato all'opportunità di comunicare ai comuni i nomi dei valorosi, cui una ricompensa al valore fosse stata concessa, affinché, come per i caduti in combattimento, ciascuna Amministrazione possa conservare in apposito albo i nomi dei gloriosi che benemeritarono della Patria. E si può dare assicurazione che un tale provvedimento sarà attuato quanto prima.

« Per ciò che riguarda l'altra richiesta dell'onorevole interrogante, che siano comunicati cioè ai sindaci i nomi dei militari disertori, il Ministero non ritiene opportuno, per ragioni varie, far loro le comunicazioni relative a tutti indistintamente i disertori, comunicazioni che, per ragioni d'ufficio, si fanno, come è prescritto, ai soli prefetti e sottoprefetti, nonchè ai carabinieri reali ed all'autorità di pubblica sicurezza del luogo di domicilio delle famiglie.

« Per i casi più gravi invece, per quelli cioè per i quali sia intervenuta una sentenza di condanna a morte o all'ergastolo, provvedimenti in corso di attuazione stabiliranno l'affissione della relativa sentenza alla porta di casa dell'ultima dimora del condannato.

« La pubblicità che così viene data alla sentenza permetterà invece ai sindaci di segnalare, anche in altra forma, alla riprovazione di tutti, i cittadini indegni. — La presente risposta è data a nome anche del Ministero della marina.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno di concedere licenze, ogni quattro mesi, ai militari di truppa, ad esempio di quanto accade in Francia ».

RISPOSTA. — « Il Comando Supremo, a modificazione delle disposizioni precedentemente in vigore, ha di recente disposto che le licenze ordinarie possano essere concesse dopo un periodo minimo di quattro mesi di permanenza alla fronte. Epperò i militari mobilitati potranno godere di due licenze nell'anno 1918, considerandosi l'anno stesso diviso, per le licenze in due periodi - 1° gennaio - 30 giugno, e 1° luglio, - 31 dicembre.

« La durata complessiva delle due licenze, (non compresi i viaggi) è di 25 giorni.

« Disposizioni analoghe sono state date da questo Ministero per i militari dislocati nel territorio - per i quali, peraltro, la durata complessiva delle due licenze è di 20 giorni (esclusi i viaggi).

« In tale maniera si sono conciliati, nei limiti del possibile, gli interessi privati e gli affetti famigliari con le imprescindibili esigenze della guerra, le quali impongono di mantenere costantemente in efficienza di singoli reparti e di non ingombrare eccessivamente la rete ferroviaria.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Vigna. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere da quali considerazioni sia dettata la disposizione per cui nel concorso per allievi motoristi nel Regio esercito fu stabilito come limite minimo di istruzione la promozione della 5ª classe elementare, mentre è notorio che nella massima parte dei comuni rurali l'istruzione cessa alla 3ª elementare, ed anche fra i soldati di quei comuni vi sono molti giovani che anno imparato mestieri meccanici e potrebbero quindi dare ottimi motoristi ».

RISPOSTA. — « Il titolo minimo di studio per i concorrenti ai corsi motoristi di aeroplano è stato fissato alla 5ª elementare in base ai dati forniti dall'esperienza dei corsi antecedenti.

« Per il passato, infatti, si ammettevano anche militari sforniti di licenza elementare; ma si è dovuto constatare che i militari così ammessi risultavano, in gran parte, incapaci di seguire con profitto il corso di istruzione; che comprendé, fra l'altro, una parte esclusivamente teorica sul motore di aviazione, di non facile comprensione da parte di chi non abbia sufficiente istruzione generale.

« Tanto più in quanto, per ciò che riguarda le cognizioni meccaniche, non si richiede agli aspiranti che un semplice certificato di lavoro, anche in qualità di apprendisti, in officine di qualsiasi specie.

« Il commissario generale
per l'aeronautica

« CHIESA ».

Vigna. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda sia equo che i militari delle classi anziane, i quali hanno già prestatato servizio in zona di guerra dal principio della guerra, o quanto meno da oltre due anni, e sono in condizione di venire esonerati come contadini, godano di tale beneficio sostituendoli con militari già riformati ed ora dichiarati abili alle fatiche di guerra ».

RISPOSTA. — « Dal punto di vista dell'equità, il rinvio alle loro ordinarie occupazioni dei militari dall'inizio della guerra o da almeno due anni prestano servizio in zona di guerra, non dovrebbe evidentemente limitarsi ai contadini. Perciò il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante potrebbe, se mai, apparire consigliabile nell'interesse esclusivo della produzione agricola nazionale.

« Ma esso risulta conciliabile con le imperiose necessità militari del momento. Qua-

lora infatti si attuasse, ne seguirebbe una ulteriore notevole sottrazione di uomini all'esercito mobilitato, non compensabile dall'invio in zona di guerra dei già riformati da poco chiamati alle armi che sono destinati invece a costituire complementi per le unità operanti, cioè, a ripianare i vuoti che in esse si producono continuamente per le vicende del combattimento e per ogni altra causa. Di guisa che i nuovi esoneri agricoli si tradurrebbero in una effettiva diminuzione della efficienza numerica dei singoli reparti dei combattenti, con le gravi conseguenze che agevolmente s'intuiscono.

« Non esito pertanto a dichiarare che non potrei consentire al provvedimento proposto.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Vigna. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritenga giusto e doveroso assegnare l'indennità per rincaro di viveri anche alle maestre supplenti che prestano l'opera non occasionalmente per qualche momentanea supplenza, ma durvolmente, per tutto l'anno scorso, sostituendo i titolari richiamati; se non ritenga pure giusto e doveroso tenere conto di questo servizio prestato nella formazione delle graduatorie ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'istruzione, rendendosi conto delle condizioni di disagio economico nel quale, per effetto del cresciuto costo della vita, trovansi numerosi maestri incaricati dell'insegnamento provvisorio o della supplenza nelle pubbliche scuole, ha fatto presente a quello del tesoro, al quale spetta per ragion di competenza di provvedere, la necessità che si conceda alla predetta categoria d'insegnanti una speciale indennità mensile di caro vivere.

« Quanto, poi, alla valutazione nei concorsi magistrali del servizio di supplenza prestato dai maestri, posso assicurare l'onorevole interrogante che forma attualmente oggetto di studio la riforma delle disposizioni dei regolamenti 6 aprile 1913, n. 549 e 552, relative alla valutazione dei titoli nei concorsi a posti direttivi e di magistero. In occasione di tale riforma sarà tenuto il debito conto dei desideri dei maestri anche per ciò che riguarda il computo del servizio di supplenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Vigna ed altri. — *Al ministro della guerra.* — Per sapere se non ritiene giunto il momento di promuovere a maggiore i capitani di sussistenza e d'amministrazione che hanno più di 15 anni di spalline, i quali nessun vantaggio di carriera ebbero dalla guerra, onde porre riparo ad uno stato di cose penoso per vecchi benemeriti ufficiali che prestarono sempre e prestano tuttora utile e lodevole servizio in zona di operazioni, nelle retrovie e nel paese, impiegando tutta la loro attività ed intelligenza pel raggiungimento della vittoria finale ».

RISPOSTA. — « La carriera degli ufficiali deve necessariamente regolarsi sulle vacanze che si verificano nei ruoli organici e sulle esigenze di servizio derivanti dalla guerra; non può, in contrario, ammettersi come fondato il principio che la carriera di una determinata categoria di ufficiali debba comunque svolgersi con ritmo accelerato a causa della pura e semplice esistenza dello stato di guerra o sulla base di criteri, sia pur rispettabili, d'indole personale o infine per considerazioni di parallelismo con quel che accade per qualche diversa categoria di ufficiali appartenenti ad armi per le quali le perdite, le eliminazioni o le esigenze organiche determinino un acceleramento maggiore nelle promozioni.

« Ciò premesso, e pur ammettendo che la carriera degli ufficiali dei corpi di sussistenza e di amministrazione si trovi in indubbe condizioni di notevolissima inferiorità in confronto, specie, a quella delle armi combattenti, non può nè deve dimenticarsi che ciò è fenomeno perfettamente logico dal punto di vista organico e che d'altra parte le funzioni dei corpi amministrativi, pur dovendo essere altamente apprezzate per la grande importanza che hanno pel buon funzionamento dell'organismo militare, hanno, per una buonissima parte, carattere di sedentarietà e di accessorietà di fronte a quelle di vera e propria azione militare che le armi combattenti svolgono a prezzo di rischi incommensurabili.

« Nè vale la eccezione che ufficiali di arma combattente vengono ad usufruire dell'acceleramento di carriera della propria arma anche se addetti — (occasionalmente o normalmente) — a seconda di superiori esigenze volute dall'interesse dell'esercito, a servizi od uffici d'indole tecnico-amministrativa, poichè da un lato ciò non toglie a detti ufficiali la qualità di appartenenti alla propria arma e sarebbe assurdo considerarveli

appartenenti a certi effetti e non ad altri e, d'altra parte, pur trascurando la circostanza della assoluta precarietà di destinazioni essenzialmente amministrative, non può trascurarsi di ricordare che l'avanzamento di detti ufficiali è - in ragione delle tassative norme di legge che regolano l'avanzamento - sottoposto al riconoscimento dei requisiti inerenti al grado che si concede.

« Ad ogni modo non può dirsi che, ove esigenze di servizio si siano manifestate, l'Amministrazione non abbia provveduto a far derivare, da tali esigenze, come ne derivano per gli altri, notevoli vantaggi alla categoria dei capitani di sussistenza e di amministrazione: basti notare che, al momento attuale sono ben 117 i maggiori in confronto di 54 che stabilisce l'organico e che soltanto nel gennaio scorso furono compiute 11 promozioni a maggiore promovendo i primi capitani aventi anzianità di grado 1° luglio 1909 e appartenenti ai corsi di spalline 1892-93. Il che costituisce vantaggio non lieve ove specialmente si voglia considerarlo in relazione alla sorte che ai predetti ufficiali sarebbe toccata in tempo di pace.

« Ove si pensi che volendo promuovere tutti i primi capitani di sussistenza e di amministrazione aventi 15 anni di spalline dovrebbero promuoversene circa 120 su un totale di circa 200 e che i promossi, dato che non vi sono necessità organiche, dovrebbero necessariamente attendere col nuovo grado a funzioni del grado inferiore, sembra di per sè evidente la inopportunità del provvedimento invocato.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Vinaj. -- *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se trova giusto ed equo che fra gli ufficiali residenti nella provincia di Alessandria, dichiarata in stato di guerra, e dipendenti dal Comando Supremo, si usi un trattamento diverso da quelli, pur residenti nella stessa provincia, ma che appartengono a Comandi, reparti od uffici non dipendenti dal detto Comando, sia per quanto riguarda l'alloggio, sia per ciò che riflette l'avanzamento ».

RISPOSTA. — « La rilevata disparità di trattamento trae origine dal fatto che nella stessa località possono trovarsi e si trovano Comandi, reparti e servizi che fanno parte dell'esercito mobilitato e Comandi, reparti e servizi di natura strettamente territoriale.

« Caratteristica essenziale dei primi è quella di essere stati costituiti all'atto o dopo la mobilitazione dell'esercito, ma per le esigenze della guerra guerreggiata, e di doversi tenere pronti a muovere quando che sia, in dipendenza dello svolgersi delle operazioni: caratteristica dei secondi è quella invece della preesistenza allo stato di guerra e della stabilità normale di sede. È ovvio che la caratteristica rispettiva rimane immutata anche quando enti mobilitati ed enti territoriali vengono a trovarsi transitoriamente nella stessa località, e che perciò devono rimanere parimenti distinte le norme speciali applicabili agli uni ed agli altri per trattamento economico, per avanzamento ed altro.

« L'onorevole interrogante accenna al solo caso della provincia di Alessandria; ma identica situazione esiste in molte altre località: e basterà far cenno al territorio dei Corpi d'armata di Verona e Bologna, che sino all'inizio della nostra guerra si trovò per gran parte compreso nella zona di guerra non solo, ma in quella delle operazioni. Ora, per togliere l'anomalia rilevata - che pur essendo più apparente che reale, ha sollevato non infrequenti lagnanze - si sarebbe potuto determinare che fossero da considerarsi mobilitati anche gli enti militari preesistenti alla guerra ed aventi sede fissa, quando si fossero trovati in località compresa nel territorio della zona di guerra. Ma in primo luogo, non so quanto più giusto ed equo sarebbe stato assumere a norma di trattamento il criterio del territorio di residenze per trascurare affatto il criterio, certo più importante, del servizio e dell'impiego: secondariamente ne sarebbe derivata un aumento di spesa per indennità, alloggi, pensioni e simili, che le condizioni della pubblica finanza consigliarono, e consigliano tanto più ora, di evitare.

« Ritengo, per concludere, che la soluzione adottata, senza essere idealmente perfetta, contemperi opportunamente il principio di equità e di giustizia con le inderogabili necessità finanziarie della Nazione.

« Il ministro

« ALFIERI. »

Dugoni. — *Al presidente del Consiglio.* — « Per sapere se non ritenga doveroso e urgente provvedere - a norma del decreto luogotenenziale 20 agosto 1915, n. 1257, riguardante le lavorazioni di indumenti militari affidate alle Commissioni provinciali -

alla nomina della Commissione centrale per gl'indumenti suddetti, alla quale spetta il compito delicatissimo di stabilire le norme per il reparto del lavoro fra le varie provincie, per la somministrazione delle materie prime, per la corresponsione delle mercedi, compito finora lasciato alla discrezione del Ministero della guerra; e ciò di fronte al sussidio governativo che da tali lavori ricavano le oltre 600,000 donne di richiamati che vi accudiscono e a quel maggiore utile che ne deriverebbe ove tali lavori non fossero ostacolati, ed in considerazione altresì che la Direzione generale dei servizi logistici si dispone a dare parecchi milioni di lire di lavoro di indumenti ai privati imprenditori mentre molte Commissioni provinciali non hanno lavoro per le proprie numerose operaie, cui si aggiungono ora, doloranti e bisognosissime, le profughe dei paesi invasi».

RISPOSTA. — « Della questione affacciata dall'onorevole interrogante già ebbe ad occuparsi anche il passato Ministero: ma tanto allora, come oggi, apparve poco opportuno procedere alla ricostituzione, sia pure su altre basi, di un organismo che, per concorde parere della Presidenza del Consiglio del tempo, del ministro della guerra e del ministro dell'assistenza civile, era stato riconosciuto come superfluo, e la cui azione avrebbe anche potuto talvolta offrire degli inconvenienti.

« La gestione per la lavorazione di indumenti militari è stata condotta con la maggiore larghezza di criteri e con la più sollecita ed amorosa cura in forma pienamente autonoma, sotto la direzione del sottosegretario di Stato per la guerra e di intesa coi ministri dell'interno e dell'assistenza civile, ai quali vennero pure comunicati i provvedimenti di massima e le direttive.

« Inoltre, nello svolgimento della gestione, si è sempre cercato di tener conto dei desideri e delle esigenze degli enti di lavorazione e delle benemerite Commissioni provinciali, alle quali i prefetti, che hanno mostrato di rendersi ben conto dell'importanza della cosa, non hanno lesinato assistenza ed incoraggiamento.

« Per ciò che in particolare riguarda la provincia di Mantova, le informazioni assunte assicurano che anche in quella regione le lavorazioni del genere, assegnate in misura tale da corrispondere all'offerta di mano d'opera, hanno preso notevole sviluppo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1918 — Tip. della Camera dei Deputati.